

NOTIZIARIO

Conferenza
Episcopale
Italiana



Anno 58
n. 3 Dicembre 2024

Sommario

Anno 58 - Numero 3

31 dicembre 2024

SITOGRAFIA - SANTO PADRE E SANTA SEDE	pag. 281
UDIENZA AI PARTECIPANTI AL PROGETTO “CUSTODI DEL BELLO” PROMOSSO DALLA CEI E DALLA CARITAS ITALIANA	" 285
PROTOCOLLO DI INTESA PER LA RICOSTRUZIONE DEI TERRITORI INTERESSATI DAL TERREMOTO DEL 2016 DA PARTE DEI SOGGETTI IN STATO DI DETENZIONE (10 settembre 2024)	" 287
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 23 - 25 settembre 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 295
– Comunicato finale	" 306
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE Roma, 9 dicembre 2024	
– Comunicato finale	" 311
MESSAGGIO DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE PER LA 47 ^a GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA (2 febbraio 2025)	" 312
LETTERA DELLA PRESIDENZA CEI CON INVITO ALLA PREGHIERA E AL DIGIUNO PER LA PACE	" 316
MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA CEI PER L’88 ^o COMPLEANNO DI PAPA FRANCESCO (17 dicembre 2024)	" 317
MESSAGGIO DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI PER IL SANTO NATALE	" 318
CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale	" 320
PRIMA ASSEMBLEA SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024)	
– Messaggio di Papa Francesco	" 359
– Intervento introduttivo del Cardinale Presidente	" 361
– Intervento introduttivo della Dott.ssa Erica Tossani	" 367

– Relazione principale di S.E.R. Mons. Erio Castellucci	" 370
– Lectio divina di Don Dionisio Candido	" 378
– Omelia di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi (16 novembre 2024)	" 383
– Messaggio dei partecipanti a Papa Francesco	" 385
– Rilancio per le diocesi di S.E.R. Mons. Erio Castellucci	" 387
– Rilancio per le diocesi del Cardinale Presidente	" 389
– Omelia del Cardinale Presidente (17 novembre 2024)	" 392
 CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA Strumento di lavoro per la fase profetica	" 395
 MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO PER LA 36 ^a GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI (17 gennaio 2025)	" 468
 DETERMINAZIONE CONCERNENTE L'ADEGUAMENTO DEL VALORE MONETARIO DEL PUNTO PER L'ANNO 2025	" 471
 4 ^a GIORNATA NAZIONALE DI PREGHIERA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI, PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI (18 novembre 2024)	" 472
 PROMULGAZIONE DEGLI STATUTI E DECRETO DI ELEZIONE DELLA B.V. MARIA REGINA DELLA PACE PATRONA DELL'ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA	" 473
 CELEBRAZIONE DEI SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE	" 485
 MEMORIE DI SAN GREGORIO DI NAREK, SAN GIOVANNI DE AVILA, SANTA ILDEGARDA DI BINGEN NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE	" 490
 CELEBRAZIONE DI SANTA FAUSTINA KOWALSKA NEL CALENDARIO ROMANO GENERALE	" 505
 NOMINE	" 511
 INDICE ANALITICO	" 513
 INDICE GENERALE	" 529

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 58 - Numero 3

31 dicembre 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

SANTO PADRE FRANCESCO

Settembre 2024

Videomessaggio ai partecipanti all'**Incontro Med24**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/09/17/0699/01398.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 699, 17/09/2024

Messaggio per la **39^a Giornata mondiale della gioventù 2024**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/papa-francesco_20240829_messaggio-giovani_2024.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 700, 17/09/2024

Ottobre 2024

Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» **«La vera bellezza» sulla ripartizione del territorio della diocesi di Roma**

https://www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/20241001-la-vera-bellezza.html

Dal sito della Santa Sede, 04/10/2024

Messaggio per la **Giornata mondiale dell'alimentazione 2024** (16 ottobre 2024)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/food/documents/20241016-messaggio-giornata-alimentazione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 800, 16/10/2024

Udienza ai partecipanti al **G7 Inclusione e Disabilità**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/october/documents/20241017-g7-inclusione.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 802, 17/10/2024

Lettera Enciclica ***Dilexit nos*** sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/20241024-enciclica-dilexit-nos.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 820, 24/10/2024

Rescritto sulla **soppressione della Fondazione “Civitas Lateranensis”**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/10/26/0830/01654.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 830, 26/10/2024

Udienza ai partecipanti al Congresso Nazionale del **Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/october/documents/20241031-mieac.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 847, 31/10/2024

Novembre 2024

Chirografo circa la **delocalizzazione di parte dell'Archivio e Biblioteca Vaticani presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/11/12/0882/01769.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 882, 12/11/2024

Lettera per il **Giubileo ai Parroci, ai Religiosi e al Clero**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241108-lettera-giubileo-clero.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 896, 15/11/2024

Lettera sul **rinnovamento dello studio della storia della Chiesa**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241121-lettera-storia-chiesa.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 911, 21/11/2024

Lettera al **Collegio Cardinalizio e ai Prefetti e Responsabili delle Istituzioni Curiali, degli Uffici della Curia Romana e delle Istituzioni collegate con la Santa Sede**

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2024/documents/20241119-lettera-istituzioni-uffici-santasede.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 915, 21/11/2024

Nota di accompagnamento del Documento finale della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/11/25/0934/01866.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 934, 25/11/2024

Dicembre 2024

Messaggio per la **58^a Giornata mondiale della pace** (1 gennaio 2025)

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/peace/documents/20241208-messaggio-58giornatamondiale-pace2025.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 992, 12/12/2024

Udienza ai **Ragazzi dell’Azione Cattolica Italiana**

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/20/1022/02054.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1022, 20/12/2024

Apertura della Porta Santa e Santa Messa della Notte nella Solennità del Natale del Signore

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/24/1032/02072.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1032, 24/12/2024

Apertura della Porta Santa e Santa Messa nella Casa Circondariale di Rebibbia

<https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2024/12/26/1034/02074.html>

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 1034, 26/12/2024

DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Settembre 2024

Nota “**La Regina della Pace**” circa l’esperienza spirituale legata a Medjugorje

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_ddf_doc_20240919_nota-esperienza-medjugorje_it.html

Sala Stampa Santa Sede, Bollettino n. 704, 19/09/2024

DICASTERO PER LE CHIESE ORIENTALI

Dicembre 2024

Documento Concessione di biritualismi, passaggi di Chiesa e adattamenti di rito

<https://www.orientchurch.va/comunicazioni/concessione-biritualismi.html>

Dal sito del Dicastero per le Chiese Orientali, dicembre 2024

SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO

Ottobre 2024

Documento Finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre 2024) “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

https://www.synod.va/content/dam/synod/news/2024-10-26_final-document/ITA--Documento-finale.pdf

Dal sito della Segreteria Generale del Sinodo, 26/10/2024

PONTIFICIA COMMISSIONE PER LA TUTELA DEI MINORI

Ottobre 2024

Primo Rapporto Annuale sulle Politiche e le Procedure della Chiesa per la Tutela

https://www.tutelaminorum.org/wp-content/uploads/2024/10/Italian-RA-Version-Digital-2024-1.pdf.pagespeed.ce.0vPVZqq_EL.pdf

Dal sito della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori, 29/10/2024

Al 31 dicembre 2024, tutti i link segnalati sono attivi e raggiungibili attraverso gli indirizzi web riportati.

Udienza ai partecipanti al Progetto “Custodi del Bello” promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana

Nella mattina di lunedì 30 settembre 2024, nel Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza i partecipanti al Progetto “Custodi del Bello” promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Caritas Italiana.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi. Saluto Mons. Giuseppe Baturi, Segretario Generale della CEI, e Mons. Carlo Redaelli, Presidente di Caritas Italiana. Ringrazio tutti voi di essere qui e di ciò che fate per le nostre città.

Essere “*Custodi del Bello*” è una grande responsabilità, oltre che un messaggio importante per la comunità ecclesiale e per tutta la società. Vorrei perciò riflettere con voi proprio sul nome del vostro progetto che non è un semplice slogan, ma indica un modo di essere, uno stile, una scelta di vita orientata a due grandi finalità: il *custodire* e il *bello*.

Custodire significa proteggere, conservare, vigilare, difendere. È un’azione multiforme, che richiede attenzione e cura, perché parte dalla consapevolezza del valore di chi o di ciò che ci viene affidato. Per questo non ammette distrazioni e pigrizia. Chi custodisce tiene gli occhi ben aperti, non ha paura di spendere del tempo, di mettersi in gioco, di assumersi delle responsabilità. E tutto ciò, in un contesto che spesso invita a non “sporcarsi le mani”, a delegare, è profetico, perché richiama all’impegno personale e comunitario. Ognuno, con le proprie capacità e competenze, con l’intelligenza e con il cuore, può fare qualcosa per custodire le cose, gli altri, la casa comune, in una prospettiva di cura integrale del creato.

San Paolo ci dice che «la creazione geme e soffre» (*Rm 8,22*); il suo grido si unisce a quello di tanti poveri della terra, che chiedono con urgenza decisioni serie ed efficaci volte a promuovere il bene di tutti, in una prospettiva che dunque non può essere solo *ambientale*, ma deve farsi *ecologica* in senso più ampio, integrale.

Sono tante oggi le persone ai margini, scartate, dimenticate in una società sempre più efficientista e spietata: i poveri, i migranti, gli anziani e i disabili soli, gli ammalati cronici. Eppure, ciascuno è prezioso agli occhi del Signore (cfr *Is 43,1-4*). Per questo vi raccomando, nel vostro lavoro di riqualificazione di tanti luoghi lasciati all’incuria e al degrado, di mantenere sempre come obiettivo primario la custodia delle persone che vi abitano e che li frequentano. Solo così restituirete il creato alla sua bellezza.

E proprio questo è l’altro valore: insieme al custodire, la *bellezza*. Oggi se ne parla molto, fino a farne un’ossessione. Spesso però la si considera in modo distorto, confondendola con modelli estetici effimeri e massificanti, più legati a cri-

teri edonistici, commerciali e pubblicitari che non allo sviluppo integrale delle persone. Un approccio di questo genere è deleterio, perché non aiuta a far fiorire il meglio in ciascuno, ma porta al degrado dell'uomo e della natura. Se infatti «non si impara a fermarsi ad ammirare e apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli» (Lett. enc. *Laudato si'*, 215).

Si tratta, invece, di imparare a coltivare il bello come qualcosa di unico e sacro per ogni creatura, pensato, amato e celebrato da Dio fin dalle origini del mondo (cfr *Gen* 1,4) come unità inscindibile di grazia e di bontà, di perfezione estetica e morale.

Questa è la vostra missione; e io vi incoraggio, come cooperatori al grande disegno del Creatore, a non stancarvi di trasformare il brutto in bello, il degrado in opportunità, il disordine in armonia.

Vi accompagni e vi sia di modello, nel vostro impegno, San Giuseppe di Nazaret, il custode umile e silenzioso del «più bello tra i figli dell'uomo» (cfr *Sal* 44,3), del Verbo incarnato in cui tutte le cose sono state create e sussistono (cfr *Col* 1,16-17). Con la sua fedeltà discreta e laboriosa, San Giuseppe ha contribuito a riportare la bellezza nel mondo.

Grazie per il tanto bene che fate! Vi benedico e prego per voi. E vi chiedo, per favore, di pregare per me.

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione

(10 settembre 2024)

Il 10 settembre 2024, a Roma, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa tra il Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Sen. Avv. Guido Castelli, il Ministro della Giustizia, On. Carlo Nordio, il Presidente della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi, il Presidente facente funzione dell'ANCI, Dott. Roberto Pella, e il Presidente nazionale dell'ANCE, Dott.ssa Federica Brancaccio, per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte dei soggetti in stato di detenzione ristretti negli istituti penitenziari.

L'obiettivo dell'intesa è quello di rafforzare le opportunità lavorative dei detenuti di Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria, promuovendo la loro assunzione nei cantieri della ricostruzione di edifici pubblici e di culto colpiti dal sisma del 2016 e favorendo così il loro reinserimento nella società. Gli istituti penitenziari interessati dal progetto sono 35, dislocati nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara.

I detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno saranno individuati dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza.

PROTOCOLLO D'INTESA

Tra

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, COMMISSARIO STRAORDINARIO
PER LA RICOSTRUZIONE DEI TERRITORI COLPITI DAGLI EVENTI SISMICI DEL 2016,

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA,

ANCI E ANCE,

per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie
da parte dei soggetti in stato di detenzione ristretti negli istituti penitenziari

tra

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL GOVERNO PER LA RICOSTRUZIONE NEI TERRITORI DEI COMUNI DELLE REGIONI DI ABRUZZO, LAZIO, MARCHE E UMBRIA INTERESSATI DALL'EVENTO SISMICO DEL

24 AGOSTO 2016, Sen. Avv. Guido Castelli, nominato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del Decreto Legge 3 del 11 gennaio 2023, con decreto del Presidente della Repubblica in data 13 gennaio 2023, prorogato con decreto del Presidente del Presidente della Repubblica in data 18 gennaio 2024, registrato alla Corte dei Conti in data 05 febbraio 2024 al n. 327, con sede commissariale in via Giuseppe Pitoni 2, 02100 Rieti, C.F. 80188230587, in breve anche “il Commissario”;

e

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, On. Carlo Nordio, con sede in Roma, via Arenula n. 70, C.F. 97591110586;

IL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, S.E. Matteo Maria Zuppi, con sede in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50, C.F. e P.I. 80245790581;

IL PRESIDENTE FACENTE FUNZIONE DELL'ANCE Roberto Pella, con sede in Roma, via dei Prefetti n. 46, C.F. e P.I. 80118510587;

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'ANCE, Dott.ssa Federica Brancaccio, con sede in Roma via Giuseppe Antonio Guattani n. 16, C.F. e P.I. 80022490587;

congiuntamente, anche “*le parti*”;

premesso che

- nel quadro degli scopi previsti dalle leggi in materia di ordinamento penitenziario, il Ministero della Giustizia, attraverso il Dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria (D.A.P.), promuove l’attività lavorativa in favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari, anche in collaborazione con strutture pubbliche e private, al fine di dare concreta attuazione al mandato di cui all’art. 27 della Costituzione;
- il lavoro rappresenta uno degli elementi del trattamento penitenziario finalizzato al reinserimento sociale dei detenuti ed al conseguente abbattimento del rischio di recidiva, in conformità alle finalità di cui agli artt. 15 e seguenti della legge 26 luglio 1975, n. 354, recante “Norme sull’Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”;
- nell’ambito del processo di ricostruzione degli edifici di culto, il Commissario Straordinario, il Presidente della CEI ed il Ministro per i beni e le attività culturali e del turismo, hanno sottoscritto un Protocollo d’intesa in data 21 dicembre 2016 finalizzato ad attuare le previsioni dell’art. 14, comma 9, del decreto legge 17 ottobre 2016, attraverso la disciplina delle priorità, delle modalità e dei termini per il recupero dei beni culturali di interesse religioso danneggiati dagli eventi sismici;
- con successiva ordinanza n. 105 del 17 settembre 2020, “Semplificazione della ricostruzione degli edifici di culto”, è stata, tra gli altri, adottata la relativa disciplina della ricostruzione, ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 15, comma 3-bis, come modificato dall’art. 11, comma 3, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito con modificazioni con la legge 11 settembre 2020, n. 120, nonché approvato l’elenco degli interventi sugli edifici di culto di proprietà privata;
- che al fine di implementare le opportunità occupazionali in favore della popolazione detenuta nei territori delle quattro regioni colpite dal sisma 2016, è volontà delle parti avviare un piano sinergico di azioni congiunte nell’ambito del processo della ricostruzione pubblica e di quella degli edifici di culto, finanziata dalle ordinanze del Commissario straordinario, ivi incluse le ordinanze speciali e le ordinanze di attuazione degli interventi del Fondo complementare al PNRR, piano al quale partecipino, ognuno per il proprio ambito di competenza, le amministrazioni centrali interessate, quelle periferiche, quelle locali, la CEI e l’ANCE;

visti

- la legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modifiche ed integrazioni “Norme sull’Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà”, in particolare:
 - art. 20, “Lavoro” finalizzato a favorire la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro organizzato negli istituti penitenziari ed alla partecipazione a corsi di formazione professionale per agevolarne il reinserimento sociale;

- art. 21, “Lavoro all'esterno” da attuare in condizioni idonee a garantire l'attuazione positiva degli scopi previsti dall'articolo 15 O.P.;
- art. 48, Regime di semilibertà, che consiste nella concessione al condannato e all'internato di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale;
- legge 22 giugno 2000, n. 193, “Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti”, come modificata dall'articolo 3-bis del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 94, e dall'articolo 7, comma 8, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, in particolare:
 - l'art. 3 della legge 22 giugno 2000, n. 193, e successive modificazioni, che dispone la concessione di crediti d'imposta alle imprese che assumono, per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni, lavoratori detenuti o internati, anche ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354, ovvero semiliberi provenienti dalla detenzione, o che svolgono effettivamente attività formative nei loro confronti;
 - l'art. 4 della legge 22 giugno 2000, n. 193, il quale prevede che ogni anno, con decreto del Ministro della giustizia emanato di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con il Ministro delle finanze, siano determinate le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti o internati, o che svolgono attività formativa nei confronti degli stessi;
 - art. 5, a norma del quale “le amministrazioni centrali e periferiche stipulano apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati o cooperative sociali interessati a fornire a detenuti o internati opportunità di lavoro. Le convenzioni disciplinano l'oggetto e le condizioni di svolgimento dell'attività lavorativa, la formazione ed il trattamento retributivo, senza oneri a carico della finanza pubblica”;
- il decreto 24 luglio 2014, n. 148, “Regolamento recante sgravi fiscali e contributivi a favore di imprese che assumono lavoratori detenuti”;
- la circolare 23 ottobre 2014, “Nuovo regolamento attuativo della legge 193/2000, disposizioni attuative”;
- il D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230 “Regolamento recante norme sull'Ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà”, in particolare:
 - art. 47, comma 1, a norma del quale “le lavorazioni penitenziarie, sia all'interno sia all'esterno dell'istituto, possono essere organizzate e gestite dalle direzioni degli istituti, secondo le linee programmatiche determinate dai Provveditorati. Allo stesso modo possono essere organizzate e gestite da imprese pubbliche e private e, in particolare, da imprese cooperative sociali, in locali concessi in comodato dalle direzioni. I rapporti fra la direzione e le imprese sono definiti con convenzioni che regolano anche l'eventuale utilizzazione, eventualmente in comodato, dei locali e delle attrezzature già esistenti negli istituti, nonché le modalità di addebito all'impresa, delle spese sostenute per lo svolgimento dell'attività produttiva. I detenuti ed internati

che prestano la propria opera in tali lavorazioni, dipendono, quanto al rapporto di lavoro, direttamente dalle imprese che le gestiscono. I datori di lavoro sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto, la retribuzione dovuta al lavoratore, al netto delle ritenute previste dalla legge, e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata dalla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale”;

- art. 48, comma 1, a norma del quale l'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento e diviene esecutiva solo quando il provvedimento sia stato approvato dal magistrato di sorveglianza, ai sensi del quarto comma dell'articolo 21 della legge;
- art. 48, comma 10, a norma del quale “i datori di lavoro dei detenuti o internati sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto la retribuzione, al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti, dovuta al lavoratore e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare, sulla base della documentazione inviata alla direzione. I datori di lavoro devono dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale”;
- art. 54, comma 1 e 2, a norma del quale “i datori di lavoro dei condannati e degli internati in regime di semilibertà sono tenuti a versare alla direzione dell'istituto la retribuzione al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare dovuti al lavoratore. I datori di lavoro devono anche dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale”. “I condannati e gli internati ammessi al lavoro in semilibertà esercitano i diritti riconosciuti ai lavoratori liberi con le sole limitazioni che conseguono agli obblighi inerenti alla esecuzione della misura privativa della libertà”;
- la Carta dei diritti e doveri dei detenuti e degli internati, allegata al decreto 5 dicembre 2012;
- il decreto 25 febbraio 2002, n. 87, “Regolamento recante sgravi fiscali alle imprese che assumono lavoratori detenuti”;
- il decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito in legge 15 dicembre 2016, n. 225, in particolare l'art. 14, di disciplina della ricostruzione pubblica;
- visto il decreto legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, recante “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza ed altre misure urgenti per gli investimenti”;
- visto il decreto legge del 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante: “Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure”, ed in particolare l'art. 14, intitolato “Estensione della disciplina del PNRR al Piano complemen-

tare” nonché l’art. 14-bis, recante “Governance degli interventi del Piano complementare nei territori interessati dagli eventi sismici del 2009 e del 2016”;

- il Protocollo d’intesa tra ANCE e Provveditorato regionale Amministrazione penitenziaria per il Lazio, Abruzzo e Molise, sottoscritto in data 16 marzo 2021, avente ad oggetto la promozione di azioni e attività volte a favorire l’inclusione sociale dei detenuti o internati presenti negli istituti penitenziari delle suddette regioni.

Tutto quanto sopra premesso e considerato, le parti, come sopra rappresentate, convengono quanto segue.

ART. 1 (Oggetto)

1. Il Protocollo ha come oggetto la promozione di un programma per lo svolgimento di attività lavorative extramurarie da parte di persone in stato di detenzione presso gli istituti penitenziari delle province di:
 - Fermo;
 - Teramo;
 - L’Aquila;
 - Perugia;
 - Spoleto;
 - Ancona;
 - Rieti;
 - Ascoli Piceno;
 - Macerata;
 - Pescara, così come individuati nell’allegato sub 1) al presente atto per farne parte integrante e sostanziale.
2. Le attività lavorative potranno essere prestate nei cantieri per la ricostruzione pubblica e religiosa, finanziata dalle ordinanze commissariali, ivi incluse quelle adottate ai sensi dell’art. 11, comma 2, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito in legge 11 settembre 2020, n. 120, e dell’art. 14-bis del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito in legge 28 luglio 2021, n. 108.
3. Le attività di cui al comma 1 potranno, altresì, avere ad oggetto lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia, connessi al processo di ricostruzione.

ART. 2 (Finalità)

1. Lo scopo del Protocollo è quello di incrementare le opportunità di lavoro tra le persone detenute ed interne al fine di favorire il loro reinserimento sociale.

ART. 3 (Attività)

1. Il Commissario Straordinario, nell'ambito delle funzioni di coordinamento del processo di ricostruzione, svolgerà funzioni di raccordo delle attività in capo alle Parti firmatarie del presente Protocollo, con il coinvolgimento delle Regioni e degli USR regionali.
2. Al fine di svolgere la funzione di raccordo, il Commissario potrà avvalersi, previo nulla asta del DAP, di associazioni di volontariato, regolarmente iscritte all'elenco di cui all'art. 11 del Decreto Legislativo n. 117 del 3 luglio 2017, nonché di figure professionali dedicate.

ART. 4 (Impegni delle Parti)

1. Le Parti si impegnano, ciascuna per quanto di competenza, ad elaborare e adottare proposte idonee all'attuazione della presente intesa.
2. Ciascuna delle Parti provvederà ad individuare un proprio referente che si occuperà di monitorare l'operatività e gli sviluppi del Protocollo nei territori interessati.

ART. 5 (Trattamento dati)

1. Le Parti si impegnano a trattare i dati personali e sensibili nell'ambito del presente Protocollo nel rispetto del Codice della Privacy aggiornato (D. Lgs. n. 196 del 2003).

ART. 6 (Durata)

1. Il presente Protocollo ha validità sino al 31 dicembre 2024 e si rinnoverà tacitamente di anno in anno, in ipotesi di proroga legislativa della gestione commissariale, fatta salva la possibilità di recesso in capo ad ognuna delle Parti, da comunicare con un preavviso di almeno 30 giorni.

ART. 7 (Controversie)

1. Le Parti si impegnano a dirimere ogni eventuale conflitto interpretativo o applicativo del presente Protocollo in ossequio ai principi di lealtà e collaborazione istituzionale ed al canone della buona fede contrattuale.
2. In caso di mancato bonario superamento del contrasto, si osservano le regole giuridiche vigenti in materia di tutela giurisdizionale.
3. Le Parti si impegnano a predisporre di comune accordo una scheda operativa nella quale siano dettagliate le attività specifiche che saranno svolte e le conseguenti modalità di esecuzione

ART. 8

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione del presente Protocollo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e della struttura commissariale.

Roma, 10 settembre 2024

Il Commissario Straordinario
SEN. AVV. GUIDO CASTELLI

Il Ministro della Giustizia
ON.LE CARLO NORDIO

Il Presidente CEI
S.E.R. MATTEO MARIA ZUPPI

Il Presidente ANCI
DOTT. ROBERTO PELLA

Il Presidente Nazionale ANCE
DOTT.SSA FEDERICA BRANCACCIO

ELENCO ISTITUTI

ISTITUTI LAZIO, ABRUZZO & MOLISE	
CC AVEZZANO	
CC CHIETI	
CC L'AQUILA	
CC LANCIANO	
CC PESCARA	
CR GULMONA	
CC TERAMO	
CL VASTO	
CC CASSINO	
CR CIVITAVECCHIA "G. PASSERINI"	
CC CIVITAVECCHIA "N.C."	
CC FROSINONE "G. PAGLIEI"	
CC LATINA	
CR PALIANO	
CC RIETI "N.C."	
CCF ROMA "G. STEFANINI" REBIBbia FEMMINILE	
CC ROMA "R. CINOTTI" REBIBbia N.C.1	
CC ROMA "REBIBbia TERZA CASA"	
CR ROMA "REBIBbia"	
CC ROMA "REGINA COELI"	
CC VELLETRI	
CC VITERBO "N.C."	
CC CAMPOBASSO	
CC ISERNIA	
CC LARINO	

ISTITUTI MARCHE	
CC ANCONA	
CR ANCONA "BARCAGLIONE"	
CC ASCOLI PICENO)	
CR FERMO	
CR FOSSOMBRONE	
CC PESARO	

ISTITUTI UMBRIA	
CR ORVIETO	
CC PERUGIA "NUOVO COMPLESSO PENITENZIARIO CAPANNE"	
CR SPOLETO	
CC TERNI)	

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 23 - 25 settembre 2024

Introduzione del Cardinale Presidente

Cari Fratelli,

ci ritroviamo all'inizio del nuovo anno pastorale per continuare, con spirito di sinodalità e collegialità, quell'opera di discernimento e di indirizzo che è affidata al nostro Consiglio Permanente. Lo facciamo confortati dalla compagnia di Maria, che ha vissuto la sua fede in cammino (LG 58) e ha accolto il dono del Figlio. Le affidiamo queste giornate, affinché lo Spirito Santo illumini e renda fecondo il nostro lavoro.

Salutiamo con gioia S.E.R. Mons. Luigi Renna, Arcivescovo di Catania e Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che partecipa in *videocollegamento*, perché ancora in convalescenza dopo l'intervento al cuore subito nello scorso mese di agosto. Caro Luigi, ci siamo presi un bello spavento e siamo davvero contenti di vederti con noi: ti rinnoviamo i nostri auguri e la nostra vicinanza.

Accogliamo con fraternità i tre nuovi presidenti di Conferenze Episcopali Regionali: per la Toscana, S.Em. Card. Paolo Lojudice (Arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino e Vescovo di Montepulciano - Chiusi - Pienza); per la Basilicata, S.E.R. Mons. Davide Carbonaro, OMD (Arcivescovo di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo); per l'Abruzzo-Molise, S.E.R. Mons. Camillo Cibotti (Vescovo di Isernia - Venafro). Rivolgiamo un pensiero di gratitudine ai Confratelli che li hanno preceduti in questo servizio: S.Em. Card. Giuseppe Petrocchi (Abruzzo-Molise); S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio (Basilicata); infine, non per ultimo, S.Em. Card. Giuseppe Betori, che ha anche servito per diversi decenni la CEI come direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale, Sottosegretario, Segretario Generale e membro del Consiglio Episcopale Permanente in quanto Presidente della Conferenza Episcopale Toscana.

Rendiamo lode per i doni ricevuti da questi nostri Fratelli per il bene delle nostre Chiese e dell'intero Paese.

* * *

Il nostro pensiero va a quanti sono stati colpiti dall'alluvione e dalle esondazioni in Emilia Romagna e nelle Marche. Ci stringiamo alle comunità locali che, a distanza di poco tempo, si trovano a vivere un altro dramma. Nelle parole dei nostri Fratelli Vescovi abbiamo ascoltato il grido di sofferenza delle persone ferite da questa nuova emergenza. Ne ricordiamo due, tra i territori maggiormente colpiti. «Siamo in apprensione. Siamo in situazione di ansia e attesa», ha affermato

S.E.R. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia. «Abbiamo bisogno della preghiera perché il nostro cuore possa chiedere e sentire in mezzo a tanta frustrazione, una nuova speranza», ha detto S.E.R. Mons. Mario Toso, Vescovo di Faenza - Modigliana.

Preghiamo per quanti sono in angoscia, perché possano continuare a guardare con fiducia al domani, anche quando tutto sembra, ancora una volta, perduto. Insieme al ringraziamento alle Forze dell'Ordine, ai Vigili del Fuoco, alla Protezione Civile e ai volontari impegnati nei soccorsi alla popolazione, chiediamo alle Istituzioni di intervenire, con tempestività ed efficacia, a sostegno delle famiglie e del territorio che ha mostrato, di nuovo, tutta la sua fragilità: le accuse vicendevoli e i proclami lascino il posto a misure adeguate, scelte lungimiranti e azioni concrete.

* * *

Siamo chiamati a guardare insieme al futuro. È il valore di questi nostri appuntamenti, esercizio di responsabilità che personalmente sento come luogo decisivo di confronto fraterno, pensoso, collegiale. A molti, davanti al futuro, viene da abbassare lo sguardo, perché si presentano situazioni difficili, anzi inestricabili, tra cui tutte le guerre, come in Ucraina e in Terra Santa, delle quali portiamo nel cuore il dramma e il gemito della nuova creazione che solo la pace può permettere. I nostri contemporanei scrutano inquieti il futuro e, senza speranza, si rifugiano facilmente nell'individualismo, non credono possibile un futuro migliore. Così abbassano lo sguardo per evitare di vedere. È un fenomeno di concentrazione su di sé e di estrianazione dai legami sociali. Un rischio è quello da cui sovente ci ha messo in guardia Papa Francesco: «State attenti all’“indietrismo”, che è la moda di oggi, che ci fa credere che tornando indietro si conserva l’umanesimo» (*Saluto*, 1° giugno 2022).

Il ministero del Santo Padre

Un primo e affettuoso pensiero va proprio a Papa Francesco, che ha da poco concluso il suo viaggio di ben dodici giorni (2 - 13 settembre) in Asia e Oceania, mentre si appresta a compiere quello in Lussemburgo e Belgio (26 - 29 settembre). Continua a chiederci di alzare lo sguardo, allargare i nostri confini ed aiutarlo nel servizio decisivo alla comunione nella Chiesa e di unità nel mondo. Portiamo nel cuore le immagini delle popolazioni che presentano i segni tipici della loro cultura, dell'incontro interreligioso di Giacarta in Indonesia, della firma della *Dichiarazione congiunta* con il Grand Imam Umar nella moschea di Istiqlal sempre a Giacarta, dell'incontro con i bambini delle scuole di Port Moresby in Papua Nuova Guinea e di Irmãs Alma a Timor Est. Così come restano indelebili le parole che Francesco ha pronunciato nella Cattedrale di Dili: «Timor Est è un Paese “ai confini del mondo”. [...] E proprio perché è ai confini si trova al centro del Vangelo».

Queste immagini e queste parole, insieme a tante altre, sono il segno eloquente dell'impegno del Santo Padre a confermare nella fede i credenti di tutto il mon-

do. A lui siamo ancora una volta grati, perché testimonia quella cattolicità che è fatta da tutte le comunità cristiane sparse nei quattro angoli della terra: una unità che permette di aprirsi al dialogo con i fratelli di altre fedi e con tutti. Per questo l'unità, sempre dinamica e custode delle diversità, va continuamente difesa e amata, dono di Gesù, che ce l'affida. Solo l'unità ci rende forti ed è garanzia indispensabile di sinodalità. Solo nella comunione le differenze diventano una ricchezza, altrimenti si trasformano facilmente in modi autoreferenziali e sterili.

La scelta della speranza

Siamo chiamati al futuro. Non lo cerchiamo perché abbiamo accumulato garanzie sufficienti per il cammino o per la sicurezza che sarà senza problemi e fatiche. È sempre valido il monito di non prendere due tuniche, sapendo che non ci mancherà quanto ci servirà! Abramo si mette in cammino perché accoglie il Signore solo con un'indicazione e una promessa: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò» (*Gn 12,1-2*). Commenta la lettera agli Ebrei: «Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava» (*Eb 11,8*). Non è un vago ottimismo che spinge ad “espatriare” dal presente e a guardare al futuro. Il cammino dell’Amico di Dio non è rettilineo. C’è sofferenza, racchiusa nella drammatica domanda che sgorga dal cuore di Abramo di fronte alla promessa di Dio («la tua ricompensa sarà molto grande», *Gn 15,1*). Abramo guarda la sua realtà e non può non esclamare: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco» (*Gn 15, 2*). È la domanda di molti – penso anche ai nostri sacerdoti e a quanti hanno a cuore le nostre comunità – di fronte ai frutti del loro servizio e alle difficoltà quotidiane: «Un mio domestico sarà mio erede» (*Gn 15,3*). Cioè la fatica a generare figli, che vuol dire futuro. La risposta di Dio ad Abramo angosciato, pur partito fiducioso e dopo aver tanto camminato, è la proposta di una visione: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle [...] Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia» (*Gn 15,5-6*). È il dono di una visione del futuro di un popolo numeroso come le stelle del cielo.

La visione non si riduce a un percorso o a un manifesto, ma anima il cammino da iniziare ed è la ragione del programma che deve realizzarla. È quanto testimoniano i martiri: nonostante la violenza contro di loro, vedono con gli occhi della fede il futuro nel presente. Stefano, primo martire, «vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: “Ecco, contemplo i cieli aperti”» (*At 7,55-56*).

I martiri sono anche nostri contemporanei. Non hanno seguito l’idolatria dell’individualismo, del proprio io, del salvare se stessi, delle ideologie totalitarie, pagane. L’8 agosto sono stati a Lucca per ricordare gli ottant’anni dell’uccisione di 28 sacerdoti e monaci per mano dei nazifascisti: colpiti in mezzo al popolo e per il popolo. La lapide che li ricorda recita: «Amici del popolo, martiri del Vangelo, testimoni di fraternità, profeti di pace». Sono alcuni dei tantissimi sacerdoti e cristiani che, in quei mesi terribili, hanno dato la vita per il Vangelo e il popolo. Così i martiri missionari per popoli lontani, che non conoscevano. Sono davvero

semi di vita, testimonianza di speranza nel futuro. Mostrano che la Chiesa è comunità, famiglia di Dio, per cui vivere e dare la vita. Queste sono le vere radici delle nostre Chiese e ci indicano un atteggiamento forte, generoso, per affrontare con fiducia le avversità.

Alle soglie del Giubileo

Siamo alle soglie del Giubileo, che ci chiama alla speranza che nasce dall'amore di Cristo: «Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere», si legge nella Bolla d'indizione *Spes non confundit* (n. 9). Sono parole belle e significative! Si può guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità: famiglia in un mondo in cui la solitudine è lo stato esistenziale dell'uomo. C'è una grande responsabilità nel vivere la fraternità cristiana in un mondo di isolati, che vive una crisi di relazioni, per cui il singolo non sa vedere un futuro per sé, perché il futuro non lo si vede da soli, ma insieme. Anche la famiglia ci dice che non è un progetto di soli, ma di un uomo e una donna, aperto alla vita. Non ci sfuggono le sofferenze di un mondo di soli e dai legami fragili. Questo sollecita un clima di violenza, alimentato anche dalla guerra e da una sua pericolosa riabilitazione. Taluni episodi ci sconcertano, ci interrogano e ci chiedono di aiutare le nostre famiglie essendo la Chiesa una famiglia, attenta alle fragilità, una madre vicina alle tante sofferenze, evidenti o nascoste nelle pieghe dell'anima. Il mondo sembra attualmente senza punti di riferimento stabili, prigioniero di una cultura che riduce tutto alla riuscita della propria vita e dei propri affari, a realizzarsi individualmente, nella logica della prestazione esigente e fragilissima. La conseguenza è una folla di uomini e donne in un'affannosa corsa per realizzare desideri e cogliere opportunità per un illusorio godimento, per “consumare” la vita, appagando le emozioni. Le nostre comunità sono e possono essere ancora di più rete di solidarietà che rende forti perché reale e non virtuale, attenta al prossimo e non piegata all'io. «È infatti lo Spirito Santo, con la sua perenne presenza nel cammino della Chiesa, a irradiare nei credenti la luce della speranza: Egli la tiene accesa come una fiaccola che mai si spegne, per dare sostegno e vigore alla nostra vita. La speranza cristiana, in effetti, non illude e non delude, perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?"» (*Rm 8,35*)» (*Spes non confundit*, n. 3). Mi pare che la speranza così intesa, cioè come fiducia nell'azione dello Spirito e nel legame con Cristo e con la sua famiglia, possa essere anche il tema di questa fase della vita delle Chiese che sono in Italia e della CEI stessa. La multiformità della vita ecclesiale italiana, a partire dalla pietà popolare, è una ricchezza irrinunciabile che sarebbe sbagliato ridurre a un modello. Penso ai movimenti e alle associazioni, che spesso promuovono eventi che fanno pensare oltre i loro stessi confini, come il Meeting di Rimini, la Route nazionale degli Scout, la Preghiera interreligiosa per la pace della Comunità di Sant'Egidio, il Pellegrinaggio nazionale delle famiglie per la famiglia del Rinnovamento nello Spirito Santo e tante altre iniziative... La Chiesa è viva! Proprio nel mese di agosto si sono compiuti ottant'anni da quando San Paolo VI promulgò l'*Ecclesiam suam*, ricordata come l'Enciclica

del dialogo: «La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio» (n. 67), annota Papa Montini e aggiunge illustrando il sentimento cristiano: «Lo stato d'animo di chi sente dentro di sé il peso del mandato apostolico, di chi avverte di non poter più separare la propria salvezza dalla ricerca di quella altrui, di chi si studia continuamente di mettere il messaggio, di cui è depositario, nella circolazione dell'umano discorso» (*Ecclesiam suam*, 82).

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Ci troviamo in un crinale importante del *Cammino sinodale*, all'inizio della "fase profetica". Tra poche settimane, dal 15 al 17 novembre, si celebrerà la Prima Assemblea sinodale nazionale, mentre a livello universale ci apprestiamo a vivere la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2 - 27 ottobre). Lo scorso 6 settembre ho partecipato alla riunione della Presidenza del Comitato del Cammino sinodale, che stava lavorando sulla bozza dei *Lineamenti*. Lì ho riscontrato in piccolo quello che ho colto in questi anni a vari livelli e in vari ambiti: tanti uomini e donne stanno mettendo cuore e mente per realizzare il sogno di una Chiesa sinodale e missionaria e, quindi, più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile. Quante attese, a volte segnate da una certa disillusione, ma in realtà fiduciose dei cambiamenti necessari per una Chiesa che, nella Babele del mondo, parli il linguaggio dell'amore e annuncii la speranza di Cristo. Vedo persone che stanno dando molto e che molto si aspettano da noi: non possiamo deluderle! Il Cammino sinodale è una straordinaria opportunità per le nostre Chiese, che non dobbiamo perdere, a partire da noi Pastori.

Di certo, non mancano i problemi. Ma ne eravamo consapevoli sin dall'inizio. Non solo perché sapevamo che camminare insieme è più difficile che andare ciascuno per la propria strada. Sapevamo anche che ci saremmo trovati di fronte a qualcosa di inedito: alcune prassi e regole ecclesiali non si adattano più alla realtà e vanno per questo riscritte. Dobbiamo farlo insieme, con pazienza e sapienza ma anche con coraggio e con l'intelligenza dello Spirito, mettendo da parte il desiderio di prevalere e anteponendo l'ascolto dello Spirito. In questo senso, siamo lieti di annunciare la sede scelta per la Prima Assemblea sinodale: saremo nella Basilica di San Paolo fuori le mura, a testimonianza del fatto che questo evento è come una liturgia, una grande preghiera comunitaria, in ascolto tutti insieme dello Spirito che parla alle Chiese (cfr *Ap* 2-3).

Se è la speranza a guidarci e non la sfiducia o il disincanto, allora potremo affrontare anche le questioni ecclesiali più delicate e nuove con coraggio e intelligenza. Tra queste – non possiamo nasconderlo – c'è il tema dell'esercizio dell'autorità nella Chiesa che richiede per tutti la decisione, sempre rinnovata, di servire, di donare se stessi. A livello di Sinodo universale, questo tema assume i contorni del primato petrino (cfr *Instrumentum laboris* per la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 100-108), ma non solo: i delegati del Sinodo si stanno confrontando apertamente infatti anche su temi più rilevanti per noi come la trasparenza, il rendiconto, la valutazione esterna nei processi decisionali (cfr *Ivi*, nn. 67-79).

A livello del nostro Cammino sinodale si pone la questione dell'esercizio del ministero di guida del Vescovo in diocesi, come anche del ruolo della CEI nei confronti delle Chiese locali. Abbiamo bisogno di concretizzare in termini pastorali e anche giuridici le riflessioni che riguardano ad esempio il binomio “consultivo-deliberativo”, chiarendo la necessità di un discernimento comunitario maturo per preparare le scelte più delicate che competono ai Vescovi.

La riforma della CEI

È questo anche il tempo di essere propositivi e concreti nell'impostare la riforma della CEI, che ha celebrato il 60° anniversario della prima riunione di tutti i Vescovi residenziali d'Italia (14 - 16 aprile 1964) ma anche i 70 anni dalla promulgazione del primo Statuto (provvisorio), considerato l'atto di nascita della Conferenza Episcopale (1° agosto 1954). Tutti noi Vescovi sentiamo l'esigenza che la CEI divenga uno strumento ancora più adeguato a servire le nostre diocesi, anche raccogliendo l'invito di Papa Francesco che sia uno strumento agile ed efficace, soggetto di comunione e che aiuti la Chiesa a rispondere adeguatamente alle attese così profonde della nostra gente e del mondo. Una possibile riforma dello Statuto s'inserisce in questo quadro. Dal Cammino sinodale stanno emergendo anche sollecitazioni per ripensare i rapporti e i vincoli tra i vari livelli ecclesiali: le diocesi, le Metropolie, le Conferenze Episcopali Regionali, oltre che la Conferenza Episcopale nazionale.

Una “Camaldoli per l'Europa”

I viaggi del Papa ci spingono a mantenere uno sguardo ecclesiale anche al di là dei confini nazionali. In questi giorni si è parlato d'innovazione e d'investimenti per una economia europea moderna e sostenibile, con riferimenti anche al lavoro e alla demografia, lasciando intravvedere un nuovo “piano Marshall”, più ambizioso di quello del secondo Dopoguerra, rappresentando l'UE come destinata altrimenti a una lenta agonia. Nel frattempo, si sono definiti squadra e programma della nuova Commissione europea che, fra l'altro, prevede alcune nuove deleghe alla difesa, al Mediterraneo e alla questione abitativa. L'auspicio è che l'Europa resti fedele alla sua vocazione al dialogo e alla pace. La politica fa – anzi, deve fare – i suoi percorsi. Ma nella nostra prospettiva di credenti, i cittadini europei hanno bisogno oggi più che mai di riappropriarsi di quella storia e di quella cultura che ha fatto grandi le terre europee, ad iniziare dall'eredità della Bibbia e alla conseguente centralità della persona, al patrimonio religioso ebraico, all'umanesimo laico, ai tanti aspetti della cultura europea impregnati di senso religioso che costituiscono l'anima delle nostre società. Ugualmente occorre tenere lo sguardo su alcuni dati importanti che riguardano oggi il nostro Continente: l'invecchiamento della popolazione, le povertà, il fenomeno migratorio, il secolarismo e l'individualismo.

Mentre si affrontano i problemi contingenti, mi piacerebbe che si aprisse una discussione più ampia: una “Camaldoli per l'Europa” per parlare di democrazia ed

Europa. Potrebbe essere anche l'occasione per riflettere sul contributo che oggi può provenire dai cattolici *in primis*, come anche dai cristiani di tutte le Confessioni, dai credenti delle diverse Comunità religiose oggi presenti in Europa, dagli umanisti che hanno a cuore la cultura del nostro Continente, per uno sviluppo di una coscienza comune, che allarghi i confini dei cuori e delle menti e non ceda al nichilismo della persona e a sovranismi egoistici. Un'Europa nel segno della "Fratelli tutti", coesa e solidale al suo interno e aperta al mondo.

I frutti della 50^a Settimana sociale

Quest'anno ricorrono anche i 40 anni della Revisione dei Patti Lateranensi (18 febbraio 1984), che li ha resi conformi ai principi introdotti nello Stato dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana e nella Chiesa dal Concilio Vaticano II e dal nuovo Codice di diritto canonico del 1983. Al contributo della Conferenza Episcopale si deve la scrittura dell'art. 1 dell'Accordo il quale, dopo aver riaffermato che lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, impegna entrambi «alla reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese». A quell'impegno di rispettosa libertà e leale collaborazione, la Chiesa in Italia intende restare fedele. Proprio la preoccupazione per la promozione del bene dell'uomo e il bene comune ha ispirato la comunità cristiana nell'organizzazione delle Settimane sociali, che quest'anno hanno celebrato la 50^a edizione.

La fede – ne siamo tutti convinti – incide nella vita delle persone e della società a breve e soprattutto a lungo termine. Se è vero che si nutre del dono dell'Eucaristia celebrata in fraternità, è altrettanto vero che non è relegabile nel privato. Papa Francesco ci ha ricordato, anzi, che ci si salva insieme. Fratelli tutti! Anche a Trieste, alla 50^a Settimana sociale ha detto: «La fraternità fa fiorire i rapporti sociali; e d'altra parte il prendersi cura gli uni degli altri richiede il coraggio di pensarsi come popolo».

La fraternità cristiana, che testimonia la presenza del Signore tra noi, fa fiorire le relazioni sociali e contribuisce a creare un popolo. È la fraternità che è stata così vivace a Trieste, alla Settimana sociale. L'ho notato negli incontri, nelle discussioni, nella preghiera comune: la gioia di essere insieme e di pensare al nostro Paese e al suo futuro. Mi sono chiesto il perché di una fraternità costruttiva e felice, come quella. È espressione di un bisogno profondo della comunità ecclesiale. È la gioia di guardare insieme al futuro, che si fonda sulla fede comune, vissuta nella preghiera e nella liturgia, sull'ascolto vicendevole, ma anche sulla lettura dei segni dei tempi della società italiana. Non solo insieme, ma in ascolto della Parola di Dio e rivolti alla vita, alla storia, attenti ai segni dei tempi. Questa attenzione al "fuori" ci aiuta a comprendere il mondo e la sua complessità perché il Vangelo sempre ci porta dentro il profondo della storia. Ci dice la *Gaudium et spes*: «È dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche» (n. 4). Questo ci spinge a riflettere sulla tentazione di una vita o di dinamiche di riunioni autoreferenziali o autocentrate: la fraternità

cristiana è sempre aperta e attenta al mondo in cui vive, perché ha la missione del Vangelo. Il Papa ci ha ricordato che «la democrazia non gode di buona salute», riprendendo di fatto il monito del Presidente Mattarella che, nel suo magistrale intervento, ha parlato di pericolo concreto di diventare «analfabeti di democrazia».

A Trieste abbiamo dedicato molto tempo al confronto nei “Tavoli della democrazia”, abbiamo vissuto la città mettendo in rilievo le buone pratiche e abbiamo animato le piazze con i dibattiti aperti a tutti: non abbiamo semplicemente parlato di partecipazione democratica, ma l’abbiamo realizzata concretamente. Da questi “Tavoli della democrazia” è emersa la richiesta pressante di un maggiore protagonismo dei giovani per il rinnovamento dello stile nell’impegno sociale e politico.

Ci auguriamo di raccogliere i frutti di questo lavoro, soprattutto nella formazione delle coscienze alla partecipazione democratica del nostro Paese. Non dobbiamo disperdere energie e idee. Sappiamo che, quando la Chiesa non si chiude in se stessa, ma abita i territori, costruisce reti e favorisce quella conversione al bene comune, che ha ricadute positive su tutti. Davvero la Dottrina sociale è un patrimonio che consente a tutti, in particolare ai laici cattolici, di avere un faro per una navigazione sicura nel mare della vita sociale. Ringraziamo quindi tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della Settimana sociale, in particolare il Comitato scientifico e organizzatore guidato da Mons. Renna. A noi Vescovi il compito adesso di fare discernimento per stimolare la formazione sociopolitica e favorire un rinnovato protagonismo laicale.

L’urgenza educativa

Alcuni recenti fatti di cronaca, che hanno avuto come protagonisti i giovani, hanno riaccesso i riflettori sulla questione educativa, tema che da sempre sta a cuore alla Chiesa in Italia, al quale peraltro è stato dedicato un decennio (2010 - 2020) di riflessione e impegno. Crediamo sia opportuno parlare di urgenza in quanto, come abbiamo visto, si tratta del rapporto con la vita, con i sentimenti, con l’amore, con il futuro... Ed è un’urgenza che interpella tutti, nessuno escluso: la famiglia, la scuola, le aggregazioni, la parrocchia, la comunità, i movimenti e le associazioni. Soprattutto, gli adulti chiamati a un maggiore senso di responsabilità. Infatti, «il futuro dell’umanità» è «riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza» (*Gaudium et spes*, n. 31).

Come Chiesa ci sentiamo pienamente coinvolti e non smetteremo di mantenere alta l’attenzione, perché sono in gioco le persone, la loro realizzazione, la possibilità di vivere l’esistenza in pienezza. Nell’incontro con il Signore e camminando accanto a loro, siamo chiamati ad accompagnare le giovani generazioni in un percorso di riconciliazione con il proprio sé, di conoscenza e apprezzamento delle risorse personali, di appartenenza ad un gruppo, ad una persona. Sono necessari luoghi, fisici e non virtuali, in cui tornare a fare esperienza di gratuità e libertà personale e comunitaria. Penso, in modo particolare, al prezioso servizio degli Oratori, del dopo-scuola e di tante altre attività formative, che conservano intatta la loro attualità e chiedono un rilancio di progettualità e creatività.

Dobbiamo lavorare, tutti insieme, per sradicare i semi dell'individualismo che soffoca la dimensione umana e disconosce la presenza degli altri. Non ci sono ricette facili, né risposte preconfezionate a buon mercato, ma non per questo dobbiamo cedere al pessimismo o al disfattismo che paralizza ogni tentativo di azione. L'orizzonte è quello della speranza, che non è un palliativo, una pacca sulle spalle, ma è consapevolezza che Dio illumina il cammino da compiere, perché Egli ama di amore eterno ed è sempre presente nella storia di ogni vivente. Non è ingenuità, è concretezza.

Nei giorni in cui le aule scolastiche tornano a riempirsi, il nostro pensiero va ai milioni di bambini, ragazzi e giovani, con i loro insegnanti e il personale amministrativo, pronti ad affrontare l'avventura più affascinante e impegnativa: quella della conoscenza, della formazione di sé, della convivenza fraterna. La Chiesa è vicina a quanti accolgono la sfida dell'educazione, per cui ogni energia e investimento non sono mai perduti, ma tornano moltiplicati a beneficio di tutta la società. L'investimento sulla scuola è certamente tra i più importanti per una società che abbia a cuore le nuove generazioni e il suo stesso futuro. Desideriamo esprimere un grazie particolare e un forte incoraggiamento alle oltre 7.500 scuole cattoliche e alle centinaia di migliaia di famiglie che affrontano importanti sacrifici per iscrivervi i loro figli, con la speranza che si avvicini il giorno in cui la parità scolastica trovi la sua piena attuazione. In questo contesto educativo si inserisce anche il contributo dell'insegnamento della religione cattolica di cui parleremo nel corso dei nostri lavori per sottolineare – a quasi quarant'anni dalla sua introduzione – il valore di questo spazio di libertà e di cultura religiosa posto a servizio dell'intera comunità civile e per aggiornarne e rilanciarne il contributo.

A tutti auguriamo un buon anno scolastico!

In ascolto dei poveri

Nel guardare la società italiana e il mondo il primo segno che ci appare è quello dei poveri. Francesco rilancia l'insegnamento di Benedetto XVI: la scelta dei poveri «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8, 9)» (*Discorso in occasione della sessione inaugurale dei lavori della V Conferenza generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi*, 13 maggio 2007).

Questo riguarda tutti i cristiani personalmente: ripartire dai poveri vuol dire anche ripartire dal contatto personale con il povero, cui siamo tutti chiamati. «Nessuno dovrebbe dire che si mantiene lontano dai poveri perché le sue scelte di vita comportano di prestare più attenzione ad altre incombenze» (*Evangelii Gaudium*, n. 201). Siamo tutti sulla via tra Gerico e Gerusalemme, dove giace un uomo mezzo morto, qualunque siano le nostre incombenze. Il Vangelo, l'insegnamento di Papa Francesco, ci stimolano a mettere il povero al centro della nostra vita, della pastorale, della predicazione, sottolineando il valore umano dell'incontro con lui, ma anche il significato cristologico dell'amore per i più piccoli tra i fratelli di Gesù.

«I poveri – scrive Georges Bernanos – hanno il segreto della speranza. Manganano ogni giorno dalla mano di Dio e quindi devono sperare sempre, sempre. [...]»

Solo i poveri sperano per tutti noi, come solo i santi amano e sperano per tutti noi. La traduzione autentica della speranza è nelle mani dei poveri».

Nei percorsi educativi delle nostre comunità e istituzioni il tratto distintivo deve essere la familiarità e il servizio ai poveri. Senza fare catechesi a nessuno, sono loro infatti a introdurre alle profondità della fede e dell'incontro con Gesù. Le nostre opere, iniziative, istituzioni, le nostre imprese in favore degli emarginati sono importanti. Ma tutte dovrebbero verificarsi nel confronto evangelico con la realtà del povero, dando valore al contatto personale con la sua persona. I poveri sono i fratelli più piccoli di Gesù, ma anche i nostri fratelli, i fratelli dei cristiani, segno eloquente della presenza del Signore. Il povero non può diventare numero, oggetto, caso sociale per noi. Almeno non solo questo! La sinodalità non può non riguardare i poveri e i loro bisogni, perché i nostri servizi sono alla luce della fraternità cristiana che è prima di tutto apertura a quanti sono amati dal Signore, pur essendo ultimi.

Vorrei infine ricordare le parole che Papa Francesco ha voluto rivolgere, con insistenza, riguardo le persone che attraversano «mari e deserti per raggiungere una terra dove vivere in pace e sicurezza» (*Udienza generale*, 28 agosto 2024). «*Il mare nostrum*, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero. E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati» (*Ivi*). Facciamo nostro l'appello accorato del Papa: in quei mari e in quei deserti mortali, i migranti di oggi non dovrebbero esserci. Il risultato si ottiene «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (*Ivi*). Anche nella prospettiva della necessaria integrazione ci permettiamo di aggiungere che bisogna fare presto e prendere i provvedimenti opportuni che garantiscono i diritti e richiedano il dovere perché l'Italia possa crescere pure con il contributo di quanti vengono proprio per trovare futuro. Un pensiero grato vorrei adesso rivolgere a quanti si prodigano, senza risparmio di energie, per accogliere questi nostri fratelli e accompagnarli nel cammino dell'integrazione e della promozione: i centri Caritas e Migrantes, le diocesi, le organizzazioni di volontariato, ecc. La questione riguarda tutti, le istituzioni come le comunità, per questo siamo grati ai tanti che si impegnano per un nuovo futuro per loro e per la nostra società.

Conclusione

Il tema della speranza ha fatto da “filo rosso” a questo intervento. «Chi ci separerà dall'amore di Cristo» (cfr *Rm* 8,35). Ci sono altre parole simili che vorrei in conclusione citare: sono quelle scritte su pezzi di carta di fortuna da don Aldo Mei, presbitero di Lucca, giustiziato dai Tedeschi il 4 agosto 1944. Tra le altre cose, quell'ultima notte scriveva ai suoi genitori: «Babbo e Mamma, state tranquilli: sono sereno in quest'ora solenne. In coscienza non ho commesso delitti. Solamente ho amato come mi è stato possibile. [Subisco la] condanna a morte per aver

protetto e nascosto un giovane di cui volevo salva l'anima e per aver amministrato i sacramenti ai partigiani, e cioè aver fatto il prete».

Il ricordo di presbiteri simili, come di tante altre persone che hanno perso la vita per aver amato i fratelli senza riserva, per amore del Vangelo, ci deve essere di ispirazione. I nostri tempi non sono certo più difficili di quelli. Anche oggi abbiamo bisogno di Vescovi, di preti, di religiosi e laici che siano disposti a dare la vita per il Vangelo, per amore delle persone che ci sono affidate.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di avermi ascoltato e di quanto vorrete osservare e proporre. Torniamo ad affidare queste giornate di lavoro comune all'intercessione della Vergine Maria, ricolma di Spirito Santo.

Roma, 23 settembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Comunicato finale

La speranza è il tema attorno al quale si sono sviluppati i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, che si è tenuto a Roma dal 23 al 25 settembre. Riprendendo gli spunti offerti dal Cardinale Presidente nella sua *Introduzione*, i Vescovi hanno concordato sulla necessità di non cedere alla sfiducia, ma di «guardare al futuro con speranza perché la Chiesa è una comunità, nonostante le nostre fragilità e contraddizioni». Questa prospettiva, posta da Papa Francesco come fulcro del Giubileo 2025, non può non riguardare i giovani che devono essere considerati una ricchezza e non un problema. L'urgenza educativa, richiamata dal Cardinale Presidente, diventa allora occasione per rilanciare un impegno a favore delle nuove generazioni, un accompagnamento efficace che le valorizzi e le faccia sentire protagoniste della loro vita, di quella della Chiesa e della società, fondato sulla fede e «sulla certezza che niente e nessuno potrà mai separarci dall'amore divino». Ecco allora che declinare la speranza sul versante educativo significa investire sui giovani, coinvolgerli nei percorsi ordinari, creare opportunità di scambio e confronto a livello nazionale e internazionale sui temi sociali, culturali, del bene comune.

Questo implica una riflessione sulle insidie che rischiano di avviluppare i giovani: è il caso delle dipendenze, nelle diverse forme, che in alcuni contesti sembrano addirittura essere la normalità.

Della tendenza ad abituarsi, a non sentirsi interpellati nel profondo da ciò che accade nel mondo i Presuli hanno parlato anche in riferimento alle guerre e alle migrazioni. In particolare, di fronte alle migliaia di persone che scappano dalle loro case per cercare speranza altrove, i Vescovi hanno fatto propria la visione aperta da Papa Francesco che ha chiesto di affrontare la questione «ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; favorendo in ogni modo una *governance* globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fratellanza e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui» (*Udienza generale*, 28 agosto 2024).

Appello per la pace

Nasce da qui l'“Appello per la pace” che il Consiglio Permanente ha rivolto, al termine dei propri lavori, preoccupato dall'*escalation* che sta interessando, in queste ore, soprattutto il Medio Oriente, senza dimenticare l'Ucraina e gli altri conflitti in corso in diverse parti del mondo:

«Continuiamo a vedere vite spezzate, famiglie segnate dal dolore, bambini sconvolti dalla violenza e dalle lacrime. Case, scuole e ospedali rasi al suolo, città rese deserto. Una umanità ferita chiede pace e giustizia. È compito di ciascuno invocare la pace e operare nella vita di ogni giorno nel segno della *Fratelli tutti*; è dovere dei governanti assicurare la pace ai popoli della Terra. La convivenza di-

venti fratellanza, regni il rispetto reciproco, gli ultimi siano al centro dell'attenzione della società intera e di chi è stato chiamato ad assumere responsabilità politiche. La violenza non porta mai alcun vantaggio. La guerra è solo morte.

Anche le comunità religiose hanno il preciso dovere di dar voce alla speranza di serenità e di pace che si leva dai piccoli, dalle donne e dagli uomini di questo nostro tempo, la cui vita è segnata dallo scellerato e sempre ingiustificato ricorso alle armi. Ci sentiamo direttamente chiamati in causa dal Messaggio di Papa Francesco al recente Incontro internazionale di preghiera per la pace di Parigi: “Comitato urgente delle religioni è favorire visioni di pace. [...] C’è bisogno di incontrarsi, di tessere legami fraterni e di lasciarsi guidare dall’ispirazione divina che abita ogni fede, per immaginare assieme la pace tra tutti i popoli” (17 settembre 2024). In tal senso, come credenti, siamo richiamati dalle parole di un profeta contemporaneo, don Primo Mazzolari, che ammonisce: “Il cristiano è un ‘uomo di pace’ non un ‘uomo in pace’: fare la pace è la sua vocazione”. Sia la costruzione della pace e della convivenza tra le persone e i popoli il nostro impegno – ispirato dal Vangelo – generoso, risoluto e profetico».

Verso la Prima Assemblea sinodale

Il Consiglio Permanente si è focalizzato, inoltre, sulla “fase profetica” del Cammino sinodale, in particolare sulla Prima Assemblea sinodale in programma a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre.

In vista di tale appuntamento, sono stati illustrati e approvati i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell’ascolto e del discernimento compiuti nei tre anni di Cammino sinodale, sia nelle Chiese locali che all’interno del Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79^a Assemblea Generale della CEI. I *Lineamenti* si aprono con una lunga premessa che ripercorre le fasi “narrativa” e “sapienziale”, presentando i primi frutti della “fase profetica”, alla luce della visione ecclesiologica del Concilio Vaticano e della ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino e delle Chiese in Italia. Il documento, che traccia le condizioni di possibilità perché le comunità ecclesiali siano più snelle, più missionarie e più accoglienti, si articola attorno a tre nuclei: il rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione alla fede e alla vita; la corresponsabilità. Il tutto nell’orizzonte missionario, nello stile della prossimità.

Ciò che è emerso finora, infatti, è la necessità di *prassi pastorali rinnovate* nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei; di *formazione alla fede e alla vita* che nutra la conversione personale, la testimonianza e il servizio dei battezzati nella comunità civile ed ecclesiale; di una verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali.

La Prima Assemblea sinodale – attraverso gli oltre mille delegati – avrà il compito di elaborare alcune proposte, a partire dalle traiettorie individuate nei *Lineamenti*, che saranno poi riconsegnate alle Chiese locali in vista della seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025).

La riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale

Il Consiglio Permanente ha approvato le linee guida per la riforma degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale della CEI. La riforma, parte integrante del Cammino sinodale delle Chiese in Italia chiamate a confrontarsi sulle sfide della comunione, della missione e della partecipazione, si pone nel solco di quella “trasformazione missionaria” più volte auspicata da Papa Francesco a partire dall’Esortazione apostolica “Praedicate evangelium”. Sulla base dei principi di sinalodalità, missionarietà e diaconia, le linee guida invitano a ripensare l’impegno degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale a favore degli organismi della CEI e delle Chiese particolari in modo da valorizzare la loro natura pastorale e missionaria. All’interno delle due grandi aree dell’annuncio e celebrazione della fede e della testimonianza della vita cristiana, gli Uffici e i Servizi, con le relative attività e competenze, vengono ricompresi in alcuni poli pastorali. Si tratta di “luoghi” di convergenza e coordinamento di quei nuclei che si prospettano, in questo momento storico e nel prossimo futuro, come significativi e decisivi per un servizio reale ed efficace a una Chiesa missionaria.

L’insegnamento della religione cattolica

L’approssimarsi del 40° anniversario della firma – il 14 dicembre 1985 - dell’Intesa fra la CEI e il Ministero della Pubblica Istruzione, in attuazione dell’Accordo di revisione del Concordato Lateranense, insieme alle nuove sfide educative e culturali poste dal contesto attuale e all’alta adesione degli avvalentisi (84,05%), hanno mosso i Vescovi a sottolineare e rilanciare il contributo dell’insegnamento della religione cattolica (IRC) come occasione in cui si esprime il servizio della Chiesa alla comunità scolastica e l’alleanza educativa che è sottesa.

In quest’ottica è stato presentato un primo schema per una Nota sull’IRC, con l’obiettivo di fare sintesi fra “cose antiche” e “cose nuove”, attingendo dal lungo cammino percorso e dall’esperienza attuale per metterlo a disposizione dei bambini e dei giovani che oggi affrontano il cammino della crescita.

Fra i temi che il testo dovrà approfondire vi sono il ruolo della cultura religiosa nel percorso educativo, le trasformazioni sociali e culturali intervenute in questi anni, soprattutto sul piano del pluralismo religioso, le caratteristiche essenziali del profilo concordatario dell’insegnamento della religione nella scuola, la formazione iniziale e permanente degli insegnanti, la responsabilità delle comunità cristiane nei confronti dell’IRC, in particolare nel “generare” e riconoscere nuove vocazioni all’educazione e all’insegnamento.

Varie

Sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente, tenendo conto dell’incremento del tasso di inflazione e delle difficoltà in corso, ha innalzato a € 13,38 il valore del punto per il calcolo del sostentamento del clero per l’anno

2025. Tale incremento, pari a +2%, ha un'incidenza minima rispetto all'aumento del costo della vita registrato in questi anni.

Adempimenti. I Vescovi hanno approvato la pubblicazione di due Messaggi: quello per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), dal titolo *Pellegrini di speranza*, e quello per la 47^a Giornata per la vita (2 febbraio 2025), sul tema *Trasmettere la vita, speranza per il mondo. “Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,26)”*.

Comunicazioni

Settimana Sociale. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente si è confrontato sui frutti della 50^a Settimana Sociale (3 - 7 luglio 2024), condividendo e approvando alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali dei cattolici in Italia che saranno promosse dalle diocesi nei prossimi mesi. Quello di Trieste, infatti, non è stato solo un evento, ma la tappa di un processo. Si tratta ora di continuare ad animare il senso di partecipazione alla vita del Paese con uno stile di dialogo, di discernimento comunitario e di proposte, sull'esempio delle Piazze della Democrazia, dei Tavoli, dei Dialoghi delle Buone Pratiche, dei Patti di collaborazione fra cittadini e pubbliche amministrazioni. Sono stati quindi presentati alcuni strumenti (nella forma di Schede a carattere metodologico) che aiuteranno le diocesi a proseguire localmente quanto sperimentato a Trieste. L'impegno è anche quello di promuovere percorsi di formazione alla partecipazione alla vita democratica, sulla base della Dottrina Sociale della Chiesa, con una particolare attenzione alle giovani generazioni, oltre che organizzare incontri di condivisione e discernimento su diverse questioni sociali fra amministratori di ispirazione cristiana.

Tribunali ecclesiastici. Ai Vescovi è stata infine illustrata l'attività dei Tribunali Ecclesiastici in materia di nullità matrimoniale in relazione alla ripartizione dei contributi. Il 2024 è il sesto anno di applicazione della revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali Ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. È stato presentato un quadro del servizio dei Tribunali operanti in Italia, con alcuni dati riguardanti il costo medio delle cause e il fondo per i meno abbienti.

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Don András TÓRÖ (Debrecen-Nyíregyháza, Ungheria);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Fr. B.P. Sanjeewa MENDIS (Colombo, Sri Lanka);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. Jan Antoni GŁOWCZYK (Tarnów, Polonia);

- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento studenti di Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Luigi CARAVELLA (Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi);
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS): Don Simone VALERIANI (Crema);
- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Francesco MARRAPODI (Reggio Calabria - Bova);
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): P. Diego MATTEI, SJ.

* * *

Inoltre, la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2024, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Presbiterale Italiana (CPI): S.E.R. Mons. Stefano MANETTI, Vescovo di Fiesole e Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- Membri del Consiglio di Presidenza del Servizio Nazionale per la tutela dei minori: Dott.ssa Chiara GRIFFINI (Presidente); Dott.ssa Emanuela VINAI (Coordinatrice); Dott.ssa Anna DEODATO; P. Salvatore FRANCO, OMI; Dott. Stefano LASSI; Prof. Martino NARDELLI; P. Luigi SABBARESE, CS; Avv. Maria SUMA; Don Gianluca MARCHETTI; Dott. Vincenzo CORRADO;
- Membro del Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli: Dott. Nicolò DELLA CHIESA;
- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- Membro della Presidenza della Fondazione Missio: Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Gianluca MARCHETTI, Sottosegretario CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici;
- Membro in rappresentanza della CEI dell'Osservatorio centrale dei beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: Don Pietro RESCIGNO (Salerno - Campagna - Acerno);
- Membri del Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC): Prof. Umberto PALAIA (Presidente Nazionale AGeSC), Prof.ssa Margherita SIBERNA BENAGLIA (Vice Presidente Nazionale AGeSC), Dott. Luca IEMMI (Presidente Nazionale FISM).

Roma, 25 settembre 2024

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 9 dicembre 2024

Comunicato finale

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunito in sessione straordinaria a Roma, nella mattinata del 9 dicembre, sotto la guida del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi, ha approvato lo Strumento di lavoro, frutto della riflessione della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. Il testo – che, da un lato, racchiude la ricchezza del percorso fatto e del dialogo in Assemblea e, dall’altro, individua alcune scelte possibili a livello nazionale e locale – sarà consegnato alle diocesi nei prossimi giorni, in vista della Seconda Assemblea sinodale.

Aprendo i lavori, il Card. Matteo Maria Zuppi ha ricordato che “siamo ai passi finali di un cammino che ha coinvolto le nostre comunità, a diverse velocità”. “Ora – ha affermato – è tempo di scegliere: sono tante le attese a cui bisogna dare risposta per concretizzare quel sogno di Chiesa indicato da Papa Francesco al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. In un mondo sofferente, segnato da tante pandemie, compresa quella delle guerre, è fondamentale intercettare le domande e riappassionare”. Non a caso, lo Strumento di lavoro ha come orizzonte quello della missione nello stile della prossimità e focalizza l’attenzione sui nuovi stili di comunità, sulla formazione e sulla riforma delle strutture.

La sessione straordinaria è stata anche l’occasione per una verifica sulla Prima Assemblea sinodale, che ha riunito a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, dal 15 al 17 novembre, oltre mille persone tra Vescovi, delegati diocesani, membri del Comitato nazionale del Cammino sinodale e invitati. Si è trattato – hanno sottolineato i Vescovi – di una bellissima esperienza di Chiesa, dal grande spessore ecclesiale, che ha permesso una sintesi efficace tra fede e vita.

Il Consiglio Permanente, accogliendo numerose richieste pervenute dalle diocesi, ha modificato le date della Seconda Assemblea sinodale prevedendo che si svolga a Roma nei giorni dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Roma, 9 dicembre 2024

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025)

*Trasmettere la vita, speranza per il mondo
«Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore,
amante della vita» (Sap 11,26).*

*Celebriamo la 47^a Giornata nazionale per la vita nel contesto del Giubileo:
tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel
segno della speranza che la Bolla di indizione Spes non confundit (SnC) invita
tutta la Chiesa a vivere l'anno di grazia del Signore.*

1. Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande “strage degli innocenti”, che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti – soprattutto i giovani – a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

2. Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogrativi.

Quale futuro c’è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all’educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani?

Il riconoscimento del “diritto all’aborto” è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all’IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e “civile” rimuovere?

Quale futuro c’è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimo-

ne delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del “se vuoi la pace prepara la guerra” riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate – al servizio di interessi economici e volontà di potenza – finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all’utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all’imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

3. La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: “Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere” (*SnC*, 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un domani.

In quanto credenti, riconosciamo che “l’apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore” (*ibid.*) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all’energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è “speranza fatta carne”. Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli.

È urgente “rianimare la speranza” in questo particolare campo dell’esistenza umana, tanto decisivo per l’avvenire: “il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza” (*SnC*, 9).

4. Pochi figli, troppi “pets”

Nel nostro Paese, come in molti altri dell’occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni, propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di “sostituzione”: l’aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l’ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall’angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La “*perdita del desiderio di trasmettere la vita*” ha anche altre cause: “ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, man-

canza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni” (*ibid.*).

5. La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l’obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell’aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua gravità, tanto da farlo passare per un “diritto”, mentre “la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo” (*Dignitas infinita*, 47).

Per di più, restano largamente inapplicate quelle disposizioni (cfr art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all’aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano “per rimuovere le cause che porterebbero all’interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto” (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

6. Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell’accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti “non accompagnati”.

Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affido e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come “contenitori” di figli altrui.

7. L’impegno di tutti per la vita

L’impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti.

La Chiesa deve anche promuovere “un’alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo” (*SnC*, 5). Un’alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la pro-

posta del valore della maternità e della paternità, della dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l’educazione di figli; che favorisca l’impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell’opinione pubblica.

8. L’aiuto di Dio, “amante della vita”

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell’universo da lui creato e sostenuto nell’esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno giubilare, che porta il dono divino di “nuovi inizi”: quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall’iniquità; quelli che la speranza regala a chi è bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Roma, 24 settembre 2024

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace

Di seguito la lettera della Presidenza CEI, inviata ai Vescovi il 3 ottobre 2024 (prot. n. 2761/2024), con l'invito rivolto alle Chiese in Italia ad unirsi all'appello di Papa Francesco per la preghiera del Rosario domenica 6 ottobre e a vivere una Giornata di preghiera e digiuno lunedì 7 ottobre 2024.

I testi per l'animazione dei due momenti, predisposti dall'Ufficio Liturgico Nazionale, sono disponibili al link <https://www.chiesacattolica.it/preghiera-per-la-pace-i-materiali-per-il-6-e-il-7-ottobre/>.

Eminenza, Eccellenza Reverendissima,

Papa Francesco, durante la Messa di apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, ha annunciato un doppio appuntamento di preghiera per la pace: «per invocare dall'intercessione di Maria Santissima il dono della pace, domenica prossima mi recherò nella Basilica di Santa Maria Maggiore dove reciterò il Santo Rosario e rivolgerò alla Vergine un'accorata supplica; se possibile, chiedo anche a voi, membri del Sinodo, di unirvi a me in quell'occasione. E, il giorno dopo, 7 ottobre, chiedo a tutti di vivere una giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo».

Facendo nostro il suo accorato appello, domenica 6 ottobre ci uniremo a Papa Francesco nella preghiera mariana, mentre lunedì 7 ottobre siamo chiamati a vivere una Giornata di preghiera e di digiuno per la pace nel mondo.

Per favorire la preghiera personale e comunitaria, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha predisposto un Libretto per la recita del Rosario per la Pace e alcune intenzioni di preghiera.

Approfitto dell'occasione per un saluto cordiale e fraterno.

Roma, 3 ottobre 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024)

«Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morte per sempre».
(*Dilexit nos*, 218).

Beatissimo Padre,

nel giorno del Suo 88° compleanno, vogliamo rivolgerLe un pensiero affettuoso e farLe giungere l'abbraccio di tutte le nostre comunità. Auguri di cuore!

Più volte nel Suo Pontificato ci ha richiamato all'importanza del cuore, quest'anno ci ha consegnato la Lettera Enciclica “*Dilexit nos*”, una vera e propria bussola per il nostro mondo che sembra aver smarrito la rotta, sempre più in balia della tempesta della violenza, delle guerre, del cinismo e dell'indifferenza. In questo tempo cupo, dove si addensano le nubi dell'odio e della vendetta, l'ago della bussola punta a Cristo, che ci rende “capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia” (*Dilexit nos*, 28).

Vogliamo allora impegnarci per tornare all'essenza, per riscoprire la forza propulsiva di bene che sgorga dai nostri cuori, “aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l'umanità verso un migliore destino” (*Gaudium et spes*, 82).

Vogliamo imparare da Cristo, Dio che ha scelto la tenerezza e la fragilità di un bimbo per “reinventare l'amore” laddove la capacità di amare è sopraffatta dall'individualismo, dalla cattiveria e dal disprezzo.

Vogliamo ascoltare il battito della nostra gente, che a volte fa fatica a trovare ragioni per andare avanti e continuare a sperare. Vogliamo ricordare, cioè “portare nel cuore”, tutti coloro che sono ai margini, che non hanno voce, che sperimentano la solitudine, lo sconforto, la sofferenza. Vogliamo aprire la porta santa del nostro cuore per vivere al meglio il Giubileo, questo anno di grazia che ci viene donato, e per rendere la nostra Chiesa più missionaria e più accogliente, così come ci chiede il Cammino sinodale nazionale.

Con questi sentimenti, Le assicuriamo la vicinanza e la preghiera delle Chiese in Italia.

Auguri, Santità!

Roma, 17 dicembre 2024

LA PRESIDENZA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale

Di seguito il messaggio di auguri per il Natale inviato dal Presidente e dal Segretario Generale della CEI, Card. Matteo Maria Zuppi e Mons. Giuseppe Battuti, ai Vescovi e alle comunità diocesane.

Condividiamo alcuni pensieri che abbiamo ricevuto in queste settimane dal Cardinale Mario Zenari, Nunzio Apostolico a Damasco, e da Fr. Francesco Patton, Custode di Terra Santa. Conosciamo la situazione che diversi Paesi del Medio Oriente stanno vivendo ormai da diverso tempo, al pari di altri luoghi del mondo spesso dimenticati. Mentre accogliamo il Signore che viene tra noi e contempliamo il mistero del Dio fatto carne, il nostro pensiero e la nostra preghiera vanno proprio al dolore profondo che sta dilaniando intere nazioni.

«La Chiesa e la popolazione siriana – ci ha scritto il Cardinale Zenari – è vivamente riconoscente alla CEI per il generoso sostegno a vari progetti umanitari in questi anni di guerra. Possano le varie espressioni di vicinanza animare in questo momento la speranza di questa martoriata popolazione che dopo tanti anni di guerra e sofferenza attende di vedere una luce in fondo al tunnel».

«Sappiamo che gli sviluppi del confronto in atto – è il messaggio di Fr. Patton – sono imprevedibili. Le chiedo perciò di sollecitare anche la Conferenza Episcopale Italiana a pregare per la pace in Siria, martoriata da lunghi anni di guerra e violenze, senza dimenticare gli altri teatri di guerra nei quali ci troviamo ad operare o che ci toccano da vicino (Libano, Israele, Palestina e Gaza)».

Accogliamo, dunque, gli inviti a invocare il dono della pace per tutti i Paesi in conflitto. Tacciano le armi e splenda la luce della speranza! Nella Messa della Notte di Natale ascolteremo nuovamente le parole di Isaia: «Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (*Is 9,1*). Sono parole che continuano a suonare come un augurio ancora attuale. Se manca la luce sopraggiunge lo smarrimento, il disorientamento. Cristo viene tra noi perché la Luce possa continuare a brillare, a splendere nei nostri cuori e tra di noi, a incoraggiare il nostro essere “artigiani di pace”. Avremo modo di vivere questo impegno, aprendo il 29 dicembre le Porte Sante nelle nostre Chiese locali, in occasione del Giubileo 2025. Sarà un momento di gioia e di grande spiritualità, che motiva anche la nostra responsabilità nella società.

Il Signore ci doni lo stupore e la meraviglia per vivere con pienezza il Santo Natale. Esprimiamo i nostri più sentiti auguri a tutte le comunità, rinnovando l'impegno a pregare per la pace nel mondo.

Roma, 20 dicembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale

Di seguito il testo dei Lineamenti, strumento operativo della Prima Assemblea sinodale (Roma, 15 - 17 novembre 2024), approvati dal Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024 e inviati ai Vescovi in data 2 ottobre 2024 (prot. n. 8/2024 CS).

Il documento è disponibile al link: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/i-lineamenti/>.

Presentazione

I *Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia* raccolgono i risultati del triennio del Cammino sinodale e li rilanciano, in chiave operativa, come primo strumento della “fase profetica”.

In premessa viene riportato l’iter delle due fasi già celebrate, “narrativa” e “sapienziale”, come parti integranti del percorso sinodale: sono emerse, infatti, molte esperienze che ne rappresentano già i primi frutti. Questa parte preliminare non sarà oggetto di valutazione nella Prima Assemblea sinodale, che invece si concentrerà - con l’aiuto di apposite schede - sui quattro capitoli che costituiscono la struttura dei *Lineamenti*, elaborati sotto l’istanza della missione evangelizzatrice: come annunciare Gesù oggi nel nostro Paese.

Invitiamo le Chiese locali a diffondere questo strumento, anche attraverso gli Organismi di partecipazione, e chiediamo ai delegati nominati per l’Assemblea del 15 - 17 novembre 2024 di leggerlo attentamente, per giungere preparati a questo importante appuntamento nazionale.

Sarà un anno intenso, arricchito dalla celebrazione del Giubileo, che ci vedrà “pellegrini di speranza”. Proseguiamo insieme in questo cammino, faticoso ma esaltante, che altro non è se non il cammino dei discepoli dietro a Gesù, «sempre pronti a rispondere a chiunque ci domandi ragione della speranza che è in noi» (cfr 1 Pt 3,15).

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PREMESSA

La sinodalità dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco

I. La celebrazione del Sinodo dei Vescovi, sul tema *Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*, voluta da Papa Francesco, ha lanciato per tutto il mondo una domanda-guida: “Come essere Chiesa sinodale in missione?”. La questione è decisiva, se è vero quanto lo stesso Papa Francesco ha detto solennemente il 17 ottobre 2015: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (*Commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*).

La visione ecclesiologica del Concilio Vaticano II

II. Queste dimensioni - comunione, partecipazione, missione, sinodalità - rispecchiano la grande visione ecclesiologica fatta propria dal Concilio Vaticano II (1962 - 1965) che, pur non avendo mai utilizzato la parola “sinodalità”, ne ha tuttavia tracciato stile e metodo. Il Concilio, attingendo a piene mani alla Scrittura e alla Tradizione patristica, supera decisamente la visione di Chiesa autoreferenziale, centrandola invece su Cristo: è lui «la luce delle genti» (cfr inizio della *Lumen Gentium*); è lui «la luce del mondo» (cfr *Gv* 8,12; 9,5; 12,46); e se egli stesso associa i discepoli a questa immagine - «voi siete la luce del mondo» (*Mt* 5,14) - è perché devono riflettere la sua luce, come la luna riflette la luce del sole. È il mistero della Chiesa come *mysterium lunae*, evocato dai Padri greci e latini.

III. Per il Concilio tutti i battezzati, nella molteplicità degli stati di vita (ministri ordinati, persone consacrate e fedeli laici) sono Chiesa, luce riflessa di Cristo: insieme formano l'unico «Popolo di Dio» (cfr *Lumen Gentium* cap. II), convocato dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito. È quindi un popolo che, anziché autoconvocarsi, risponde e prende parte a una vocazione (cfr *Lumen Gentium* cap. I), che si innesta nell'elezione di Israele (cfr *Lumen Gentium*, 2 e 16) e i cui confini non sono segnati da steccati, ma sono ponti aperti all'umanità, perché tutti «in vari modi sono ordinati al Popolo di Dio» (*Lumen Gentium*, 16). La Chiesa non si identifica con il Regno di Dio, ma ne è il germe e l'inizio: è il Regno «in mistero» (cfr *Lumen Gentium*, 3 e 5). Essa stessa tende verso il Regno, pellegrinando e purificandosi insieme al resto dell'umanità (cfr *Lumen Gentium*, 9), di cui condivide le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce (cfr *Gaudium et Spes*, 1). Questa Chiesa terrena, viandante verso il Regno, ha come cibo per il suo cammino la liturgia e i sacramenti, specialmente la Cena del Signore (cfr *Sacrosanctum Concilium*), e come bussola per mantenere la rotta la Parola di Dio, il Vangelo vissuto nella tradizione viva (cfr *Dei Verbum*).

La ricezione delle prospettive conciliari da parte del magistero petrino

IV. Comunione, partecipazione e missione sono tre dimensioni dell'unico mistero della Chiesa: dimensioni che oggi, sotto la guida di Papa Francesco, comprendiamo come “sinodalità”. È la prospettiva assunta da tutti i successori di Pietro, dal Concilio a oggi, pur nella diversità degli eventi storici e degli accenti teologici e pastorali. Giovanni XXIII, convocando il Concilio, ne aveva indicato il grande compito nel «mettere a contatto con le energie vivificatrici e perenni del Vangelo il mondo moderno» (cfr *Humanae Salutis*, 3) e ha voluto che il Concilio stesso non si preoccupasse di condannare gli errori, ma di illustrare la misericordia di Dio (cfr *Discorso di apertura*, 11 ottobre 1962, 7.2.).

Paolo VI ha dedicato al dialogo la sua Enciclica programmatica, *Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964) e ha identificato la natura e missione della Chiesa con l'annuncio del Vangelo nell'Esortazione *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975). Giovanni Paolo II ha sbilanciato l'asse comunione-missione su quest'ultima, aprendo le porte al dialogo con gli ebrei e con le grandi religioni mondiali e indicando alla Chiesa dell'inizio del terzo millennio il compito di “prendere il largo”, in modo che siano le esigenze della missione a dettare l'agenda della comunione (cfr *Novo Millennio ineunte*). Trattando della missione, l'aveva compresa nel binomio “dialogo e annuncio”, dove l'inizio è il dialogo, che rileva la presenza diffusa di semi dello Spirito (cfr *Redemptoris Missio*, 28-29).

Benedetto XVI ha dedicato particolare attenzione alle culture contemporanee, proseguendo nel dialogo interreligioso avviato dal suo predecessore e approfondendo il dialogo con i non credenti (cfr l'istituzione del “Cortile dei gentili”). E Papa Francesco, a partire dal suo testo programmatico, l'Esortazione *Evangelii Gaudium* (24 novembre 2013), sta imprimendo alle comunità cattoliche una spinta “in uscita”, dichiarando di preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*Evangelii Gaudium*, 49). Anche perché è proprio su queste strade che, a volte, si trovano «le orme dello Spirito di Dio» (*Evangelii Gaudium*, 288) e possiamo «raccogliere quello che lo Spirito ha seminato (...) come un dono anche per noi» (*Evangelii Gaudium*, 246).

La ricezione delle prospettive conciliari da parte delle Chiese in Italia

V. Le Chiese in Italia non partono dall'anno zero. I decenni postconciliari di riflessioni, Orientamenti pastorali e Convegni nazionali, hanno fatto emergere sin dall'inizio la consapevolezza che la Chiesa «è per sua natura missionaria» (*Ad Gentes*, 2). Superata la troppo netta distinzione tra attività missionaria e attività pastorale, come se la prima riguardasse solo la missione “alle genti” e la seconda definisse le condizioni delle comunità già evangelizzate e bisognose solo di assistenza sacramentale, fin dall'inizio degli anni '70 la CEI lanciava il programma *Evangelizzazione e sacramenti* (16 giugno 1973), prendendo le mosse dalla constatazione di una richiesta generalizzata dei sacramenti mossa più dai bisogni religiosi che dalla fede. Negli anni '80, con *Comunione e comunità* (1° ottobre 1981), si cercò di precisare il soggetto dell'evangelizzazione, individuandolo nella comunità cristiana in quanto tale e non solo nei suoi ministri o negli operatori.

ri pastorali. Negli anni ‘90, però, il tema dell’annuncio riprendeva il suo primato, con *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (8 dicembre 1990), che evidenziava i molteplici legami tra annuncio e pratica del Vangelo, specialmente nell’accoglienza e assistenza dei poveri e degli emarginati. Nei primi dieci anni del nuovo millennio, con *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (29 giugno 2001), l’annuncio è esplicitamente collocato nel mutamento epocale in corso, del quale si prende atto senza ripiegamenti nostalgici sul passato. Infine, con *Educare alla vita buona del Vangelo* (28 ottobre 2010), la Chiesa italiana ha inteso enucleare la dimensione pedagogica dell’annuncio.

I Convegni ecclesiali nazionali di “metà decennio”, che coinvolgono i Delegati di ogni Chiesa locale, hanno fatto il punto della situazione, approfondendo ogni volta un aspetto importante del tema decennale collegato alla società italiana: *Evangelizzazione e promozione umana* (Roma, 30 ottobre - 4 novembre 1976), *Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini* (Loreto, 9 - 13 aprile 1985), *Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia* (Palermo, 20 - 24 novembre 1995), *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo* (Verona, 16 - 20 ottobre 2006), *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* (Firenze, 9 - 13 novembre 2015). Si è espressa in essi l’esigenza di vivere come Chiesa estroversa, attenta alla realtà della storia e della società in cui è immersa, orientata al Regno. Questi testi, insieme ai documenti applicativi degli Orientamenti decennali e agli atti dei Convegni ecclesiali, rappresentano una ricchezza enorme per le Chiese in Italia, tracciando piste e cammini ancora in parte da esplorare e percorrere.

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

VI. Già nel discorso del 10 novembre 2015 al Convegno Ecclesiale di Firenze Papa Francesco ha indicato alla Chiesa italiana la sinodalità come metodo comunitario per recepire la *Evangelii Gaudium*, esortando ad avviare «in modo sinodale, un approfondimento». Ha poi chiesto in diverse occasioni, nei primi mesi del 2021, di convocare un Sinodo nazionale (cfr *Discorso all’Ufficio Catechistico Nazionale*, 30 gennaio 2021 e *Discorso al Consiglio Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana*, 30 aprile 2021).

La 74^a Assemblea Generale della CEI (24 - 27 maggio 2021) ha recepito l’invito del Papa. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia è così iniziato in corrispondenza con l’avvio del Sinodo dei Vescovi in tutto il mondo, il 10 ottobre 2021, preceduto il 29 settembre da un *Messaggio ai presbiteri, diaconi, consacrati e consacrati e operatori pastorali* e da una *Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà*, entrambi del Consiglio Episcopale Permanente della CEI. La domanda-guida, articolata dal *Documento Preparatorio* del Sinodo (settembre 2021) in una decina di questioni, è stata e continua a essere al centro della riflessione del Cammino sinodale.

Come Chiesa italiana ci siamo poi dotati dell’organizzazione necessaria per portare avanti il percorso sinodale. Già nell’estate del 2021 il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha incaricato un Gruppo di coordinamento nazionale di accompagnare i circa 400 Referenti diocesani e le relative équipe, sostenendo le attività delle singole Chiese locali. Fin dall’inizio è stato impostato un percorso da sviluppare in quattro anni (2021 - 2025), per avviare successivamente la ricezione

nella seconda metà del decennio. Il Giubileo del 2025 fa quindi da spartiacque tra il periodo della celebrazione e quello della ricezione.

VII. Così era tracciato il cammino nella *Lettera della Presidenza CEI sul Cammino sinodale nazionale*, che riferisce le decisioni del Consiglio Episcopale Permanente del 9 luglio 2021:

La prima fase - *narrativa* - è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021 - 22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022 - 23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022. La seconda fase - *sapienziale* - è rappresentata da un anno (2023 - 24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap 2,7.11.17.29; 3,6.13.22*) attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali. La terza fase - *profetica* - culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025 - 30). Il Cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze.

I quattro anni del Cammino sinodale risultavano quindi organizzati fin dall'inizio in tre fasi, che rispecchiano il metodo adottato in alcuni documenti del Concilio (ispirato alla *Jeunesse ouvrière chrétienne*): *vedere, giudicare, agire*. In un linguaggio più vicino a quello di Papa Francesco, si sarebbe potuto dire: *ascoltare, discernere, operare*. Nella fedeltà a queste ispirazioni, abbiamo scelto tre parole che evocassero da vicino le principali forme del linguaggio biblico: *narrativa, sapienziale e profetica*.

La “fase narrativa” (2021 - 2023)

VIII. Il biennio di ascolto della “fase narrativa” (2021 - 2023), prima nei 50.000 Gruppi sinodali (sostenuti dai facilitatori), con il metodo della “conversazione nello Spirito”, e poi nelle migliaia di iniziative con il metodo dei “Cantieri di Betania” ha lasciato affiorare una fittissima rete di esperienze e proposte, raccolte nelle sintesi diocesane dell’aprile 2022 e dell’aprile 2023. Il biennio ci ha impegnati in un ascolto profondo delle persone, di *tutte* quelle che hanno voluto esprimersi, facendo risuonare la Parola di Dio negli accenti e nelle storie dei partecipanti. Era dunque un ascolto dello Spirito, che parla con le parole di Gesù, e dispone all’ascolto dei fratelli e delle sorelle. Abbiamo sperimentato, sull’onda del magistero di Papa Francesco, che l’ascolto non è solo la premessa dell’annuncio, ma ne fa già parte: ascoltare le persone significa inviare loro un messaggio di interesse e di accoglienza, comunicare - prima ancora di parlare - che sono importanti, che ciò che stanno dicendo è prezioso e che in essi è già operante lo Spirito. «E se

realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri!» (*Evangelii Gaudium*, 246).

IL PRIMO ANNO

IX. Nei Gruppi sinodali del primo anno abbiamo raccolto innumerevoli frutti dello Spirito (cfr *Gal* 5,22), spesso impensati, sotto forma talvolta di gemito e lamento, talvolta di canto e gratitudine. È stata un’esperienza di maturazione del «senso di fede del Popolo di Dio» (cfr *Lumen Gentium*, 12; *Evangelii Gaudium*, 119), che ha trovato occasioni propizie per potersi esprimere. Stavamo oltretutto uscendo dalle fasi più acute della pandemia, che ha seminato paure e lutti, disgregazione e tensioni, segnando tutti gli uomini e le donne del nostro tempo, ma che ha pure offerto testimonianze profonde di generosità, prossimità e carità.

Chi ha partecipato alle attività del Cammino sinodale nel 2021 - 2022 ha potuto ascoltare ed essere ascoltato, esprimere pareri e critiche, proposte e sogni. Non sapevamo in partenza quali risposte sarebbero state date alla domanda-guida del Sinodo dei Vescovi, declinata in tante sfumature e applicazioni. Leggendo le 206 sintesi diocesane pervenute a fine aprile 2022, ci siamo resi conto che le risposte erano consonanti con la visione di Chiesa dipinta da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: una Chiesa evangelica, accogliente e ospitale, “in uscita”, familiare e domestica, prossima e capace di relazioni, più concentrata sull’essenziale, più disposta ad affiancare e meno a giudicare, tesa a cercare e portare il Vangelo nelle vicende quotidiane della gente. È la Chiesa che il Papa aveva già dipinto per l’Italia nel discorso di Firenze: umile e disinteressata, nello stile delle beatitudini. In altre parole ancora, una Chiesa preoccupata meno della propria conservazione e più della testimonianza missionaria.

X. La domanda-guida ci ha aiutato a riflettere su che cosa deve cambiare *in noi* e nelle nostre comunità cristiane - e non su che cosa devono cambiare *gli altri* - per essere più attenti alla voce dello Spirito e più incisivi nella ricerca e testimonianza del Signore Risorto. Abbiamo consegnato questo sogno di Chiesa al Sinodo dei Vescovi, con una sintesi nazionale di una decina di pagine (15 agosto 2022) e siamo ripartiti da lì per proseguire il nostro Cammino sinodale, cercando di sperimentare alcune strade perché questo sogno non resti un’utopia, ma trovi luoghi e tempi di realizzazione.

Nel frattempo abbiamo fatto tesoro di un importante dono sinodale: l’esperienza di ascolto vissuta nei Gruppi attraverso la “conversazione nello Spirito” ha destato nelle nostre comunità una vitalità nuova, come tutte le sintesi diocesane dell’aprile 2022 hanno messo in risalto. Alla luce della Pentecoste, si può dire che questi piccoli “cenacoli” hanno permesso alla “forza dallo Spirito Santo” di agire più in profondità di quanto ci si potesse attendere.

IL SECONDO ANNO

XI. Così, senza tralasciare i Gruppi sinodali ma anzi favorendone la continuazione, nel secondo anno della “fase narrativa” abbiamo aperto i Cantieri di Betania, ispirandoci all’incontro di Gesù con Marta e Maria (cfr *Lc* 10,38-42). La

76^a Assemblea Generale della CEI (23 - 27 maggio 2022) ha avviato questo nuovo anno sinodale individuando tre Cantieri nazionali e chiedendo che ogni diocesi ne aprisse un quarto, secondo le proprie necessità pastorali.

Il Consiglio Episcopale Permanente ha messo a punto il testo intitolato *I Cantieri di Betania. Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale* (5 luglio 2022), seguito da un *Vademecum* a cura del Gruppo di coordinamento nazionale. I tre Cantieri comuni a tutti sono stati pensati a partire dai frutti dell'anno precedente: il *Cantiere della strada e del villaggio*, per mettersi in ascolto di "mondi" spesso trascurati dalle nostre comunità, ma dai quali anche la Chiesa può ricevere «aiuto» (*Gaudium et Spes*, 44); il *Cantiere dell'ospitalità e della casa*, per valutare nel concreto la qualità delle relazioni tra di noi e la nostra capacità di accogliere tutti; il *Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale*, per verificare le forme e gli stili della formazione, la valorizzazione dei carismi e dei ministeri, la corresponsabilità, la pertinenza delle strutture.

XII. Nell'autunno 2022, per poter accompagnare adeguatamente il Cammino sinodale, è stato costituito il Comitato nazionale, con una sua Presidenza, che ha avviato subito i lavori. La Segreteria Generale della CEI, mentre emergevano dalle diocesi i temi e le riflessioni connesse, ha gradualmente coinvolto le Commissioni Episcopali e gli Uffici. Ad aprile 2023 abbiamo raccolto le sintesi provenienti dalle Chiese locali e da alcune aggregazioni, per un totale di circa 200 contributi. Anche il secondo anno della "fase narrativa", pur registrando qualche fatica e rallentamento, ha offerto una ricchezza eccezionale di prassi e idee. È stato soprattutto il primo Cantiere a costituire per molti una sorpresa: laboratori avviati nei campi della cultura e della comunicazione, dell'arte e dello sport, del lavoro e della scuola, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'emarginazione (specialmente la detenzione e le disabilità), dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni e del volontariato sono stati segnalati da tante diocesi come esperienze gradite ai partecipanti e costruttive: insieme alla "conversazione nello Spirito", così, un altro dono è entrato nel tesoro del Cammino sinodale. Le sintesi hanno segnalato il metodo dei Cantieri come pratica che può avviare una rinnovata prossimità missionaria, meno cattedratica e più sinodale, dove la Chiesa è «pronta a rendere ragione della speranza con dolcezza e rispetto» (cfr *1 Pt* 3,15) senza voler impartire lezioni, ma ponendosi in dialogo con tutti.

La "fase sapienziale" (2023 - 2024)

XIII. Perché le esperienze e le idee emerse nel biennio narrativo non rimanessero sogni illusori, ma potessero diventare un nuovo stile, per dare vita non ad un'altra Chiesa, ma ad una Chiesa diversa (cfr Francesco, *Discorso in apertura del Sinodo dei Vescovi*, 9 ottobre 2021), era necessario approfondirle, meditarle, leggerle con sapienza. Il terzo anno, apertosì con la 77^a Assemblea Generale della CEI (22 - 25 maggio 2023), ha dunque ritmato la "fase sapienziale", condotta nello stile del *discernimento personale ed ecclesiale*. L'icona di riferimento, quella dei discepoli di Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35), offriva una griglia per praticare il discernimento, alla luce del mistero pasquale e della celebrazione eucaristica. L'8 luglio 2023 il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha approvato le *Li-*

nee guida per l'anno sapienziale, intitolate *Si avvicinò e camminava con loro*, dove sono raccolte e rilanciate le priorità pastorali emerse dalle sintesi diocesane dell'aprile 2023 e approvate dall'Assemblea della CEI.

XIV. Da queste risultava che i temi sui quali le nostre Chiese si erano concentrate, a partire dalle indicazioni diocesane dei Vescovi e dal lavoro del Comitato del Cammino sinodale, non riguardavano l'uno o l'altro ambito pastorale (ad esempio catechesi, liturgia, famiglia, carità, ecumenismo, ecc.), ma le “condizioni di possibilità” perché la Chiesa emersa e sognata nel biennio precedente potesse diventare più evangelica. Prendendo dunque avvio dalla sua natura missionaria («di me sarete testimoni», At 1,8), ci siamo chiesti come ciascuno possa oggi udire il Vangelo «nella propria lingua» (At 2,6), come in quanto cristiani possiamo lasciarlo entrare dentro di noi per esserne “formati”, come poter condividere in quanto discepoli la gioia e la fatica dell'annuncio in maniera “corresponsabile” e, infine, quali “strutture” siano essenziali e utili e quali, invece, ormai superate e appesantite.

XV. Questi *cinque temi* - missione, comunicazione, formazione, corresponsabilità e strutture - sono stati consegnati al discernimento delle Chiese in Italia nell'anno pastorale 2023 - 2024. Vi hanno lavorato soprattutto gli Organismi di partecipazione diocesani, zonali, decanali e parrocchiali, oltre che molte aggregazioni, scandagliando la ricchezza delle proposte del biennio narrativo e cercando di estrarne il senso e la direzione. In questa fase si sono attivate in modo particolare le Facoltà teologiche italiane, con gli Istituti teologici affiliati e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati, l'Università Cattolica, la LUMSA e le altre istituzioni accademiche cristianamente ispirate, le Associazioni teologiche e canonicistiche, le riviste teologiche, pastorali e di scienze religiose; molti convegni si sono celebrati e le Chiese locali hanno riunito sui temi sinodali i loro presbiteri e i consigli pastorali.

Si sono nel frattempo formate dentro al Comitato del Cammino sinodale cinque Commissioni, corrispondenti ai cinque temi suddetti, alle quali sono state chiamate anche persone rappresentative delle istituzioni teologiche e culturali; le Commissioni hanno approfondito i relativi temi e hanno integrato nelle loro riflessioni ciò che proveniva dalle Chiese locali (circa 180 sintesi) e da altri apporti nazionali, tra i quali si segnala il *Forum della vita consacrata*, composto da religiosi e religiose, monaci e monache, membri di Istituti secolari e dell'*Ordo virginum*, che si sono confrontati sul tema “Vita consacrata, voce con le voci per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia”. La 79^a Assemblea Generale della CEI (20 - 23 maggio 2024) ha approvato una traccia orientativa per il passaggio all'ultima fase, quella profetica.

I primi passi della “fase profetica” (2024 - 2025)

XVI. L'ultima delle tre fasi del Cammino sinodale, in una raccolta di proposte sempre più mirata, intende giungere ad alcuni orientamenti e assumere decisioni da consegnare alle Chiese in Italia in vista della loro ricezione. Come ha chiesto Papa Francesco il 17 ottobre 2015, il Cammino sinodale è stato condotto secondo

il metodo della “piramide capovolta”: non si è dunque partiti da documenti elaborati al vertice (Papa, Vescovi, teologi, commissioni) da consegnare alla base, ma - prendendo avvio dalla domanda-guida del Sinodo dei Vescovi - si è partiti da un ascolto ampio e profondo di tutti coloro che desideravano partecipare. Il lavoro di progressiva concentrazione e precisazione dei temi, per arrivare agli orientamenti finali, ha cercato di restare il più possibile aderente al “senso di fede del Popolo di Dio”, nel quale la Chiesa legge la voce dello Spirito.

L’ultima fase è scandita da tre eventi nazionali: le due Assemblee sinodali (15 - 17 novembre 2024 e 31 marzo - 4 aprile 2025) e la 80^a Assemblea Generale della CEI (26 - 29 maggio 2025). Alle due Assemblee sinodali sono invitati, oltre ai Vescovi, i componenti del Comitato del Cammino sinodale, i Delegati di ciascuna Chiesa locale e alcuni membri designati dalla Presidenza della CEI.

XVII. La Prima Assemblea (15 - 17 novembre 2024) si apre avendo in mano i *Lineamenti*, elaborati sulla base dell’ascolto e del discernimento portati avanti in questi tre anni, sia nelle Chiese locali che nel Comitato del Cammino sinodale, tenendo conto degli apporti offerti dalla 79^a Assemblea Generale della CEI, raccolti e discussi dal Comitato del Cammino sinodale e dalla Presidenza della CEI, e approvati dal Consiglio Episcopale Permanente il 24 settembre 2024. Gli spunti operativi saranno affinati in vista dello *Strumento di lavoro*, che verrà consegnato alle diocesi dopo la Prima Assemblea sinodale e sul quale esse potranno ancora intervenire; ma già ora i *Lineamenti* propongono alcune traiettorie pratiche, per il confronto che deve animare la Prima Assemblea sinodale, del resto ampiamente sollecitate (anche se non sempre in forme strutturate) dallo scambio sinodale di questi anni. Il discernimento delle Chiese in Italia ha dunque già prodotto una serie di indicazioni concrete da cui deve partire anche il confronto che trasformerà i *Lineamenti* nello *Strumento di lavoro*, in vista della Seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025). Da quest’ultima lo *Strumento di lavoro* uscirà trasformato in *Proposizioni*, discusse e votate, da trasmettere all’Assemblea Generale dei Vescovi, che darà a esse una forma definitiva, in un testo da consegnare entro l'estate 2025 alle Chiese in Italia per la ricezione.

ICONA BIBLICA

La forza dallo Spirito Santo e la preghiera concorde

Gesù disse: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadoccia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce». (*Atti degli Apostoli 1,8.12-14; 2,1-13*)

1. Prima della Pentecoste, il gruppo degli Apostoli deve essere davvero debole se Gesù promette loro «la forza»: non una forza qualunque, ma «dallo Spirito Santo». Che sia debole lo dimostra il numero stesso: undici anziché dodici. È una comunità sfaldata e ferita dal tradimento, e quelli rimasti sono tutt'altro che perfetti. Pietro ha rinnegato, Giovanni e Giacomo hanno reclamato i primi posti, Tommaso ha dubitato, nessuno di loro o quasi ha seguito il Maestro sotto la croce, a differenza delle donne, le discepole presenti sotto la croce o poco lontano. Colpisce che Gesù, di fronte al fallimento dei suoi, anziché mettere insieme una squadra nuova, raduni e mandi ancora loro. Oltretutto li manda per una missione impossibile: essere testimoni, letteralmente “martiri”, non solo a Gerusalemme, ma in tutta la Giudea e la Samaria e perfino alle estremità del mondo. Una comunità così fragile, inviata ai quattro venti, non rischia un nuovo fallimento?

2. C'è un segreto però: anzi due. Il primo è appunto «la forza dallo Spirito Santo»: nessuna forza umana avrebbe potuto affrontare un compito simile. Anche se avessero recuperato tutte le loro energie, quegli undici insieme a Maria e alle altre donne non sarebbero mai usciti dal Cenacolo. L'investitura dello Spirito li ha spinti con una tale potenza, che noi stessi, cristiani del XXI secolo, siamo frutto della loro testimonianza, che ha preso anche la forma del “martirio” vero e proprio. Il secondo segreto è la perseveranza concorde nella preghiera, che diventerà testimonianza di comunione (cfr *At 4,33*) e costituisce la condizione richiesta per aprirsi al dono dello Spirito: un'orazione assidua e unanime che assume tratti familiari. Qui infatti, insieme ad alcune donne, c'è anche Maria, la madre di Gesù, con i fratelli di lui. Lo Spirito Santo è dunque il grande protagonista della vita e della missione della Chiesa. Negli *Atti degli Apostoli* la nascita della Chiesa avviene per l'opera dello Spirito, promesso da Gesù, sui Dodici e sulla comunità riunita (*At 2,1-41*); è lo Spirito che rende possibile l'annuncio vivo di Gesù, la memoria di quanto il Signore ha detto e fatto; è lui che dona alla Chiesa carismi e

ministeri, lui che illumina nella scelta dei responsabili della comunità; è lui che spinge la comunità sulla via della evangelizzazione (*At* 13,1-2) e che prima ancora apre il cuore delle persone nell'incontro con i testimoni della fede e viene effuso con abbondanza su tutti (*At* 10). Dona vita e sapienza, unità nelle differenze, creatività e apertura del cuore. È lo Spirito che guida la comunità nel discernimento, nei passaggi delicati e decisivi della sua storia, come ben comprendiamo nel racconto della grande assemblea di Gerusalemme (*At* 15), tanto che la comunità cristiana - leggendo i segni della presenza dello Spirito di Dio anche al di fuori dei suoi confini - possa motivare le scelte maturate con le parole «Lo Spirito Santo e noi ...». Nel Cammino sinodale che la Chiesa italiana sta facendo, nell'orizzonte del più ampio cammino della Chiesa intera, cresce la consapevolezza che lo Spirito sta «parlando alle Chiese» e che nel dialogo la sua voce risuona, orienta, motiva, per una autentica conversione e un necessario rinnovamento. Una ricca esperienza che ci aiuta a comprendere, in forma più matura, quanto detto dai Padri del Vaticano II in *Lumen Gentium*, 4 e *Ad Gentes*, 4: «Con la forza del Vangelo lo Spirito Santo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione col suo Sposo».

3. L'incontro di questi due segreti, la forza dallo Spirito e la preghiera unanime, accende la missione. Il fragore, il vento, il fuoco, conquistano i discepoli e le discepole e li proiettano fuori dal Cenacolo. Ora parlano la lingua del Vangelo: finalmente, raggiunti dallo Spirito, comprendono il senso della Pasqua del Signore e ne danno testimonianza senza più timore. Parlano aramaico, ma ciascuno degli ascoltatori, di popoli diversi, «li udiva parlare nella propria lingua». Il Vangelo non chiede di rinnegare la propria storia e identità per ottenere l'uniformità, ma raggiunge ciascuno nella propria storia e identità per costruire un'armonia composta di volti e voci differenti. La Chiesa è sinfonia, unità nelle differenze. Forse è anche questo che lascia perplessi i presenti, o che li stupisce o li meraviglia. Perché l'annuncio lascia liberi, al punto che alcuni dei presenti, anziché porsi domande sulla predicazione dei discepoli come testimonianza, la deridono come ubriacatura «di vino dolce», quel vino che inganna, perché non sembra tanto alcolico quando scende per la gola. Il rifiuto anche solo di interrogarsi è sintomo dello spazio di libertà che la proposta evangelica lascia sempre aperto. La Chiesa non si preoccupa di irrobustire le proprie fila o di evitare la derisione, ma di cercare e annunciare Cristo morto e risorto.

PARTE PRIMA **L'orizzonte missionario nello stile della prossimità**

4. L'annuncio del Vangelo di Cristo morto e risorto, che si innesta nella storia umana (cfr *Lumen Gentium*, 1, 3, 5; *Gaudium et Spes*), deve animare la riflessione su nuovi modelli di presenza e di azione della comunità cristiana e dei battezzati nella società italiana, a confronto con nuove problematiche culturali, soprattutto in campo sociale, politico, economico, ecologico. Il paradigma missionario e l'istanza sinodale guidano la recezione del sogno del Vaticano II sulla Chiesa e orientano i percorsi impegnativi e complessi della conversione ecclesiale.

Il cambiamento d'epoca come spinta alla riforma

5. La coscienza missionaria del primato dell'evangelizzazione, con differenti accentuazioni, ha sempre mosso la Chiesa italiana dopo il Vaticano II. Con Papa Francesco questa presa di coscienza è diventata ancora più chiara. Nel discorso di Firenze del 2015, sollecitava la Chiesa italiana alla riforma: se sempre la Chiesa è chiamata alla conversione e alla riforma (cfr *Lumen Gentium*, 8, 48; *Unitatis Redintegratio*, 6) per essere più fedele alla sua vocazione di servizio al Regno di Dio, oggi questa riforma in prospettiva missionaria (cfr *Evangelii Gaudium*, 27) si fa più urgente perché «non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca» (cfr Francesco, *Discorso alla Curia romana*, 21 dicembre 2019), in un contesto di urbanizzazione, secolarizzazione, cambiamento dei modelli antropologici.

«Non siamo nella cristianità, non più! Oggi non siamo più gli unici che producono cultura, né i primi, né i più ascoltati. Abbiamo pertanto bisogno di un cambiamento di mentalità pastorale, che non vuol dire passare a una pastorale relativistica. Non siamo più in un regime di cristianità perché la fede - specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell'Occidente - non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata» (Francesco, *Discorso alla Curia romana*, 21 dicembre 2019).

Anziché farne motivo di lagnanza nostalgica o di condanna del mondo, dobbiamo prendere atto con realismo e in questa situazione, mettendoci in ascolto di «ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (*Ap* 2,7.11.17.29; 3,6.13.22), per poter agire in modo creativo e generativo in questo tempo. Tutte le sintesi diocesane, soprattutto nel Nord, descrivono il tramonto di una situazione in cui la Chiesa “contava” nella società e “si contava”: non si dà più la saldatura - talvolta forse più apparente che reale - tra i principi del Vangelo e le tradizioni cristiane da una parte e i principi sui quali si muovono le culture odierne dall'altra.

Leggendo questa situazione come uno dei «segni dei tempi» (cfr *Mt* 16,3), il “senso di fede del Popolo di Dio” percepisce che lo Spirito Santo, attraverso la storia, sta suggerendo uno stile diverso dell’essere Chiese in Italia nel nostro tempo e tra la nostra gente.

6. In definitiva è una questione di fede: crediamo che il Signore Gesù è risorto e vivo e che il suo Spirito continua a operare nella storia, in ogni condizione e «talvolta anzi previene visibilmente l'azione apostolica» (*Ad Gentes*, 4)? Vogliamo misurare l'efficacia dell'annuncio con i nostri parametri fatti di risultati, conteggi, successi e riscontri, o ci sentiamo visitati dalla Grazia e vogliamo accoglierla con i criteri di Dio, che sceglie l'umiliazione della carne e la logica pasquale? Questo è il punto decisivo, che non favorisce affatto la rinuncia a pensare e operare, ma colloca le iniziative e i progetti là dove devono stare, cioè al livello della ricerca e valorizzazione delle tracce evangeliche dovunque esse siano, anche quelle nascoste in terreni apparentemente aridi.

Lo sguardo di fede rifugge le rigide categorie e domanda di cogliere le sfumature, comprese quelle che a occhio nudo non si vedono. Dentro a questo “cambiamento d'epoca”, infatti, il “senso di fede” espresso in questo triennio ha rilevato una serie impressionante di germogli del Regno, di tracce spirituali. È vero,

come registrano le sintesi diocesane del Cammino sinodale, quanto rileva la sociologia religiosa in Italia, che cioè tutti gli indicatori sono in calo: partecipazione alla vita ecclesiale, richiesta dei sacramenti, vocazioni al presbiterato e alla vita consacrata, adesione alla fede cristiana, offerte economiche e così via. Non è vero però che questo declino equivalga a un deserto. Il terreno sta cambiando, richiede un'opera missionaria diversa, ma non si è tramutato in sabbia. I germogli sono nascosti nelle pieghe della vita quotidiana, fatta di gioie e sofferenze, di scelte e passaggi di vita, di generosità e ricerca del bene, di tempo donato e spazi abitati con creatività, di relazioni ferite ma anche risanate. È piantato un immenso bene nei nostri terreni; un bene che raramente fa notizia, a differenza del male, ma che c'è e rappresenta un'opportunità per la missione.

7. Le tante “crisi” addensatesi sull’umanità negli ultimi tempi - economica, climatica, migratoria, sanitaria, geopolitica, demografica - sono pesanti, certo, e non possono non implicare anche la Chiesa, mettendola “in crisi”; essa infatti non è una comunità che sorvola la storia o gode di qualche corsia preferenziale, ma è un popolo formato da coloro «che guardano con fede a Gesù, autore della salvezza e principio di unità e di pace» (*Lumen Gentium*, 9) e che vivono «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (*Gaudium et Spes*, 1). Le crisi delle nostre comunità cristiane, spesso segnalate nelle sintesi sinodali diocesane, dipendono in parte da questa sana ragione: l’innesto vivo dei cristiani nella società. Le cause patologiche, legate alle «opere della carne» (cfr *Gal* 5,19-21), ossia ai peccati, vanno certamente combattute con la “conversione del cuore”; ma una dimensione “critica” è essenziale alla fede e alla pratica cristiana.

Di fronte e dentro le crisi, i discepoli di Gesù hanno il mandato di cercare e testimoniare «di lui» (cfr *At* 1,8): spesso non hanno la possibilità di offrire soluzioni teoriche o pratiche, ma sempre hanno il compito di lasciar trasparire la luce della Pasqua. Il Golgota e il sepolcro non possono essere aggirati, ma - come ha fatto il Signore - vanno percorsi e abitati non come dimore stabili, ma come luoghi nei quali aprire lo spiraglio dell’eternità. La condivisione profonda delle sofferenze umane, da parte di tantissimi cristiani, ha preso forma concreta nella storia attraverso le “opere di misericordia” corporali e spirituali, che sono continuamente aggiornate nel *corpus* della Dottrina Sociale della Chiesa. I “santi della porta accanto”, insieme a quelli riconosciuti e proclamati, sono genti «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione», miriadi di miriadi e migliaia di migliaia, cioè tutti coloro che sono stati “acquistati” a Dio dall’Agnello immolato (cfr *Ap* 5,9-11). Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo, per testimoniare la speranza del Risorto. Si apre, infatti, la possibilità di coinvolgersi in esse assieme a tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità vi operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia.

Per una riforma missionaria delle comunità cristiane

8. Il biennio narrativo, approfondito e confermato nell’anno del discernimento, ha tracciato alcune prospettive perché le crisi - sociali, ecclesiali e personali - siano dunque affrontate non come perdita di terreno, ma come opportunità di nuo-

va cura del terreno. Non è più il tempo del raccolto abbondante, ammesso che vi sia mai stato: è il tempo della semina, della ricerca del già seminato, e della spigolatura. Il Regno di Dio cresce così: non tra i successi mondani, ma tra le fatiche e le gioie degli incontri con le persone. “La missione nello stile della prossimità” vive la logica della profondità più che la logica dell’estensione, la cura della qualità più che la smania della quantità, il desiderio della relazione più che il rigore dell’organizzazione.

9. Quello che potrebbe apparire ad alcuni un ragionamento consolatorio, vorrebbe essere invece un pensiero evangelico. Quando Gesù parlava del Regno di Dio, non elaborava immagini e metafore forti e neppure invitava ad alzare gli occhi verso l’alto, in attesa di grandi cose, di manifestazioni straordinarie: chiedeva invece di chinare lo sguardo sulle cose quotidiane, di abbassare gli occhi a terra o sotto terra, di fare attenzione ai gesti ordinari. I raffronti più frequenti hanno a che fare con i semi: ai discepoli spiega «i misteri del Regno» illustrando la parabola del seminatore (cfr *Mt* 13,1-23); dice chiaramente che il raccolto finale spetta al padrone, mentre ora i discepoli devono solo prendersi cura del grano buono, pazientando se il diavolo semina zizzania (cfr *Mt* 13,24-30.36-43); paragona il Regno al granello di senape (cfr *Mt* 13,31-32), la cui piccolezza contrasta con la grandezza dell’albero. Con queste immagini Gesù annuncia il Regno di Dio già nella logica pasquale, che incarnerà lui stesso con la sua morte e risurrezione: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (*Gv* 12,24).

Anche le altre immagini del Regno offerte da Gesù respirano un clima umile, dimesso e quotidiano; nulla a che vedere con le attese, diffuse alla sua epoca, dell’instaurazione di un Regno potente, forte e imponente. Invece che sul campo di battaglia, Gesù ci trasporta in cucina: il Regno è simile a una donna che mette il lievito nella pasta (cfr *Mt* 13,33); anziché invitarcì a indagare i movimenti degli astri, ci conduce tra i campi a cercare il tesoro nascosto forse da qualche antenato (cfr *Mt* 13,44), o ci porta al mercato dove un uomo cerca e trova la pietra preziosa (cfr *Mt* 13,45-46), o ci imbarca insieme ai pescatori, che gettano ogni giorno la rete in mare (cfr *Mt* 13,47-48). Gesù ci invita a cercare i segni del Regno di Dio *dentro* la realtà di ogni giorno, per cogliere ciò che, in essa nascosto, contiene una promessa di crescita. Le comunità cristiane del Nuovo Testamento, piccole, disperse e spesso perseguitate, anziché scoraggiarsi o cadere nella sindrome dell’acerchiamento, hanno mantenuto lo stile missionario inaugurato dal Signore: un annuncio franco e mite insieme, nello stesso tempo audace e umile, coraggioso e rispettoso.

10. La testimonianza, a cui Gesù ha abilitato i discepoli, resta dunque la stessa: *dire con la propria esistenza che Cristo è il Signore*. Cambiano però, nella storia e nella geografia, le modalità della testimonianza, che può arrivare a essere vero e proprio “martirio”, anche a costo della vita, quando “il mondo” usa violenza ai discepoli (cfr *Gv* 15,18-21); mentre è annuncio aperto e dialogante, quando vige la libertà religiosa. In ogni caso, i discepoli di Gesù devono evitare - e purtroppo non è sempre avvenuto - un atteggiamento aggressivo e violento, sia nelle situazioni di opposizione sia in quelle di integrazione. Lo stile della “differenza cristia-

na” resta sempre, in tutti i casi, quello delle Beatitudini (cfr *Mt* 5,1-12), dal quale dipende l’atteggiamento chiesto da Gesù ai discepoli: essere «sale della terra» e «luce del mondo» (cfr *Mt* 5,13-16), preoccupandosi così di dare sapore e colore all’esistenza dei fratelli e delle sorelle, senza attirare verso se stessi, ma facendo risaltare gli altri: «Perciò il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente l’universalità degli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l’umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra (cfr *Mt* 5,13-16), è inviato a tutto il mondo» (*Lumen Gentium*, 9).

11. “La missione nello stile della prossimità”, così come si è delineata in questi tre anni di Cammino sinodale, non è allora uno slogan per mantenere immutato tutto ciò che finora si è fatto, ma è uno sguardo nuovo e più evangelico sulla realtà, uno stile che contiene la promessa di crescita verso il Regno. Afferma ancora Papa Francesco: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (*Evangelii Gaudium*, 33). Come si legge nel citato *Messaggio* del Consiglio Episcopale Permanente del 29 settembre 2021: «Le nostre Chiese in Italia sono coinvolte nel cambiamento epocale; allora non bastano alcuni ritocchi marginali per mettersi in ascolto di ciò che, gemendo, lo Spirito dice alle Chiese. Siamo dentro le doglie del parto. È tempo di sottoporre con decisione al discernimento comunitario l’assetto della nostra pastorale, lasciando da parte le tentazioni conservative e restauratrici e, nello spirito della viva tradizione ecclesiale - tutt’altra cosa dagli allestimenti museali - affrontare con decisione il tema della “riforma”, cioè del recupero di una “forma” più evangelica; se la riforma è compito continuo della Chiesa (“semper purificanda”: *Lumen Gentium*, 8), diventa compito strutturale, come insegnava la storia, ad ogni mutamento d’epoca».

La comunità ecclesiale è dono ed è chiamata a compiere scelte e ad assumere stili che esprimano chiaramente e fattivamente il primato della Grazia. Alla base della comunità c’è innanzitutto la condivisione di un dono ed è questo che determina l’appartenenza. In tal senso, tutti sono potenzialmente implicati nel tessuto della vita ecclesiale anche quelli che rimangono tra le pieghe e non si espongono o non vengono visti. Occorre allora passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento.

La comunità ecclesiale deve poter essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi riconosciuto, compreso, accolto, accompagnato, incoraggiato; con una particolare attenzione a coloro che non si sentono adeguati, all’altezza o ben voluti oppure per diversi motivi vivono un’esistenza triste e in solitudine.

Una Chiesa che sa allargare i confini della tenda è una comunità che secondo l’espressione degli Atti degli Apostoli (cfr *At* 2,48) cresce accogliendo quanti il Signore aggiunge. Il Concilio Vaticano II con il Decreto *Unitatis Redintegratio* ricorda lo stretto legame tra riforma ecclesiale ed ecumenismo. Uno stile di Chiesa rinnovato chiama dunque a una forte pratica di dialogo, per una positiva convi-

venza con altre realtà religiose. C'è, da un lato, la dimensione ecumenica: approfondire le relazioni con le Chiese ortodosse ed evangeliche, con le quali condividiamo la testimonianza al Vangelo del Regno, per un esigente cammino di comunione. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.

Le dimensioni della riforma missionaria: comunitaria, personale, strutturale

12. Il Concilio si è espresso dunque con audacia, affermando che la Chiesa pellegrinante «è chiamata da Cristo a questa continua riforma (*perennis reformatio*), di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno» (*Unitatis Redintegratio*, 6). Ogni riforma evangelica nella Chiesa coinvolge almeno tre dimensioni: comunitaria, personale, strutturale. Non si tratta di fasi successive, ma di aspetti che interagiscono e si influenzano a vicenda. La dimensione *comunitaria* è la cura delle relazioni, la «conversione ecclesiale» (cfr *Evangelii Gaudium*, 26), la cui misura è la fraternità/sororità effettivamente vissuta, che supera la concorrenza e la violenza e fa maturare dall'interno un mondo nuovo (cfr *Fratelli tutti*). La dimensione *personale* è la biblica “conversione del cuore”, per la quale ciascuno deve assumere la propria responsabilità; è il passaggio dal peccato alla grazia, dall'egoismo alla carità, dall'uomo vecchio all'uomo nuovo; è la santità, la dimensione “mistica” della fede, senza la quale nessun cambiamento è efficace e duraturo (cfr *Gaudete et exsultate*). La dimensione *strutturale* è l'adeguamento degli strumenti e degli assetti organizzativi, che devono essere sempre a servizio dell'evangelizzazione e testimonianza della carità e non di freno ad esse. Così il Papa intreccia le tre dimensioni: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia» (*Evangelii Gaudium*, 27).

13. Esiste un circolo virtuoso fra queste dimensioni, che può diventare vizioso se una di esse si blocca o non comunica più con le altre. La misura di ogni riforma ecclesiale, la possibilità di creare un circolo virtuoso fra le sue diverse dimensioni, tutti i passi in avanti che si possono compiere, hanno come unica grande unità di misura Gesù di Nazareth, il Signore morto e risorto. La Chiesa, per riformarsi, non è obbligata a riscrivere a ogni passaggio epocale la propria Costituzione, ma è invitata a vivere più a fondo la propria natura: «Questo popolo messianico ha per capo Cristo “dato a morte per i nostri peccati e risuscitato per la nostra giustificazione” (*Rm 4,25*), e che ora, dopo essersi acquistato un nome che è al di sopra di ogni altro nome, regna glorioso in cielo. Ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, nel cuore dei quali dimora lo Spirito Santo come in un tempio. Ha

per legge il nuovo preceitto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati (cfr *Gv* 13,34). E finalmente, ha per fine il Regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio, e che deve essere ulteriormente dilatato, finché alla fine dei secoli sia da lui portato a compimento, quando comparirà Cristo, vita nostra (cfr *Col* 3,4) e “anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio” (*Rm* 8,21)» (*Lumen Gentium*, 9).

14. Cristo, inviato del Padre, con il suo Vangelo vissuto nello Spirito, è dunque l'unico grande e perenne criterio delle riforme di cui la Chiesa necessita per essere fedele alla missione. A ogni svolta storica e culturale entrano in crisi - anzi, *devono* entrare in crisi - alcune forme ecclesiali ormai invecchiate, per adeguarle alle esigenze dell'evangelizzazione. Questa è la *ri-forma*. Negli anni del Cammino sinodale sono maturate tre grandi istanze riformatiche di fondo, dentro all'unico orizzonte missionario. Corrispondenti alle tre dimensioni fondamentali di ogni autentica riforma ecclesiale, esse si richiamano a vicenda e reclamano la costruzione di un circolo virtuoso.

La prima dunque coinvolge direttamente le dinamiche comunitarie, favorendo *prassi pastorali rinnovate* nei linguaggi e nei contenuti, generative di cultura intesa come spazio di dialogo tra rivelazione cristiana e vissuti contemporanei. La seconda ruota attorno al decisivo tema della *formazione alla fede e alla vita*, che nutre la conversione personale e abilita i battezzati alla testimonianza e al servizio nella comunità civile ed ecclesiale. La terza fa leva sulla *corresponsabilità*, come stile e criterio di verifica delle strutture ecclesiali: ministeriali, organizzative, partecipative, materiali.

15. Di qui in avanti i *Lineamenti* enucleano queste tre dimensioni della riforma ecclesiale, raccogliendo al termine di ciascuno dei tre successivi capitoli *alcune traiettorie* su cui deve esprimersi la Prima Assemblea sinodale (15 - 17 novembre 2024), per elaborare proposte sulla base di quanto è emerso in questo triennio. Tali proposte, sotto forma di *Strumento di lavoro*, verranno affidate alle Chiese in Italia per l'ulteriore discernimento della fase profetica, durante il quale andranno soppesate, limate, ampliate e specificate, per essere consegnate alla Seconda Assemblea sinodale (31 marzo - 4 aprile 2025).

Le diverse *traiettorie* indicate e le relative proposte, che verranno articolate nel dettaglio sulla base dei consensi registrati nella Prima Assemblea sinodale, sono supportate da documenti della Chiesa universale, della CEI e in molti casi anche delle Conferenze Episcopali Regionali e delle singole Chiese locali. I principali documenti universali e italiani verranno indicati già nello *Strumento di lavoro*, mentre quelli regionali e diocesani saranno individuati nelle rispettive sedi locali.

PARTE SECONDA
Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale
e delle prassi pastorali

16. La dimensione ecclesiale o pastorale della riforma della Chiesa, prima che di tecniche e metodi, è questione di mentalità e di prassi, la cui coniugazione si connette prima di tutto alle dimensioni della cultura e della profezia.

Cultura e profezia

17. Uno dei nodi affiorati in questi anni è quello della cultura. La sensazione prevalente dei credenti che vivono nelle nostre comunità è anzitutto di un discorso cristiano che sembra essere diventato insignificante per la vita delle persone: a tal proposito si parla di “esculturazione del Vangelo” dall’orizzonte culturale dell’Occidente. Si sente il bisogno di una comprensione del cristianesimo, di una vera e propria rilettura del Vangelo e, quindi, anche di una formulazione del suo messaggio, che respiri realmente dei paradigmi culturali del nostro tempo, pena la sua insignificanza. Alcuni intellettuali cattolici rimproverano alla Chiesa italiana di avere rassegnato le dimissioni da qualsiasi tentativo di elaborazione culturale. Eppure «rendere ragione della speranza» (*I Pt* 3,15) è un aspetto essenziale della missione ecclesiale: se non fa cultura, la fede rimane campata per aria, perché la cultura è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati. Si registrano, in questo contesto, marcate divisioni tra i cattolici, troppo spesso più sensibili alle appartenenze ideologiche e partitiche che a quella ecclesiale. Dal Cammino sinodale emerge la richiesta di immaginare e costruire luoghi ecclesiari di dialogo, laboratori nei quali queste divisioni possano trasformarsi in scambio arricchente per le diverse prospettive: «il conflitto non può essere ignorato o dis simulato. Dev’essere accettato» (*Evangelii Gaudium*, 226), ma c’è un «modo, il più adeguato, di porsi di fronte al conflitto. È accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (227), «dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una (...) risoluzione su di un piano superiore che conserva in sé le preziose potenzialità delle polarità in contrasto» (228).

18. San Giovanni Paolo II ha lanciato il famoso invito: «Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!» (22 ottobre 1978); Benedetto XVI ha esortato ad «allargare gli spazi della ragione» (12 settembre 2006); e Papa Francesco parla della «realta più importante dell’idea» (cfr *Evangelii Gaudium*, 231-233). La coniugazione di queste prospettive permette di dare voce in modo adeguato alle tante esperienze vissute nelle nostre Chiese e spesso riecheggiate o narrate nel corso del Cammino sinodale. Dare voce a queste esperienze non semplicemente accatastandole, ma - secondo il metodo del Convegno di Firenze e delle Settimane sociali di Taranto e Trieste - correlandole, mostrandone la ragionevolezza, proponendole come cammini possibili. Noi cattolici abbiamo tanti argomenti ben fondati da una parte e tante esperienze ben collaudate dall’altra. Ma troppe volte le due sponde non si parlano: il pensiero è coltivato ed esposto negli atenei di teologia e la prassi evangelica è vissuta nelle famiglie, nei luoghi di lavo-

ro e di cura e nelle comunità. Scarseggiano i ponti, che evitino le derive dell'accademismo e dello spontaneismo. Si dovrebbe prestare più attenzione a quei luoghi della Chiesa e della società dove già avviene un principio di elaborazione delle possibili mediazioni oggi necessarie per inculturare il messaggio evangelico. Non possiamo accontentarci, come cristiani, di agire sugli effetti, ma dobbiamo cercare di agire anche sulle cause, per portare un contributo incisivo nel mondo di oggi.

19. La fase profetica nel nostro Cammino sinodale non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo “fa la differenza” nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale astronomico e atemporale. In certe situazioni la profezia potrà diventare denuncia, specialmente quando ai poveri e agli oppressi è stata tolta la voce: allora i discepoli dovranno farsi amplificatori del Vangelo, contro ogni pratica di inumanità e violenza e la testimonianza potrà assumere anche la forma del “martirio” vero e proprio, incarnato nella vita e nella morte di schiere di Santi e amici di Dio lungo i due millenni della storia cristiana. In altre situazioni la profezia sarà ricerca di dialogo, innesto del Vangelo nelle prassi quotidiane, collaborazione cordiale con le altre visioni di vita. Non siamo obbligati a scegliere tra dialogo e annuncio, ma siamo metodologicamente coinvolti su entrambi i fronti, se vogliamo obbedire al comando missionario di Gesù. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il “tutto” e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme. In particolare, in questo cammino del Popolo di Dio anche la vita consacrata è chiamata al servizio della profezia come memoria del primato di Dio nella città dell'uomo. Essa custodisce l'attesa di Dio tra lo spaesamento in cui a volte ci troviamo a vivere.

20. Si tratta di immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze belle e buone, che sono possibili e umanizzanti: dal materiale sinodale si ricava questa grande prospettiva. La commistione tra vita e pensiero, un metodo che si può definire “esperienza pensata” alla luce del Vangelo e della grande Tradizione, riconosce lo stile di Gesù, che prendeva occasione da un incontro casuale o da fatti di vita quotidiana per aiutare i discepoli a riflettere ed estrarre il nettare dall'esperienza vissuta: e il nettare, per Gesù, è la presenza nascosta del Regno di Dio. Lui lo vede in azione dovunque, ma i suoi discepoli hanno bisogno di essere guidati da lui a trovarlo, e non ci sarebbero mai arrivati da soli. Gesù fa con loro un percorso profetico, ricavando dalla realtà, spesso contraddittoria e paradossale, le tracce della presenza di Dio anche in situazioni e contesti ritenuti “profani” e

“impuri” (la fede del centurione, della cananea, dei samaritani, ecc.); legandole tra di loro, fino a farne veicoli di rivelazione. La cultura inaugurata da Gesù, e portata avanti poi dalle comunità neotestamentarie, non è quella dei sapienti e dei dotti, ma quella dei piccoli (cfr *Mt* 11,25), degli ultimi (cfr *Mt* 20,16) e quella della croce (cfr *1 Cor* 1,23-24), che sa trovare e costruire il Regno anche nelle sfumature e nelle sofferenze.

Fare riferimento al Regno significa cogliere la missione della Chiesa a servizio del sogno di Dio in atto nella storia, in un agire guidato dallo Spirito che trova espressione anche in segni anticipatori (opera-segno). Essi si rivelano nelle relazioni sociali spesso bisognose di risanamento, di cura, di annuncio di pace, di denuncia dell’oppressione. La Chiesa, dunque, è impegnata in un’azione incisiva contro l’iniquità nelle sue varie forme che ferisce gli esseri umani e il Creato, promuovendo stili di vita orientati alla sostenibilità nell’interesse delle generazioni future. Essa abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l’intera famiglia umana. I discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte e raccoglierà tutti i popoli, perché è destino/destinazione del mondo voluto da Dio; per ora, però, esso è in mezzo a noi misteriosamente e non appartiene a nessuno. Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco ad altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell’alleanza.

Comunicazione e linguaggi

21. L’interazione tra prassi e teoria, esperienza e riflessione, vissuto e pensato, non è un’operazione spontanea, ma necessita di strumenti. Prima di tutto ha bisogno di linguaggi nuovi, di una comunicazione meno iniziativa e più efficace. Il tema del linguaggio e della comunicazione si è presentato in questi tre anni non come semplice problema strumentale, cioè sul “come” la Chiesa può trasmettere meglio il Vangelo, con quali mezzi e accorgimenti, ma come il sintomo di una questione più profonda, che riguarda che cosa la Chiesa è disposta a mettere in comune con il mondo, che immagine ha di se stessa e cosa vuole raccontare.

Il biennio narrativo ha attivato dei meccanismi di ascolto che in certi casi sono diventati stili. Imparando ad ascoltare la vita delle persone, con i suoi diversi linguaggi dettati dalle situazioni (gioie e fatiche, scelte e tappe, relazioni, lavoro, festa, affetti), la comunità cristiana può anche cambiare linguaggio: non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza, ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell’incarnazione. È di lì che si prende avvio per «rendere ragione della speranza» (*1 Pt* 3,15). È questo il compito anche della teologia, chiamata in ogni tempo a illuminare più in profondità il mistero del Dio di Gesù Cristo, valorizzando le risorse culturali disponibili.

22. La relazione tra liturgia e vita dei fedeli appare uno dei nodi più problematici. Una sensazione comune, ripetutamente espressa nelle diverse fasi del *Caminno sinodale*, è che le nostre celebrazioni faticino a toccare la vita delle persone e a favorire la partecipazione dell’intera assemblea. La liturgia, anche per coloro che partecipano assiduamente alla celebrazione eucaristica domenicale, sembra

non incidere nella vita cristiana degli uomini e delle donne del nostro tempo; i gesti liturgici non sono percepiti come significativi, attrattivi e accessibili. Non è facile per nessuno dire cosa bisognerebbe fare, ma sono comuni il desiderio di vivere l'azione rituale come luogo di incontro con Dio e con i fratelli, il bisogno di ritornare a riconoscere la liturgia come nutrimento per la fede e fonte per la vita spirituale dei credenti. Il divario percepito e i desideri espressi fanno ravvisare l'urgenza di intraprendere seri cammini di iniziazione all'ordine simbolico della liturgia, in dialogo con la catechesi, e di incentivare le forme di coinvolgimento rituale, per favorire la partecipazione attiva, affinare l'arte del celebrare e dare forma evangelica alla vita cristiana. L'importanza di educare i fedeli a porre e a comprendere i simboli della liturgia non è solo questione di linguaggi, ma anche di stili, di modalità e di forme. Per tali ragioni da molti sono richiesti spazi per sperimentare stili più adeguati e parole più vicine alla vita. Questa legittima istanza non può certamente ridursi a ingenue e illusorie operazioni in cui si inserisce o si rimuove qualcosa. Essa implica piuttosto la necessità di riscoprire come la liturgia - che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa - vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto programma il rito e quanto è da costruire.

La parola profetica dei giovani

23. La Parola di Dio e il suo Spirito possono parlare ovunque a tutto il Popolo di Dio e allo stesso modo anche ai più giovani. Per loro l'incontro significativo con il Risorto spesso si fa attraverso l'amicizia, il volontariato, il lavoro, lo studio, l'espressione artistica, l'attività sportiva, i contenuti *social* e quanto propone la grande tradizione culturale cristiana. La Chiesa propone loro questo incontro con la Parola e il Risorto, spesso soltanto nel momento della celebrazione liturgica, il cui linguaggio simbolico non è sempre facilmente comprensibile.

La partecipazione dei giovani al Cammino sinodale ha mostrato che hanno a cuore un luogo quando diventa loro caro e un messaggio quando è importante per loro. Sono quindi ben felici di partecipare anche quando hanno alle spalle vissuti personali complessi, segnati dalle crisi esistenziali, lavorative, familiari e affettive. Il Cammino sinodale incoraggia a dare spazio e tempo a queste voci, a questi incontri, a quanto solitamente non vediamo. La grande ricerca di spiritualità che segna le generazioni più giovani è carica di grandi domande di integrità, serietà, vita piena e implicata nella nostra società segnata da ingiustizie.

24. Quando si ripete o si propone di "ascoltare i giovani", spesso non si vede che ragazze e ragazzi sono già con noi, che parlano anche soltanto con la presenza, il silenzio interessato o annoiato. Chi li frequenta - genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi e animatori - sicuramente ha molto da dire, anche quando essi non frequentano né le parrocchie né le associazioni cattoliche. Nel mondo della scuola, del lavoro e dello studio, i professionisti, i docenti, i dirigenti, gli insegnanti (in particolare gli insegnanti di religione cattolica) e gli educatori possono aiutare le comunità cristiane a riconoscere tra i giovani i segni di unità, di speranza e di salvezza e a camminare con loro nella stessa direzione.

Per giungere a proposte operative

25. L’Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Promuovere nell’ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell’obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell’educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiastiche sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.
2. Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d’impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.
3. Favorire l’acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.
4. Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.
5. Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l’orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).
6. Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.
7. Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti “con” loro e non semplicemente “per” loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.

PARTE TERZA

La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

26. La formazione cristiana è generazione alla fede e rigenerazione della fede. Essa riguarda tutte le età e le condizioni di vita. Quando si riflette sui percorsi formativi, è importante ribadire che ci si riferisce a persone di tutte le età, non solo ai più piccoli. È essenziale quindi recuperare una tensione formativa che consideri la persona nelle sue diverse dimensioni e nelle diverse età della vita. L'annuncio del Vangelo, la compagnia o affiancamento nella fede riguardano ogni persona, senza distinzioni.

Parecchie diocesi, in questo ambito, hanno scelto come priorità l'iniziazione cristiana, in Italia rivolta prevalentemente ai bambini e ai ragazzi. Ugualmente, in modo molto diffuso è stata riconosciuta l'attuale fatica delle nostre comunità nel realizzare proposte formative per gli adulti e nella formazione di persone capaci di affiancare gli adulti e le famiglie, in particolare nella prima fascia d'età dei figli.

C'è bisogno di rimettere al centro la responsabilità educativa delle nostre comunità, che richiede la cura della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e la coltivazione di una logica di alleanza anche con il territorio.

L'iniziazione cristiana

27. È generalizzata la constatazione che la celebrazione di alcuni sacramenti, come il Battesimo, la Prima Comunione e la Confermazione, siano proposti e vissuti come riti di congedo temporaneo (e talvolta illimitato) piuttosto che tappe di crescita. Si fa strada dovunque la sensazione che la forma che quei sacramenti hanno dato all'iniziazione cristiana non sia più veramente capace di generare cristiani. Si ha l'impressione che questa forma sia resa inefficace dal mutamento generale delle comunità, nelle quali non si diventa più cristiani attraverso un cammino dell'infanzia.

Da queste impressioni viene anche la richiesta di passare da una proposta prettamente dottrinale a una proposta integrale, innestando la formazione dentro alle quattro grandi dimensioni dell'esperienza cristiana: ascolto dell'insegnamento degli apostoli, unione fraterna, frazione del pane, preghiere (cfr At 2,42). Il primo strumento dell'iniziazione cristiana potrebbe essere un più convinto e capillare ascolto comunitario della Parola di Dio. L'autore degli Atti parla di «insegnamento degli Apostoli» come primo tratto della comunità di Gerusalemme. Il secondo strumento indicato dagli Atti è definito con il termine generico *koinonia*, che indica la capacità di prendersi cura gli uni degli altri in una dimensione comunitaria e fraterna. Il terzo strumento è quello della “frazione del pane”, che rimanda all'Eucaristia e alla pratica sacramentale in genere. Non si partecipa ai sacramenti perché si è giunti alla piena conoscenza del mistero, ma si cresce nella fede partecipando ai sacramenti. Solo quando questo ci sarà chiaro, l'iniziazione cristiana sarà colta nella sua vera natura. Infine, la quarta pratica è definita dal termine “preghiere”. Si tratta dell'aspetto più trascurato, forse perché più difficile da comprendere, come tratto e strumento dell'iniziazione cristiana. Ma oggi di questo vi è più che mai bisogno, cioè di introdurre all'esperienza della preghiera e della vita interiore.

28. Il rinnovamento dell'iniziazione cristiana, quindi, non riguarda solamente i percorsi di catechesi, ma innanzitutto chiama alla conversione pastorale tutta la comunità, perché essa diventi luogo di relazioni generative e capaci di accompagnare la maturazione della fede in tutte le fasi della vita. Nel dare forma al cammino dell'iniziazione cristiana, articolato nei quattro luoghi indicati dagli Atti, si potranno mettere a frutto linguaggi, gioco, arte, *via pulchritudinis*, sport, incontri con testimoni, visite a luoghi di fede e di carità, contatti con famiglie e con la vita religiosa e monastica... superando così la visione che considera la proposta formativa soltanto come una sequenza di incontri. Anche i ritmi dell'anno catechistico, pur tenendo conto dei ritmi delle famiglie e degli adulti, potrebbero essere plasmati sull'anno liturgico più che sull'anno scolastico, in modo da innervare nella liturgia le esperienze di fede. I momenti forti dell'anno liturgico offrono l'occasione per proporre cammini spirituali intrecciati alle dimensioni fondamentali della vita umana: ad esempio, speranza e attesa (Avvento), nascita e corporeità (Natale), sacrificio, sofferenza e dono di sé (Quaresima), rinascita, perdono, comunione (Pasqua e Pentecoste). Nelle Chiese in Italia è segnalata inoltre qualche tensione sulla figura dei padrini e delle madrine del Battesimo e della Confermazione; occorrerà giungere ad alcuni orientamenti condivisi, lasciando poi alle singole diocesi ulteriori specifiche decisioni.

29. Serve in definitiva una revisione del cammino ai sacramenti e del percorso di iniziazione cristiana, che valorizzi le dimensioni della vita cristiana, la progressività della maturazione dell'atto di fede e che tenga conto delle radicali trasformazioni in cui sono coinvolte le nostre comunità; si può immaginare un cammino di fede in cui i sacramenti non appaiano il premio per qualcosa che si è imparato, ma siano tappe che ritmano e confermano un cammino di fede di cui si va facendo esperienza. Occorre dunque ripensare l'impostazione dei percorsi formativi e mettere a disposizione strumenti ben preparati, possibilmente su piattaforme digitali anziché su base cartacea, che lascino alle singole Chiese locali la possibilità di inserire proposte e percorsi specifici, che rispecchiano la spiritualità diocesana e il *genius loci*: per quanto riguarda, ad esempio, la catechesi con l'arte, i luoghi di spiritualità, le figure dei Santi, le buone pratiche di relazioni educative tutelanti. La revisione dei cammini di iniziazione cristiana non può essere ridotta ad aggiustamenti tecnici o a piccole migliorie di strumenti formativi, essa sarà efficace nella misura in cui sarà inserita nel più ampio processo di riforma sinodale e missionaria a cui la comunità ecclesiale è chiamata in questo tempo, per essere sempre più grembo generativo della gioia del Vangelo.

Il modello catecumenale

30. Il modello catecumenale, che la Chiesa italiana ha fatto proprio nel percorso di iniziazione cristiana, diventa paradigma per la formazione in generale. Oggi molti adulti battezzati riscoprono una fede viva "ricominciando", per qualche ragione, a frequentare le comunità cristiane. Si tratta ad esempio di fidanzati che si preparano al matrimonio sacramentale temendo lezioni cattedratiche e noiose e scoprono invece una visione aperta, climi accoglienti, non giudicanti, caldi e propositivi; oppure di genitori, anche non praticanti, che domandano il Battesimo

per i loro bimbi e incontrano, talvolta nelle case, i singoli o le coppie della parrocchia che li accompagnano; oppure ancora di genitori che vengono coinvolti a diversi livelli nelle tappe sacramentali dei figli, organizzando per loro stessi qualche incontro e qualche festa; o di coppie “ferite” e “incomplete”, per le quali si aprono cammini di incontro con la Parola di Dio e talvolta, dopo *Amoris Laetitia*, anche possibilità di ripresa della vita sacramentale.

31. L’attenzione, nella formazione cristiana, alle persone che vivono condizioni di vulnerabilità rappresenta una delle espressioni più evidenti ed efficaci di coerenza e testimonianza evangelica, in particolare quando sono proprio queste persone e famiglie a diventare a loro volta testimoni e formatori. Infatti, il linguaggio e lo stile dei “piccoli”, i preferiti dal Signore, è comprensibile da tutti e richiama all’essenzialità della vita. Tra le condizioni di vulnerabilità che qui vogliamo ricordare, seppur differenziandole tra loro, la disabilità, la povertà materiale e spirituale e la malattia sono le più diffuse. Le nostre comunità non sempre riescono a garantire a tutte le persone battezzate le stesse possibilità e lo stesso grado di accessibilità. È importante lasciare spazio al potenziale creativo e propositivo di chi vive in prima persona queste condizioni, non relegandole a mere destinatarie di cura pastorale.

Le esperienze nei contesti di vita

32. Sono segnalate e si diffondono in alcune diocesi le pratiche del “Vangelo nelle case” (e simili), che collocano in un contesto familiare - e quindi più accessibile per alcuni rispetto al centro parrocchiale - l’esperienza di radunarsi attorno alla Scrittura. Già alla fine del primo anno di ascolto questo metodo veniva indicato in alcune sintesi diocesane come via efficace di evangelizzazione e catechesi degli adulti. Il desiderio di un’esperienza cristiana “domestica” e meno formale, emerso chiaramente in questo triennio e consolidatosi in coloro che hanno partecipato ai Gruppi sinodali, trova nella pratica della *lectio* una delle sue traduzioni più realistiche. In queste esperienze la centralità della Parola di Dio e la sua capacità - se pregata e condivisa in semplicità - di entrare nel cuore di ciascuno in qualsiasi situazione si trovi, aiutano a recuperare il centro della vita cristiana e a dare ossigeno all’esistenza quotidiana. Si registrano alcuni tentativi di costruire relazioni fraterne e vivere momenti di confronto e formazione anche negli altri ambienti di vita (scuola, lavoro, svago, cura, ecc.).

La creatività sperimentata nella recente pandemia ha evidenziato l’importanza di vivere innanzitutto la propria fede partendo da lì dove si vive e si lavora e in questa prospettiva è stata richiamata anche la ministerialità primaria della famiglia e della coppia, aiutata dal sacramento del Matrimonio a costruire comunità di vita e di amore (cfr *Gaudium et Spes*, 49) già a partire dalla propria casa anche per coloro che vivono situazioni di marginalità sociale ed ecclesiale, con esperienze diffuse di preghiera, ascolto della Parola e celebrazioni domestiche, praticando il sacerdozio battesimalle in forme nuove e impensate.

33. In tutte queste esperienze, già avviate, alle diocesi spetta sostenere la formazione e gli “ animatori”, sia con percorsi di base da proporre sul territorio

(anche con l'ausilio del digitale), sia, tenendo conto delle possibilità di ciascuno, con proposte più complete come la frequenza alle istituzioni teologiche e di scienze religiose. Centrale è a questo proposito l'apporto dei giovani: la creatività che li caratterizza nel pensare e nell'agire contribuisce a far giungere la Buona Notizia anche nei luoghi meno consueti.

L'accompagnamento spirituale

34. Alcuni operatori pastorali avvertono la necessità di dedicare tempo all'ascolto delle persone e al loro accompagnamento. Il primato delle relazioni sull'organizzazione e il sogno di una comunità che sia famiglia accogliente più che istituzione burocratica - nota comune alle sintesi diocesane del triennio - trova nell'accompagnamento spirituale un altro strumento concreto. La sete di interiorità oggi non si incanala spesso nelle forme istituzionali, ma non è meno forte dei decenni passati: anzi, più avanza la secolarizzazione, più spuntano, anche nei giovani, le grandi domande sul senso dell'esistenza, alle quali le varie forme di razionalismo e scientismo non possono rispondere mentre, purtroppo, talvolta rispondono forme di superstizione, rigidismo e devozionismo.

35. Il carisma dell'accompagnamento spirituale o «direzione spirituale» non è esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimalle, che va riconosciuto e favorito anche nei laici (cfr Francesco, *Udienza*, 28 gennaio 2017). L'accompagnamento spirituale di singoli e coppie è infatti una delle espressioni più immediate del reciproco “prendersi cura” dei battezzati. La dimensione del “tu per tu” era imprescindibile per il Signore, che pur incontrando gruppi e folle, non tralasciava mai di fermarsi ad ascoltare e dialogare con i singoli. Lui stesso, del resto, il buon Pastore, «chiama le sue pecore, ciascuna per nome» (*Gv* 10,3). Questa dimensione “personale” fa dell'accompagnamento spirituale il contesto più opportuno per la formazione della coscienza. «La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria» (*Gaudium et Spes*, 16). Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali - presbiteri o meno - è molto delicata e, insieme, urgente.

Un ascolto che si deve svolgere all'insegna della generatività, dove la cura e l'affiancamento devono poi avere come meta il “lasciare andare”. Custodire per far crescere e liberare chiede una formazione attenta a riconoscere e denunciare le forme di abuso di coscienza e spirituale che possono insidiarsi, minando la finalità e la bellezza dell'accompagnamento stesso.

36. Nei nostri contesti spesso anonimi e indifferenti, è importante riproporre il sacramento della Riconciliazione in modo da lasciare più spazio all'ascolto della singola persona, ben sapendo che è un'esperienza di grazia sacramentale, molto più di un'esperienza di ascolto, nella quale ciascuno deve poter sperimentare nella propria condizione di peccatore, come San Paolo, che «il Figlio di Dio... mi ha amato e ha dato se stesso per me» (*Gal* 2,20). In questo contesto, alcuni chiedono di studiare nuove forme di celebrazione del sacramento della Riconciliazione, ampiamente disertato, diffondendo la “seconda forma”, che implica una liturgia co-

munitaria prima della confessione personale, ed eventualmente rendendo più ampie le possibilità della “terza forma” che comporta l’assoluzione generale completa da un successivo dialogo personale con il confessore.

37. È necessario incamminarsi decisamente su proposte di formazione ecclesiastica per le persone che affiancano gli altri nel cammino nella fede; proposte improntate a paradigmi di formazione “integrale e condivisa” come è chiamata dall’*Instrumentum Laboris* per la prossima Assemblea del Sinodo dei Vescovi (cfr nn. 51-57): “integrale” perché non si prende cura solo della dimensione intellettuale e spirituale della persona, ma di tutte le sue dimensioni, compresa quella emotiva, e perché non è solo teorica ma anche pratica ed esperienziale; “condivisa” perché non è solo indirizzata ai ministri ordinati, ma a tutte le componenti del Popolo di Dio, insieme.

La formazione al ministero presbiterale e la formazione unitaria

38. Alcune sintesi diocesane si sono espresse sulla formazione dei candidati al ministero presbiterale e dei presbiteri stessi in un’ottica sinodale, auspicando percorsi meglio inseriti nel vissuto delle comunità cristiane, attenti alla sfera relazionale e affettiva del ministero in una concezione integrale della formazione e dell’identità ministeriale, accompagnati da équipe formative competenti allargate a laiche e laici, segnati da esperienze di condivisione con gli altri operatori pastorali.

Modelli “sperimentali” di formazione al presbiterato diversi dal Seminario attuale sono stati suggeriti anche durante i lavori del Sinodo dei Vescovi in atto; Papa Francesco ha istituito una Commissione che, insieme dal Dicastero per il Clero, si occupa della revisione della *Ratio fundamentalis*, il documento-base che regola la formazione dei futuri presbiteri nella Chiesa e che dovrà fornire i propri risultati entro maggio 2025. In tutta la Chiesa si sente la necessità di proporre un processo complessivo di formazione unitaria, come base sulla quale innestare poi i diversi cammini (diaconato, presbiterato, ministeri laicali, insegnanti di religione, ecc.). Il contributo della vita consacrata, nelle sue diverse forme, nei cammini formativi dei seminaristi potrebbe contribuire a formare nei futuri presbiteri un’idea di Chiesa veramente sinodale.

39. La formazione per i presbiteri è continua ed è per tutta la vita. In alcune sintesi diocesane, segnalando talvolta qualche stanchezza e demotivazione, è stata auspicata una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale, contro il rischio del clericalismo, ripetutamente segnalato da Papa Francesco; anche nella formazione permanente dei presbiteri sono auspicabili quindi esperienze condivise con laici e consacrati, uomini e donne, per crescere nella stima reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità. Un testo importante per la formazione dei presbiteri e dei consacrati in Italia, che però si adatta a tutti gli operatori pastorali, è il sussidio del Servizio Nazionale per la tutela minori e adulti vulnerabili, *La formazione iniziale in tempo di abusi* (febbraio 2021).

I due poli della verità e della carità

40. Nelle sintesi diocesane viene segnalata infine, sotto diverse forme e linguaggi, la tensione oggi avvertita da molti cristiani tra verità e carità, dottrina e misericordia, affermazione dei principi e accoglienza delle persone. È importante ricordare l'ambiguità di queste opposizioni, che falsano l'autentica esperienza cristiana. L'oscillazione tra questi due poli, entrambi essenziali nell'esperienza cristiana, porta da una parte a derive rigoriste e fondamentaliste e dall'altra a derive lassiste e relativiste. L'auspicio di tutti è quello per una Chiesa più accogliente, ospitale, comprensiva, capace di essere casa per le molte situazioni esistenziali degli uomini e delle donne di oggi. Il magistero di Papa Francesco offre una mappa utile per orientarsi, coniugando le diverse esigenze in una virtuosa circolarità che esalta entrambe. Per lui la vita cristiana è un cammino, dove ciascuno deve essere accolto «con la sua vita faticosa» (*Evangelii Gaudium*, 47), senza porre ostacoli in partenza. È ormai famoso il suo «todos, todos, todos», che ha colpito i giovani alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona. La Chiesa è comunità al servizio di una comunione più ampia. Allenare la capacità di gioire, con serena ammirazione rispetto per le tracce del Regno che lo Spirito suscita “fuori” da quello che consideriamo il perimetro della Chiesa, è fondamentale per sciogliere le rigidità cui ci costringe la preoccupazione di definire chi e che cosa è dentro, chi e che cosa resta “fuori” da esso.

41. Ma chi viene accolto va poi affiancato dai cristiani, che devono camminare insieme, favorendo i passi che ciascuno può compiere nella propria situazione. Sarebbe comodo se i cristiani rimanessero seduti alla partenza, proclamando semplicemente che ciascuno è libero di andare dove vuole, o se al contrario si ponessero a sedere alla metà, giudicando dall'alto chi è nel retto sentiero e chi ne è fuori. L'adesione dei singoli alla fede e ai sacramenti entra nelle tappe di questo cammino e non può essere il punto di partenza, ma sarà un'acquisizione graduale e libera, nella misura possibile alla persona, durante il cammino. Questa immagine del cammino è dinamica ed evita le classificazioni nette, come “regolare” o “irregolare”, “ordinato” o “disordinato”, e suggerisce un approccio a tappe, dove tutti devono poter essere accolti e invitati a camminare secondo le loro possibilità. Non sarà certo un caso che una delle prime definizioni dei discepoli di Gesù, allora concentrati in Gerusalemme, fu «quelli della Via» e la comunità stessa era designata come «la Via» (cfr *At* 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), ricalcando l'appellativo che Gesù aveva dato a se stesso (cfr *Gv* 14,6).

42. Un'immagine folgorante offerta da Papa Francesco al mondo universitario incontrato a Bologna rende più di tanti ragionamenti. Parlando dell'importanza dello studio accademico in rapporto con le culture attuali, spesso refrattarie al Vangelo, prende spunto da due figure della mitologia greca: «Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammalavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito:

rispondere ai ritornelli paralizzanti del *consumismo culturale* con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione» (1° ottobre 2017).

Lo stile dunque non è giudicante, ma neppure indifferente o rassegnato, bensì propositivo, prospetta traguardi alti ed esigenti, senza condannare o abbandonare chi ne persegue altri, accompagna nel discernimento del “bene possibile” e non classifica secondo logiche di “bianco o nero”.

Per giungere a proposte operative

43. L’Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l’innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l’indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.
2. Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell’associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all’annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.
3. Adottare esperienze di rinnovamento di “formazione dei formatori” (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino cioè le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all’accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.
4. Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo “altri” rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all’educazione al perdono.
5. Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro “missione” a servizio delle Chiese locali.

PARTE QUARTA

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

44. La corresponsabilità è strettamente collegata alla missione. Il Concilio Vaticano II, nella *Lumen Gentium*, tratteggia una Chiesa di uomini e donne corresponsabili, nella ricchezza di carismi e ministeri diversi affinché «tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune» (*Lumen Gentium*, 30). Sia

Giovanni Paolo II che Benedetto XVI hanno contribuito con il loro magistero a superare la visione di laici e laiche, consacrate e consacrati come semplici supplenti o delegati del clero, ponendo l'accento sulla loro vitale corresponsabilità alla missione della Chiesa. Ma è soprattutto in *Evangelii Gaudium* che il legame tra missione e corresponsabilità di tutto il Popolo di Dio è messo in luce. Ogni battezzato, in quanto discepolo-missionario, è soggetto attivo di evangelizzazione (cfr *Evangelii Gaudium*, 120) e pertanto «tutti siamo chiamati a crescere come evangelizzatori» e al tempo stesso «tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente» (*Evangelii Gaudium*, 121). La missione messianica, propria dell'intero Popolo di Dio, è dunque realizzata in differenti modi e con diversi compiti. Una Chiesa sinodale vive nell'orizzonte dell'esercizio di un'autentica corresponsabilità, perché *insieme* si risponde alla chiamata a servire il Regno di Dio nel mondo. Nessuna esclusione o marginalizzazione per ragioni di sesso, di appartenenza sociale, di provenienza è giustificabile (cfr *Gaudium et Spes*, 29).

Una Chiesa battesimal e quindi aperta ai ministeri

45. La corresponsabilità ecclesiale è radicata nel dono battesimal e si realizza in un esercizio differenziato dei *tria munera*. L'assemblea eucaristica è il vero e proprio paradigma della corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica *tutti - alcuni - uno* (cfr Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 64) nella celebrazione dell'Eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che “l'Eucaristia fa la Chiesa”. Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno.

46. Proprio perché fondata sul medesimo Battesimo, la corresponsabilità non coincide e non può essere ridotta e riferita alla sola ministerialità, all'assunzione di ruoli e compiti pubblicamente riconosciuti e affidati dalla Chiesa. Con l'espressione “Chiesa tutta ministeriale” non si vuole infatti affermare che tutti debbano necessariamente assumere un ministero in senso proprio (ordinato, istituito, di fatto), ma esprimere l'auspicio che tutti mettano i carismi ricevuti a servizio della missione ecclesiale e che il corpo ecclesiale possa godere del contributo generoso di tutti e tutte.

Alcuni di questi doni o carismi si specificheranno come ministeri riconosciuti (di fatto e istituiti), rispondendo alle indicazioni della Chiesa universale e locale. I ministeri - deve essere chiaro - sono a servizio non della conservazione, ma della missione della Chiesa: qualora la corresponsabilità ministeriale venga intesa come spartizione di spazi, ruoli e competenze propri dei ministri ordinati, o addirittura come servizio che si risolve solamente nella liturgia, il rischio del clericalismo, denunciato da alcune sintesi diocesane e già segnalato da Giovanni Paolo II (cfr *Christifideles Laici*, 23) è quanto mai concreto anche per i laici. Ministeri come quelli del lettore o dell'accollito sono invece orientati a far crescere tra tutti i battezzati la consapevolezza della centralità della Parola e dell'Eucaristia.

47. Con questo spirito alcune sintesi diocesane, oltre all'invito a incamminarsi con decisione sulla strada del "ministero del catechista" istituito da Papa Francesco, propongono ministeri nuovi, il cui assetto sarà da precisare meglio: il ministero dell'accoglienza o della "soglia" per non delimitare ma tenere aperte le porte della Chiesa (aggiornamento dell'antico ostiariato), da affidare a chi realmente vive nella carne situazioni di "frontiera" sociale ed ecclesiale; il ministero della prossimità (per chi opera in situazioni di particolare disagio); il ministero della consolazione (già attivo in alcune diocesi). Non manca chi chiede che si allarghi lo spazio delle ministerialità liturgiche, aprendo anche a laici "provati" il servizio della predicazione. Infine cresce l'interesse, suscitato dal calo del numero dei presbiteri, verso i referenti della comunità, nelle piccole parrocchie senza parroco residente: laici e laiche, consacrate e consacrati, che, magari in équipe, svolgano un servizio di animazione e coordinamento delle piccole comunità e che fanno da ponte (e non da recinto) nei confronti delle altre comunità con cui è avviata la collaborazione o la fusione. Nella storia della Chiesa, la missione è stata il criterio di fondo per promuovere e istituire nuove forme ministeriali. In tal senso anche oggi siamo chiamati a leggere i nuovi contesti socio-religiosi e culturali e a ripensare le ministerialità.

48. Un contributo specifico alla comprensione di una corresponsabilità nella missione può venire dalla vita consacrata. La varietà delle forme ed espressioni carismatiche della vita consacrata è invito a riconoscere la fecondità della collaborazione nella missione, andando oltre la polarizzazione clero-laici. Spesso le comunità di vita consacrata sono luoghi nei quali fioriscono ministeri di fatto che contribuiscono alla vita della comunità, con particolare attenzione ai piccoli, ai poveri, ai malati. Per allontanare il rischio di guardare alla vita consacrata come ad una sorta di "erogatore di servizi" (pastorali, educativi, sanitari, della preghiera, ecc.), diventa importante valorizzare la sua partecipazione al discernimento dei carismi diffusi in tutto il Popolo di Dio e alla cura del dialogo tra i diversi ministeri.

49. Un'attenzione particolare merita poi l'esperienza delle associazioni e dei movimenti laicali, luoghi privilegiati della maturazione e dell'esercizio di una corresponsabilità ecclesiale nella vita relazionale e professionale ordinaria, ma anche in relazione all'ambito catechetico educativo, all'animazione liturgica, al servizio di carità e promozione umana, all'impegno culturale.

Gli Organismi di partecipazione

50. Se la Chiesa è tutta corresponsabile nella missione, la partecipazione di tutti e tutte ai processi di attuazione pastorale, di discernimento e deliberazione non è una concessione, ma risiede nella natura stessa della soggettualità battesimal. L'uguale dignità di ogni membro della comunità è fondamento per la partecipazione di tutti ai processi decisionali e chiede che l'autorità dei pastori sia esercitata nel quadro di adeguate ed efficaci dinamiche di discernimento comunitario, proprio per il contributo unico e necessario che viene dal servizio di presidenza della comunità (cfr *Lumen Gentium*, 25-27). Infatti, il discernimento non è una

tecnica organizzativa, ma una pratica esigente che qualifica la vita e la missione della Chiesa vissuta in Cristo e radicata nello Spirito Santo (cfr *Instrumentum laboris 2024*, 62).

Le sintesi diocesane hanno attirato l'attenzione in particolare sui Consigli pastorali e sui Consigli per gli affari economici (a ogni livello), segnalandone anche le criticità. Il desiderio di tutti è che siano luoghi di discernimento comunitario, ma la realtà è che spesso sono solo luoghi per confronti organizzativi e faticano perfino ad essere attivati: lo hanno evidenziato chiaramente le sintesi della fase sapienziale (più al Sud che al Nord). Fermo restando la natura giuridica consultiva degli Organi partecipativi, è auspicabile l'elaborazione di un metodo più sinodale. Metodo che potrà essere più facilmente normato grazie all'esperienza già vissuta nel corso del Cammino sinodale, con particolare riferimento alla fase profetica. Quello che appare chiaro è la necessità di dare attuazione effettiva a questi processi, attraverso metodi e orientamenti che articolino e raccordino meglio le diverse fasi del discernimento comunitario negli Organismi di partecipazione: «dall'ascolto ampio e di tutti, passando alla fase di elaborazione o istruzione (*decision making*), per poi giungere, attraverso un lavoro comune di discernimento, consultazione e cooperazione» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 69) che porti alla maturazione del consenso ecclesiale in seno ai Consigli, fino all'assunzione della decisione che compete ai Pastori (*decision taking*), nella prospettiva di una «corresponsabilità differenziata» (*Instrumentum laboris 2024*, 5) e alla recezione nelle comunità cristiane. Molte sintesi hanno infine evidenziato che la questione della legale rappresentanza del parroco può costituire un limite all'esercizio pieno della sinodalità: concentrare in una sola persona le responsabilità decisionali e gestionali può indurre un blocco nell'esercizio della corresponsabilità alla guida delle comunità.

51. Alcune sintesi delle Chiese locali propongono di rendere obbligatoria la costituzione dei Consigli pastorali ai diversi livelli, così come già lo sono i Consigli per gli affari economici, evitando che l'esortazione del *Codice di diritto canonico* (cfr can. 536) sia intesa come un semplice auspicio a discrezione del responsabile ultimo della comunità. Il rinnovamento delle forme partecipative e la riforma degli organismi di partecipazione in atto possono ricevere preziose indicazioni dalla prassi delle altre Chiese cristiane e da molteplici forme partecipative e di governo collegiale sperimentate da secoli nella vita monastica e religiosa, maschile e femminile.

52. L'ascolto delle Chiese particolari ha fatto emergere come, nei processi di discernimento e negli Organismi di partecipazione, è particolarmente rilevante quale vera e propria risorsa per un cambiamento di mentalità, il contributo di coloro che si trovano “sulla soglia” dell'appartenenza alla comunità, di coloro che per lungo tempo sono stati lasciati ai margini della vita ecclesiale, o di coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità, fragilità e povertà. Per questo sarà molto utile prevedere l'inserimento negli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorale, zonali/decanali e diocesani) anche di persone che per la loro condizione personale, coniugale o sociale di marginalità finora sono state escluse da servizi «in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituziona-

le» (cfr *Amoris Laetitia*, 299), applicando così i criteri di autentica rappresentatività (cfr *CJC* can. 512, § 2).

La presenza, il servizio e i ruoli di responsabilità delle donne

53. Nell'ambito della corresponsabilità è stato chiesto da molte Chiese locali di riflettere e intervenire sulla presenza e i ruoli delle donne nella Chiesa. La maggioranza di coloro che prendono parte e svolgono servizi nella vita comunitaria - specialmente nei campi della catechesi, della carità e nelle associazioni laicali - è formata da donne. Queste, però, sono presenti solo raramente nei contesti decisionali e il loro apporto di competenza è spesso sottostimato.

Riconoscere adeguatamente l'apporto delle donne, anche in ruoli di leadership, non è il frutto di una rivendicazione di potere, ma l'adeguato sviluppo di una Chiesa giusta e autenticamente evangelica, quindi corresponsabile. In questo senso, si può far tesoro delle esperienze della vita religiosa e delle associazioni laicali, dove è prassi usuale chiamare le donne tra coloro che dovranno coordinare o dirigere il cammino comune.

La riflessione sull'ordinazione delle donne al diaconato, emersa in alcune sintesi diocesane, non è oggetto della riflessione del Cammino sinodale, perché affidata ad una delle Commissioni istituite da Papa Francesco in ausilio al Sinodo.

54. Nell'attuale struttura pastorale ordinaria non mancano resistenze che impediscono di riconoscere, valorizzare e promuovere la leadership delle donne a tutti i livelli della vita ecclesiale. Riprendendo la visione teologica del Vaticano II sul rapporto tra cultura e Vangelo (cfr *Gaudium et Spes*, 44), sull'apporto dei laici (cfr *Lumen Gentium*, 32), sulla denuncia di ogni forma di discriminazione (*Gaudium et Spes*, 29) e sul protagonismo di tutti nell'assemblea celebrante (*Sacrosanctum Concilium*, 7-10) è possibile oggi smontare gli stereotipi di genere e sviluppare una visione di leadership ecclesiale innovativa, capace di dare spazio a dinamiche maggiormente comunicative e partecipative. L'esperienza e il pensiero delle donne attestano il valore di questo modello cooperativo, che diventa fecondo per il Popolo di Dio nel suo insieme.

55. Delineare e costruire questo tipo di corresponsabilità riconoscendo e valorizzando le competenze e i doni espressi dalle donne apre la strada alla costituzione di vere e proprie équipe pastorali per guidare insieme le comunità. L'auspicata "guida sinodale" delle comunità cristiane intende superare l'isolamento dei pastori nel loro ministero, collocando quest'ultimo all'interno di una rete di corresponsabilità.

L'organizzazione amministrativa e gestionale

56. Il cambiamento delle strutture riguarda poi l'organizzazione amministrativa e gestionale. Si chiede all'unanimità di passare da una pastorale della manutenzione e della burocrazia e una pastorale dell'annuncio e delle relazioni: non pochi misureranno l'efficacia delle decisioni del Cammino sinodale su questo criterio. Molti operatori pastorali poi segnalano, a partire dalla loro esperienza, che per fa-

vorire la predicazione del Vangelo occorre alleggerirsi da incombenze gestionali. Un certo carico è inevitabile e necessario, come del resto ogni servizio prevede; ma ciò che emerge nel nostro Cammino sinodale è una sproporzione, in Italia, tra le energie assorbite nella gestione delle strutture e quelle che sarebbero necessarie per testimoniare il Vangelo. E questa sproporzione pesa in modo particolare sui parroci (e sui Vescovi), anche a motivo della coincidenza normativa tra la responsabilità pastorale e la rappresentanza legale della parrocchia (e della diocesi). Occorre studiare, anche dal punto di vista canonico e giuridico, la possibilità di una maggiore e vera corresponsabilità dei laici nell'amministrazione dei beni della Chiesa ipotizzando, ad esempio, la nomina di un economo parrocchiale o di unità pastorale, possibilmente coadiuvato da un'équipe con competenze tecniche e trasversali, similmente a quanto avviene per l'economista diocesano (cfr *CJC* can. 494). È chiaro che tutto questo comporterebbe un investimento di alcune risorse, anche economiche, dedicate a questo fine.

57. La missione richiede strumenti adeguati, cioè leggeri e flessibili. Alcune delle strutture materiali - come chiese, canoniche, scuole materne, case per anziani, ostelli e strutture per ospitalità, strutture ricreative e sportive, ambienti interni ed esterni - sono state edificate come risposta a necessità reali e con il sostegno di tanti fedeli; con il passare del tempo, però, si dimostrano sovradimensionate o sorpassate rispetto alle esigenze, e qualche volta sono diventate insostenibili economicamente e inefficaci pastoralmente. Per quelle che verranno mantenute occorrerà orientarsi ad una gestione che garantisca un attivo contributo alla cura del creato in termini di sostenibilità ambientale, secondo le indicazioni della *Laudato si'* di Papa Francesco. Rischiamo l'impopolarità da parte di coloro a cui spetta decidere, è necessario che tali strutture vengano adeguate, verificandone la possibilità di una riconversione o affidandone la gestione ad altri o anche alienandole. Situazioni di questo tipo si verificano anche nell'ambito della vita consacrata, che viene così particolarmente sollecitata a interrogarsi su come interpretare oggi la profezia escatologica cui è chiamata. È importante che questo ripensamento possa compiersi nel dialogo rispettoso e collaborante con le realtà ecclesiali locali. La missione richiede un ripensamento della azione di governo che includa, oltre agli aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali, la dimensione di nuovi modelli di governo e controllo, più inclusivi e partecipativi sia nella formulazione del modello stesso sia nella rappresentanza, valorizzando la multidisciplinarietà e il genere. Prima ancora di giungere alla trasparenza nella rendicontazione e alla essenzialità nella gestione dei beni, una Chiesa è sinodale e missionaria nella esplicitazione chiara di "come" è governata.

58. Le proposte emerse in questi anni di Cammino sinodale riguardano inoltre il conferimento di procure e deleghe, la costituzione di Organismi di gestione centralizzati (per diocesi o vicariato/decanato o zona pastorale) e il coinvolgimento a questo scopo di risorse economiche derivanti da vendite oculate e da dismissioni (per le chiese: cfr Pontificio Consiglio per la Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiastico di chiese. Linee guida*, 17 dicembre 2018). Sono troppe le situazioni apesantite per chi guida le comunità e le situazioni in cui alcuni approfittano della

Chiesa per i propri interessi, sfruttando magari concessioni e permessi accordati in altri tempi.

59. I parroci avvertono la necessità di alleggerire anche il loro carico burocratico: le certificazioni sacramentali, legate da una parte alla logica territoriale oggi meno stringente di un tempo, e dall'altra parte a condizioni etiche e di fede personali più complesse di una volta, dovrebbero essere semplificate, anche per eliminare quella parvenza “doganale” (cfr *Evangelii Gaudium*, 47) che nuoce alla comunità cristiana. La fede si trasmette per «attrazione» (Benedetto XVI, *Omelia*, 13 maggio 2007): una famiglia accogliente può attrarre, non certo un ufficio anagrafe ecclesiastico.

La rendicontazione ai diversi livelli

60. Circa i bilanci economici, è necessario puntare su trasparenza e rendicontazione, magari anche attraverso il modello del “bilancio di missione” che risponde a istanze di chiarezza ed è uno strumento comunicativo e reputazionale capace di mostrare che la parrocchia, la comunità pastorale, l'unità pastorale e la diocesi sono responsabili e credibili. Nel “bilancio di missione” non entrano solo gli aspetti patrimoniali e gestionali, ma anche le modalità attraverso le quali le diverse attività - educative, liturgiche, pastorali, socio-assistenziali, immateriali, ecc. - contribuiscono al perseguimento dell'unica missione della Chiesa: testimoniare il Vangelo del Regno. Questa proposta va intesa come collegamento tra la dimensione economico-finanziaria della comunità e la sua dimensione pastorale. A livello diocesano, poi, vanno attivati e sostenuti i processi di *advocacy* (processi organizzati, intrapresi da un individuo o un'organizzazione, che identifica una causa per la quale si mobilita e tenta di ispirare gli altri per supportarla) tematiche sui temi della sostenibilità, in chiave progettuale, economica e finanziaria (vedi le “economie di senso”).

61. La cosiddetta *accountability* (affidabilità, rendicontazione) oggi viene richiesta alle nostre Chiese locali non solo in campo economico e finanziario, ma anche nel campo della sicurezza e della tutela, specialmente in tutte quelle attività che riguardano l'educazione di minori e la cura delle persone vulnerabili. Esiste ormai una normativa molto dettagliata, da parte della Santa Sede e della CEI, che va applicata rigorosamente, non solo nella reazione e nel contrasto, ma anzitutto nella promozione di una rinnovata cultura di tutela, prevenzione e vigilanza ad ogni livello e coinvolgendo tutti i cristiani, come indicato da Papa Francesco nella *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018). I Servizi diocesani/ interdiocesani per la tutela dei minori e adulti vulnerabili e i Centri di ascolto, attivi da diversi anni, devono essere fatti conoscere, coinvolti e consultati per promuovere e mantenere ambienti ecclesiali sicuri.

La riforma degli uffici di Curia

62. Diverse diocesi in Italia hanno riformato o stanno riformando gli uffici di Curia. Anche la CEI ha in corso una riforma di questo tipo, ispirata a quella che

Papa Francesco ha adottato per la Curia romana e per il Vicariato di Roma. Si va verso una semplificazione, più attenta alle esigenze dell’evangelizzazione e agli ambiti di vita delle persone. Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi infatti i luoghi nei quali deve risuonare l’annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità.

Conseguentemente, agli uffici pastorali è richiesta una progettazione flessibile, che superando le singole specializzazioni, si apra ad azioni sinergiche di pastorale integrata tra diversi organismi su progetti condivisi, che prendano ispirazione dalle esperienze, dai luoghi e dai tempi abitati dalla gente. Emerge a questo proposito la proposta di avviare dei servizi di direzione “collegiali”, tra pastori e laici.

La configurazione delle comunità sul territorio

63. All’interno del tema delle strutture rientra anche la configurazione ecclesiastica del territorio di parrocchie, unità e comunità pastorali, diocesi (comprese ora quelle unite *in persona Episcopi*). Sono temi sui quali sarà difficile trovare accordi nazionali e ci si dovrà limitare a criteri sui quali ogni Chiesa locale farà valutazioni e scelte. L’Ufficio giuridico della CEI ha pubblicato indicazioni precise per quelle diocesi che stanno attuando fusioni e accorpamenti di parrocchie (cfr *Nota in ordine a vicende estintive o modificative delle parrocchie*, 21 febbraio 2024).

Altre Chiese locali hanno scelto strade diverse, cercando magari di consolidare e dare forma più stringente alle unità pastorali. Si registrano in tutti i casi vantaggi e svantaggi, ma è diffusa la percezione che non si possa continuare ad ignorare, anche da questo punto di vita, il calo numerico dei presbiteri, la grande mobilità delle persone, la sostenibilità delle strutture parrocchiali, la riduzione delle risorse economiche, la necessità di convergere su alcune strutture anziché altre. La vita delle comunità, inoltre, potrebbe beneficiare di una maggiore collaborazione e di strutture pastorali o amministrative a sostegno di un territorio più vasto, dove sono presenti diverse parrocchie o unità pastorali. Forse lo Spirito ci sta dicendo che una “cura dimagrante” e una maggiore sinergia tra i diversi livelli della vita ecclesiale (parrocchiale, interparrocchiale, diocesano) sono necessarie per la salute di tutti.

Quello che sembra chiaro, ascoltando le esperienze già avviate sia in Italia che all’estero, è che questi inevitabili processi di reconfigurazione delle comunità sul territorio non possono significare un allontanamento della comunità cristiana, anche piccola, dalla vita della gente, soprattutto nelle aree interne e in fase di spopolamento. Preservare la vicinanza della comunità alle persone, così cara alla tradizione cattolica italiana, sarà possibile perseguitando la via della partecipazione dei laici alla guida e all’animazione delle piccole comunità in un’ottica di corresponsabilità differenziata per la missione della Chiesa.

Per giungere a proposte operative

64. L’Assemblea sinodale è chiamata a esprimersi sulle seguenti traiettorie:

1. Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.
2. Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell’annuncio del Vangelo nell’assunzione della dignità battesimale.
3. Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l’interazione con le diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.
4. Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell’animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.
5. Sviluppare soluzioni per l’alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l’istituzione di nuove figure (economista parrocchiale) o ad organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravi potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
6. Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole diocesi e dai regolamenti degli organismi di partecipazione.
7. Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.
8. Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie: favorendone l’accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.

9. Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.
10. Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei “bilanci di missione” nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.
11. Attuare, nelle forme e negli organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l’alienazione, la conversione e l’affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.

CONCLUSIONE I primi frutti del Cammino

65. I frutti del Cammino sinodale non sono semplicemente, né primariamente, quelli che si possono raccogliere nei documenti, nelle proposizioni o in un libro. Sono soprattutto le esperienze che fanno maturare una Chiesa sinodale: come la prassi dell’ascolto reciproco nei Gruppi sinodali con il metodo della “conversazione nello Spirito”; le esperienze di incontro e dialogo con i diversi mondi nei Cantieri sinodali; l’attivazione e il buon funzionamento dei consigli e degli Organismi di partecipazione. Sono frutti già maturati e apprezzati da tutti i partecipanti al Cammino sinodale, che chiedono di continuare a viverli nel percorso ordinario delle comunità cristiane. Da Gerusalemme ai confini della terra, con “la forza dallo Spirito Santo”, la Chiesa è una comunità pentecostale che vive il mistero della Pasqua del Signore Gesù non per trattenerlo al proprio interno, in un intimismo gratificante ma chiuso, bensì per farne dono al mondo.

La profondità del Cammino sinodale, con i suoi frutti e i suoi risultati, non si misura sulla quantità delle parole scritte in un libro, ma sulla qualità delle relazioni che i discepoli di Gesù testimonieranno alle sorelle e ai fratelli. In questo orizzonte, ci prepariamo con gioia a vivere il Giubileo del 2025 come “Pellegrini di Speranza”.

8 settembre 2024
Festa della Natività della Beata Vergine Maria

Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia

(Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024)

Dal 15 al 17 novembre 2024, nella Basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, si è tenuta la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, una delle tappe della “fase profetica”, ultimo tratto del Cammino sinodale nazionale.

Vi hanno presenziato oltre mille delegati e Vescovi, che si sono confrontati sui Lineamenti (il testo che raccoglie i risultati finora raggiunti e propone alcune traiettorie pratiche) per poi giungere allo Strumento di lavoro, in vista della Seconda Assemblea sinodale in programma, sempre a Roma, dal 31 marzo al 3 aprile 2025.

Alla sessione inaugurale hanno preso parte sette rappresentanti di Chiese cristiane in Italia; la Preghiera iniziale avrà infatti una connotazione ecumenica: S.E.R. Mons. Siluan, Vescovo della Diocesi Ortodossa Romena d’Italia; S.Em. Metropolita Polykarplos Stavropoulos, Arcivescovo Ortodosso d’Italia ed Esarca dell’Europa Meridionale, Rev. Padre Antonio Gabriel, Chiesa Copta di Roma, Rev. Padre Bsag Tepirjian, Chiesa Apostolica Armena in Europa Occidentale, Dott. Alessandro Spanu, Presidente Unione Cristiana Evangelica Battista d’Italia (UCEBI), Rev.da Madre Jules Cave Bergquist, Vice-Presidente dell’Associazione Chiesa d’Inghilterra in Italia, Rev. Prof. Giovanni Traettino, Vescovo Presidente Chiesa Evangelica della Riconciliazione.

Presenti anche alcuni esponenti dei mondi della cultura, dell’economia e della politica.

Sempre nell’orizzonte della missionarietà e della prossimità, entro cui si colloca il Cammino sinodale, la Prima Assemblea è caratterizzata per due attenzioni particolari: alle vittime di abuso e ai poveri.

In vista della IV Giornata nazionale che la Chiesa in Italia celebra il 18 novembre, sabato pomeriggio si è celebrata, infatti, la preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. Quest’anno la Giornata ha per tema “Ritessere la fiducia” e i materiali per l’animazione, che si prestano ad essere utilizzati anche lungo l’anno per momenti di riflessione comunitaria, sono stati preparati da vittime e da familiari di vittime.

Nella serata di sabato, alle 21, i delegati hanno partecipato ad alcuni momenti di riflessione e testimonianza curati da Caritas Roma: sono stati presentati progetti a favore degli ultimi che raccontano una Chiesa accogliente e vicina alle necessità di tutti, specialmente dei più poveri.

Messaggio di Papa Francesco

Messaggio ai partecipanti inviato da Papa Francesco, letto, in apertura dei lavori, dal Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI.

Cari fratelli e sorelle!

Siete convenuti a Roma, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, per la Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia. È il primo appuntamento che segna il culmine del Cammino sinodale, di quella che avete definito “fase profetica”.

In queste giornate avrete modo di confrontarvi sui *Lineamenti*, che già offrono una visione d’insieme sulle questioni emerse in questi tre anni di percorso. Perciò vorrei ricordare anche a voi che «camminare insieme, tutti, è un processo nel quale la Chiesa, docile all’azione dello Spirito Santo, sensibile nell’intercettare i segni dei tempi (cfr *Gaudium et spes*, 4), si rinnova continuamente e perfeziona la sua sacramentalità, per essere testimone credibile della missione a cui è chiamata, per radunare tutti i popoli della terra nell’unico popolo atteso alla fine, quando Dio stesso ci farà sedere al banchetto da Lui preparato (cfr *Is 25,6-10*)» (*Intervento all’inizio della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 2 ottobre 2024).

Nell’incontro che abbiamo avuto a maggio dello scorso anno, vi ho affidato tre consegnate: *continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta*. Queste indicazioni non sono limitate a una delle tre fasi – narrativa, sapienziale, profetica – del vostro percorso, ma riguardano la vita della Chiesa in Italia nel contesto attuale. E lo conferma il discernimento compiuto in questo ultimo tratto di strada. Infatti, le sintesi raccolte dalle Chiese locali sono testimonianza di una vivacità che si esprime nel cammino, nel coltivare l’insieme e nello stile di apertura. Sono racconti nei quali ha agito lo Spirito Santo, segnalando le dimensioni prioritarie per rimettere in moto alcuni processi, per compiere scelte coraggiose, per tornare ad annunciare la profezia del Vangelo, per essere discepoli missionari. Non abbiate paura di alzare le vele al vento dello Spirito! Non dimentichiamo che proprio nella Basilica dove vi trovate, il 25 gennaio 1959 San Giovanni XXIII diede l’annuncio del Concilio Vaticano II. E in seguito spiegò: «Questo si richiede ora alla Chiesa: di immettere l’energia perenne, vivificante, divina del Vangelo nelle vene di quella che è oggi la comunità umana» (Cost. ap. *Humanae salutis*, 3).

Anche oggi, come allora, siamo inviati a portare il lieto annuncio con gioia! Con questa consapevolezza, vi incoraggio a percorrere la terza tappa, dedicata alla profezia. I profeti vivono nel tempo, leggendolo con lo sguardo della fede, illuminato dalla Parola di Dio. Si tratta dunque di tradurre in scelte e decisioni evangeliche quanto raccolto in questi anni. E questo lo si fa nella docilità allo Spirito. «È Lui il protagonista del processo sinodale! [...] È Lui che apre i singoli e le comunità all’ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina

il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa» (*Discorso ai referenti diocesani del Cammino sinodale italiano*, 25 maggio 2023).

Esotto voi, Pastori, a continuare ad accompagnare con paternità e amorevolezza questo percorso, assumendo con l'aiuto di Dio la responsabilità di quanto verrà deciso. Memori della storia dei Convegni ecclesiali che hanno scandito il cammino della Chiesa in Italia nei decenni dopo il Vaticano II, potrete guidare le comunità sulla via della comunione, della partecipazione e della missione.

Il Cammino sinodale sviluppa anche le energie affinché la Chiesa possa compiere al meglio il suo impegno per il Paese. Gesù contemplava le folle e ne sapeva comprendere le sofferenze e le attese, il bisogno del pane per il corpo e di quello per l'anima. Così siamo chiamati a guardare alla società in cui viviamo con uno sguardo di compassione per preparare il futuro, superando atteggiamenti non evangelici, quali la mancanza di speranza, il vittimismo, la paura, le chiusure. L'orizzonte si apre davanti a voi: continuate a gettare il seme della Parola nella terra perché dia frutto.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga!

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2024
Memoria di San Martino, Vescovo di Tours

FRANCESCO

© COPYRIGHT - LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Intervento introduttivo del Cardinale Presidente

Carissimi e carissime, benvenuti!

Saluto i fratelli Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i laici e le laiche. Quanta gioia! È un'icona di Chiesa, di persone che si ritrovano, pregano, ascoltano, si ascoltano, parlano, conservano con amore il passato, guardano con amore il presente e i suoi segni che ci fanno capire il tempo e la storia, scrutano il futuro. Assieme! La Chiesa è Popolo, donne e uomini che, uniti dalla fede e dal Battesimo, camminano nella storia rendendo ragione della speranza che è in loro (cfr *1 Pt 3,15*). La Chiesa è famiglia e, se la viviamo come Gesù ci chiede, amandoci l'un l'altro, sapremo aiutare le nostre famiglie, la città degli uomini, il nostro Paese, il mondo, ad essere comunità! Fratelli tra di noi per vivere “fratelli tutti” con tutti. Sentiamo con noi le nostre Chiese e le nostre comunità, ma anche le città degli uomini, piccole e grandi, perché tutte importanti e amate da Dio. L'orizzonte non è solo il nostro Paese, ma anche l'Europa, che non dimentichiamo deve continuare, o forse riprendere, a respirare con i due polmoni, e il mondo intero. Oggi contempliamo, attraverso la nostra presenza, tutte le Chiese in Italia.

Un pensiero grato ai rappresentanti delle Chiese cristiane in Italia, che sono qui con noi oggi, e ai tanti che sono compagni di cammino, ai rappresentanti dei mondi della politica, della cultura e dell'economia. In una società sempre più fratturata siamo chiamati a rammendare quel tessuto di relazioni e di umanità che costituisce il patrimonio vero del nostro Paese, le sue radici più profonde. Grazie per ciò che fate e per ciò che faremo insieme!

L'orientamento è uno solo, quello che la Basilica ci offre. La sua grandezza ci ricorda che la Chiesa è una casa larga, accogliente, casa che prepara un posto per tutti, dove ognuno è accolto e amato, dove tutti impariamo a vivere secondo il comandamento del Signore. Casa, non realtà anonima o aziendale. Papa Paolo VI, riferendosi a questo mosaico davanti ai Vescovi del Concilio Vaticano II, riuniti all'inizio della seconda sessione, diceva: «Cristo presiede e benedice l'assemblea riunita nella Basilica, che è la Chiesa. Questa scena sembra riprodotta nella nostra assemblea» (29 settembre 1963). Il libro aperto di Cristo - come ha spiegato l'Abate Ogliari nel video introduttivo - mostra le parole del Giudizio, che sentiamo così vero oggi e che sarà quello della nostra vita, personale e di Chiesa: «Venite, benedetti dal Padre mio, a ricevere il regno che vi è stato preparato dalla fondazione del mondo». Ecco a chi volgiamo il nostro sguardo e il nostro cuore, che diventano questo “noi” così particolare, sacramento della sua presenza, comunione che ci unisce ben al di là delle nostre miserie e inadeguatezze. Cristo è il centro di tutto, l'inizio e la fine di ogni nostra parola, che completa e trasforma. «Venite, benedetti» ci ricorda che la benedizione inizia nella carità verso i fratelli più piccoli attraverso quelle opere di misericordia dalle quali nessuno è esentato. La viviamo ogni domenica, e in questa particolare che è dedicata ai poveri e che ci spinge a condividere il pane della terra proprio perché condividiamo quello del cielo. È il nome santo e benedetto di Gesù, che deve diventare vita nella nostra vi-

ta, che non si esibisce, ma si custodisce e si mostra mettendo in pratica la sua parola, costruendo comunità e vivendo da cristiani nel mondo. Ricorda Doroteo di Gaza: «Immaginate che il mondo sia un cerchio, che al centro sia Dio, e che i raggi siano le differenti maniere di vivere degli uomini. Quando coloro che, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, essi si avvicinano anche gli uni agli altri oltre che verso Dio. Più si avvicinano a Dio, più si avvicinano gli uni agli altri. E più si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio» (Istruzioni VI). Ecco la gioia del nostro camminare insieme: guardando Lui e pieni di lui. «Cristo è il nostro principio, Cristo è la nostra guida e la nostra via, Cristo è la nostra speranza e la nostra meta», esclamava sempre Paolo VI, invitando ad avere piena avvertenza di questo «vincolo unico e molteplice, fisso e stimolante, arcano e manifesto, stretto e soavissimo, con il quale noi siamo congiunti a Gesù Cristo, con il quale questa Chiesa santa e viva, che siamo noi, si unisce a Cristo, dal quale veniamo, per il quale viviamo ed al quale aneliamo. Questa nostra assemblea qui radunata non brilli d'altra luce se non di Cristo, che è la luce del mondo; i nostri animi non cerchino altra verità se non la parola del Signore, che è il nostro unico maestro; non preoccupiamoci d'altro se non di obbedire ai suoi precetti con una sottomissione fedele in tutto; non ci sostenga altra fiducia se non quella che corrobora la nostra flebile debolezza, perché si fonda sulle sue parole: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20)» (*Allocuzione all'inizio della Seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963).

In questo bellissimo contesto non possiamo non pensare al Concilio Vaticano II – lo ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio – che questa Basilica ha visto nascere con l'annuncio dato da San Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959. «Il Concilio che inizia – spiegava nel celebre discorso *Gaudet Mater Ecclesia* – sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza» (*Discorso per la Solenne apertura del Concilio*, 11 ottobre 1962). È anche quello che godiamo oggi e libera dalle inevitabili amarezze, scioglie i dubbi, ci fa sentire la passione ricordando le attese delle nostre comunità e del prossimo che incontriamo e incontreremo.

Nel rievocare il Concilio viene spontaneo fare memoria dell'ormai prossimo 60° anniversario della pubblicazione della Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (21 novembre 1964). È una coincidenza con la nostra Assemblea che ci spinge a riannodare i fili di un cammino che anche per la nostra Chiesa in Italia è stato di progressiva accoglienza e di recezione della lezione conciliare. Cinquant'anni dopo Papa Benedetto ricordò come «in questi decenni è avanzata una “desertificazione” spirituale. Che cosa significasse una vita, un mondo senza Dio, al tempo del Concilio lo si poteva già sapere da alcune pagine tragiche della storia, ma ora purtroppo lo vediamo ogni giorno intorno a noi. È il vuoto che si è diffuso. Ma è proprio a partire dall'esperienza di questo deserto, da questo vuoto che possiamo nuovamente scoprire la gioia di credere, la sua importanza vitale per noi uomini e donne. Nel deserto si riscopre il valore di ciò che è essenziale per vivere; così nel mondo contemporaneo sono innumerevoli i segni, spesso espressi in forma implicita o negativa, della sete di Dio, del senso ultimo della vita. E nel deserto c'è bisogno soprattutto di persone di fede che, con la loro stessa vita, indica-

no la via verso la Terra promessa e così tengono desta la speranza» (*Omelia per la Santa Messa per l'apertura dell'Anno della fede*, 11 ottobre 2012).

È vero, abbiamo sperimentato e sperimentiamo come «nel campo del Signore c'è sempre anche la zizzania», come «la fragilità umana è presente anche nella Chiesa», «ma abbiamo anche avuto una nuova esperienza della presenza del Signore, della sua bontà, della sua forza» (Benedetto XVI, *Benedizione ai partecipanti alla fiaccolata promossa dall'Azione Cattolica Italiana*, 11 ottobre 2012). La consapevolezza del peccato, come per gli abusi che ricorderemo domani nella nostra preghiera, ci rende più umili ma anche più forti nell'essenziale, nell'amore di Dio. Ci ricorda la necessità della conversione del cuore e di comunità docili alla parola, dove vivere la radicalità del Vangelo e la bellezza dell'amore cristiano. Sentiamo tanto l'emozione e la responsabilità di questa missione, senza lamentarci del deserto, ma facendo nostra la sete di Dio e di speranza.

Il nostro cammino di questi anni ha avuto un impulso straordinario con il Convegno di Firenze, quando Papa Francesco ricordò che il nostro umanesimo non è astratto, generico, ma è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil 2,5*). «Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni» (*Discorso ai rappresentanti del V Convegno nazionale della Chiesa italiana*, 10 novembre 2015). È quella che chiedo per questo incontro e per l'ultima parte del nostro cammino.

«Umiltà, disinteresse, beatitudine» sono i tratti «per camminare insieme in un esempio di sinodalità», per non essere «una Chiesa che pensa a se stessa e ai propri interessi», perché «sarebbe triste» (*ibid.*, 10 novembre 2015). «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49).

Le parole di Papa Francesco ci hanno accompagnato in questi anni, pur con tante fatiche e resistenze, ma anche con la consapevolezza che «il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà» (*Discorso cit.*, 10 novembre 2015). Per essere costruttori dell'Italia, e metterci al lavoro per una Italia migliore, per essere semplicemente Chiesa. Come ha detto sempre Papa Francesco: non vogliamo ergerci a «custodi della verità» o a «solisti della novità» (cfr *Omelia, Memoria di San Giovanni XXIII, papa – Santa Messa, 60° anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 2022), ma riconoscerci figli umili e grati della santa Madre Chiesa. Guai a dividere la Chiesa o immiserirla. La amiamo nella sua povera ma concreta umanità, consapevoli che non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per madre e anche della forza di comunione che lo Spirito continua a offrirci e che in questi anni di Cammino abbiamo visto farsi largo nelle paure e nelle abitudini delle nostre realtà, per farci vivere oggi l'appassionante e gioioso essere casa del Signore e comunità umana in un mondo segnato da tanta solitudine. Il Signore chiede ascolto, i fratelli chiedono ascolto: una Chiesa sinodale è una Chiesa permeabile alle voci della realtà. Anche quando queste sono dissonanti e disturbanti. Mai Gesù mortifica una voce che lo raggiun-

ge. Semmai profitta di quanto ha ascoltato per far crescere il suo interlocutore nella fede (*Mc* 10,17-22). Ascoltare significa non restare passivi, non dare ragione a tutti, ma ascoltare tutti, farci toccare il cuore e trafiggerlo con le parole dell'amore che lo Spirito suggerisce, partendo dalla realtà per farla maturare in modo evangelico.

Il Signore ci chiama e ci manda, oggi, in questo mondo difficile e terribilmente sofferente, che impaurisce e sembra cancellare il futuro. Siamo confrontati con ingiustizie insopportabili, ad iniziare dalla guerra, alle quali non vogliamo abituarcì. Non possiamo accettare che sia la logica del più forte o del più furbo a prevalere. E verrebbe da domandarci se non preghiamo troppo poco per la pace in un mondo così sconvolto dalla guerra. La guerra, i cambiamenti degli scenari politici, le forze occulte e i poteri di interessi economici stanno rimescolando, in maniera non facilmente prevedibile, gli assetti del mondo, tanto che si ha la sensazione di essere una barca sbattuta dai venti in un mare in tempesta. I combattimenti appaiono lontani dai nostri Paesi ma il clima conflittuale non è lontano. Questo clima si riflette sulla società italiana: la spietata avanzata del numero dei femminicidi, la crescita della violenza tra i giovani, l'inasprirsi del linguaggio sempre più segnato dall'odio, i casi di antisemitismo, che non possiamo tollerare, sono come semi che da sempre il male getta nei cuori e nelle relazioni delle persone e contaminano i cuori e i linguaggi. Chi ha incarichi pubblici porta una responsabilità ancora maggiore perché non deve avere modalità e parole violente e pericolose, dentro una logica di polarizzazione, finendo per cercare solo ciò che divide, pensando così di difendere le proprie convinzioni e considerando addirittura pericoloso amare e difendere ciò che unisce, ovvero la collaborazione indispensabile per affrontare problemi così grandi. Un mondo di "Io" soli finisce facile preda di questi sentimenti. Persone con poca fede finiscono prigionieri della paura.

Non dobbiamo mai smettere di lavorare con pazienza e intelligenza per l'unità del nostro Paese, certo, nella laicità e nel pluralismo delle politiche e delle opinioni, ma sfuggendo alla banalizzazione della vita, al nichilismo, all'aggressione e alla contrapposizione come modalità del parlare e del decidere. Pochi mesi fa, alla Settimana sociale di Trieste, abbiamo sperimentato quanto la Chiesa sia madre di tutti, perché solo guidata dal Vangelo. Leggere e qualificare le sue posizioni in un'ottica politica, deformando e immiserendo le sue scelte a convenienze o partigianerie, non fa comprendere la sua visione che avrà sempre al centro la persona senza aggettivi e limiti. Come Chiesa, di tempo in tempo, con la nostra esperienza umana dell'Italia, maturata tra la gente, esprimiamo "preoccupazioni" che non sono mai per dividere o alimentare contrapposizioni, ma per fortificare quel bene comune che esiste e che va perseguito e difeso. Tanto più in un tempo di cambiamento, perché vinciamo la paura della vita che paralizza e annebbia il cuore di tanti, per dare la vera sicurezza che è la comunità e l'appartenenza a questa, la voglia di aiutare e amare.

Il nostro Paese soffre di denatalità, che ha raggiunto livelli preoccupanti. Eppure, tutti sappiamo che non basta combattere la denatalità senza una cultura della speranza nel futuro e senza preoccuparci di evitare l'emorragia di giovani dal nostro Paese e dalle aree interne. Il futuro dipende dalle politiche in favore della natalità, ma anche da politiche della casa, da politiche attive del lavoro e da autentiche politiche di integrazione dei migranti: tutti questi aspetti insieme saranno in

grado di generare un’alba nuova all’orizzonte. Papa Francesco ci ricorda che «si diventa se stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l’altro, e si incontra con l’altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità» (*Dilexit nos*, 18). La centralità del cuore rimanda al valore della nostra umanità e alle implicanze spirituali e sociali di una fede che non si rassegna a rimanere chiusa in ambienti di sacrestia. Non vogliamo illudere nessuno circa facili soluzioni in tasca, ma ci sentiamo di camminare con gli uomini e le donne di buona volontà che hanno a cuore le sorti del Paese. Noi ci siamo! E questa Prima Assemblea lo testimonia. Nessuno può pensare di salvarsi da solo. Solo attraverso la tessitura di reti comunitarie nei territori siamo segno di speranza. Diventiamo esperti del “noi”. E tutti possiamo esserlo: ne sentiamo il desiderio e questo diventa responsabilità e dovere.

In questi anni migliaia di persone sono stati coinvolte. È questo il modo con cui affrontiamo i problemi, con una partecipazione e un dialogo che coinvolge tutti. E questo non è solo indicazione di metodo ma soprattutto contenuto, così raro di questi tempi di indurito individualismo e di scarsa partecipazione. Desidero ringraziare di cuore Mons. Castellucci, don Valentino Bulgarelli, la “Commissione balneare” che in realtà ha attraversato tutte le stagioni, il Comitato tutto con la sua presidenza, i referenti, insomma le migliaia di persone che hanno raccolto riflessioni, fatiche, sogni, richieste in una sintesi non facile. Proprio con la medesima vivacità e intensità con cui abbiamo vissuto nelle nostre diocesi le prime due tappe del Cammino sinodale, in questa Prima Assemblea e poi anche nella prossima siamo chiamati a dare carne alla profezia di una Chiesa desiderosa di avanzare nella storia con la forza umile del Vangelo e col fermo proposito di non abbandonare mai la compagnia degli uomini per rinchiudersi «in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49). Per dirla con Papa Francesco, «se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita» (*Evangelii gaudium*, 49).

Una Chiesa più partecipativa e missionaria: sono i due attributi che racchiudono tutta la sfida del lavoro di questi anni, rappresentando in un certo senso il banco di prova del cambio di passo che la sinodalità chiede alle nostre Chiese. Se vogliamo, risiede anche qui la profezia del Cammino che stiamo compiendo. In un tempo di crisi globale della partecipazione e di accentuato e diffuso individualismo, la profezia del Cammino sinodale mostra come verso il futuro si possa andare solo condividendo la responsabilità di un passo comune, libero da autoreferenzialità come pure dalla «paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: “Voi stessi date loro da mangiare” (*Mc 6,37*)» (*Evangelii gaudium*, 49).

Vivremo tra poco il Giubileo dell’Anno 2025. È una congiuntura feconda, di grazia e di rinnovamento: un incontro tra il messaggio e il cammino giubilare con le attese nostre e del nostro popolo, dono a un mondo che cerca luce perché avvolto dalle tenebre, una grazia alla nostra Italia assetata di speranza, ai cristiani italiani che ne hanno bisogno, ma anche a tutte le persone. Siamo grati a Papa France-

sco che ha ricordato la consapevolezza che *Spes non confundit*: «La speranza non delude» (*Rm 5,5*). Dice il Papa: «Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (*Spes non confundit*, 1). Quante ombre lunghe del pessimismo, dello scetticismo, ma anche del nichilismo si stendono sulla vita. È la sfida: camminare con speranza con tanti italiani e italiane, con tanti credenti magari un po' spenti o rassegnati. È quello di cui le nostre Chiese hanno bisogno; ne hanno bisogno le nostre società: è un'occasione storica per gustare quanto è buono il Signore che ci libera dalle ombre cupe che avvolgono nella tristezza il vivere personale e sociale, mentre disincentivano ogni impegno e investimento sul futuro, magari dal quale conviene difendersi.

Una nuova passione per il mondo deve percorrere le vene delle nostre comunità. È un tempo favorevole per la Chiesa, per la comunicazione del Vangelo, per l'accoglienza dei soli e di chi non sa dove andare. Folle intere aspettano consolazione e speranza, anche se non faranno parte dei discepoli.

Tutti, tutti, tutti sono affidati alle nostre cure. Gesù scelse i discepoli per rispondere a questi "tutti", perché la folla diventi famiglia. La comunità cristiana – per piccola che sia: quando mai del resto ci è stato imposto di essere maggioranza? – è chiamata a vivere la sua vita comunitaria nella forma evangelica e guarire tanti feriti dalla vita. Il mondo è un ospedale da campo materiale e spirituale e possiamo riconoscere la distanza da colmare tra la vita e le proposte delle nostre comunità e l'esistenza degli uomini e delle donne di oggi.

Per la grazia del Signore, per l'intercessione dei Santi e dei martiri, per la nostra insistente preghiera, vediamo sorgere un'aurora di speranza in questa nostra Italia, che riscalda il cuore di tanti e illumini il volto della Chiesa di luce materna. È in realtà molto più semplice di quanto le ossessioni impaurite fanno credere. In questo tempo difficile non saremo le vittime di una decadenza, abitati da sentimenti tristi, ma testimoni e attori di una nuova epoca di speranza e di entusiasmo per il futuro comune. Come viandanti abbiamo una meta precisa: Gesù Cristo. È lui che ci attrae, che motiva e sostiene i nostri passi, che ci indica la direzione. Avvicinarci a lui, tutti insieme, significa diventare noi stessi sempre più cristiani in questo tempo, ricco di sfide e opportunità. Invochiamo lo Spirito Santo su questa nostra Assemblea perché possa sostenere e illuminare i nostri passi nel cammino verso Gesù Cristo. Buon lavoro a tutti!

Roma, 15 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Intervento introduttivo della Dott.ssa Erica Tossani

Ben ritrovati.

Non vi nascondo che prendere la parola è per me motivo di grande emozione. Non solo perché si tratta di dire qualcosa davanti ad un'Assemblea così prestigiosa e numerosa e nemmeno soltanto per la solenne bellezza del luogo in cui ci troviamo: elementi che già di per sé fanno tremare i polsi. Ma soprattutto perché oggi in modo tutto speciale sentiamo risuonare, potente e dolce, questa Parola: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete” (*Lc 10,23*).

Beati gli occhi che vedono ciò che noi vediamo! E ciò che noi stiamo vedendo, ciò a cui stiamo prendendo parte, è il venire alla luce di un nuovo volto di Chiesa, auspicato e desiderato dal Concilio Vaticano II, di cui in questo luogo fu piantato il germe iniziale. Il Cardinale Mario Grech, Segretario Generale del Sínodo dei Vescovi, nelle giornate di formazione per i facilitatori precedenti l'inizio della seconda sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria, ha usato un'immagine bellissima: quella della “levatrice”, che con cura e competenza accompagna il nascere di una nuova vita. Il nascere di un nuovo volto di Chiesa: è questo ciò che noi stiamo vedendo ed accompagnando oggi. Niente di meno!

Raccogliendo il caloroso invito di Papa Francesco, abbiamo iniziato questo Cammino. E dopo tre anni è davvero un dono poterci ritrovare qui, oggi, insieme. Innanzitutto, per fermarci a contemplare la strada fatta, con le sue fatiche. In secondo luogo, per non perdere l'occasione di gustare l'orizzonte che pian piano si sta aprendo e che rinvigorisce il desiderio di continuare a camminare.

Siamo partiti sollecitati dal Santo Padre, guidati da una forse vaga ma non per questo meno autentica intuizione dello Spirito, motivati dalla passione per il Vangelo e per l'umanità, un po' costretti dalle sfide che la realtà ci sta ponendo dinanzi. Ed è stato un mettersi in cammino senza sapere bene “come si facesse”. In questo senso è stato prezioso il riferimento alle esperienze dei Convegni Ecclesiali: esperienze riconosciute come “sinodali”. A camminare insieme stiamo imparando mentre camminiamo. Tutti noi abbiamo ben presente le fatiche che questo processo di apprendimento ha comportato e comporta: la fatica, prima e primitiva, di viaggiare con compagni che “ci siamo ritrovati” e che, probabilmente, in partenza non avremmo scelto; la fatica di riconoscerci reciprocamente e di far spazio al contributo di ognuno; la fatica di capire come armonizzare passi e velocità che appaiono e che rimangono diversi; la fatica di imparare ad abitare con pacatezza, ma anche con *parresia* e grande libertà interiore, gli ostacoli, le resistenze date da processi, strutture, prassi, mentalità, che chiedono la pazienza della goccia che scava la roccia; la frustrazione di non aver ben chiare tappe, metodi, meta e di non riuscire sempre ad immaginare i passi possibili.

Oltre a riconoscere le innegabili fatiche, oggi dobbiamo e possiamo anche guardare e gioire delle perle preziose di cui questo cammino è disseminato e che sono segno di un fuoco che si è acceso e che, pian piano, con i tempi che sono quelli di un processo, sta iniziando a riscaldare le nostre Chiese. Segni che, anche

se spesso non vengono «in modo da attirare l'attenzione» (cfr *Lc* 17,20), dicono di un cambiamento quasi rivoluzionario o, meglio, di una conversione in atto.

Innanzitutto, il cambiamento del punto di partenza. Il Cammino sinodale, quello italiano così come quello universale, ha preso avvio dall'ascolto: ascolto della vita delle persone, ascolto delle esperienze delle Chiese locali, ascolto della realtà e delle istanze del mondo. Ascolto certo perfettibile, ma che dice ed è già un passo concreto e fondamentale per una Chiesa che vuol essere missionaria, cioè “nel mondo e per il mondo”, e che dunque non può non partire dalle domande, dalle sofferenze, dalle gioie e dai desideri degli uomini e delle donne di questo tempo (cfr *GS*, 1). È dalla vita reale che siamo partiti per capire, alla luce del Vangelo, dove andare; ed è alla vita reale che questo processo deve e vuole tornare.

Un secondo elemento degno di nota è che questo Cammino ha inteso e intende coinvolgere il più possibile tutto il Popolo di Dio, non solo alcuni. Guardiamo a noi qui presenti oggi. Certo, non siamo ancora “*todos, todos, todos*”, non vogliamo idealizzare uno stato dell'arte decisamente perfettibile e in fieri, ma non possiamo nasconderci che l'esser qui insieme, laici, laiche, Vescovi, preti, religiose e religiosi, nella diversità di competenze, ruoli, carismi e ministeri che ci contraddistingue, per continuare a discernere e costruire insieme i passi di questo cammino, non è un segno che possiamo permetterci di trascurare! È un segno del Regno che c'è già e che viene! Ci dice che è possibile, anche se faticoso, continuare a tendere, a credere e a dar corpo a questa possibilità di camminare insieme in quell'“armonia delle differenze” che lo Spirito rende possibile, come ci ricorda Papa Francesco. Tenere aperto il dialogo, continuare a stare seduti allo stesso tavolo attraversando gli inevitabili conflitti che emergono e mettendo in discussione le proprie certezze, senza cedere alla facile scorciatoia di far saltare il banco, è forse la più grande profezia che possiamo essere e portare al nostro tempo: un tempo in cui pare che, dinanzi alle differenze, le uniche opzioni possibili siano l'assimilazione, la divisione o la guerra.

Si è da poco conclusa la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Tra i doni più grandi, non solo per i presenti, c'è certamente quello di aver respirato ancora una volta e a pieni polmoni l'universalità del Vangelo e di aver preso consapevolezza, non senza commozione, che la Buona Notizia si è diffusa da un confine all'altro della terra e si è incarnata ovunque! Potersi immergere nella straordinaria diversità di esperienze delle Chiese di tutto il mondo, gustare la gioia e la fatica dell'incontro fra culture e tradizioni differenti, permettere al mondo e alle sue istanze di squarciare l'angusta prospettiva da cui spesso guardiamo la storia, anche quella della salvezza: tutto questo dice la ricchezza del Sinodo universale. Pur con le dovute proporzioni, anche il Cammino sinodale delle Chiese in Italia ci ha regalato e continua a regalarci la medesima esperienza: la bellezza di incontrarci, di conoscerci e riconoscerci nelle nostre specificità e differenze geografiche, culturali ed ecclesiali, di andare oltre il nostro piccolo orto, uniti da quella comune passione per il Vangelo e per l'umanità che ci fa ardere il cuore e che ci inquieta. In fondo, siamo qui per questo oggi: perché è la passione per il Vangelo e per l'umanità che ci brucia dentro! E perché vogliamo continuare a cercare insieme il modo di essere, per gli uomini e le donne del nostro tempo, segno sempre

più autentico e gioioso dell’Amore di quel Padre che «ha tanto amato il mondo (questo nostro mondo!, ndr.) da dare il Figlio unigenito» (*Gv* 3,16).

Chiudendo il Sinodo dei Vescovi, Papa Francesco ha ricordato la bellissima preghiera – *Il ballo dell’obbedienza* – di Madeleine Delbrêl. Facciamo nostro lo stesso desiderio: che le Chiese in Italia ritrovino, insieme, il gusto di «danzare, seguire, essere gioiose, essere leggere, e soprattutto non essere rigide». Per annunciare al mondo il Vangelo «non come un gioco di scacchi dove tutto è calcolato, non come una partita dove tutto è difficile, non come un teorema che ci rompa il capo, ma come una festa senza fine, come un ballo» a cui l’umanità tutta è invitata. «Signore, vieni ad invitarci» (cfr Madeleine Delbrêl, *Il ballo dell’obbedienza*)!

Roma, 15 novembre 2024

Dott.ssa Erica Tossani
*Presidenza del Comitato nazionale
del Cammino sinodale*

Relazione principale di S.E.R. Mons. Erio Castellucci

«Di me sarete testimoni». Partiti dalle nostre Chiese locali ci siamo riuniti qui a Roma, la Chiesa di Pietro e Paolo, per inserirci nell'ininterrotta corrente spirituale che scaturì dal mandato di Gesù ai primi discepoli, in quegli straordinari eventi che lo videro protagonista, tra Pasqua e Pentecoste. Di lui intendiamo essere testimoni: per questo abbiamo accettato di coinvolgerci nel Cammino sinodale, spendere tempo ed energie per ascoltare, pregare, celebrare, discernere e orientarci.

Per essere testimoni di Cristo Risorto - e quindi fedeli all'umanità del nostro tempo - abbiamo accolto l'invito di Papa Francesco, che tre anni fa ha messo in Sinodo tutta la Chiesa. La forza dallo Spirito Santo è il vento che sospinge il nostro Cammino sinodale. La missione a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra (cfr *At 1,8*), è l'orizzonte del nostro convenire. Quando avviammo il Cammino sinodale, incombevano ancora le ombre della pandemia, che aveva seminato paure e lutti, smarrimento e dolore. Avevamo vissuto, in una sorta di sospensione del tempo, l'allentamento dei legami vitali e, persino, la loro recisione; improvvisamente la vita quotidiana era stata sconvolta, l'apprensione per la nostra salute e quella dei nostri cari era diventata triste realtà, con tante morti prive di assistenza familiare e di accompagnamento al sepolcro. Si era fatto buio su tutta la terra, in un Venerdì Santo universale e, poco tempo dopo, in un Sabato Santo fatto di attese e speranze. Spuntavano infatti, qua e là, dei lampi di luce in quella tenebrosa esperienza: gesti di prossimità e creatività, veri e propri eroismi domestici e comunitari, segnali di interesse verso le proposte spirituali, le preghiere e le celebrazioni a distanza. E tanti propositi, tante intuizioni per il dopo pandemia.

Il Sinodo ha preso avvio in questo clima, quasi segnando un nuovo inizio e aprendo il cuore di molti alla speranza. Il nostro Cammino, per un anno intero, si è plasmato sulle questioni proposte dal Sinodo universale. A metà del percorso di quel primo anno, quando ormai la pandemia si diradava, la tragedia insensata della guerra è entrata in modo martellante nelle nostre case, facendoci ripiombare in un clima cupo, ma - anche in questo caso - ispirando gesti di accoglienza e solidarietà. Quando poi nell'ottobre dello scorso anno, in corrispondenza con la prima sessione del Sinodo universale e l'inizio per noi dell'anno sapienziale, è esploso il conflitto in Israele e Gaza, abbiamo nuovamente vissuto il sapore amaro dell'odio e della distruzione.

Queste crisi planetarie si sono intrecciate con i nostri percorsi sinodali, come delle ferite che continuano a sanguinare, e vi si sono incise: lo documentano le sintesi diocesane che le nostre Chiese locali hanno consegnato alla fine di ciascuno dei tre anni del percorso. Ma tante altre crisi si sono mescolate con quella sanitaria e geopolitica, segnando profondamente il Cammino sinodale: la crescita del disagio psichico in particolare fra minorenni; l'aumento delle catastrofi naturali; l'accentuata criminalizzazione del fenomeno migratorio; la silenziosa conversione dell'economia in economia di guerra; femminicidi e omicidi familiari ripetuti; si-

stema carcerario gravemente inadeguato; accentuazione delle diseguaglianze; crollo della partecipazione al voto... l'ingresso di queste e altre crisi nei lavori sinodali e nelle sintesi finali di ogni anno è la conferma che le nostre comunità cristiane non stanno sorvolando la storia, come mongolfiere che evitano gli ostacoli e le asperità del terreno, ma la stanno attraversando a piedi, facendo compagnia all'umanità del nostro tempo e cercando così di imitare Gesù, che annunciava il regno camminando sui polverosi sentieri umani. Le nostre Chiese, con tutte le loro fragilità (anch'esse onestamente segnalate nelle sintesi diocesane e nazionali), sono permeabili all'umano: ne respirano gioie e speranze, tristezze e angosce (cfr *GS*, 1). Se non fosse così, dovremmo chiederci se siamo ancora testimoni di Gesù morto e risorto.

* * *

Le crisi che i discepoli di Gesù vivono nella storia non spengono tuttavia la speranza: essi sentono di essere anzi «pellegrini di speranza», come ci ricorda il Giubileo che sta per iniziare. «Pellegrini», perché non si installano al traguardo, aspettando comodamente che gli altri li raggiungano, ma affiancano i fratelli e le sorelle, errando, faticando con loro, condividendone ansie e risorse. I discepoli di Gesù sanno di essere «vasi di creta», che però hanno un «tesoro» (cfr 2 Cor 4,7), appunto la speranza: una speranza pasquale, una speranza che «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,5). Coloro che hanno partecipato in qualsiasi forma al Cammino sinodale non hanno mai perso questa speranza pasquale, anche quando si sono trovati di fronte a ostacoli e resistenze. Sia il biennio narrativo, con un'attività intensa di ascolto nelle decine di migliaia di gruppi sinodali impegnati nella “conversazione spirituale” e nelle centinaia di cantieri organizzati come laboratori pastorali, sia l'anno sapienziale, affidato soprattutto agli organismi di partecipazione, hanno consegnato alla fase profetica, quella che stiamo percorrendo, alcune priorità, dalle quali si deducono proposte creative, prassi feconde e disponibilità preziose. La domanda di fondo in questi anni è sempre quella di partenza, e non dobbiamo perderla per strada: «Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?», cioè testimoni del Risorto oggi. Le piste individuate, dentro all'orizzonte missionario, si sono incanalate nell'esigenza di una riforma che richiede una triplice conversione (cfr *EG* 27):

- 1) La “conversione comunitaria”, attraverso un’attenzione specifica a un “fare cultura” che non resti chiuso nelle accademie, ma che raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza (secondo il principio: “la realtà è più importante dell’idea”: cfr *EG* 231-233).
- 2) La “conversione personale”, nella cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l’evangelizzazione, l’iniziazione cristiana (il tema più frequentato), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la lectio divina, l’accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati.
- 3) La “conversione strutturale”, che passa attraverso la corresponsabilità ecclesiastica: con il rilancio dei ministeri laicali e degli organismi di partecipazione, la ri-

forma delle Curie, la valorizzazione dell'apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Come si vede, non si tratta di mettere a fuoco l'intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l'importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare - come ha fatto il Sinodo universale nel documento finale della seconda sessione, subito approvato dal Papa - i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali o ecclesiastiche o, persino, clericali, refrattarie alla sinodalità. Nel Comitato del Cammino sinodale le abbiamo chiamate "condizioni di possibilità" per comunità più evangeliche e missionarie. Per ribadire semplicemente l'importanza di tutti e di tutto non occorreva un Sinodo, che invece si dimostra provvidenziale per snellire alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle proposte, sulle quali occorrerà assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle due Assemblee sinodali nazionali, sia nelle Chiese locali; orientamenti ai quali l'Assemblea della Cei del maggio prossimo dovrà dare forma definitiva.

* * *

Domani ai tavoli sinodali ciascuno offrirà il proprio contributo, in relazione all'argomento scelto. Ora vorrei dare semplicemente qualche spunto sull'orizzonte di fondo, che riguarda la missione e, più specificamente, la dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del "cambiamento d'epoca" che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015. Chiesa e società, anche in Italia, non sono più gemelle, né spesso parte della stessa famiglia; non esiste più un "sistema di valori" condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta più una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che in Italia si professano non credenti o appartengono ad altre religioni.

La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato: e in effetti qualcuno vive questi sentimenti e li esprime in forme tradizionaliste, forse più rumorose che numerose. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all'esperienza sinodale, sia universale sia italiana, ha espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*: e non era dato per scontato. Una reazione non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. Si moltiplicano nelle sintesi diocesane, e negli altri apporti di singoli e gruppi, gli inviti a scrutare "i segni dei tempi", a ricercare i "semi del regno" o "le tracce del Vangelo", a rilevare i "frutti dello Spirito". Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere «ciò che è buono» (cfr *I Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Siamo certi, infatti, che lo Spirito sceso a Pentecoste non si dona a macchia di leopardo, ma illumina il cosmo e la storia, senza lasciare orfano nessuno. Se è vero che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda

di senso: «Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso» (EG 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il “senso profondo dell'esistenza” che esprimono, e il loro “profondo senso religioso”.

L'ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di questo metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino “missione nello stile della prossimità”; un metodo che è quello conciliare. Il Vaticano II infatti ha riletto la natura della Chiesa all'interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma «come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (cfr LG 1). Essa non è frutto della libera iniziativa dei suoi aderenti, ma della risposta alla chiamata del Padre, del Figlio e dello Spirito (cfr LG 2-4; AG 2-4), ed è inviata a tutto il mondo come «sacramento di salvezza» (cfr LG 48), per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest'opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cfr GS 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Le esperienze registrate in questi anni si muovono all'interno di questo metodo missionario. Già prima del Vaticano II la “teologia della missione” non era più solo “teologia delle missioni”: era sorta cioè, almeno in alcuni precursori come il p. Henri de Lubac, la coscienza che la missione appartiene alla natura stessa della Chiesa e non ne costituisce semplicemente un'attività temporanea. La motivazione data dalla “salvezza delle anime”, intesa nella sua sola prospettiva ultraterrena, non era più sufficiente per l'annuncio del Vangelo, perché diventava evidente la possibilità di raggiungerla anche al di fuori della Chiesa visibile; si faceva strada invece quella ragione che poi Papa Giovanni Paolo II chiamerà «salvezza integrale» (cfr *Redemptoris Missio*, 11), comprendente anche la liberazione che, già a partire dalla vita terrena, la fede in Cristo può portare. Allora la missione, così intesa, riguarda dunque non solo le genti - “*missio ad gentes*” - con un inevitabile iato tra battezzati e non battezzati, ma riguarda tutti e diventa non una delle attività della Chiesa, ma la sua stessa ragion d'essere, connotandone lo stile e l'opera. In quest'ottica il Vaticano II ha potuto parlare di una Chiesa “per sua natura missionaria” (cfr AG 2) e di una Chiesa con diversità di ministeri ed unità di missione (cfr AA 2). E la qualifica di “discepoli missionari” data da Papa Francesco a tutti i battezzati (cfr EG 24 e 173) è la ripresa di questa dottrina conciliare. Non attori della missione da una parte e destinatari dall'altra, come si tendeva a dire prima, ma tutti attori e tutti destinatari, perché tutti portatori di annuncio e tutti bisognosi di conversione.

* * *

Comunità di discepoli missionari: è una meta, certo, ma è anche una bella realtà. Ciascuno di noi conosce “santi della porta accanto” che senza clamore, e magari nel chiuso di un appartamento urbano o nell'isolamento di una casa di campagna o di montagna, portano avanti nel quotidiano la loro testimonianza umana e cristiana; ce ne sono tanti, forse più di quelli che si immaginano; e non sono rilevanti nelle statistiche religiose. La sociologia, pur preziosa anche pasto-

ralmente, trae conclusioni dalle statistiche e dalle previsioni riguardanti ciò che è registrabile: battezzati e non, credenti e non, praticanti e non, e così via. Per la scienza statistica, una visita all'ammalato o un dialogo anche occasionale con un adolescente o l'accoglienza di un povero, non rilevanza, a differenza delle percentuali dei praticanti o di chi si sposa in Chiesa o del numero dei seminaristi. Eppure, la comunità cristiana si nutre di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con l'organizzazione, più con l'ascolto e l'accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana - è emerso chiaramente nelle sintesi di questi anni - è tanto più fedele alla logica del Regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire "la pastorale" non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti. Credo che la ricchezza di esperienze riflessa nelle sintesi delle nostre Chiese locali debba essere messa a disposizione di tutti: e non sarà uno di frutti minori del Cammino sinodale.

Tra l'esperienza vissuta e proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*, "la fase profetica nel nostro Cammino sinodale non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di relegare la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia, in altre parole, è la capacità di declinare quello che del cristianesimo "fa la differenza" nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale, astorico e atemporale. La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario - pure apprezzabile e necessaria - ma è una qualità di tutta la Chiesa, "popolo profetico" (cfr LG 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità "comune" - non solo singoli profeti, ma un popolo profetico - è la nota con la quale vorremmo percorrere il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

* * *

Dire "fase profetica", infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. "Tutti" sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele, «negli ultimi giorni - dice Dio - su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno»

(At 2,17-28; cfr *Gl* 3,1-2). Per questo abbiamo scelto, nel Cammino sinodale, di evitare una restrizione progressiva delle competenze, come se al primo biennio aperto a tutti - in quanto la narrazione è alla portata di ciascuno - dovesse seguire un anno sapienziale riservato ad una cerchia di esperti (teologi ed esperti) e, infine, un anno profetico ristretto a chi doveva prendere le decisioni ultime. Abbiamo invece optato per lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il "senso di fede" proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cfr *LG* 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che uscirà da questa Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

La nostra missione profetica, dunque, è incisa in questo noto versetto della prima Lettera di Pietro: «(Siate) sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (3,15). Prima occorre piantare la speranza "in noi", testimoniandola con la vita; poi - se richiesti ("pronti a rispondere") - saperne formulare le ragioni. Il fatto è che troppo spesso i due aspetti, cioè la speranza vissuta nell'esperienza e la capacità di motivarla con la ragione, rimangono distanti: la prima sparpagliata nel quotidiano delle nostre comunità e la seconda concentrata negli ambienti accademici. Occorre gettare dei ponti tra le case e le aule, tra le strade e le biblioteche. In questi tre anni si sono moltiplicati i convegni, le giornate di studio e le pubblicazioni sui temi sinodali. Una messe abbondantissima e preziosa, che è un altro dei frutti di questo percorso: ormai, anche grazie a quest'opera ormai imponente, abbiamo la possibilità di sviscerare tutte le sfumature della sinodalità. Colgo l'occasione per ringraziare quanti, anche tra voi, si sono spesi con le loro competenze bibliche, teologiche, pastorali e canonistiche per fare luce sulla sinodalità e sulle sue prospettive. Si è confermato che in Italia la comunità degli studiosi nei campi delle scienze religiose hanno le antenne e le risorse per leggere in profondità il "senso di fede" del Popolo di Dio e saperne discernere le traiettorie. E a questo proposito, desidero anche rilevare come in questi tre anni - ulteriore regalo del percorso sinodale - anche i vescovi, insieme alle loro Chiese locali, hanno camminato insieme, dedicando gli orientamenti diocesani, quasi sempre sotto forma di lettere pastorali, al tema e all'icona proposta per quell'anno: dalla casa di Betania alla scena di Emmaus e, ora, alla Pentecoste.

Tornando alla cultura, e andando verso la conclusione, mi pare che per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica del Popolo di Dio occorra - cito ancora i *Lineamenti* - «immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze belle e buone, che sono possibili e umanizzanti» (n. 20). La cultura, infatti, si legge nello stesso documento, «è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati» (n. 17). Non, dunque, che i singoli assumano e imitino buoni esempi - per quanto sia un'azione auspicabile - ma occorrono "esperienze pensate", che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano "idee riformulate", in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Una spia della scarsità di questi ponti tra esperienza vissuta e pensiero riflesso è la divisione tra i cattolici, schierati spesso politicamente su fronti con-

trapposti, dove il rispetto per la vita fragile divide però coloro che si impegnano per la vita nascente contro quelli che si impegnano per l'accoglienza dei migranti e viceversa, coloro che sostengono la famiglia e coloro che si occupano del creato e viceversa.

Questa divisione - che non è semplice, e augurabile, dibattito, ma che diventa contrapposizione - denota un senso di appartenenza partitica più forte del senso di appartenenza ecclesiale e pone proprio la questione della missione profetica nella sua dimensione culturale: evidentemente quella “ecologia umana” di cui trattava Papa Benedetto XVI o quella “ecologia integrale” elaborata da Papa Francesco sono ancora lontane dal comune sentire cattolico. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza impastare le teorie sulle prassi. Esistono numerosissime esperienze di accoglienza della vita nascente e dei migranti, di iniziative per la cura del creato e per la famiglia e l'educazione, l'inclusione: occorre metterle in rete, mostrarne l'ispirazione evangelica, agganciarle alla viva Tradizione ecclesiale. Un'opera che coinvolge le nostre comunità cristiane e civili come i teologi e gli studiosi, gli operatori della comunicazione come i pastori, i laici e le persone consacrate. Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno possono senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere “esperienze pensate”, come contributo alla crescita del Regno in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana sociale di Trieste, ha invitato a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell'insignificanza. Ha detto: «Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce» (7 luglio 2024). Minoranze sì, ma - direbbe Papa Benedetto XVI - «minoranze creative».

* * *

Ora, ribadendo la gratitudine verso tutti, già espressa da chi mi ha preceduto, concludo guardando insieme a voi ai lavori che ci attendono. I *Lineamenti* e le *Schede operative* sono testi ricchissimi, che verranno discussi, arricchiti, corretti, integrati. Ci muoviamo nel solco del Sinodo dei Vescovi da poco concluso, facilitati dall'approvazione del documento finale già espressa da Papa Francesco. Non dobbiamo dunque attendere un'Esortazione apostolica, ma possiamo far leva sulle convergenze raggiunte nel Sinodo - trasferite nelle nostre *Schede* - e da lì proseguire per quanto ci riguarda. Questa nostra Assemblea è già una prima esperienza di ricezione del Sinodo universale. Ora tocca a noi, nei prossimi mesi, adattare e tradurre gli orientamenti sinodali nella nostra situazione, nelle Chiese locali e in alcune scelte della Chiesa italiana. Non perdiamo di vista che lo scopo non è tanto di produrre altra carta - per quanto sarà necessario anche questo - ma proseguire nell'esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest'opera, affidandoci allo Spirito del

Padre, sperimenteremo una volta di più che “di lui”, di Cristo Risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino con Maria, che dall’annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l’icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

Roma, 15 novembre 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
*Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale*

Lectio divina di Don Dionisio Candido

La forza dello Spirito e la preghiera concorde

Testo biblico

Gesù disse: ^{1,8}«Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. ¹³Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

^{2,1}Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadoccia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e proséliti, Greci e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». ¹²Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (*At 1,8.12-14; 2,1-13*).

Meditatio

Le parole con cui si apre il nostro brano degli Atti degli Apostoli (*At 1,8*) sono una risposta di Gesù ad una precedente domanda dei discepoli: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno per Israele?» (*At 1,6*).

I discepoli avevano condiviso con lui quaranta giorni dopo la sua risurrezione. Era stato sicuramente un tempo di grazia. Chi poteva aspettarselo? In fondo, Gesù

con la risurrezione aveva concluso il suo itinerario di vita in modo glorioso. Ma evidentemente la sua missione non era ancora finita. Il Risorto è tornato ad educarli alla logica scandalosa e folle della Pasqua: quella logica secondo cui vince chi ama di più. Se per tre anni aveva insegnato loro ad «amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza. E il prossimo come loro stessi» (cfr *Mc* 12,30-31), in quei quaranta giorni, alla luce della sua esperienza personale, avrà forse insegnato loro a lasciarsi amare, a lasciarsi raggiungere nella morte dei loro peccati per risorgere a vita nuova.

Gesù non mortifica la loro domanda, anche se imperfetta: dirotta però la attenzione dal quando verrà il Regno a chi sarà protagonista del tempo che prepara il Regno: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e sarete miei testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (*At* 1,8).

Con la sua Ascensione al cielo si chiude definitivamente l'esperienza terrena di Gesù (*At* 1,9; cfr *Lc* 24,51). Non bisogna più stare a guardare il cielo (cfr *At* 1,11). I discepoli devono imparare a lasciarlo andare. Devono avere il coraggio della sua assenza. Lo aveva detto: «Vado a prepararvi un posto (*Gv* 14,2); del luogo dove io vado, conoscete la via (*Gv* 14,4); è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paracclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi (*Gv* 16,7)». L'allontanamento di Gesù dalla vista dei discepoli, per quanto drammatico per i discepoli, è in fondo un gesto di fiducia verso di loro, chiamati adesso a vivere in autonomia e creatività la loro vita di fede.

Solo dopo l'Ascensione il dono dello Spirito potrà renderli protagonisti della nuova fase della Chiesa nascente. D'ora in poi i discepoli dovranno riuscire a tenere pura la loro coscienza per ascoltare la voce interiore dello Spirito e dovranno assumersi la responsabilità di essere testimoni adulti e affidabili.

Il libro degli Atti comincia a mettere in rilievo i primi segni di questa nuova stagione della Chiesa e dell'umanità. Tra questi primi segni (*At* 1,13-14) c'è la comunità dei discepoli stessa, insieme variegata e unita: al suo interno gli Apostoli (undici in questo momento, cfr 6,14-16), ma anche Maria, le donne – probabilmente le stesse che avevano seguito Gesù dalla Galilea –, e altri familiari di Gesù.

Per chi ha ancora negli occhi la scena della crocifissione, desta stupore e una tenerezza infinita il pensiero che Maria voglia anche solo stare fisicamente vicino a quei ragazzi, che avevano tradito e abbandonato suo figlio nel passaggio più doloroso della vita: quello di una condanna ingiusta e di una morte dolorosa. Maria, presente ai piedi della croce, ora è insieme ai grandi assenti di quel momento cruciale. Davvero è lei la prima risorta (cfr *1 Cor* 15,23), perché non ha ceduto al rancore, alla recriminazione, al biasimo. Sarebbero stati sentimenti legittimi, e forse hanno albergato per qualche tempo e a qualche livello nel suo animo. Eppure adesso Maria è qui, da vera discepola che sa ritenersere rapporti di amicizia.

Maria peraltro aveva già ricevuto lo Spirito al momento dell'Annunciazione (*Lc* 1,35): quello stesso Spirito torna ora su di lei. E non è difficile riconoscere un progresso nella sua vita spirituale: ci sono passaggi di vita che richiedono un *di più* di grazia e una evoluzione dall'"io" al "noi". Questa volta, l'azione dello Spirito non riguarda solo lei, madre e discepola, ma si estende a tutti i discepoli presenti e futuri. C'è un nuovo parto da realizzare, una nuova generazione: sta nascendo la Chiesa, corpo di Cristo.

Lo strano gruppo misto e compatto insieme, dove spicca Maria, si ritrova nella stanza “al piano superiore” (*At* 1,13). Forse è un modo che Luca usa per indicare la stanza dell’Ultima Cena, il Cenacolo (*At* 1,14; cfr *Lc* 22,11-12; *Mc* 14,15). Di certo, in Atti la nuova comunità riparte da una casa, non dal tempio (cfr *Lc* 24,53). Proprio qui, l’Eucaristia, il dono che Cristo ha fatto di sé in un contesto familiare, consente a tutti di essere concordi (προσκαρτεροῦντες ὁμοθυμαδὸν) nella preghiera. È la fede che unisce.

Dieci giorni dopo (*At* 2,1), cinquanta dopo la Pasqua, si celebra *Shavuot*, Pentecoste: la “festa delle Settimane” (*Es* 34,22; *Nm* 28,26) o “della mietitura” o “delle primizie” (*Es* 23,16). Una festa che al tempo di Gesù era occasione per ringraziare il Signore per il dono dell’alleanza e della Legge. Quanto è difficile mantenere un’amicizia con Dio, con i fratelli di sangue, con gli amici, con i colleghi, con i conoscenti! Forse è bene ringraziare per il dono dell’amicizia e anche delle regole che accettiamo volentieri per tenere vive queste amicizie.

Quando lo Spirito irrompe nello scenario domestico che abbiamo rilevato (*At* 2,1-3), lo fa con immagini e suoni, che a stento possono essere descritti: come lingue di fuoco e vento prorompente. Se c’è qui un richiamo a *Shavuot*, allora Luca ci sta rimandando al monte Sinai, dove si erano scatenati eventi atmosferici straordinari, mentre Dio donava la legge al popolo tramite Mosè (cfr *Es* 19,16). Adesso la comunità cristiana sta ricevendo un’altra legge, la legge dello Spirito che i profeti avevano preannunciato, quella iscritta nel cuore dell’uomo (cfr *Ger* 31,33; *Ez* 36,26).

Tra gli effetti dell’irrompere dello Spirito sui discepoli, c’è il miracolo di intendersi, di percepire che si sta parlando la stessa lingua. Questo miracolo a volte accade. Per Luca questo miracolo riguarda tutti (cfr *At* 2,5), credenti e non-credenti, gente di ogni provenienza, indistintamente: anche al di fuori della cerchia dei discepoli (cfr *At* 6-8). Lo Spirito di Cristo rompe i confini della incomunicabilità, della solitudine, e crea intesa e comunione, quella che a volte non osiamo nemmeno sperare.

Chi si è accorto del fragore si assembra nei pressi della casa (cfr *At* 1,9-13). Tra costoro le reazioni sono diverse: c’è chi è confuso (συνεχύθη; v. 6), chi è estasiato (ἐξίστατο; v. 7), chi è stupefatto (ἐθαύμαζον; v. 7), chi è solo perplesso (*At* 2,12). E c’è anche chi non è per nulla convinto di quello che sta accadendo e canzona i discepoli (*At* 2,13). I sentimenti della folla, come sempre, sono misti: di apprezzamento, di timore e di derisione (cfr *Lc* 2,18.47; 5,26; 8,25). Una pennellata leggera – come è solito fare Luca – ma sufficiente per lasciare intendere che sin dall’inizio la storia della Chiesa non ha mietuto solo successi. Tutt’altro. Perché stupirsi quindi se ancora oggi il Vangelo incontra resistenze dentro e fuori la Chiesa?

Gli eventi narrati negli Atti non terminano certo qui. Tra poco, prima Pietro (cfr *At* 1-12) e poi soprattutto Paolo (cfr *At* 13-28) saranno protagonisti della grande evangelizzazione della Chiesa primitiva. Ciascuno a modo suo intuirà e realizzerà il sogno di far conoscere a tutti l’esperienza della misericordia di Dio, di cui sono stati i primi destinatari. Il libro degli Atti non si conclude con il martirio di Paolo, ma con il suo annuncio del Regno di Dio qui a Roma. Segno che il Vangelo va oltre gli evangelizzatori, che devono avere solo il coraggio di trasmetterlo integro e aggiornato alle generazioni che verranno.

Oratio

Proviamo adesso a fare nostro l'approfondimento di questo testo degli Atti, trasformandolo in preghiera.

- **O Signore**, dopo la tua risurrezione non sei fuggito nell'olimpo degli dèi, che ti sarebbe spettato. Sei tornato e sei rimasto con i discepoli ancora per tanti giorni, per istruirli sui fondamenti della vita cristiana: il perdono (cfr *Lc* 23,34), la pace (cfr *Gv* 20,19-21), la fame e la sete di giustizia (cfr *Mt* 5,6), la mitezza (cfr *Mt* 5,5), la purezza di cuore (cfr *Mt* 5,8), il dono di sé (cfr *Gv* 10,17-18). Tanti giorni con te per lasciarsi formare alla tua scuola.

Concedici, o Signore, di tornare e di restare tra i banchi del Vangelo, di non stancarci di imparare e di crescere nella fede.

- **O Signore**, tu sei scomparso dalla vista dei discepoli e sei asceso alla destra del Padre. Quanto doloroso deve essere stato quel distacco, per chi aveva condiviso per anni la strada con te. Eppure, così facendo, hai dato fiducia: hai creduto che i discepoli potessero diventare adulti, capaci di un'autonomia vera.

Concedici, o Signore, in questi giorni di fare scelte da credenti maturi e responsabili, con discernimento e coraggio.

- **O Signore**, da Risorto, come primo dono hai dato lo Spirito. Senza lo Spirito siamo come ossa inaridite, persone consumate dalla smania di primeggiare o dalla paura di compromettersi, dalla nostalgia dei tempi passati o dall'illusione di un futuro comunque migliore, dalla frenesia del tutto e subito o dall'inedia di un'attesa irresponsabile. Lo Spirito, invece, consente di capirsi in profondità, di parlare la stessa lingua, di cogliere le paure e le speranze di ciascuno.

Concedici, o Signore, di lasciarci guidare dallo Spirito, che dà luce per vedere cosa fare e forza per realizzare il bene possibile.

- **O Signore**, insieme con i discepoli abbiamo ritrovato Maria. A pensarci bene, anche solo questa immagine di prossimità ci è di ispirazione. Lei in preghiera e in dialogo con chi l'aveva più ferita. I traditori e i fedeli, gli estranei e i familiari, i lontani e i vicini, tutti insieme. È davvero l'inizio della risurrezione: quando ci si può spiegare per il male commesso e quando si prova a superare le ferite subite. Per tutti la morte non è l'ultima parola.

Concedici, o Signore, di essere come Maria, persone sempre aperte alle sorprese della grazia, capaci di raccogliere la sfida di fare incontrare la colpa con la riconciliazione e le ferite con le loro guarigioni.

- **O Signore**, la Chiesa nascente si ritrova in un ambiente che parla di Eucaristia. Adesso come quell'ultimo Giovedì Santo tutti diversi, ma accomunati dal fatto di essere amati da te, di essere destinatari del dono della tua stessa vita.

Concedici, o Signore, di celebrare e di interiorizzare ogni giorno la logica dell'Eucaristia, quella di chi si dona senza riserve per gli altri.

- **O Signore**, sin dall'inizio della storia della Chiesa non sono mancati problemi. Nella sua penna sempre delicata e propositiva, Luca non rinuncia a mostrare comunque una comunità composta da peccatori conclamati, a cominciare da Pietro: ma sono peccatori perdonati; alcuni di loro si erano allontanati, ma ora sono tornati a Gerusalemme (cfr *Lc* 24,53); qualcuno aveva tradito, ma è stata tesa loro la mano della riconciliazione; molti sono ancora giovani, ma sono stati raggiunti dalla fiducia di chi sa che possono diventare adulti.

Concedici, o Signore, di vivere nella Chiesa con la consapevolezza che tu sei e rimani il Dio della vita e della speranza.

- **O Signore**, il finale del libro degli Atti è un finale aperto. Sarei curioso di sapere perché Luca non ci ha raccontato della morte di Paolo. Ma forse non è poi così importante. Come non è importante la fine di ciascuno di noi. L'importante è l'eredità spirituale che lasciamo, quella che non si consuma (cfr *Mt* 6,19-20), quella che anzi spinge ancora a distanza di secoli a costruire basiliche e cattedrali.

Concedici, o Signore, di vivere intensamente questi giorni, guardando al di là di noi e dando fiducia alle generazioni che verranno dopo di noi.

Roma, 16 novembre 2024

Don Dionisio Candido
Responsabile dell'Apostolato Biblico (CEI)

Omelia
di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
(16 novembre 2024)

La sera di sabato 16 novembre 2024, nella Basilica di San Paolo fuori le mura, S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi, Segretario Generale della CEI, ha presieduto la Celebrazione dei Vespri e la Preghiera per le vittime di abusi. Di seguito il testo dell'omelia.

Per ore siamo stati attorno ai tavoli, ascoltando e dialogando tra di noi. Adesso possiamo davvero comunicare tra noi, perché ci rivolgiamo insieme al Signore, ne ascoltiamo la Parola, riconosciuta nella preghiera come nostra, ne guardiamo il Volto, ne invochiamo la benedizione. Adesso comprendiamo che il nostro camminare insieme è sempre un lasciarci attrarre da Colui che per questo è stato innalzato sulla croce, proprio per attirare i nostri desideri, muovere i passi, farci volgere lo sguardo e rendere attenti gli orecchi. Per imparare ad amare.

La Chiesa, comunità di coloro che confidano nel Signore, cammina insieme, nella ricchezza e varietà dei carismi e dei ministeri, perché Gesù Cristo ci tiene a sé come una mamma il bambino, come un padre che ci tiene per mano mentre ci insegna a camminare: con le braccia aperte, la mano salda e il sorriso sulle labbra. Guardiamo Gesù. È lui l'ospite dolce dell'anima, la nostra dolce memoria.

Nella sua onnipotente bontà apre le nostre vite a una dimensione eterna, cosmica: “Da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose”. Il tempo e le cose, le storie e le persone, gli avvenimenti e i sentimenti, tutto è dentro questo abbraccio, in cui scopriamo l'origine, la consistenza e il fine di ogni cosa: “A lui la gloria nei secoli”. Senza retorica, ma senza remore possiamo dire che questa gloria è la passione della nostra vita: che Gesù Cristo, l'amore e la sapienza del Padre, sia conosciuto e amato, così che possa trasfigurare la vita nostra e del mondo intero.

Attratti al volto di Cristo possiamo guardare, in questa IV Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, anche questo dramma immenso. Non volgiamo lo sguardo da un'altra parte.

Il tema “Ritessere fiducia” dice la necessità di non lasciar cadere alcun filo dei rapporti. Tutti i sussidi di questa Giornata sono stati redatti da vittime di abusi e da loro familiari cosicché leggere, meditare e pregare questi testi è come un cammino verso la cisterna buia e vuota in cui si sono sentiti scaraventati, soli e spogliati di tutto, ma anche verso l'aurora di speranza di un cambiamento possibile per grazia. Per-dono. Come è ben descritto nel commento biblico offerto per l'occasione, uno strappo come l'abuso non può essere sanato da una nuova toppa ma solo da una nuova veste, da un cambiamento radicale di cultura, di metodo, di cuore, un cambiamento che richiede l'infinita pazienza del dolore espresso e ascoltato, la speranza alimentata e valorizzata, la fiducia riannodata. E tutto perdonato.

Questo cambiamento è possibile imparando ad amare gratuitamente i nostri piccoli, senza possessività e violenza, senza alcuna pretesa. La vita nostra per la

loro felicità. Per noi, oggi, tale cambiamento è parte della grazia della fede, della scelta di seguire il Signore per guardare i piccoli come lui li guarda, per amarli come lui li ama. Così la gratitudine della fede diviene cura. Guardiamo questa immagine posta davanti a noi: sappiamo essere gli occhi, gli orecchi, le braccia di Cristo per ogni piccolo affidato alle nostre cure. La vera conversione verso i più piccoli significa oggi per noi assumere gli stessi sentimenti che sono stati di Gesù, che ha accolto con amore gratuito gli ultimi e ha dato loro la dignità che meritano.

Roma, 16 novembre 2024

S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi
Arcivescovo di Cagliari
Segretario Generale della CEI

Messaggio dei partecipanti a Papa Francesco

Messaggio inviato dai partecipanti a Papa Francesco, al termine dei lavori della Prima Assemblea sinodale, domenica 17 novembre 2024.

Beatissimo Padre,

al termine della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, Le rivolgiamo un pensiero di gratitudine per la Sua vicinanza e per le Sue parole di incoraggiamento e di sostegno.

Riuniti in questi giorni nella Basilica di San Paolo fuori le mura, abbiamo condiviso davvero “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (cfr GS n. 1) dell’umanità. Abbiamo colto soprattutto la vivacità, che continua ad abitare le comunità dei nostri territori. Abbiamo avuto cura di non dimenticare gli ultimi, quanti abitano nelle periferie esistenziali, i poveri dei quali oggi celebriamo la Giornata mondiale. Abbiamo pregato con loro e per loro.

Dopo la breve “sosta” di queste giornate, durante le quali per le Chiese in Italia è iniziato il processo di attuazione del Sinodo dei Vescovi (cfr *Documento finale della Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*, 26 ottobre 2024, n. 9), siamo già pronti a rimetterci in cammino verso la Seconda Assemblea sinodale, che vivremo dal 31 marzo al 4 aprile 2025. Ci lasceremo ancora una volta guidare dalla triplice consegna che Lei, Padre Santo, ci ha affidato: “Continuare a camminare, fare Chiesa insieme ed essere una Chiesa aperta” (*Messaggio ai partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia*, 11 novembre 2024).

La nostra gratitudine diventa adesso impegno nel tradurre in decisioni e scelte concrete le riflessioni raccolte nelle fasi di ascolto e discernimento di questi anni di Cammino sinodale e dai lavori di queste giornate. Nella Basilica, che ci ha ospitato, abbiamo fatto risuonare ancora una volta con commozione le parole che San Giovanni XXIII ha pronunciato in apertura del Concilio Vaticano II: “La Madre Chiesa si rallegra perché, per un dono speciale della Divina Provvidenza, è ormai sorto il giorno tanto desiderato” (11 ottobre 1962). Ci sentiamo in un momento di rinnovata Pentecoste.

È il tempo di realizzare quella *missione nello stile della prossimità*, che aveva animato San Paolo. Il libro degli Atti racconta che i primi passi della sua missione sono avvenuti con altri apostoli e discepoli come Barnaba e Giovanni (cfr At 13,2-4), prendendo letteralmente il largo per fondare e sostenere le comunità cristiane primitive. Sentiamo anche noi questa vocazione ad una missione

condotta non in solitaria, ma insieme, per portare con coraggio e speranza il Vangelo, anzitutto attraverso la testimonianza dell'amore fraterno (cfr *Gv* 13,35).

Grazie, Padre Santo. Benedica noi e il cammino che ci attende. Le confermiamo la preghiera nostra e delle nostre comunità.

Roma, 17 novembre 2024

Rilancio per le diocesi di S.E.R. Mons. Erio Castellucci

Secondo alcune fonti, domani ricorrono i 1.700 anni della dedicazione della Basilica di San Paolo, la prima Basilica, quella costantiniana, avvenuta il 18 novembre del 324 ad opera di Papa Silvestro I. È probabile che sia una data convenzionale, ma questa simbolica coincidenza ci fa apprezzare ancora di più il senso della nostra Assemblea.

In questi tre giorni, ci siamo inseriti in una grande corrente: 17 secoli di ininterrotta vita cristiana che ha trovato qui, sotto la protezione di San Paolo, tutte le sue espressioni: celebrazioni liturgiche e sacramentali, annuncio, predicazione e catechesi, incontri personali e assemblee comunitarie, accoglienza dei poveri e ospitalità dei cercatori di speranza, presenza orante e ministero dei monaci benedettini. Sembra così di rivivere, in questi giorni e in questo luogo, l'esperienza della prima comunità di Gerusalemme, subito dopo la Pentecoste, con le loro quattro perseveranze: nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

L'eccezionale ambientazione della nostra Assemblea - ringraziamo ancora una volta chi ha organizzato e chi ci ha accolto - è dunque già un messaggio sinodale. Abbiamo non solo ricordato, ma sperimentato che la Chiesa sinodale, per essere missionaria, deve restare immersa in Cristo: il Cristo gigantesco che domina l'assemblea, nel mosaico absidale del XIII secolo, come ha già ricordato il Card. Matteo Maria Zuppi, è il senso del nostro convenire e del nostro camminare insieme. E l'immersione della Chiesa nel suo Signore si rinnova proprio nelle quattro dimensioni dell'esperienza cristiana, che sono dimensioni pasquali: è infatti nella predicazione della Parola, nella celebrazione dei misteri, nella vita fraterna e nelle preghiere che il Risorto si rende presente, nello Spirito, alla Chiesa di ogni epoca.

È per il fatto di avere assaporato questa esperienza che registriamo oggi una gioia profonda tra di noi. Gioia per avere insieme celebrato, pregato, interagito; per avere potuto confrontarci liberamente: allo stesso tavolo donne, uomini, presbiteri, Vescovi, laici, consacrati e consacrate, giovani e anziani, delegati provenienti da tutte le zone della Penisola (tutte le diocesi sono rappresentate) e persone di diversa formazione, sensibilità, ruolo. Abbiamo sperimentato, sebbene rapidamente, la bellezza di essere "popolo profetico". Questo è il Cammino sinodale, prima ancora e forse più ancora che un testo scritto. Un testo, certo, sarà necessario: lo dovremo discutere e votare nella Seconda Assemblea sinodale e nella prossima Assemblea Generale della CEI; ovviamente non potrà contenere tutti i temi pastorali e sociali - grazie anche questa mattina ne sono emersi tanti - ma dovrà tenerli presenti, perché costituiscono l'orizzonte missionario sul quale si deve misurare la riforma delle nostre Chiese; se a qualcuno sembra che gli argomenti proposti nelle schede siano troppo intra-ecclesiali è perché il Cammino sinodale si snoda su ciò che deve "cambiare" dentro la Chiesa, per poter camminare più speditamente con l'umanità del nostro tempo, cogliendo i frutti dello Spirito e annunciando il Vangelo di Gesù in maniera più snella. Il testo finale dunque non

potrà essere un corposo manuale di temi pastorali, ma un tentativo di sbloccare alcune pesantezze che ora ci affliggono, perché siamo feriti dal peccato.

Come tante volte ci siamo detti, e il Papa stesso ci ha rammentato fin dall'inizio, è l'esperienza sinodale a doversi incidere in maniera indelebile nelle nostre Chiese: stili e prassi sinodali sono e saranno i frutti più significativi di questo Cammino.

Alcuni segnali ci sono e sono testimoniati dalle sintesi diocesane di questi anni. Prima di tutto lo stile dell'*ascolto*, che con il metodo della “conversazione nello Spirito” prende avvio dalla Parola di Dio, che dispone all'ascolto degli altri; uno stile che, adattato, potrà connotare il nostro convenire a tutti i livelli: dagli Organismi di partecipazione alle riunioni degli operatori pastorali; questo doppio ascolto all'inizio di ogni riunione permetterà di proseguire con maggiore scioltezza e concretezza nel confronto e nel dialogo tra i partecipanti.

In secondo luogo, lo stile del *dialogo*, proposto in modo laboratoriale nei Cantieri di Betania, che sono stati e sono esperienze di incontro anche con i “mondi” non sempre interagenti con quelli ecclesiali: le diverse povertà materiali, relazionali, spirituali; i mondi delle professioni e del lavoro, come artisti, imprenditori, agricoltori, giornalisti, docenti, operai e così via.

In terzo luogo, lo stile della *partecipazione*: in non pochi casi, le sintesi delle nostre Chiese locali hanno registrato la riattivazione dei Consigli pastorali parrocchiali, zonali e diocesani, che, dovendo corrispondere alle richieste provenienti dal Cammino sinodale, si sono nuovamente riuniti e in alcuni casi anche formati *ex novo*. Rinnovati secondo le indicazioni del Sinodo universale, sono strumenti importanti per la Chiesa sinodale in missione.

Cito un ultimo elemento di stile - ma ce ne sarebbero altri - che forse va detto per primo: il Cammino di questi tre anni ci ha dotato, potremmo dire, di una *vista più profonda*; ci ha abituato a scrutare le pieghe della nostra storia, cogliendo con umiltà sia le ferite dentro e fuori la Chiesa, sia i raggi di speranza e di vita, che abitano il quotidiano delle case e delle strade e che spesso restano sepolti sotto la coltre delle cattive notizie. Anche in questi giorni, ai nostri tavoli, abbiamo fatto circolare esperienze belle e positive, autentiche spie della crescita del Regno di Dio nel nostro tempo. Sono solo germogli, ma la sfida della ricezione sinodale sarà poi quella di sostenere questi stili perché diventino strutturali nelle nostre Chiese.

Roma, 17 novembre 2024

S.E.R. Mons. Erio Castellucci
Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi
Presidente del Comitato nazionale del Cammino sinodale

Rilancio per le diocesi del Cardinale Presidente

Sento tanta gioia per questo incontro così insolito, che unisce tutte le nostre realtà, che vuole guardare il futuro con consapevolezza e profezia. Questa non significa affatto inventarsi qualcosa di originale, per evitare i problemi o risolverli senza difficoltà. La profezia entra nella storia, si misura con i suoi limiti e anche con la forza del male. Scruta i segni dei tempi, soffre facendo sua la sofferenza terribile che investe il mondo e quel mondo che è ogni persona, spesso buttata per strada da banditi che le rubano la vita con la complicità di quanti restano a distanza, guardano e non fanno, si voltano dall'altra parte. L'indifferenza rende tutto indistinto, pensiamo ci protegga perché non ci fa coinvolgere e quindi soffrire, ma ci condanna a essere senza il prossimo, quindi senza l'altro. Non ci si sporca le mani perché indifferenti o indifferenti perché non ci si può sporcare le mani? Quello che è certo che se non ci si accorge della vita si finisce per essere soli, giustificati da tante motivazioni che sembrano religiose e che in realtà sono anche senza Dio. Profezia è scoprire il prossimo facendosi carico, cercare oggi quello che sarà domani, seminare con larghezza perché altri possano raccogliere, credere che tutto possa cambiare e che l'amore vince il male.

Questo anno ci ha accompagnato il racconto della Pentecoste. Sento oggi tanta "sobria ebbrezza". Sobria. Dobbiamo essere consapevoli, ma non scettici. Sobri dal vino dei "dichiarazionismi", che inebriano tanto da farci credere di avere capito e risolto i problemi. Sobri, misurandoci con la realtà anche attraverso delle verifiche severe, per non pensare di cominciare sempre come se fosse la prima volta, cosa che fa crescere la rassegnazione.

Sobri dalla supponenza di chi pensa di avere capito tutto o finisce per ridare importanza alle sue idee e non alla realtà, stupendosi poi perché queste non funzionano e perché la realtà non cambia. Sobri dall'enfasi che spesso usiamo per amplificare le emozioni come se questa possa dare, di per sé, contenuto che, se non c'è, non c'è. Sobri dal protagonismo, che è una malattia molto facile da prendere a tutte le età, per cui diventano importanti solo le cose che faccio io o quello che io penso, smettendo di ascoltare, parlando sopra gli altri, non confrontandosi più ma misurando tutto sull'accettazione o meno delle proprie convinzioni!

Sobri vuol dire amare con tutta l'anima, con tutto noi stessi, gratuitamente e con umiltà proprio perché il coinvolgimento personale non ha niente a che vedere con il protagonismo, il ruolo. Nella Chiesa il più grande è chi serve e noi dobbiamo fare a gara nel dono di noi stessi, nella radicalità del Vangelo e di un amore fino alla fine, quello dei martiri. Non è questione di potere ma solo di servizio, perché così è nella Chiesa.

Sobri dall'amarezza che spegne ogni entusiasmo, a volte con intelligenza purtroppo negativa, che finisce per cercare solo il male, a volte ossessivamente anche in maniera caricaturale. Qualcuno crede di essere realistico, di vedere bene mentre stravolge la realtà, riducendola alla pagliuzza mentre è solo rassegnato o vittima del male che pensa di combattere. E poi non dimentichiamo che lo Spirito cambia tutto, anche quello che noi non crediamo possibile.

Sobri anche dallo spirito mondano, dal sentirci a posto, dal vino inebriante del successo, compreso quello dei media, della considerazione, dell’imporci, omologandoci al mondo. Ci interessa solo il giudizio di Dio perché questo farà il bene delle persone. Noi dobbiamo parlare con tutti, ma al cuore e con il cuore di Dio, liberi dall’idea del potere e del successo. La partecipazione non significa che tutti debbono fare qualcosa nella logica del protagonismo. Tutti facciamo qualcosa in quella del servizio! Nel mondo io conto se mi faccio vedere e se mi vedono. Nella comunione il criterio è un altro: tutto è servizio e tutti serviamo!

Ma anche ebrezza. L’angelo dell’Apocalisse ce lo aveva chiesto. Dove è finito l’amore dell’inizio? Siamo diventati né caldi né freddi, cioè non proviamo passione o non vogliamo condividere la solitudine, l’incertezza della strada? Ebrezza, entusiasmo per un’esperienza sempre creativa e nuova dell’amore del Signore. Non abbiamo capito tutto! Sappiamo che c’è la Provvidenza, che il Signore ci mostra tanti germogli e che tante nostre realtà già si stupiscono per il fatto che tutti li sentono parlare nella loro lingua nativa! Già vediamo i frutti dello Spirito ma questo avviene solo dopo che abbiamo gettato abbondantemente nella terra degli uomini il seme della Parola, anche quando appare inutile. Non affanniamoci per quello che non vale e, pieni della forza del Signore, liberiamoci dalle misure avarie, mediocri, suggerite dalla tiepidezza. Ebrezza è la passione che permette di costruire umilmente relazioni intorno al Signore, case, comunità umane, relazioni di amore. Tutto inizia con il filo d’oro dell’amicizia che è possibile a tutti.

Insieme! Coltiviamo il culto del “noi” in una generazione individualista che, alla fine pensa una soluzione con qualcuno che si imponga e risolva tutto, che non costruisce con pazienza. Costruiamo case dove si impara a pregare, a vivere la dimensione spirituale così importante e desiderata da molti, perché il materialismo pratico ottunde, confonde, dispera. Dialogare con tutti non è cedere al pensiero dominante o dare ragione a tutti, ma misurare la nostra fede, crescere nella comunicazione del Vangelo, spiegare le ragioni di sempre, arrivando al cuore, toccando il cuore. A ognuno di noi è affidata la possibilità di creare relazioni nuove, stringere amicizia con persone mai incontrate, perché, come dice il Documento finale della seconda sessione del Sinodo dei Vescovi, «la salvezza da ricevere e da annunciare passa attraverso le relazioni».

L’Apostolo scrisse la lettera ai Romani prima di andare nella città, dove, quando arrivò al termine del terribile viaggio descritto dagli Atti degli Apostoli, venne accolto proprio da loro. I fratelli gli andarono incontro al Foro di Appio e alle Tre taverne e Paolo «rese grazie a Dio e prese coraggio» (*At 28,15*). Sentiamo per noi queste parole e andiamo anche noi incontro ai fratelli per prendere coraggio nel nostro cammino e affrontare le sfide, pieni della passione per il Signore.

«E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abba! Padre!”. Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria. Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta –

nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i Santi secondo i disegni di Dio» (*Rm 8,15-27*).

Alla fine della lettera Paolo manda tanti saluti. Tanti nomi in versetti che spesso non leggiamo. Ecco, oggi sono i nomi nostri e dei fratelli e delle sorelle che ci aspettano e che camminano con noi. Salutateli tutti con la sobria ebrezza dell'amore che ci unisce e ci permetterà di camminare insieme.

«Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigonia: sono insigni tra gli Apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i Santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo» (*Rm 16, 6-16*).

Roma, 17 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Omelia
del Cardinale Presidente
(17 novembre 2024)

Di seguito l'omelia che il Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, ha pronunciato durante la Messa conclusiva, domenica 17 novembre 2024, nella Giornata mondiale dei poveri.

Se è vero che più ci avviciniamo a Dio più ci avviciniamo gli uni agli altri, ecco che capiamo la gioia del nostro camminare insieme che trova la sua pienezza nell'Eucaristia. Quanta sorpresa e quanta gioia nel conoscersi, riflettere assieme, raccontare (quando si racconta quello che si vive lo si capisce meglio). Camminare insieme non solo *nelle* e *tra* le nostre comunità, ma insieme a tutta la Chiesa. Nel giorno del Signore e attorno alla sua mensa, capiamo cosa significa “insieme”, essere una cosa sola tra noi, nonostante la nostra umanità, così parziale e contraddittoria. Qui siamo come Dio vuole: non tutti la stessa cosa, ma tutti una cosa; non uguali, ma uniti. Con noi ci sono già quei “tutti”, la moltitudine, numero indefinito e mai chiuso, per i quali Gesù spezza il pane e versa il vino, e che ci chiede di cercare, di amare.

Camminiamo insieme ai nostri compagni di strada. Troveremo i modi – alcuni formali, altri aperti e spontanei – per permettere ed esprimere il camminare insieme con i tanti mendicanti di vita che incontriamo, tutti fragili anche se lo dimentichiamo. È una fragilità da amare e non da giudicare, fuggire, nascondere, maledire. Da amare, perché diventi forza, ricordando, come l’Apostolo, che è quando siamo deboli che siamo forti. L’individualismo ci rende in realtà fragili proprio perché ci persuade a cercare la forza nell’esibizione di sé, nell’autosufficienza, nel prendere, nel possedere.

L’individualismo rende tutti i legami relativi, relativi a sé, invece di relativizzare l’io all’altro! Poi però, poiché non siamo un’isola, restiamo tutti mendicanti di amore, che sciupiamo perché lo pieghiamo alla personale soddisfazione, alla verifica della propria capacità da prestazione.

In questa domenica siamo tutti accolti e aiutati a essere umili, a piegarci sui nostri fratelli più piccoli: non a fare qualcosa, ma a pensarci insieme, come chi ama. Sono loro il nostro prossimo, non degli utenti. Quanti fratelli più piccoli di Gesù, quanta fame e sete, quanti forestieri criminalizzati e non accolti, quante cause di questa povertà, solitudine, spogliazione della dignità, prigioni senza luce e malattia senza cure e senza compagnia sono frutto della povertà ingiusta, di ingiustizia e di persone ingiuste. I poveri fanno parte di diritto della nostra famiglia e, se lo diventano, anche noi sperimentiamo in anticipo la gioia del cielo. Li amiamo non perché sono buoni – e quindi non li scansiamo – non perché non lo sono o non sono come noi pensiamo debbano essere, ma perché fratelli e fratelli di Gesù che ce li affida.

Siamo giudicati da cosa facciamo ai poveri, non dalle idee su di loro o dalle dichiarazioni. Essi non sono una categoria, ma persone da incontrare, toccare, vedere, sollevare. È una questione di amore che diventa risposte, case, rete di protezione, visita, anche economia rinnovata. Il tema della Giornata mondiale di quest'anno è: "La preghiera del povero sale fino a Dio" (cfr *Sir* 21,5). Ma noi la ascoltiamo? Facciamo nostro il grido di aiuto, a volte silenzioso ma evidente nella stessa condizione di sofferenza, come le malattie dell'anima e della mente, come le tante immagini che ci sono offerte, a volte senza pudore, e che sono un grido di aiuto: "Guardami, fa' qualcosa, non lasciami solo". I poveri sono maestri di preghiera proprio per l'insistenza, come quella vedova povera di cui parla il Vangelo. Sono i piccoli che capiscono il segreto del Regno e sono loro che possono farcelo capire. Ascoltando la loro sofferenza Dio, al contrario degli uomini, è "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia: «La preghiera del povero attraversa le nubi né si quieta finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità» (*Sir* 35,21-22). Dio conosce le sofferenze dei suoi figli, perché è un Padre attento e premuroso verso tutti. E noi possiamo essere distratti, indaffarati tanto da credere di non avere mai tempo per poi sprecarlo in quello che non vale?

Ringraziamo anche perché ci sono tanti benedetti (e la benedizione non ce la diciamo da soli, ma ce la dice il Giudice e la gratitudine del prossimo) che danno concretezza alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui e questo avviene ogni volta che un fratello nel bisogno viene accolto e abbracciato. Siamo benedetti se siamo una benedizione per i poveri.

I poveri, in una cultura che ha messo al primo posto la ricchezza e spesso sacrifica la dignità delle persone sull'altare dei beni materiali, ci insegnano che l'essenziale per la vita è ben altro. La loro preghiera insegna a pregare e viceversa. Non sono assolutamente due dimensioni indipendenti, anzi! Preghiera e amicizia con i poveri si nutrono a vicenda. Madre Teresa di Calcutta, all'ONU, mostrando a tutti la corona del Rosario che teneva sempre in mano, disse: «Pregate anche voi! Pregate, e vi accorgerete dei poveri che avete accanto. Forse nello stesso pianerottolo della vostra abitazione. Forse anche nelle vostre case c'è chi aspetta il vostro amore. Pregate, e gli occhi si apriranno e il cuore si riempirà di amore». Il nostro è un mondo sconvolto, dove ci abituiamo alla povertà che non scandalizza più. Di che tempo parla il Vangelo? Del nostro? Non è soltanto la fine, ma lo vediamo già oggi. Per chi si chiude nelle sicurezze o resta sul divano, questa descrizione può apparire lontana, impossibile, un fastidio per noi pigri e incoscienti. In realtà, ci aiuta a guardare la storia e i segni dei tempi. Siamo uomini di speranza proprio perché affrontiamo il male, il sole che si oscura, come quando si fa buio fuori e dentro il cuore. E quello dentro dura tantissimo. Le stelle cadono e tutto si sconvolge, come nei bombardamenti ma anche nella mano alzata contro il fratello, nella violenza banale, sempre senza senso, che diventa padrona delle persone, nascondendo l'umanità, non fa capire le conseguenze dei gesti, lasciando come storditi. Allora vediamo il Figlio dell'uomo. Ecco la fede. E, se lo vediamo, lo facciamo vedere, riflettendo un poco della sua luce. Noi possiamo essere uno degli angeli che fa sentire amati, protetti, difesi. Ognuno di noi può essere un astro che si accende e dona luce nell'oscurità terribile della vita. Siamo noi la sua parola di

amore che non passa, con legami fedeli, perché il Samaritano assicura di tornare, non si compiace di quello che ha fatto lui ma fa quello che serve per l'uomo mezzo morto.

Ecco, se camminiamo insieme ai poveri, sapremo camminare tra noi, perché Gesù sarà in mezzo a noi e aiuteremo questa madre (la Chiesa), sempre lieta, che è di tutti, particolarmente dei poveri.

Roma, 17 novembre 2024

Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna
Presidente della CEI

Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Strumento di lavoro per la fase profetica

Di seguito lo Strumento di lavoro per la fase profetica del Cammino sinodale, in vista della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo – 3 aprile 2025), inviato ai Vescovi con lettera di S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Presidente del Comitato nazionale, in data 20 dicembre 2024 (prot. n. 13/2024 CS).

Il documento è disponibile al link: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/lo-strumento-di-lavoro/>.

PREMESSA

La finalità

Lo *Strumento di lavoro* intende sostenere il cammino delle Chiese locali verso la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale, che avverrà nelle diocesi secondo i tempi decisi nelle diverse realtà locali e, a livello nazionale, con la Seconda Assemblea sinodale dal 31 marzo al 3 aprile 2025 e l’Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana dal 26 al 29 maggio 2025.

Il documento viene consegnato alle diocesi in continuità con i *Lineamenti* della Prima Assemblea sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa, orientandone la direzione e giustificando la scelta dei temi. L’obiettivo è offrire alle Chiese locali alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. Per questo vengono offerti dei riferimenti alla Parola di Dio, al Magistero di Papa Francesco e a quello dei Pastori, con un’attenzione particolare al *Documento finale della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Documento finale del Sinodo 2021 - 2024)*.

La fase profetica costituisce infatti un’importante opportunità perché i frutti del Cammino sinodale di questi anni trovino una prima mediazione nel contesto ecclesiale italiano.

Le *Proposizioni*, che verranno presentate, discusse e approvate dalla Seconda Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, saranno raccolte in un testo che, come previsto dal Regolamento delle Assemblee sinodali, sarà affidato al discernimento dei Vescovi, per una riconsegna al Popolo di Dio, così che le Chiese in Italia possano sempre di più camminare insieme nella via del Vangelo e della missione.

La struttura

Il testo è composto da una *Introduzione* che richiama sinteticamente l’orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale e presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione sinodale e missio-

naria: comunitaria, personale e strutturale (cfr *Lineamenti*, Parte seconda, terza e quarta).

A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*:

- I: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali;
- II: La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita;
- III: La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni* si aprono con un passo della Scrittura e alcuni criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte; sarà importante non trascurare questi elementi nel lavoro sulle *Schede*, perché è attraverso di essi che si possono interpretare le scelte possibili non come una “lista di cose da fare”, ma come strade che rendono realizzabili i processi auspicati.

Le Sezioni comprendono più *Schede*, ognuna delle quali si articola in quattro parti:

- *I punti da cui partire*. Vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni offerte dal *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*. Inoltre, sono segnalati altri riferimenti biblici e magisteriali utili per l’approfondimento.
- *Traiettorie verso proposte operative*. Sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano come giungere a proposte operative sui temi indicati.
- *Scelte possibili*. Vengono presentate alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale).
- *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani*. Si tratta di domande guida – uguali per tutte le *Schede* – per sostenere il discernimento, sia come Chiese locali sia come raggruppamento di Chiese in Italia.

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

L'utilizzo nelle diocesi

Le Chiese locali hanno già avviato, in questi anni, tavoli, processi, cantieri, progetti per vivere un discernimento su alcune sfide relative al proprio contesto. Questo *Strumento* da un lato intende sostenere questi percorsi e dall'altro contribuire a definire i temi che il Cammino nazionale vorrà affrontare in modo prioritario.

In quest'ottica, ogni diocesi è invitata a scegliere una o più *Schede*, attivando il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani, facendo tesoro di quanto fatto finora. In questa fase, si fa riferimento esplicito agli Organismi di partecipazione (innanzitutto Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale) poiché “costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo” (*Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 103). Questo, tuttavia, non esclude che le diocesi possano coinvolgere anche altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni, etc.

Sarà importante, nel lavoro sulle *Schede*, preservare il clima di preghiera, di ascolto rispettoso e dialogo franco. Inoltre, sarà essenziale fare riferimento alla Scrittura e al Magistero, tenere presenti i criteri illustrati all'inizio di ogni *Sezione*, avere uno sguardo complessivo sullo *Strumento di lavoro* e sui *Lineamenti* considerando l'interconnessione tra le varie dimensioni e i diversi temi che esplicitano la conversione della Chiesa sinodale in missione. Negli Organismi di partecipazione, il discernimento ecclesiale sarà finalizzato alla maturazione di un consenso, cioè all'espressione di una larga convergenza su alcune delle proposte per orientare il cammino diocesano e nazionale.

A partire dalle domande delle *Schede*, le diocesi sono invitate a inviare i loro contributi, rispetto ai temi scelti, alla segreteria del Cammino sinodale (camminosinodale@chiesacattolica.it) *entro il 2 marzo 2025*.

Nei contributi (massimo 15.000 battute, spazi inclusi) si potranno indicare quali *Schede* sono state approfondite, quali Organismi e realtà sono stati attivati, quali le risposte su cui si è raggiunto un consenso. Sulla base di questi testi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

INTRODUZIONE

La Prima Assemblea del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, svoltasi nella Basilica di San Paolo fuori le mura dal 15 al 17 novembre 2024, è stata un’esperienza straordinaria. Stupore per la possibilità di celebrare l’evento in un luogo di grandissimo significato per il mondo cristiano, il tempio che custodisce la tomba dell’Apostolo delle genti, dal quale San Giovanni XXIII diede al mondo l’annuncio del Concilio Vaticano II; gioia per la partecipazione dei delegati di tutte le diocesi italiane, convenuti per un’importante tappa della fase profetica del Cammino sinodale; gratitudine per la pratica della conversazione nello Spirito, che ha favorito l’ascolto vicendevole, allo stesso tavolo, di Vescovi, laiche e laici, presbiteri, consacrate e consacrati; e grande soddisfazione per il clima amichevole, registrato sia durante i lavori in Basilica, sia nelle pause e nella condivisione della mensa nel chiostro. L’espressione più frequente, al termine dell’Assemblea, è stata: “Abbiamo vissuto un momento bello di Chiesa”.

Questo *Strumento di Lavoro*, che raccoglie tutto quanto ha preceduto e viene consegnato alle Chiese locali, è il frutto del confronto, condotto nella Prima Assemblea, sui *Lineamenti*, i quali a loro volta hanno fatto tesoro dei primi tre anni del Cammino sinodale (2021 - 2024). Tra le ricche riflessioni emerse in questo tempo, le preziose esperienze vissute e le molte proposte avanzate – tutte da valorizzare – non si deve dimenticare la domanda di fondo, con la quale Papa Francesco nell’ottobre 2021 aprì il Sinodo dei Vescovi, al seguito del quale si è snodato anche il nostro Cammino: “Come possiamo essere Chiesa sinodale in missione?”.

La Prima Assemblea sinodale ha confermato e rafforzato l’esigenza di una riforma ecclesiale che comporta una triplice conversione, delineatasi sempre più chiaramente, come conversione comunitaria, personale e strutturale (cfr *Evangelii gaudium*, 27). La “conversione comunitaria” si prospetta con una specifica attenzione ad un “fare cultura” che non resti chiuso nelle accademie, ma raccolga le innumerevoli esperienze evangeliche vissute nelle nostre comunità e le sappia fondare, esprimere con linguaggi comprensibili e attuali e mostrarne la bellezza. La “conversione personale”, si favorisce con la cura della formazione cristiana a tutti i livelli: l’evangelizzazione, l’iniziazione cristiana (il tema più frequentato dalle diocesi), la catechesi degli adulti, le varie forme di annuncio (anche nelle case e negli ambienti di vita), la *lectio divina*, l’accompagnamento spirituale e gli itinerari teologici strutturati. La “conversione strutturale” passa attraverso la corresponsabilità ecclesiale: con il rilancio dei ministeri laicali e degli Organismi di partecipazione, la riforma delle Curie, la valorizzazione dell’apporto delle donne anche nei ruoli di guida e la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali, talvolta pesanti e sovra-dimensionate. Non si tratta dunque, nella fase profetica, di mettere a fuoco l’intero ventaglio dei temi pastorali, ribadendo magari in modo compilativo l’importanza di tutti gli ambiti e i settori della vita pastorale: si tratta piuttosto di toccare i nodi che permettono di sbloccare alcune dinamiche ecclesiali, o ecclesiastiche, o persino clericali, refrattarie alla sinodalità. Si tratta, in altre parole, di concentrarsi sulle “condizioni di possibilità” per comunità più evangeli-

che e missionarie, riformando alcuni meccanismi divenuti eccessivamente pesanti rispetto alle esigenze della testimonianza del Risorto nel mondo di oggi. Ciascuno di questi grandi obiettivi comporta delle scelte, sulle quali occorre gradualmente assumere orientamenti pratici condivisi, sia nelle Chiese locali, sia nella Seconda Assemblea sinodale nazionale; orientamenti ai quali l'Assemblea della CEI del maggio 2025 dovrà dare forma definitiva.

La Prima Assemblea sinodale ha inoltre recepito e rilanciato l'orizzonte di fondo entro il quale si snoda il Cammino e si comprende anche la triplice conversione, ossia la missione, declinata come dimensione culturale della testimonianza cristiana. Il Cammino sinodale si è snodato nella consapevolezza del “cambiamento d'epoca” che viviamo, segnalato ripetutamente da Papa Francesco fin dal discorso al Convegno di Firenze del 10 novembre 2015. Chiesa e società, in Italia, non sono più omogenee; non esiste oggi un “sistema di valori” condiviso; la tradizione cristiana non rappresenta una piattaforma comune nella vita della gente, e la pratica della fede è abbondantemente disertata dai battezzati, mentre crescono le persone che si professano non credenti o appartengono ad altre religioni. La reazione poteva essere di sconforto, di ricerca dei colpevoli o di nostalgia del passato. Invece la grande maggioranza di coloro che hanno preso parte all'esperienza sinodale, sia universale che italiana, hanno espresso una reazione ben diversa, sostanzialmente consonante con le prospettive della *Evangelii gaudium*. Una reazione, assunta anche dall'Assemblea di San Paolo, non disfattista ma costruttiva, non rassegnata ma fiduciosa, non stizzita e accusatoria, ma aperta e accogliente. L'atteggiamento è quello conciliare: il tentativo di leggere “i segni dei tempi”, ricercare i “semi del regno” o “le tracce del Vangelo”, rilevare i “frutti dello Spirito”. Non, dunque, la pretesa di raccogliere estesi consensi attraverso il recupero di valori condivisi, ma il desiderio di esaminare tutto e tenere ciò che è buono (cfr *1 Ts* 5,21), facendosi provocare da una realtà nella quale Dio, comunque, opera. Se è vero, infatti, che i valori condivisi si sono sgretolati, è anche vero che dentro ogni uomo continua a pulsare la domanda di senso: “Nella vita di ogni giorno i cittadini molte volte lottano per sopravvivere e, in questa lotta, si cela un senso profondo dell'esistenza che di solito implica anche un profondo senso religioso” (*Evangelii gaudium*, 72). La questione è saper ascoltare le lotte dei nostri contemporanei dialogando con il senso profondo dell'esistenza che esprimono, il loro “senso religioso”.

L'ampia gamma delle esperienze registrate in questo triennio mostra la praticabilità di tale metodo missionario, definito fin dal secondo anno del Cammino “missione nello stile della prossimità”; un metodo che è quello del Vaticano II. Il Concilio infatti ha riletto la natura della Chiesa all'interno della prospettiva missionaria: essa esiste non per se stessa, ma “come un sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano” (cfr *Lumen gentium*, 1). Essa è inviata dal Signore risorto per donare il tesoro più prezioso, la comunione con il Signore Gesù. In quest'opera missionaria, nella quale la Chiesa dà al mondo e da esso riceve (cfr *Gaudium et spes*, 43-44), essa è mossa dal desiderio di offrire un apporto di umanizzazione e progresso.

Nel concreto, le nostre comunità cristiane si nutrono di gesti quotidiani e spesso nascosti, che hanno a che vedere più con le relazioni che con

l'organizzazione, più con l'ascolto e l'accoglienza che con gli eventi di massa. Una comunità cristiana – come è emerso chiaramente nel Cammino di questi anni – è tanto più fedele alla logica del regno inaugurato da Gesù, quanto più è capace, come lui, di incontri non programmati, ascolto delle sofferenze e dei sogni, affiancamento a chi cerca un senso alla vita. Si aprirebbero riflessioni, del resto già in atto, sulla necessità di concepire “la pastorale” non solo in senso istituzionale (proposte organizzate di annuncio, liturgia, carità), ma anche in senso informale, lasciando spazi e tempi alla creatività, alla cura delle relazioni, alla narrazione dei vissuti.

Tra l'esperienza vissuta e la proposta praticabile, tuttavia, c'è spesso un salto. Come è scritto nei *Lineamenti*: “La fase profetica non va intesa come abbandono della cultura. Se cultura e profezia, nella mentalità diffusa, vengono poste in alternativa, si corre il rischio di releggere la cultura nelle accademie e la profezia nelle piazze: per i cristiani invece la profezia è la scelta di testimoniare integralmente il Vangelo e la viva Tradizione, abbracciandone tutti gli aspetti. La profezia in altre parole è la capacità di declinare quello che del cristianesimo ‘fa la differenza’ nella cultura in cui esso è chiamato a vivere, non in un contesto ideale astorico e atemporale” (n. 19).

La missione diventa cultura quando un'esperienza si presenta ragionevole e praticabile anche per gli altri. Qui sta la forza della profezia. Se un'azione, anche forte e coraggiosa, appare irragionevole o insensata, non genera nulla, tranne forse un apprezzamento compassionevole verso chi l'ha compiuta. La dimensione culturale è essenziale perché un'esperienza buona possa diffondersi e arricchire il mondo. La profezia non è semplicemente la testimonianza di qualche eroe solitario – pure apprezzabile e necessaria – ma è una qualità di tutta la Chiesa, “popolo profetico” (cfr LG 12), e di tutte le persone di buona volontà al di fuori di essa. Questa qualità “comune” – non solo singoli profeti, ma un popolo profetico – è la nota con la quale stiamo percorrendo il terzo passo del nostro Cammino, dopo la fase narrativa e quella sapienziale.

Dire “fase profetica”, infatti, significa per noi riattivare quella Pentecoste che fu un fatto di popolo, non di singoli. “Tutti” sentivano i primi predicatori parlare la propria lingua. E Pietro, spiegando l'incredibile accaduto, si disse convinto che era l'adempimento della profezia di Gioele: “Negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno” (*At* 2,17-18; cfr *Gl* 3,1-2). Per questo abbiamo scelto di lasciare sempre aperta a tutto il Popolo di Dio, nell'ampiezza delle sue componenti, la possibilità di intervenire ed esercitare il “senso di fede” proprio dell'intera famiglia dei battezzati (cfr LG 12). Anche questa terza fase, dunque, vede la partecipazione di tutti: sia attraverso di noi, membri o delegati o invitati alle due Assemblee, sia attraverso le forme partecipative che ogni Chiesa locale è invitata ad attivare attraverso lo *Strumento di lavoro* che è uscito dalla Prima Assemblea. La profezia sinodale non è appannaggio di singoli, ma caratteristica dell'intero Popolo di Dio.

Per elaborare proposte culturali che esprimano la missione profetica di tutto il Popolo di Dio occorre “immergere nel Vangelo e nella Tradizione le esperienze

belle e buone, che sono possibili e umanizzanti” (*Lineamenti*, 20). La cultura infatti “è la vita delle persone e delle comunità letta nei suoi valori e significati” (*ibid.*, 17). Non basta dunque che i singoli assumano e imitino buoni esempi, ma occorrono “esperienze pensate”, che siano replicabili nelle comunità e aiutino a crescere in umanità. E che, a loro volta, producano “idee riformulate”, in grado di ispirare altre esperienze, in quel circolo virtuoso tra prassi e teoria che è capace di far crescere la società. Non si faranno però dei grandi passi in avanti, senza imparare le teorie sulle prassi.

Gli orientamenti che andremo via via precisando in questo anno potranno senza dubbio suggerire modi e strumenti per realizzare e diffondere “esperienze pensate”, come contributo alla crescita del regno in mezzo a noi (cfr *Lc* 17,21). Papa Francesco, nel discorso alla Settimana sociale di Trieste, invita a superare una visione privatistica della fede e a intervenire nel dibattito pubblico: con umiltà, sapendo di essere minoranza, ma senza farci vincere dalla tentazione dell’insignificanza. Ha detto: “Non possiamo accontentarci di una fede marginale, o privata. Ciò significa non tanto di essere ascoltati, ma soprattutto avere il coraggio di fare proposte di giustizia e di pace nel dibattito pubblico. Abbiamo qualcosa da dire, ma non per difendere privilegi. No. Dobbiamo essere voce, voce che denuncia e che propone in una società spesso afona e dove troppi non hanno voce” (*Discorso*, 7 luglio 2024). Minoranze sì, ma – direbbe Papa Benedetto XVI – “minoranze creative”. Possiamo declinare questi spunti nell’impegno per costruire “comunità generative”, preoccupate non tanto di contare e di contarsi, quanto di raccogliere i frutti dello Spirito e seminare a loro volta speranza.

Lo scopo del Cammino sinodale non è tanto di produrre altra carta – per quanto sia necessario anche elaborare dei testi – ma proseguire nell’esperienza di uno stile, quello sinodale, che già sta diventando prassi nelle nostre Chiese e che ora domanda di potersi consolidare e disporre di strumenti perché diventi anche fatto strutturale. In quest’opera, affidandoci allo Spirito del Padre, sperimenteremo una volta di più che “di lui”, di Cristo Risorto, siamo testimoni: e che questa testimonianza, se fedele a lui e al suo Vangelo, umanizza noi stessi e il mondo. Ci mettiamo in cammino giubilare con Maria, che dall’annuncio di Gabriele alla Pentecoste è stata ed è l’icona della Chiesa, pellegrina di speranza.

PRIMA SEZIONE **Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali** (cfr *Lineamenti*, parte seconda)

1. La Parola che sostiene il cammino

[Il primo giorno dopo il sabato, apparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel

suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre. Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere “testimoni” del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture. Questi testimoni saranno “rivestiti di potenza dall'alto” (Lc 24,49), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito, infatti, che consente di andare oltre i rencinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (cfr GS, 4, 11), scegliamo il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensiamo ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operiamo per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Diamo priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettendo su quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente.
- Ascoltiamo in maniera permanente e diamo parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati, non per “rinchiuderli” in categorizzazioni impersonali, ma per riconoscerli e valorizzarli nei contesti ecclesiali.
- Diamo ai giovani uno spazio di maggiore protagonismo nella vita della comunità cristiana, considerando la loro vita un vero e proprio luogo in cui lo Spirito opera, maturando così la disponibilità a lasciarsi trasformare negli stili di azione e missione ecclesiale.

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti nn. 7, 11, 19, 20

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

2. [...] Fissare lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risuonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desidero di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di Papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS, 1) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.

4. [...] Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

20. [...] La Chiesa, che è «il Regno di Cristo già misteriosamente presente» (LG 3) e «di questo Regno costituisce sulla terra il germe e l'inizio» (LG 5), cammina perciò insieme a tutta l'umanità, impegnandosi con tutte le sue forze per la dignità umana, il bene comune, la giustizia e la pace, e «anelà al Regno perfetto» (LG 5), quando Dio sarà «tutto in tutti» (*I Cor 15,28*).

106. [Negli Organismi di partecipazione] sulla base delle necessità dei diversi contesti, potrà essere opportuno prevedere la partecipazione di rappresentati di altre Chiese e Comunioni cristiane, in analogia a quanto accade nell'Assemblea sinodale, o dei rappresentanti di altre religioni presenti sul territorio. [...]

123. Nel *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, sottoscritto da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar Ahmed Al-Tayyeb ad Abu Dhabi il 4 febbraio 2019, si dichiara la volontà di «adottare la cultura del dialogo come via, la collaborazione comune come condotta, la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non si tratta di un'aspirazione velleitaria o di un aspetto opzionale nel cammino del Popolo di Dio nell'oggi della storia. Su questa strada una Chiesa sinodale s'impegna a cam-

minare, nei diversi luoghi in cui vive, con i credenti di altre religioni e con le persone di altre convinzioni, condividendo gratuitamente la gioia del Vangelo e accogliendo con gratitudine i loro rispettivi doni: per costruire insieme, da fratelli e sorelle tutti, in spirito di mutuo scambio e aiuto (cfr GS, 40), la giustizia, la fraternità, la pace e il dialogo interreligioso. In alcune regioni, piccole comunità di vicinato, in cui le persone si incontrano a prescindere dall'appartenenza religiosa, offrono un ambiente propizio per un triplice dialogo: della vita, dell'azione e della preghiera.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Nm 11,24-29; Sal 85,9-12; Mt 5,1-12.*
 - *Gaudium et spes*, nn. 77-82.
 - *Pacem in terris*, nn. 59-63; 67.87-88.
 - *Evangeli gaudium*, nn. 217-258.
 - *Fratelli tutti*, nn. 1-8; 29-31; 128-138; 228-262.
 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. 11.
 - Documento sulla *Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune* (Documento di Abu Dhabi).
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 40-41.
 - Commissione Ecclesiastica Giustizia e Pace (CEI), Nota *Educare alla Pace*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina Sociale della Chiesa, promuovendo alleanze educative sul territorio, specie col mondo della scuola.
- b. Promuovere una cultura di pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, approfondendo sia la riflessione teorica (inclusa la teologia della pace) sia la diffu-

sione di buone pratiche, entro la comunità ecclesiale e in dialogo con i diversi soggetti presenti nei territori.

- c. Sostenere iniziative in occasione della Giornata mondiale della pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche e interreligiose.
- d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.
- e. Avviare esperienze di collaborazione ecumenica nella carità e nel riferimento a testimoni comuni della fede.
- f. Partecipare attivamente alle esperienze locali di “Tavoli delle religioni” (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello “Spirito di Assisi”, anche con momenti di preghiera per la pace.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.
- h. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali – al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.
- i. Promuovere pratiche di accoglienza e cultura dell'incontro e del dialogo, in particolare nei confronti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo.
- j. Promuovere la conoscenza dei corridoi umanitari, estendere il numero delle realtà in essi coinvolte e favorire la disponibilità ad accogliere le persone migranti.
- k. Integrare l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, traducendo la volontà di disarmo in scelte concrete come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia della produzione e del commercio delle armi e la promozione del commercio etico.
- l. Promuovere le esperienze e le possibilità di servizio civile, come testimonianza alla cultura della pace e formazione al bene comune.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 11, 19, 20

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una testimonianza sociale che risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla corresponsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

151. Anche i temi della Dottrina Sociale della Chiesa, dell'impegno per la pace e la giustizia, della cura della casa comune e del dialogo interculturale e interreligioso devono conoscere maggiore diffusione nel Popolo di Dio, perché l'azione dei discepoli missionari incida nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. L'impegno per la difesa della vita e dei diritti della persona, per il giusto ordinamento della società, per la dignità del lavoro, per un'economia equa e solidale,

per l'ecologia integrale fanno parte della missione evangelizzatrice che la Chiesa è chiamata a vivere e incarnare nella storia.

53. [...] Lungo la storia, le chiusure relazionali si sono solidificate in vere e proprie strutture di peccato (cfr SRS, 36), che influenzano il modo in cui le persone pensano e agiscono. In particolare, generano blocchi e paure, che abbiamo bisogno di guardare in faccia e attraversare per poterci incamminare sulla strada della conversione relazionale.

54. Trovano radice in questa dinamica i mali che affliggono il nostro mondo, a partire dalle guerre e dai conflitti armati, e dall'illusione che una pace giusta si possa ottenere con la forza delle armi. Altrettanto letale è la convinzione che tutto il creato, perfino le persone, possano essere sfruttati a piacimento per ricavarne profitto. Ne sono conseguenza le molte e diverse barriere che dividono le persone, anche nelle comunità cristiane, e limitano le possibilità di alcuni rispetto a quelle di cui godono altri: le disuguaglianze tra uomini e donne, il razzismo, la divisione in caste, la discriminazione delle persone con disabilità, la violazione dei diritti delle minoranze di ogni genere, la mancata disponibilità ad accogliere i migranti. Anche la relazione con la terra, nostra sorella e madre (cfr LS, 1), porta i segni di una frattura che mette a repentaglio la vita di innumerevoli comunità, in particolare nelle regioni più impoverite, se non di interi popoli e forse dell'umanità tutta. La chiusura più radicale e drammatica è quella nei confronti della stessa vita umana, che conduce allo scarto dei bambini, fin dal grembo materno, e degli anziani.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Gen 2,8-15; Sal 8,4-10; Mt 5,1-12; At 18,1-4.*
 - *Gaudium et spes*, nn. 2-4; 23-32; 63-72.
 - *Evangeli gaudium*, nn. 186-237.
 - *Laudato si'*, nn.13-15; 23-25; 93-95; 124-129; 138-142; 156-162; 184-185; 203-232.
 - *Fratelli tutti*, nn.18-21, 106-120; 180-186.
 - *Laudate Deum*, nn. 69-71.
 - *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Capp. 4, 6-7, 10.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la*

collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

25.2 Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d'impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere stili di vita sostenibili in chiave sociale e ambientale a partire da una capillare formazione a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato e dell'impegno sociale.
- b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire in tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità...).
- c. Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione di impatto – ambientale e sociale – di iniziative pastorali, eventi e azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l'adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
- d. Promuovere con le istituzioni civili esperienze di fraternità e amicizia sociale su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l'elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale.
- e. Promuovere pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria e la denuncia di corruzione e illegalità.
- f. Promuovere una presa in carico delle attività caritative da parte delle comunità, evitando la semplice delega ad ambito o persone specifiche; si mettano in rete soggetti pastorali, organizzazioni e associazioni ecclesiali attive in tale ambito, salvaguardando le specificità; si promuovano alleanze e sinergie con altri soggetti della società civile, con le diverse Chiese cristiane e con le altre religioni.
- g. Promuovere la dottrina sociale della Chiesa quale fonte generativa di percorsi e processi educativi (nella formazione teologica, in quella catechistica per giovani e adulti, nelle scuole di formazione socio-politica).
- h. Promuovere la continua mappatura e diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filiera corta ed agroecologia, consumo etico, commercio equo e solidale, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- i. Valorizzare il Progetto Policoro come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali.

- j. Accentuare ovunque possibile la dimensione ecumenica e interreligiosa nella valorizzazione di ricorrenze come il Tempo del creato.
- k. Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.
- l. Invitare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali a un'attiva circolarità nella formazione alla fraternità, all'amicizia sociale, all'ecologia integrale e all'impegno sociopolitico.
- m. Coltivare la conoscenza della dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipativa e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale. Valorizzare in particolare i percorsi preparatori e successivi alle Settimane sociali, facendone sempre più processi piuttosto che eventi.
- n. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento) con particolare attenzione al mondo giovanile e alle aree a rischio di spopolamento, promuovendo iniziative concrete e reti all'interno della società, favorendo collaborazioni tra diocesi e tra Uffici diocesani, elaborando sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*

- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 17, 20, 21

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l’ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell’ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l’incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Mc 3,13-15; At 2,1-6.*
 - *Lettera del Santo Padre Francesco sul ruolo della letteratura nella formazione.*
 - Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*.
 - Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media.*
 - CEI, *Comunicazione e missione. Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa.*

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.3 Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l’Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione, che consenta di rivolgersi efficacemente anche all’esterno della comunità cristiana, e che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.
- b. Promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – offrano informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
- c. Promuovere e sostenere una comunicazione dell’esperienza di fede per gesti concreti (ad es. apertura delle chiese, creazione di un ambiente accogliente, materiale informativo per la preghiera, l’incontro con la Parola di Dio, e la riflessione).
- d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione, attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruttive (dal cinema in sala alle piattaforme). Più in generale poi sono da sviluppare e utilizzare al meglio, in un intreccio virtuoso tra loro, i vari linguaggi artistici quali la musica, il teatro e tutte le arti performative, ma anche le esperienze delle *graphic novel*, i murales della *Street art*, la letteratura, e una catechesi attraverso le arti.
- e. Implementare l’utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruttive come i podcast.
- f. Interagire, anche attraverso le Facoltà teologiche, gli Istituti di scienze religiose, i musei-biblioteche-archivi diocesani, con i vari laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, biblioteche etc.) per promuovere l’approfondimento e la riflessione comune, co-progettare azioni sinergiche e condividere eventi pensati e organizzati per le comunità locali, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.
- g. Rafforzare la formazione biblica degli operatori della comunicazione (insieme ad altri operatori pastorali), per prepararli ad una comunicazione efficace della Parola di Dio, nel dialogo con le culture di oggi.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l’Ufficio nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.
- i. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.
- j. Favorire una narrazione accurata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiari affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEDA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 22

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

27. [...] L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *At 1,13-14; Rm 12,1-2; Col 3,16; 1 Cor 14,15; Ap 7,2-4.9-12.*
 - *Sacrosanctum concilium*, nn. 7.14.21.34.
 - *Lumen gentium*, nn. 10-11.
 - *Evangelii gaudium*, nn. 24.27.135-144.
 - *Desiderio desideravi*.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere una pastorale liturgica più integrata con gli altri ambiti pastorali, intorno ad alcuni momenti e progetti comuni (ad esempio le celebrazioni giubilari, i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.).

- b. Creare, ove non fosse presente, un “gruppo liturgico” (parrocchiale o di unità pastorale), per promuovere l’animazione della liturgia, valorizzando la pluralità delle vocazioni e dei carismi presenti, per preparare le celebrazioni (preghiera dei fedeli, suggerimenti per l’omelia, monizioni, segni, canti, etc.) e per verificare la qualità celebrativa delle liturgie.
- c. Nei percorsi di Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricomincianti, valorizzare i momenti celebrativi. Valutare la possibilità di celebrare il sacramento della riconciliazione dopo il completamento dell’iniziazione cristiana.
- d. Prendersi cura della domenica, non del solo momento celebrativo dell’Eucarestia, ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell’accoglienza dell’assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell’inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).
- e. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, nell’accoglienza delle indicazioni e dei suggerimenti che vengono da parte delle Commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, accessibili per le persone disabili, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l’eccessiva ricercatezza.
- f. Proporre percorsi di formazione liturgica a livello parrocchiale e diocesano, rivolti a tutti (ministri ordinati e laici insieme), anche *online* in collaborazione con le istituzioni teologiche. Possono beneficiare di questi percorsi di formazione anche fotografi, fioristi, tecnici etc. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l’introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra), ai riti (testi e gesti), ai linguaggi, potenziando la dimensione mistagogica.
- g. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell’arte del celebrare e del presiedere: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.
- h. Promuovere la pastorale del canto e della musica a livello diocesano e parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.
- i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, in particolare la Liturgia delle ore, pensando anche a momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora (ad es. ora media e compieta); celebrazioni penitenziali; Liturgie della Parola, etc.
- j. Adeguare gli orari di apertura delle chiese e delle celebrazioni ai nuovi ritmi di vita, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale. Coinvolgere persone, nei contesti in cui è possibile, per accogliere e accompagnare nella visita delle chiese quanti entrano, visitatori, turisti, etc.
- k. Valorizzare le forme e i riti della pietà popolare come risorse per l’evangelizzazione nei contesti dove rappresenta un’eredità viva e sentita (cfr *Evangelii gaudium*, 122-126).

- l. Per recuperare la dimensione feriale della celebrazione della fede, proporre in alcuni momenti dell’anno liturgico “liturgie domestiche”, in famiglia, valorizzando anche la celebrazione della Liturgia delle ore.
- m. Valorizzare le celebrazioni che segnano i passaggi di vita (battesimi, matrimonio, esequie) come preziose opportunità di annuncio e prossimità della comunità a tutti. A questo scopo cogliere le opportunità offerte dal Benedizionale, per correlare liturgia, preghiera, situazioni e luoghi della vita.
- n. Poiché la più efficace formazione liturgica è “la liturgia stessa” (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell’anno liturgico, celebrazioni che siano di esempio e orientamento per la forma di partecipazione di tutto il Popolo di Dio, per l’esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociale e con momenti di confronto. Istituire una Commissione nazionale che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie, per evitare sperimentazioni estemporanee ma farsi anche interpellare da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.
- p. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie, del tenore linguistico, teologico, musicale.
- q. Proporre alla CEI, in attuazione del can. 766, di stabilire le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.
- r. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica, di cui determinare previamente i tempi. In accordo con i Vescovi delle diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.
- s. Valutare la possibilità di un aggiornamento e di una “traduzione” adatta al contesto ecclesiale italiano del Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza di presbitero.
- t. Studiare il fenomeno delle celebrazioni trasmesse su piattaforme digitali, per regolamentarlo, evitarne gli abusi e svilupparne le potenzialità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiali affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEMA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 11, 19, 61

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

47. Praticato con umiltà, lo stile sinodale può rendere la Chiesa una voce profetica nel mondo di oggi. «La Chiesa sinodale è come uno stendardo innalzato tra le nazioni (cfr *Is 11,12*)» (Francesco, Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Viviamo in un'epoca segnata da disuguaglianze sempre più marcate, da una crescente disillusione nei confronti dei modelli tradizionali di governo, dal disincanto per il funzionamento della democrazia, da crescenti tendenze autocratiche e dittatoriali, dal predominio del modello di mercato senza riguardo per la vulnerabilità delle persone e della creazione, e dalla tentazione di risolvere i conflitti con la forza piuttosto che con il dialogo. Pratiche autentiche di sinodalità permettono ai cristiani di elaborare una cultura capace di profezia critica nei confronti del pensiero dominante e offrire così un contributo peculiare alla ricerca di risposte a molte

delle sfide che le società contemporanee devono affrontare e alla costruzione del bene comune.

48. Il modo sinodale di vivere le relazioni è una forma di testimonianza nei confronti della società. Inoltre risponde al bisogno umano di essere accolti e sentirsi riconosciuti all'interno di una comunità concreta. È una sfida al crescente isolamento delle persone e all'individualismo culturale, che anche la Chiesa ha spesso assorbito, e ci richiama alla cura reciproca, all'interdipendenza e alla responsabilità per il bene comune. Allo stesso modo, sfida un comunitarismo sociale esagerato che soffoca le persone e non permette loro di essere soggetti del proprio sviluppo. La disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune. Sinodalità ed ecologia integrale assumono entrambe la prospettiva delle relazioni e insistono sulla necessità della cura dei legami: per questo si corrispondono e si integrano nel modo di vivere la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Mt 25,31-46; Mc 10,46-52; Lc 6,36-38; 10,25-37; Gv 1,35-39.*
 - *Amoris laetitia*, cap. 8.
 - *Christus vivit*, cap. 3.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 19, 49-52, 78.
 - *Lineamenti*, nn. 30-31, 40-41.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

24.5 Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere Giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio, Giornata dei poveri, di pre-

- ghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per i malati, del migrante e del rifugiato, delle vittime di tratta...), non solo come eventi celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari con il coinvolgimento della società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.
- b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare con lo stile della prossimità coloro che sono ai margini, poveri, persone con disabilità, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro "di volti", la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e all'integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
 - c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie e altre realtà ecclesiali, di favorire le misure alternative alla detenzione.
 - d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
 - e. Verificare la presenza e sostenere l'attività in tutte le diocesi dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiastici. Promuoverne la conoscenza e favorirne l'apertura e la messa in rete con altre realtà del territorio impegnate in questo ambito.
 - f. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipe qualificate che, coinvolgendo i vari Uffici, specialmente quelli per la pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una *pastorale per* a una *pastorale con* le persone che si sentono non riconosciute e ai margini della vita comunitaria a causa dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., accompagnando e integrando i gruppi presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti affinché le persone in situazione di maggiore vulnerabilità (persone con disagio psichico o altre disabilità, migranti, vittime di tratta, con difficoltà sul lavoro e/o con dipendenze patologiche, etc.) siano riconosciute, accompagnate e valorizzate come soggetti attivi della comunità ecclesiale.
- h. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontariato.

to e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.

- i. Aderire a Giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è fragile e ferito (per esempio, contro la violenza e la discriminazione di genere, la pedofilia e pedopornografia online, il bullismo e il cyberbullying, etc.).
- j. Definire percorsi per l’accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti agli abusi e loro familiari, coordinati dal Servizio Nazionale per la tutela dei minori, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
- k. Intraprendere, tramite l’Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia e coinvolgendo i vari Uffici pastorali, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione teologica con l’obiettivo di prendersi cura, con scelte concrete, della vita e dei cammini di fede delle persone che soffrono perché non riconosciute e ai margini della vita ecclesiale; in particolare dei credenti in situazioni familiari “ferite” o “incomplete” (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) e dei familiari di persone con orientamento omoaffettivo; valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale che mirano ad “accompagnare, discernere ed integrare la fragilità” (cfr *Amoris laetitia*, cap. 8).
- l. Impostare a livello nazionale dei cammini per le persone con orientamento omoaffettivo, superando l’attuale situazione affidata ad iniziative singole e non coordinate. Nell’accompagnamento pastorale di queste persone valutare le opportunità offerte dalla dichiarazione *Fiducia supplicans* sul senso pastorale delle benedizioni, “traducendola” per il contesto sociale ed ecclesiale italiano.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

I. Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEMA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 23, 24

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.

106. Uguale attenzione richiede la composizione degli Organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.

146. [...] La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 8.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 8.
- Altri riferimenti:
 - *Nm 14,2-9; Gl 3,1; Mc 10,17-22; Lc 9,12-16.*
 - *Christus vivit*, nn. 81, 191, 206, 209, 213, 248-277, 291-298.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti “con” loro e non semplicemente “per” loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*

25.5. *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad es. per l'orientamento sessuale, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).*

25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*

42.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

64.2 *Valorizzare le esperienze associative come luogo in cui si apprende a sentirsi corresponsabili della vita della Chiesa e dell'annuncio del Vangelo nell'assunzione della dignità battesimale.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Offrire ai giovani, nelle parrocchie e nelle diocesi, occasioni sistematiche di incontro e di ascolto, valorizzando il loro essere parte della comunità cristiana e considerando la loro vita un luogo di azione dello Spirito, una profezia per la Chiesa. A partire da questo ascolto sviluppare proposte formative ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione e realizzando, in chiave missionaria, un dialogo con chi si trova al di fuori della comunità cristiana.
- b. Creare o liberare spazi di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli Organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del

bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).

- c. Creare nelle comunità parrocchiali luoghi specifici in cui i giovani possano “sentirsi a casa”, facendo esperienza di vita condivisa, di corresponsabilità e di servizio.
- d. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, presbiteri e religiosi, insegnanti IRC e altri insegnanti) attraverso una progettazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, la pastorale familiare, le associazioni e i movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche per accompagnare personalmente i giovani e per imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare, tra le altre, alcune sfide educative urgenti: corporeità-affettività-sessualità, relazioni familiari, rapporto con la Parola e liturgia, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune.
- e. Con il supporto degli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale della scuola, promuovere la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patti educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), favorendo una formazione intergenerazionale.
- f. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, università e scuola, oratorio, sport e tempo libero, associazioni – prevedere la presenza di adulti testimoni e qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita a partire dalla Parola e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- g. Coordinare, su scala nazionale, piani specifici per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mondo giovanile (presbiteri e religiosi, operatori pastorali, formatori, educatori di oratorio, insegnanti di religione e non, mondo dello sport...) con sperimentazioni sui territori regionali e diocesani.
- h. Coordinare – attraverso il Servizio di pastorale giovanile nazionale, gli altri Uffici pastorali interessati, le associazioni e i movimenti ecclesiali – l'elaborazione di proposte formative nazionali altamente qualificate, rivolte a coloro che si occupano della formazione degli adolescenti e dei giovani nei diversi contesti pastorali (parrocchia, scuola, oratorio, sport, ...), anche realizzando una piattaforma online *open-source* nella quale rendere accessibili linee guida e buone pratiche sull'accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.
- i. Creare, a livello nazionale, un laboratorio liturgico-spirituale in cui avviare sperimentazioni per rendere comprensibili il linguaggio e le forme della liturgia per i giovani, anche accompagnando percorsi simili nelle diocesi.

- j. Investire ulteriormente a livello nazionale, istituendo un fondo specifico per progetti di pastorale giovanile che mettano al centro le scelte maturate nel Cammino sinodale, investendo soprattutto sulla comunicazione *verso* i giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspicchiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

SECONDA SEZIONE

La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita (cfr Lineamenti, parte terza)

1. La Parola che sostiene il cammino

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e

scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'Evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 7 Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 26, 32

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò

interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. [...]

144. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le parrocchie, le aggregazioni ecclesiali, i seminari, le comunità religiose, le istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - *Lc 10,38-42; Gv 6,66-69.*
 - *Evangelii gaudium*, nn. 20-23; 111-121; 259-280.
 - *Christus vivit*, nn. 209-215.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.1. *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

43.2. Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale attraverso un confronto franco e fraterno tra Pastori, consacrati e laici, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
- b. Promuovere un rinnovamento dei processi formativi nel quale, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, si faccia della vita comunitaria e dell'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove formarsi, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere la loro vocazione battesimal e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
- c. Attivare processi di accompagnamento e di revisione per verificare il percorso, gli obiettivi e i metodi, così da aiutare la comunità ad apprendere anche dall'intero processo.
- d. Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del Popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto comunitario e pastorale e di aggiornamento biblico, culturale, socio-politico, teologico e ministeriale.
- e. Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e una preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
- f. Rafforzare e incentivare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).
- g. Rendere le comunità ecclesiali parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, realizzando alcune scelte specifiche: promuovere a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale; rilanciare, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente; costituire Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio (valorizzando il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere, cfr *Evangelii gaudium*, 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, 81-102).
- i. Offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio, coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti.
- j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 26, 30

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

50. Lungo tutto il cammino del Sinodo e a tutte le latitudini è emersa la richiesta di una Chiesa più capace di nutrire le relazioni: con il Signore, tra uomini e donne, nelle famiglie, nelle comunità, tra tutti i cristiani, tra gruppi sociali, tra le religioni, con la creazione. Molti hanno espresso la sorpresa di essere interpellati e la gioia di poter far sentire la loro voce nella comunità; non è mancato anche chi ha condiviso la sofferenza di sentirsi escluso o giudicato anche a causa della propria situazione matrimoniale, identità e sessualità. Il desiderio di relazioni più autentiche e significative non esprime soltanto l'aspirazione di appartenere a un gruppo coeso, ma corrisponde a una profonda consapevolezza di fede: la qualità evangelica dei rapporti comunitari è decisiva per la testimonianza che il Popolo di Dio è chiamato a dare nella storia. «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (*Gv 13,35*). Le relazioni rinnovate dalla grazia e l'ospitalità offerta agli ultimi secondo l'insegnamento di Gesù sono il segno più eloquente dell'azione dello Spirito Santo nella comunità dei discepoli. Per essere una Chiesa sinodale è dunque necessaria una vera conversione relazionale. Dobbiamo di nuovo imparare dal Vangelo che la cura delle relazioni non è una strategia o lo strumento per una maggiore efficacia organizzativa, ma è il modo in cui Dio Padre si è rivelato in Gesù e nello Spirito. Quando le nostre relazioni, pur nella loro fragilità, fanno trasparire la grazia di Cristo, l'amore del Padre, la comunione dello Spirito, noi confessiamo con la vita la fede nel Dio Trinità.

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'iniziazione cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità nel segno della misericordia, avvicinandola all'esperienza di ognuno e portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr *Direttorio per la catechesi*, 54) e illuminare la loro ricerca di senso. In molte Chiese i catechisti costituiscono la risorsa fondamentale per l'accompagnamento e la formazione; in altre il loro servizio deve essere maggiormente apprezzato e sostenuto dalla comunità, uscendo da una logica di delega, che contraddice la sinodalità. Considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.

- Altri riferimenti:
 - *Mc 3,13-15; Lc 22,28-30.*
 - *Evangelii gaudium*, nn. 108, 160-172.
 - *Amoris laetitia*, nn. 84-85; 287-289.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 140-146.
 - *Lineamenti*, nn. 31-36.
 - CEI, Traccia di riflessione *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, nn. 14-15.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, progettare e realizzare itinerari formativi specifici per l'annuncio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali attualmente centrati quasi esclusivamente sui bambini e sui ragazzi.
- b. Ripensare le forme di annuncio e dei percorsi formativi per gli adulti e i giovani: creando piccole comunità in ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il “Vangelo nelle case”), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, valorizzando la forza evangelizzatrice della pietà popolare in questi contesti; facendo risuonare la parola del Vangelo e del *kerygma* in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, primi anni di matrimonio, novità che sorprende...) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, disabilità, malattia, lutto, situazioni ai margini...), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.
- c. Ripensare le modalità di progettazione e di coordinamento diocesano tra gli Uffici pastorali in modo che tutte le loro proposte e i progetti pastorali siano a servizio della formazione dei giovani e degli adulti e siano strutturati a partire dalle condizioni e dagli ambiti di vita.
- d. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.
- e. Accrescere il collegamento con le Facoltà Teologiche, gli ISSR di riferimento e le altre istituzioni educative presenti sul territorio per valorizzarne al meglio le risorse formative, per favorire la diffusione della cultura teologica nelle comu-

nità e per strutturare “laboratori di dialogo” con gli uomini e le donne di oggi e accompagnare la loro ricerca di senso.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- f. Mettere in rete proposte formative delle diocesi, associazioni e movimenti ecclesiari e proporre nuovi strumenti per intercettare le persone interessate a percorsi spirituali, anche se non direttamente collegati alla fede cristiana. A tal fine, si potrebbero elaborare creativamente esperienze che promuovano l’educazione al silenzio, lo stupore per il creato, l’arte, la valorizzazione del corpo e l’educazione al perdono, valorizzandone la potenzialità ecumenica e interreligiosa.
- g. Proporre percorsi qualificati e unitari di formazione per gli accompagnatori della fede degli adulti, attraverso un coordinamento tra gli Uffici pastorali della catechesi, della famiglia, dei giovani, della formazione permanente del clero.
- h. Istituire una Commissione di studio finalizzata all’elaborazione di linee per il rinnovamento della formazione ecclesiale, in particolare di giovani e di adulti in diversi stati di vita.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiari affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un’esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 33–35, 37–39

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, laici, consacrati, ministri ordinati e candidati al ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. Un altro ambito di grande rilievo è la promozione in tutti gli ambienti ecclesiari di una cultura della tutela (*safeguarding*), per rendere le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. È già cominciato il lavoro per dotare le strutture della Chiesa di regolamenti e procedure giuridiche che consentano la prevenzione degli abusi e risposte tempestive a comportamenti non appropriati. Occorre proseguire questo impegno [...]. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - *Gv 21,15-19; I Cor 12,4-11; Gal 4,19.*
 - *Evangeli nuntiandi*, n. 76.
 - *Evangeli gaudium*, nn. 169-172.
 - *Amoris laetitia*, nn. 84-85.
 - Sinodo dei Vescovi, *Documento finale “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”*, nn. 102. 158.

- CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, n. 82.
- CEI, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di “formazione dei formatori” (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all’accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

43.5 *Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiastiche, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro “missione” a servizio delle Chiese locali.*

64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire un Servizio diocesano per la formazione permanente composto da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati che, superando la settorializzazione, si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, religiosi e religiose, seminaristi, catechisti ed educatorì, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione e non solo, genitori, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali...), partendo dall’ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l’efficacia.
- Ripensare le esigenze formative degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).
- Accompagnare le famiglie – prima Chiesa – a riscoprirsi nucleo di evangelizzazione e di trasmissione della fede attraverso percorsi di ascolto della Parola, esperienze di condivisione e di servizio.
- Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiastiche (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, proporre in ciascuna diocesi (o in più diocesi insieme) per tutti i formatori: esperienze di formazione che trasmettano il patrimonio di fede, di vita e di buone pratiche presenti

nelle diocesi e nei territori; esperienze di formazione integrale e condivisa incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale (supervisione pastorale/modalità laboratoriali), che sappiano utilizzare le diverse arti espressive e siano in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede e la centralità della Parola di Dio; percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e di coppia, come anche sul discernimento (personale e comunitario) e sulla riscoperta della dimensione vocazionale della vita; approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni.

- e. Nel quadro di una maggiore attenzione ai soggetti più fragili, promuovere una formazione maggiormente inclusiva e integrale. Avvalendosi del contributo dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, trovare le modalità che rendano possibile ed efficace, per i formatori, la verifica della qualità della vita relazionale nei contesti ecclesiali, facendo sì che la fiducia sia custodita e non tradita e il bene di tutti/e e di ciascuno/a sia tutelato. A questo scopo è necessario attuare specifiche forme di rendicontazione comunitaria (*safeguarding*) e di prevenzione.
- f. Promuovere l'offerta formativa delle scuole e delle università cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili, curando la loro integrazione nella pastorale diocesana e incoraggiando il dialogo con le istituzioni educative pubbliche.
- g. Suscitare nuove “vocazioni” all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, ...).
- i. Creare un servizio di coordinamento regionale o nazionale che accompagni coloro che, nelle diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipe degli Uffici pastorali diocesani, responsabili di associazioni e movimenti ecclesiati), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.
- j. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane, beni culturali ecclesiastici, dottrina sociale ...).
- k. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiatiche presenti sul territorio italiano.

1. Promuovere la collaborazione a livello diocesano e regionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

II. La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEDA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 27

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'iniziazione cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padroni e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, diaconi, presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef 4,13*) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]: non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (*DD 41*).

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 29.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 29.
- Altri riferimenti:
 - *At 8,26-40; Mt 28,16-20.*
 - *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti.*
 - *Evangelii gaudium*, nn. 165-166.175.
 - *Direttorio per la catechesi*, nn. 236-243; 269-272.
 - *CEI, Note sull'Iniziazione cristiana (per il catecumenato degli adulti, 1997); per i fanciulli e i ragazzi*, 1999, in particolare i nn. 21-60; *per gli adulti*, 2003, in particolare i nn. 28-74).
 - *CEI, Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, nn. 49-62.
 - *Lineamenti*, nn. 26-31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri"*

rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all’educazione al perdono.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Dopo una previa valutazione dell’efficacia formativa dei percorsi esistenti, porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali e presbiterali diocesani in vista del necessario rinnovamento, realizzando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, una riflessione e una futura proposta condivisa (fondata sull’ascolto della Parola, modulata sull’anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell’Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell’iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.).
- b. Superare la delega per l’iniziazione cristiana alla sola catechesi, attivando percorsi formativi per tutti, che coinvolgano sia diversi ambiti pastorali (catechesi, liturgia, carità), sia l’associazionismo cattolico impegnato in campo formativo ed educativo (AC, AGESCI...), in modo da aiutare a riconoscere in tutta la comunità il soggetto proprio dell’iniziazione cristiana.
- c. Realizzare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti e accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all’accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).
- d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (cfr *Incontriamo Gesù*, n. 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
- e. Strutturare progetti catechistici che coinvolgano maggiormente figure di riferimento tra gli adulti, specialmente i genitori e le famiglie, riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
- f. Promuovere la formazione di équipe per l’accompagnamento al Battesimo e per strutturare percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni, ponendosi in particolare ascolto dei bisogni di questa fase familiare.
- g. Dotarsi del Settore diocesano per il servizio al catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.
- h. In sinergia con la pastorale giovanile, elaborare proposte in chiave esperienziale e mistagogica per preadolescenti e adolescenti, in connessione con il percorso di iniziazione vissuto, ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo

psico-affettivo, corporeo e spirituale che interessa la vita dei preadolescenti e degli adolescenti.

- i. Realizzare possibili itinerari per chi, battezzato, desidera completare l'iniziazione alla vita cristiana in età adulta. Il coinvolgimento della comunità, nella varietà di doni e ministeri, attraverso un rinnovato primo annuncio, favorisce l'accoglienza rispettosa e gratuita di quanti a distanza di anni tornano ad interrogarsi sul dono della fede, per motivarli nella risposta gioiosa al Vangelo e nell'appartenenza ecclesiale nella logica della *traditio-redditio*.
- j. Attivare, nelle diocesi dove non è già presente, il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità; creare équipe trasversali ai diversi Uffici pastorali al fine di sensibilizzare la comunità ecclesiale e le diverse realtà sociali alla cura pastorale, alla formazione specifica per i catechisti e all'ideazione di cammini integrati adeguati all'iniziazione cristiana delle persone con disabilità.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Istituire un Osservatorio sull'iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.
- l. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona iniziazione.
- m. L'Ufficio Catechistico Nazionale integri e istituisca nuovi percorsi formativi per i direttori e le équipe delle diocesi, al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di iniziazione alla vita cristiana e alla familiarità con i diversi linguaggi dell'annuncio.
- n. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio, a sostegno della strutturazione di progetti diocesani-regionali per il rinnovamento dell'iniziazione cristiana.
- o. Definire a livello di Conferenze Episcopali Regionali orientamenti comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana, in prospettiva missionaria, affrontando insieme alcune questioni aperte, in particolare la figura dei padroni e delle madrine, i tempi delle proposte catechistiche, la successione delle celebrazioni dei sacramenti (cfr *Incontriamo Gesù*).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*

- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

TERZA SEZIONE

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

(cfr *Lineamenti*, parte quarta)

1. La Parola che sostiene il cammino

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto “incorpora” i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a “edificare” la Chiesa, cioè a impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a se stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

2. I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale (cfr *Evangelii gaudium*, 27).
- Evitare qualsiasi impressione che la ministerialità dei laici sia una forma di supplenza per la carenza del clero: tutti i ministeri sono a servizio di una Chiesa sinodale e sono espressione ed esercizio della comune responsabilità radicata sul Battesimo.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la “questione femminile” con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale di tutti. Fare scelte coraggiose in questo campo per rendere più adeguata l’immagine di Chiesa e operare per una trasformazione culturale, che tocchi il piano dell’immaginario, del linguaggio, e permetta l’uscita dagli stereotipi. Tenere presente la questione delle giovani donne.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, diocesi piccole/grandi, etc.) e le differenze tra aree geografiche italiane.
- Non moltiplicare strutture (Uffici, Servizi, Commissioni...), ma fare in modo che quelle esistenti operino in modo efficace e coordinato; la creazione di eventuali nuove strutture pastorali comporti l’accorpamento o la soppressione di quelle esistenti ritenute non più adeguate.
- Avvalendosi del contributo di esperti, ipotizzare la richiesta di alcune modifiche del Codice di diritto canonico e del diritto particolare, per dare concretezza alla conversione sinodale e missionaria della Chiesa.
- Pensare l’amministrazione dei beni come opportunità di corresponsabilità tra ministri ordinati e laici (data la loro specifica competenza).

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 11 Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 45-47, 49

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

66. La missione coinvolge tutti i battezzati. Il primo compito di laici e laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chiese locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). [...]

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Nm* 11,16-17; *At* 6,1-6; *Ef* 4,7-16; *1 Cor* 12,4-30; *Rom* 12,3-13; *Rom* 16,1-16.
 - *Lumen gentium*, 30-33.
 - *Apostolicam Actuositatem*, 10.
 - *Evangelii gaudium*, cap. III.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 57-59.

- CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 54.
- CEI, *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.
- CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, nn. 2, 4.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di “formazione dei formatori” (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino, cioè, le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all’accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

64.3 *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l’interazione con le diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Per poter promuovere i ministeri occorre conoscere la situazione e, quindi, è necessario fare una mappatura e un’analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani. Individuare, quindi, i ministeri già presenti, il tipo di formazione, il conferimento e la durata del mandato, analizzando i dati secondo la ripartizione di genere e di età, per favorire una risposta – con sensibilità missionaria – ai bisogni del territorio e il ricambio generazionale.
- b. Nel rispetto dell’autonomia e delle necessità di ogni diocesi, immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio secondo uno stile di prossimità, e permettano una pastorale integrata, in risposta ai concreti bisogni del territorio e con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- c. Promuovere nelle parrocchie un “ministero di cura, di ascolto e di accompagnamento”, rivolto a malati e anziani, e di accompagnamento nel lutto (come ministero di fatto o ministero istituito).
- d. Accompagnare le parrocchie a vivere incontri di “discernimento comunitario” dei carismi presenti tra i membri della comunità, al fine di individuare persone che potrebbero impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali (ministeri di fatto, istituiti o ordinati).
- e. In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti* del 2022, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in diocesi, di coordinare le attività formative e di valutare l’effettiva recezione dei documenti magi-

steriali su questo tema. In questo processo tenere presente il rischio di burocratizzazione e di clericalizzazione dei laici, o di svalutazione del servizio di chi esercita un ministero di fatto.

- f. Affidare anche a laici, dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani (a tempo pieno, eventualmente retribuiti, anche con la costituzione cooperative di operatori e/o enti, al contempo promuovendo il senso della gratuità, della ministerialità e del servizio ecclesiale).
- g. A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere “un anno di servizio pastorale” volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi alla fede cristiana, vita comune, preghiera, discernimento vocazionale, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere e accompagnare a livello nazionale lo sviluppo e la formazione della ministerialità di laici e laiche, creando un Ufficio o un Servizio dedicato oppure affidando tale compito ad un Servizio già esistente.
- i. Avviare e animare un processo di riflessione sul tema della ministerialità ecclesiastica e dei ministeri (ordinati e dei laici) nelle Chiese in Italia.
- j. Rilanciare la formazione teologica (anche con corsi on-line) di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pastorale; accompagnare le diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale a tempo pieno o con incarichi di responsabilità e guida.
- k. Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito “dell’ascolto e dell’accompagnamento” (*Documento finale del Sinodo 2021 - 24*, n. 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell’accoglienza e della soglia, da affidare a chi mostra una specifica sensibilità per la cura e la giustizia sociale o che vive in situazioni di “frontiera”, sociale ed ecclesiale.
- l. Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l’esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa *Nota CEI* (2022).
- m. Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla guida pastorale (leadership partecipata) per parroci, presbiteri e diaconi, ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 12

Forme sinodali di guida della comunità

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 45,47, 63

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].

69. [...] Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i presbiteri e i diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.

74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, presbiteri e diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni biso-

gno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati. Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana. [...]

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Lc 22,24-27; 1 Cor 12,27-31; Ef 4,7-16; Rom 16,1-16; 1 Tm 3,1-13.*
 - *Evangelii gaudium*, n. 102.
 - *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, n. 87.
 - CEI, *I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 2022, n. 2.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.4 *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la*

promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Territorio e parrocchia

- a. Nel ripensare in orizzonte missionario il reticolo parrocchiale e la guida delle comunità cristiane, in particolare nel rapporto con il territorio, si tenga conto dei cambiamenti legati all'urbanizzazione, alla maggior mobilità, alle migrazioni di diversa provenienza e al mondo digitale, si promuovano sperimentazioni che si affianchino e si integrino con le strutture tradizionali.
- b. Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in “poli pastorali territoriali”, cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura “peculiari raggruppamenti” (sia nella forma di unità pastorali, che in quella di foranie/vicariati), perché la parrocchia non si “esaurisce” nei suoi confini geografici (cfr *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- c. Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le parrocchie e le altre realtà ecclesiali presenti nel territorio (istituti religiosi, cappellanie, centri pastorali) nella logica di una “pastorale d’insieme”, partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- d. Riconoscere nella diocesi parrocchie che, per la presenza di ospedali o università o la presenza rilevante di gruppi etnici, culturali o religiosi, possano assumere una configurazione “specializzata” in relazione alle caratteristiche della popolazione locale o delle istituzioni presenti sul territorio.
- e. Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come “comunità di comunità”, che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani, in particolare nelle periferie (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- f. Creare e sostenere l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la “cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici” (can. 519), compreso una coppia di sposi, in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità, delle competenze e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e. Chiarificare le relazioni tra questa équipe di servizio della guida pastorale condivisa con il compito di discernimento che spetta propriamente al Consiglio pastorale.
- g. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto

lo consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della “rappresentanza legale” (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- h. Attivare le figure di “cooperatori pastorali”, di “équipe pastorale”, di “gruppi ministeriali” nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l’azione delle équipe pastorale.
- i. Valorizzare il ministero istituito di animatore o coordinatore di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cfr *Nota CEI sui ministeri istituiti* (2022), n. 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della diocesi

- j. Attivare opportune procedure di consultazione per l’individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali (ad esempio vicari foranei, direttori di Uffici diocesani...).
- k. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell’impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, supporto nella malattia, etc.).
- l. Valutare la possibilità di esperienze di vita comune di laici e clero.
- m. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento diocesano dei diaconi permanenti (cfr *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, n. 80).
- n. Organizzare per i seminaristi corsi di formazione alla sinodalità e alla corresponsabilità ministeriale, con particolare attenzione al lavoro in équipe.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- o. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle “aree interne” per non rinunciare al servizio ecclesiastico sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- p. Verificare le possibilità contenute nel Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- q. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella *Nota CEI* (2022), come “referente di piccole comunità”.
- r. Costituire una Commissione per il diaconato “permanente” nell’ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le diocesi italiane.
- s. Studiare la presenza dei presbiteri nati fuori dal territorio italiano che esercitano il loro ministero (permanentemente o per un periodo limitato di tempo) nelle

diocesi italiane, per sostenerne le forme di coinvolgimento e di formazione pastorale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 13 Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 56-59

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

74. [...] Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del

Sinodo può aiutare Vescovi, presbiteri e diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. [...]

CEI, *Istruzioni in materia amministrativa*, 2005

«In quanto “pastore proprio” (cfr cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr can. 532) e l'amministratore unico (cfr can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Gv 10,7-15; 1 Pt 4,7-10.*
 - *Evangelii gaudium*, nn. 26-27.31.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economista parrocchiale) o ad Organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariali). Ulteriori aggravi potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere corsi di formazione tecnica e pastorale per coloro che sono coinvolti nella gestione delle attività economico-amministrative (sia laici che ministri ordinati; collaboratori parrocchiali, professionisti, consulenti, etc.).
- b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.
- c. Verificare la possibilità di creare un unico Consiglio per gli affari economici per più parrocchie, mantenendo distinta la configurazione giuridica e amministrativa delle singole parrocchie coinvolte.
- d. Far conoscere i procedimenti di delega e procura attualmente esistenti e studiarne di nuovi (soprattutto per i “rami” di più complessa gestione e impegno economico, ad esempio ONLUS, scuole, RSA, mense).
- e. Verificare la possibilità di creare la figura di un “assistente diocesano all’amministrazione e all’economia” che possa visitare le parrocchie, dialogare con i parroci e i Consigli parrocchiali per gli affari economici, per valutare una più efficace gestione amministrativa ed economica, le conformità legislative e delle norme in materia, e rispondere a specifici quesiti.
- f. Creare a livello diocesano un elenco di nominativi di persone competenti che possano essere chiamate dai parroci per specifici compiti, dove questo sia necessario per facilitare l’individuazione di queste figure.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).
- h. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEI, in dialogo con le competenti istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.
- i. Istituire a livello regionale un “Ufficio per le questioni giuridiche e amministrative”, ispirato a quello nazionale, per la definizione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l’adempimento di pratiche economico-amministrative.
- j. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).
- k. Pubblicare un Vademecum dei documenti magisteriali sulla responsabilità amministrativa dei parroci (con commento dei testi per una corretta esegesi e comprensione della materia).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 14 Organismi di partecipazione

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 50, 52

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

103. La partecipazione dei battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzitutto gli Organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr CIC, can. 500 § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale

(cfr CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economici (cfr CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO, can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO, can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr CCEO, can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, etc.). Ognuno di questi Organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli Organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in breve tempo.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi Organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *At 6,1-6; At 15; Mc 6,7-13; Mt 18,12-19; Lc 12,54-56.*
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 79-108.
 - *CEI, Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, n. 12.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.6 *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strutturando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole diocesi e dai regolamenti degli Organismi di partecipazione.*

64.7 *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), e i Consigli pastorali diocesano e parrocchiale per gli affari economici, come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio (cfr *Lineamenti*, n. 51). Definire a livello italiano l’obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi “raggruppamenti di parrocchie” (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2).
- b. Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zonali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio o anche in sostituzione di quelli parrocchiali, ove questi non siano attivabili per la limitata dimensione della parrocchia o nel caso di un parroco che abbia cura pastorale di più comunità parrocchiali.
- c. Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell’unità o della zona pastorale, Consigli presbiterali, Collegio dei consultori, Consulta delle aggregazioni laicali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli; “conversazione nello Spirito”, metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; approvazione dei bilanci (previsionali e consultivi); frequenza delle convocazioni, durata in carica; permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell’azione pastorale; determinazione di ruoli e funzioni interne; procedure di gestione dei conflitti non risolvibili (a livello parrocchiale); rivisitazione dei criteri per l’elezione e la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511); soprattutto facendo attenzione a coloro che spesso non rientrano in questi Consigli (can. 512 § 2): coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale, persone in condizioni di povertà, persone con disabilità; garantendo una rappresentanza del territorio e del tessuto sociale e una rappresentanza dei religiosi presenti in diocesi e in parrocchia.
- d. Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrappponibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della diocesi, salvaguardando la funzione del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario o per quelle questioni in cui la consultazione del Consiglio Presbiterale è prevista dal diritto canonico, dato anche il peculiare rapporto tra Vescovo e presbiterio.
- e. Attivare percorsi formativi per sviluppare il senso della corresponsabilità e per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività

pastorali della Curia diocesana (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, nn. 100-102).

- f. Adeguare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente e dialogante la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
- g. Posta la necessaria e adeguata sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, valorizzando la presenza del membro del Consiglio degli affari economici nel Consiglio pastorale diocesano o eventualmente tramite la costituzione di una Commissione mista.
- h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zona pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli. Tale compito potrebbe essere assunto, dove presente, dalla figura del "Vicario per la pastorale" (o simile), coadiuvato da una équipe.
- i. Creare una Commissione diocesana per promuovere la formazione alla sinodalità e per verificare e seguire la recezione del Cammino sinodale italiano 2021 - 2025 e la recezione del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- j. Creare un Coordinamento a livello nazionale per la mappatura, il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (verifica, proposte formative, incontri nazionali tra chi si occupa di questi Organismi nelle diocesi...) o eventualmente affidare questo coordinamento ad un Ufficio o Servizio già esistente.
- k. Stendere un regolamento o statuto-tipo per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale (rendendo uniforme la nomenclatura utilizzata in Italia). Offrire criteri alle diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione (eventualmente sotto la forma di un vademedum).
- l. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiastiche, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
- m. Creare un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale...) che si ispiri alle strutture e allo stile del Cammino sinodale italiano (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale etc.), per sostenere e seguire la ricezione del Cammino sinodale delle Chiese in Italia e del Documento finale del Sinodo 2021 - 2024.
- n. Creare un coordinamento regionale dei Vicari diocesani per la pastorale (o incontri periodici di scambio).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 53-55

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvez-

za. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita delle piccole comunità cristiane e nelle parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di conciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuate. Non ci sono ragioni che impediscono alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Rom 16,1-16; Lc 23,50-56; Mc 16,9-14; Gal 3,28.*
 - *Pacem in terris*, n. 22.
 - *Fratelli tutti*, n. 22.
 - *Praedicate Evangelium*, n. 5.
 - *Christus vivit*, n. 42.
 - *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 52.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.8 Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipe di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.

64.9 Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con

gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una cognizione della presenza delle operatrici pastorali nelle parrocchie e nei Servizi diocesani, e prevedendo un maggiore coinvolgimento delle comunità.
- b. Al fine di promuovere un rinnovamento della cultura ecclesiale su questo tema, attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sul maschile e sul femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che le donne hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale, sul linguaggio e sul ministero; percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa, proponendo alcuni esempi di donne particolarmente significative per la storia contemporanea.
- c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che, quindi, sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cfr *Documento finale del Sinodo 2021 - 2024*, n. 60), mettendo in evidenza la possibile corresponsabilità che questa scelta comporterebbe per essere una Chiesa sinodale di uomini e donne.
- e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivare la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali. Fare riferimento alle ricerche già realizzate e alle buone pratiche già esistenti di responsabilità ecclesiastiche e pastorali affidate a donne.
- f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.
- g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 16 Ruolo delle Curie diocesane

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, n. 62

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

77. Ai fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti: - una

più ampia partecipazione di laici e laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni); - un più ampio accesso di laici e laiche a posizioni di responsabilità nelle diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *Mc 10,42-45; Gv 13,15-17.*
 - *Codice di diritto canonico*, can. 469.
 - *Praedicate Evangelium*, n. 1.
 - *In ecclesiarum communione*, n. 3.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una struttura efficace di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri: partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte; accorpate ed essenzializzare i Servizi e gli Uffici, riorientandoli in accordo al piano pastorale e alle scelte prioritarie della Chiesa locale; passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale; promuovere uno stile di attenzione e di ascolto alla persona e ai bisogni manifestati; attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario sia in quello delle scelte e dei servizi pastorali.
- b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per promuovere una “pastorale integrata” tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali in prospettiva missionaria.
- c. Rafforzare il coordinamento tra Curia, Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; comunicare le attività degli Uffici.

- ci e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale diocesano e ricevere una loro valutazione; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate. I Direttori degli Uffici di Curia e dei Centri pastorali siano membri di diritto del Consiglio pastorale diocesano.
- d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, che abbiano adeguate competenze, valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un Servizio diocesano a una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.
 - e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni sui processi decisionali e i loro esiti (pagina web, social, etc.).
 - f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.
 - g. Valutare l'accessibilità degli Uffici pastorali e amministrativi (orario, sede, contatti on-line etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Offrire ogni anno un corso sulle competenze e dinamiche comunicative (relazione con il pubblico, management) e sulla leadership trasformazionale e cooperativa per responsabili pastorali, direttori di Uffici pastorali, membri di Curia, Vescovi, Vicari, etc.
- i. Approntare orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiati affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*

- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

III. La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEDA 17

Il rinnovamento della gestione economica dei beni

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti, nn. 57, 60

Documento finale del Sinodo 2021 - 2024

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione rientri nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno: - un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici; - il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica; - la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni; - la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere; - procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa. Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a se stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte ini-

ziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire:

- *La Parola che sostiene il cammino*, p. 43.
- *I criteri e le intenzioni che orientano le scelte operative*, p. 43.
- Altri riferimenti:
 - *At 4, 32-35; Gc 2,14-17; Lc 12,22-31; Mc 10,17-27; 1 Pt 4,7-10.*
 - *Lumen gentium*, n. 8.
 - *Documento finale Sinodo 2021 - 2024*, nn. 95-102.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di accountability per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*

64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche di tutti i fedeli (in particolare i laici) alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
- b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico (terreni e fabbricati), anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati e/o persone competenti già operanti nelle parrocchie e nelle diocesi che, salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini propri (cfr can. 1254 § 2).
- c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del "bilancio di missione".
- d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, preventivo e consuntivo (stato patrimoniale, conto economico e rendiconto finanziario), dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, con il coinvolgimento del gruppo "Sovvenire", fino alla redazione di un "bilancio di missione". Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano
(cfr *Documento finale Sinodo 2021 - 2024*, n. 102)
- e. Promuovere a livello di parrocchia, di unità pastorale e diocesano incontri formativi, confronti periodici e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di autofinanziamento e di *fundraising* (raccolta fondi) coerenti con la missione evangelica

- lizzatrice e con le buone cause cui è destinato (di culto, caritative, pastorali, sociali, etc.).
- f. Chiedere a diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un “inventario” dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva “funzionalità” alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
 - g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.
 - h. Pubblicizzare maggiormente il sistema “Sovvenire” (8xmille e offerte deducibili).
 - i. Prevedere l’istituzione di un “Fondo comune di solidarietà” (a livello di vescovati o a livello diocesano).
 - j. Definire i criteri per la alienazione dei beni (a livello diocesano), coerenti/rispondenti con quanto potrà essere stabilito a livello nazionale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e no, da diffondere come modelli nelle diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.)
- l. Redazione di *check-list* (elenchi di controllo) per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.
- m. Individuare criteri guida per valutare la “funzionalità” pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).
- n. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell’impatto dei fondi 8xmille sul territorio.
- o. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di “reti” territoriali tra i vari soggetti della società civile e ponderando adeguatamente la sostenibilità economica.
- p. Chiedere alla CEI di aggiornare l’*Istruzione in materia amministrativa* (pubblicata nel 2005).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (diocesi)

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione personale e comunitaria? Per la conversione delle strutture ecclesiali? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra diocesi e dalle altre diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, associazioni, organizzazioni, aggregazioni, movimenti, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- *A quali Uffici diocesani e altri soggetti ecclesiastici affidare queste proposte, anche in una prospettiva di co-progettazione?*
- *Possiamo comunicare un'esperienza positiva utile anche per altre Chiese locali?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspiciamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale/regionale su questo tema?*
- *A quali Uffici, Servizi, Commissioni nazionali/regionali affidare queste proposte?*
- *Di quali nuove strutture e modalità di lavoro abbiamo bisogno per realizzare queste proposte? Quali strutture possono essere accorpate e quali possono essere lasciate cadere tra quelle esistenti?*

DOCUMENTI

- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965.
- Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 18 novembre 1965.
- *Catechismo della Chiesa cattolica*.
- *Codice di diritto canonico*, 25 gennaio 1983.
- *Codice dei canoni delle Chiese orientali*, 18 ottobre 1990.
- Rituale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Vaticano II e promulgato da Paolo VI, *Rito dell'indicazione cristiana degli adulti*, Conferenza Episcopale Italiana, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978.
- Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.
- Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*, 8 dicembre 1975.
- Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis*, 30 dicembre 1987.
- Benedetto XVI, *Intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso la Repubblica Ceca*, 26 settembre 2009.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.
- Francesco, Lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015.
- Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.
- Francesco, Lettera al Popolo di Dio, 20 agosto 2018.
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 25 marzo 2019.

- Francesco, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- Francesco, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022.
- Francesco, Lettera apostolica *Desiderio desideravi*, 29 giugno 2022.
- Francesco, Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, 6 gennaio 2023.
- Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- Francesco, Discorso in occasione della 50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia, 7 luglio 2024.
- Francesco, *Lettera sul ruolo della letteratura nella formazione*, 17 luglio 2024.
- Francesco - Ahmad Al-Tayyeb, *Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, 4 febbraio 2019.
- Congregazione per l'Educazione Cattolica - Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti*, 22 febbraio 1988.
- Congregazione per il Culto Divino, *Direttorio per le celebrazioni domenicali in assenza del presbitero*, 2 giugno 1988.
- Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, *Etica in Internet*, 2 febbraio 2002.
- Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 2004.
- Congregazione per il Clero, *Istruzione La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020.
- XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*, 27 ottobre 2018.
- Dicastero per la Comunicazione, *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media*, 28 maggio 2023.
- Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Documento finale del Sinodo 2021-2024 *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione*, 26 ottobre 2024.
- Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 23 marzo 2020.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzioni in materia amministrativa*, 1 aprile 1992.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 9 giugno 2001.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Comunicazione e missione. *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 18 giugno 2004.
- Conferenza Episcopale Italiana, Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 29 aprile 2005.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lievito di fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, 2017.

- Conferenza Episcopale Italiana, Nota *I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per le Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lineamenti. Prima Assemblea Sinodale delle Chiese che sono in Italia*, 2024.
- Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *Educare alla Pace*, 23 giugno 1998.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 31 marzo 1997.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999.
- Consiglio Episcopale Permanente (Conferenza Episcopale Italiana), Nota *L'Iniziazione cristiana 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 8 giugno 2003.

Indice

PREMESSA

INTRODUZIONE

PRIMA SEZIONE

Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali

SCHEMA 1

Slancio profetico e cultura della pace e del dialogo

SCHEMA 2

Sviluppo umano integrale e cura della casa comune

SCHEMA 3

Comunicazione sociale, cultura e strumenti digitali, arti, linguaggi e social media

SCHEMA 4

Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica

SCHEMA 5

Centralità e riconoscimento di ogni persona e accompagnamento pastorale

SCHEMA 6

Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale

SECONDA SEZIONE

La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita

SCHEMA 7

Formazione sinodale, comunitaria e condivisa

SCHEMA 8

Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età

SCHEMA 9

Formazione integrale e permanente dei formatori

SCHEMA 10

Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana

TERZA SEZIONE

La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità

SCHEMA 11

Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici

SCHEMA 12

Forme sinodali di guida della comunità

SCHEDA 13

Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci

SCHEDA 14

Organismi di partecipazione

SCHEDA 15

Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne

SCHEDA 16

Ruolo delle Curie diocesane

SCHEDA 17

Il Rinnovamento della gestione economica dei beni

DOCUMENTI

Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025)

Pellegrini di speranza

Un nuovo senso delle cose

In un campo di concentramento Etty Hillesum così scriveva: “Se noi salveremo i nostri corpi e basta dai campi di prigione, sarà troppo poco. Non si tratta di conservare questa vita ad ogni costo, ma di come la si conserva. A volte penso che ogni situazione, buona o cattiva, possa arricchire l'uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i duri fatti che dobbiamo irrevocabilmente affrontare, se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori per farli decantare e divenire fattori di crescita e di comprensione, allora non siamo una generazione vitale. Certo non è così semplice, e forse meno che mai per noi ebrei; ma se non sapremo offrire al mondo impoverito del dopoguerra nient’altro che i nostri corpi salvati ad ogni costo, e non un nuovo senso delle cose, attinto dai pozzi più profondi della nostra miseria e disperazione, allora non basterà”. Ci lasciano senza fiato queste parole. Una giovane donna ebrea, con tutta la vita davanti, non pensa innanzitutto alla sopravvivenza, ma al futuro della società. Lascia in secondo piano l’interesse personale, addirittura un proprio fondamentale diritto, per mettere al primo posto un bene collettivo. Sogna un “nuovo senso delle cose” per un mondo impoverito. Anzi sogna di contribuire a questo nuovo senso delle cose. In quel mondo dilaniato dalla violenza, ferito, carico di odio e di desiderio di vendetta, in quel mondo divenuto tremendamente povero, lei sogna di far germinare uno sguardo nuovo. In questo modo suggerisce a tutte le religioni una strada su cui posizionarsi. Non si tratta di difendere la nostra sopravvivenza nella società occidentale, ma di lavorare per costruire un senso nuovo delle cose. La nostra missione è quella di far germogliare speranza e costruire comunità.

Un cammino di speranza

Il Giubileo è una bella opportunità per la nostra Chiesa per ripartire dalla speranza. Scrive Papa Francesco: “Tutti sperano. Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé. L’imprevedibilità del futuro, tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all’avvenire

con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità. Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza. La Parola di Dio ci aiuta a trovarne le ragioni” (*Spes non confundit*, 1). Viviamo un tempo carico di minacce. Fatichiamo a guardare avanti con fiducia. Guerre, ingiustizie, crisi climatica, crisi della democrazia, crisi economica, aumento delle povertà... Per sperare abbiamo bisogno di tornare alla Parola di Dio. Lì troviamo la certezza di avere un unico Padre e la promessa di “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2 Pt 3,13). Sicuramente il Giubileo sarà un tempo propizio per lasciar parlare la Scrittura, anche grazie all’ascolto della lettura dei fratelli e delle sorelle ebrei. Nella certezza che la speranza si genera innanzitutto stabilendo relazioni fraterne. Il Giubileo sarà un cammino di speranza se stimolerà vie di riconciliazione e perdono.

Ripartire per approfondire

In questi ultimi tempi, segnati dal tragico atto terroristico del 7 ottobre 2023, dalla guerra successiva e dall’escalation del conflitto in Medio Oriente, i rapporti tra cattolici ed ebrei, in Italia, sono stati difficili con momenti di sospetto, incomprendimenti e pregiudizi. Ma il dialogo non si è interrotto. In Europa sono tornati deprecabili atti di antisemitismo e incaute prese di posizione, a volte anche violente. Proprio per questo il dialogo va rafforzato. Continuiamo a crederci. Sicuramente il dialogo non è semplice anche a causa del passato, dell’“insegnamento del disprezzo” (J. Isaac) e della troppo scarsa partecipazione delle comunità cristiane. È necessario che il dialogo non sia più una questione di nicchia. Come Chiesa cattolica ci auguriamo che l’Anno Giubilare porti al rilancio e all’allargamento del dialogo. Non per “tirare avanti”, ma per approfondire. Riprendendo le parole del Card. Carlo Maria Martini: “La posta in gioco non è semplicemente la maggiore o minore continuazione vitale di un dialogo, bensì l’acquisizione della coscienza, nei cristiani, dei loro legami con il gregge di Abramo e le conseguenze che ne derivano sul piano dottrinale, per la disciplina, la liturgia, la vita spirituale della Chiesa e addirittura per la sua missione nel mondo d’oggi”. Su tale dialogo si gioca e si giocherà una partita tanto delicata quanto decisiva, anche per il futuro delle Chiese cristiane. Nell’anniversario del Concilio di Nicea come Chiese cristiane dobbiamo riscoprire che il rapporto con l’ebraismo e con le Scritture è fondamentale anche per il cammino ecumenico.

Ripartire dalla Scrittura

Il Giubileo è sempre un tempo di “ripartenza”, un tempo per fermarsi e ripartire guardando con speranza al futuro. Per fare questo è necessario fare *teshuva*, cioè ritornare ad attingere alla sorgente. Proprio come si legge nella Dichiarazione conciliare “*Nostra Aetate*” di cui nel 2025 celebriamo il 60° anniversario: “Essendo perciò tanto grande il patrimonio spirituale comune a cristiani e ad ebrei, questo sacro Concilio vuole promuovere e raccomandare tra loro la mutua conoscenza e stima, che si ottengono soprattutto con gli studi biblici e teologici e con un fraterno dialogo” (n. 4).

Ci auguriamo che l'Anno Giubilare, alla luce dei tempi che stiamo vivendo, sia la rinnovata occasione per cristiani ed ebrei, di ritornare ai testi biblici letti insieme fraternalmente secondo le proprie tradizioni.

Roma, 25 settembre 2024

LA COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2025

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 - 25 settembre 2024, ai sensi dell'art. 6 del Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi (cfr Notiziario CEI, 6-1991, pag. 152) ha approvato la seguente determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Conferenza Episcopale Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente

- VISTO l'art. 2, §§ 1, 2 e 3 della delibera della CEI n. 58 (*Testo unico delle disposizioni di attuazione delle norme relative al sostentamento del clero che svolge servizio in favore delle diocesi*);
- VISTO l'art. 6 della medesima delibera,

approva
la seguente determinazione

1. Il valore monetario del punto a decorrere dal 1° gennaio 2025 è elevato a € 13,38.

4^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

(18 novembre 2024)

Si celebra il 18 novembre la 4^a Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi. “Ritessere fiducia” è il tema scelto per il 2024.

“Al cuore di ogni relazione umana, personale o comunitaria, vi è un atto di fiducia. Affidarsi è anche il movimento che anima la fede di ogni uomo e donna credente” - scrive la Presidente del Servizio Nazionale per la tutela dei minori Chiara Griffini - “In ogni forma di abuso sappiamo esserci invece un tradimento e una rottura nella fiducia, che investe non solo vittima e abusante, ma tutto il contesto in cui ciò accade”.

L’immagine scelta per il Manifesto di questa edizione è la riproduzione di una celebre opera di Alberto Burri “Sacco e oro” (1956): “Ritessere fiducia è tentare di ricucire lo strappo, magari ancora aperto e sanguinante, con il filo d’oro della prossimità e della cura - spiega ancora la Presidente - come evocato dal dipinto “Sacco e oro” di A. Burri, così che possiamo anche noi rivestire «di abiti di lino finissimo» e porre «al collo un monile d’oro» (cfr Gen 41,42)”.

I contenuti per l’animazione, che si prestano ad essere utilizzati anche lungo l’anno per momenti di riflessione comunitaria, sono stati preparati da vittime e da familiari di vittime: “persone che stanno cercando con fatica di ritessere la fiducia spezzata in loro da abusi subiti in prima persona o dai loro figli da parte di sacerdoti e operatori pastorali laici”.

I materiali sono disponibili sulla pagina del Servizio nazionale per la tutela dei minori al link: <https://tutelaminori.chiesacattolica.it/ritessere-fiducia-iv-giornata-nazionale-di-preghiera-per-le-vittime/>.

Promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della B.V. Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia

Di seguito vengono pubblicati gli Statuti dell'Ordinariato Militare approvati da Papa Francesco in data 31 agosto 2024 e promulgati con il relativo Decreto del Dicastero per i Vescovi (prot. n. 798/2023 del 31 agosto 2024).

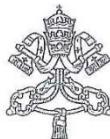
Si pubblica, inoltre, il Decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (prot. n. 395/24 del 14 settembre 2024), con cui si approva il Calendario Proprio dell'Ordinariato Militare in Italia assieme alla confirmatio dell'elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace quale Patrona dello stesso Ordinariato Militare italiano.

Di seguito:

- *Decreto promulgazione Statuti*
- *Testo degli Statuti*
- *Decreto con confirmatio elezione Patrona*

Decreto di promulgazione degli Statuti

Prot. N. 798/2023



CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

Dicasterium pro Episcopis dal 5 giugno 2022

ORDINARIATUS MILITARIS

ITALIAE

DECRETUM

De Statutorum approbatione

Omnium Ecclesiarum sollicitudine (cf. 2 Cor 11,28), qua Romanus Pontifex urgetur, Ioannes Paulus II motus, melius consulere studens opitulationi eorum fidelium qui inter copias sunt conscripti, Apostolicam Constitutionem “*Spirituali militum curae*”, die XXI mensis Aprilis anno 1986 editam, promulgavit.

Ibi quidem generaliores sanciebantur normae, quae ad omnes Ordinariatus Militares ad praesens existentes, vel in posterum erecturos, pertinerent. Id insuper eadem Constitutione Summus Pontifex decrevit, ut huiusmodi normae aptius explicarentur atque pro temporum locorumque opportunitate accommodarentur per leges particulares seu peculiares Statuta, ab Apostolica Sede pro unoquoque Ordinariatu exarata.

Itaque omnibus ac singulis Ordinariis Militaribus mandavit, ut unusquisque suae particularis legis exemplar appararet secundum dictae Constitutionis Apostolicae “*Spirituali militum curae*” generales normas, necnon peculiares normas superioris temporis hisce cum normis congruentes, utpote tale specimen Statutorum Apostolicae Sedi traderet, eo sane consilio ut exhiberentur et recognoscerentur antequam supremae Romani Pontificis auctoritati approbanda subicerentur et ab eadem Apostolica Sede publice ederentur.

Ratione autem habita multiplicitum necessitatum atque adiunctorum sive ecclesiastici sive civilis generis, in quibus proprium Ordinariatus Italiae pastorale munus disponendum et exsequendum est, voluit Romanus Pontifex socia eiusdem Ordinariatus opera uti, ut ipsa legum particularium scriptura ac confectio variis locorum temporumque adiunctis congruenter responderet.

Hoc Dicasterium pro Episcopis, a qua potior pars Ordinariatum Castrensum dependet, postquam exemplar Statutorum Ordinariatus Militaris Italiae attente perpendit, collatis cum ipso Ordinario militari consiliis ad necessarias oportunasque mutationes inducendas, Summo Pontifici in Audientia die 31 mensis Augusti anno 2024 subiciendum curavit.

Summus vero Pontifex FRANCISCUS, Divina Providentia PP., de iis omnibus certior factus, id munus huic Dicasterio commisit, ut, ad normam can. 30 C.I.C., hoc ipso Decreto Ordinariatus Militaris seu Castrensis Italiae Statuta publice ederet.

Attento autem praescripto can. 8 § 2 C.I.C., haec Statuta memorati Ordinariatus Militaris vigere incipient post unum mensem elapsum ab eorundem promulgatione, quae quidem per commentarios ipsius Ordinariatus Militaris vel Conferentiae Episcoporum Italiae fiet.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Dicasterium pro Episcopis, die 31 mensis Augusti anno 2024.

Card. Robert Francis Prevost
Prefetto

S.E.R. Mons. Ilson de Jesus Montanari
Segretario

Testo degli Statuti

DICASTERIUM PRO EPISCOPIS

STATUTI DELL'ORDINARIATO MILITARE IN ITALIA

NOTA PRELIMINARE

1. La prima regolamentazione canonica della pastorale castrense in Italia risale al 1° giugno 1915 quando la Santa Sede dovette fare fronte alla già avvenuta mobilitazione dei Cappellani Militari da parte dello Stato Maggiore. Il 6 giugno 1925 la Sede Apostolica istituì l'Ordinariato Militare per l'Italia, il quale poi con la legge n. 417 dell'11 marzo 1926 ebbe dallo Stato Italiano il suo primo riconoscimento, ampiamente confermato dal Concordato Lateranense nel 1929 e dalla successiva legge n. 77 del 16 gennaio 1936. Il decreto formale della S. Congregazione Concistoriale, costitutivo dell'Ordinariato Militare per l'Italia, reca però la data 13 aprile 1940. La legge n. 512 del 1° giugno 1961 perfezionò quanto era già diventato esperienza vissuta, in piena sintonia con le esigenze ecclesiali e civili dell'ambiente; attualmente essa è stata riformata con la legge n. 70 del 22 aprile 2021, di Ratifica dello scambio di lettera tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018.

2. In base alla Costituzione Apostolica «*Spirituali Militum Curae*» del 21 aprile 1986, che regola in modo nuovo la pastorale castrense, emanati dalla Sede Apostolica i primi Statuti il 6 agosto 1987, essi vengono ora nuovamente promulgati in veste aggiornata a seguito dei profondi mutamenti verificatisi in questi ultimi decenni. I presenti Statuti infatti assolvono all'istituzionale funzione di integrare, con disposizioni particolari richieste dalla situazione nazionale, la normativa universale.

3. L'Ordinariato Militare per l'Italia sarà pertanto regolato:

- a) dalla disposizione degli Accordi concordatari tra la Santa Sede e lo Stato Italiano;
- b) dalla menzionata Costituzione Apostolica «*Spirituali Militum Curae*»;
- c) dal Codice di Diritto Canonico, per quanto non viene espressamente stabilito nelle predette disposizioni;
- d) dalla legge statuale che disciplina il servizio di assistenza spirituale dei cattolici appartenenti alle Forze Armate, per quello che si riferisce agli effetti non canonici di tale servizio;
- e) dai presenti Statuti.

Con la promulgazione degli Statuti, tutto ciò che è regolato dai medesimi acquista valore di legge particolare ecclesiastica.

TITOLO I - L'ORDINARIATO MILITARE

4. L'Ordinariato Militare per l'Italia, è una circoscrizione ecclesiastica assimilata giuridicamente alle diocesi, con la finalità di provvedere all'assistenza spirituale e alla cura pastorale degli appartenenti a vario titolo alle Forze Armate Italiane, di religione cattolica.

Per decreto 24 febbraio 1987 del Ministero dell'Interno, esso ha la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

5. I fedeli dell'Ordinariato Militare per l'Italia che appartengono in modo continuativo o temporaneo alla struttura militare, sono una porzione del Popolo di Dio. In forza della comunione con il loro Pastore, con la cooperazione del suo Presbiterio, sono riuniti nello Spirito Santo mediante il Vangelo e l'Eucarestia. Essi costituiscono così una Chiesa particolare nella quale è realmente presente e operante la Chiesa di Cristo, Una, Santa, Cattolica e Apostolica, fermo restando la natura cumulativa della giurisdizione dell'Ordinario con quella dei Vescovi diocesani.

6. Poiché la giurisdizione dell'Ordinario Militare è personale, ordinaria, propria e nello stesso tempo cumulativa, l'Ordinariato esprime la rafforzata attenzione della Chiesa verso questa porzione di Popolo di Dio cui, per le obiettive difficoltà di vita, viene data una più larga possibilità di sostegno e di scelte pastorali. La giurisdizione castrense si esercita in modo diretto e primario nei reparti e/o enti, campi, scuole, caserme, ospedali e installazioni militari.

7. L'Ordinariato Militare persegue in modo speciale la comunione con le Chiese particolari che sono in Italia, dalle quali provengono i suoi fedeli che ad esse non cessano di appartenere, anche durante l'inserimento nel mondo militare. Un contributo generale e complementare a tali Chiese deriva dall'impegno caratteristico nell'Ordinariato Militare: la preparazione e l'educazione cristiana dei giovani durante il servizio militare, l'apporto di idee e di esperienze maturate nella difficile ricerca e tutela della pace.

8. Appartengono all'Ordinariato Militare e sono soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario Militare coloro che, battezzati nella Chiesa cattolica o in essa accolti, fanno parte a vario titolo dell'ordinamento militare. Essi sono in particolare:

- a) coloro che prestano servizio militare, temporaneo o continuativo;
- b) il personale civile dipendente dall'Amministrazione militare;
- c) i componenti delle famiglie dei militari in servizio continuativo e del personale civile dipendente dall'Amministrazione militare, cioè i coniugi e i figli, anche maggiorenni se ancora conviventi, come pure i parenti e le persone di servizio se, parimenti, abitano nella stessa casa;

- d) coloro che prestano il loro servizio nell'ambito del Palazzo del Quirinale e delle residenze facenti parte della dotazione del Capo dello Stato;
- e) gli allievi delle scuole, accademie ed istituti di formazione militare;
- f) i militari cattolici di altri Paesi residenti e operanti in Italia qualora manchino del loro Cappellano Militare;
- g) i fedeli – sacerdoti, membri di Istituti religiosi o di Società di vita apostolica, laici – che esercitano in modo permanente un servizio loro affidato dall'Ordinario Militare. Tra essi in particolare vanno ricordati i sacerdoti collaboratori incardinati nell'Ordinariato Militare e le religiose in servizio presso la Chiesa Castrense.

9. Per consolidata tradizione, l'Ordinariato Militare segue il vasto movimento delle Associazioni d'Arma che chiedono la presenza e l'assistenza spirituale dei Cappellani Militari. Ogni iniziativa locale viene concordata con i Vescovi diocesani.

TITOLO II - L'ORDINARIO MILITARE

10. L'Ordinario Militare per l'Italia insignito del titolo di Arcivescovo, gode dei diritti ed è tenuto agli obblighi propri dei Vescovi diocesani. Per quanto poi si riferisce alla sua posizione militare, valgono le norme stabilite dalla legge e dai regolamenti in vigore dello Stato Italiano.

11. L'Ordinario Militare fa parte di diritto della Conferenza Episcopale Italiana. Egli può assistere alle riunioni delle Conferenze Regionali quando si trattano problemi attinenti al suo ministero.

12. All'Ordinario Militare non sono normalmente conferiti altri uffici che possono limitare la sua azione pastorale a favore dell'Ordinariato.

13. La nomina dell'Ordinario Militare, designato e istituito dalla Sede Apostolica, viene effettuata secondo la procedura e le modalità indicate dalla legge dello Stato Italiano, conforme all'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984.

14. In caso di sede vacante o impedita, l'Ordinariato Militare è retto dal Vicario Generale Militare, al quale competono gli stessi diritti e doveri dell'Amministratore diocesano (cann. 409-430 CIC). Il Vicario Generale è tenuto a servirsi dei Consultori diocesani, previsti al titolo VI n. 37 del presente Statuto, conforme al can. 502 CIC. Se mancasse o fosse impedito il Vicario Generale Militare, l'incarico di Amministratore diocesano, per quanto attiene alla sola giurisdizione ecclesiastica, viene esercitato dal Cappellano eletto dal Collegio dei Consultori a norma del diritto universale.

15. Chiesa principale dell'Ordinariato è il tempio di Santa Caterina da Siena a Magnanapoli, in Roma.

TITOLO III - IL PRESBITERIO DIOCESANO

16. Il presbiterio dell'Ordinariato Militare è formato dai sacerdoti, tanto secolari che religiosi, che svolgono un servizio a carattere stabile nell'Ordinariato. Conferisce carattere di stabilità la nomina all'Ufficio di Cappellano da parte della competente autorità statale su designazione dell'Ordinario Militare, cui è riservata l'istituzione ecclesiastica. L'Ufficio di Cappellano Militare ha termine al verificarsi delle condizioni previste dal Diritto Canonico e dalla legge dello Stato.

17. I chierici ordinati per l'Ordinariato Militare sono *ipso iure* in esso incardinati fin dal diaconato; i Cappellani Militari incardinati in altra diocesi o Prelatura Personale o Istituto di vita apostolica o in una Società o Associazione pubblica Clericale con capacità di incardinare, continuano ad appartenere all'ente di provenienza. Terminato il loro servizio di Cappellani Militari, rientrano quindi a tutti gli effetti nel loro presbiterio di origine o nell'Istituto o Ente di provenienza.

18. I Cappellani cureranno con sollecitudine la promozione delle vocazioni sacerdotali, coinvolgendo sempre di più anche i laici. Particolare attenzione sarà riservata ai seminaristi e ai giovani in ricerca di orientamento vocazionale in servizio militare o figli di militari. Eventuali candidati al sacerdozio che desiderano prepararsi al ministero di Cappellano, saranno avviati e seguiti presso il Seminario dell'Ordinariato Militare per l'Italia "S. Giovanni XXIII" in Roma Cecchignola.

19. I Cappellani dell'Ordinariato godono di uno stato giuridico e di un ruolo garantiti dalla legge statale, nel totale rispetto della loro specificità di sacerdoti cattolici, con competenza parrocchiale ovvero con effettiva giurisdizione ecclesiastica assimilata a quella dell'Ufficio di Parroco.

20. Stante la scarsità di Cappellani e la varietà delle esigenze locali, in alcuni ambienti possono operare sacerdoti cappellani collaboratori che, senza godere della posizione canonica e giuridica dei Cappellani, integrano la loro opera su mandato dell'Ordinario Militare e d'intesa con i responsabili delle strutture militari interessate. Essi vengono impiegati con il consenso dei loro Vescovi e Superiori, anche con apposita convenzione, e ricevono dall'Ordinario Militare la giurisdizione necessaria.

21. L'Ordinariato, soprattutto attraverso l'Associazione Nazionale Cappellani Militari, continua a seguire i sacerdoti cappellani in congedo, valorizzando la loro esperienza nella multiforme opera di assistenza religiosa richiesta a vari livelli da gruppi e associazioni d'Arma.

TITOLO IV - CURIA DELL'ORDINARIATO

22. La Curia dell'Ordinariato Militare ha la sua sede in Roma. È formata dal Vicario Generale Militare, che svolge anche la funzione canonica di Moderatore di Curia, da alcuni Vicari Episcopali, da un Cancelliere e da altri Officiali addetti.

23. Il Vicario Generale, designato e istituito canonicamente dall'Ordinario Militare, è nominato dalla competente Autorità statale, secondo le norme di Legge.

24. I Vicari Episcopali presso gli Stati Maggiori e i Comandi Generali, nominati dall'Ordinario Militare per l'Italia, hanno funzioni di coordinamento dei Cappellani Militari di Forza Armata/Comando Generale e di referenza dello stesso Ordinario Militare presso i Comandi di vertice.

25. Altri Vicari Episcopali possono essere nominati dall'Ordinario Militare, con compiti specifici secondo le esigenze, a norma del canone 477, par. 1. La nomina del Cancelliere e degli Officiali di Curia spetta all'Ordinario con scadenza *«ad nutum»*.

26. Il Consiglio Episcopale, presieduto dall'Ordinario Militare, è formato dal Vicario Generale e dai Vicari Episcopali. Alle riunioni del medesimo partecipa il Cancelliere con il compito di redigere i verbali e stendere gli atti relativi.

27. Oltre ai compiti che il diritto canonico attribuisce ad ogni Curia diocesana, è proprio della Curia dell'Ordinariato garantire quelle adempienze burocratiche che la Legge italiana prevede nei confronti del personale del medesimo.

28. Presso la Curia dell'Ordinariato è costituito un «fondo di solidarietà», che si regge con un regolamento approvato dall'Ordinario Militare, sentito il Consiglio episcopale e quello presbiterale. Il fondo è alimentato dai contributi dei Cappellani, dagli eventuali apporti da parte di organismi pubblici e privati e dalle offerte dei fedeli. Precipuo scopo del fondo, oltre che promuovere la solidarietà e la perequazione tra i membri del presbiterio, è quello di permettere quelle iniziative, soprattutto nel campo culturale e promozionale, che non possono trovare diversa copertura.

TITOLO V - CAPPELLANI E STRUTTURE LOCALI

29. Ai sacerdoti che dopo una adeguata preparazione al ministero pastorale nell'Ordinariato, sono stati nominati Cappellani Militari, è affidata la cura pastorale di uno o più reparti delle Forze Armate con competenza parrocchiale ovvero con effettiva giurisdizione ecclesiastica assimilata a quella dell'ufficio di Parroco.

30. Per l'esercizio della cura pastorale dei fedeli a lui affidati, il Cappellano dispone di strutture adeguate. In particolare di un luogo per il culto, di ambienti idonei per la catechesi ed altre attività inerenti la sua funzione, in coerente applicazione del diritto alla libertà religiosa garantito dalla Costituzione italiana e richiamato dall'art. 11 dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984.

31. Nelle località dove esistono più caserme e più Cappellani, vengono scelte chiese o cappelle di presidio, a servizio di tutti i fedeli dell’Ordinariato ivi residenti. Il Cappellano del presidio viene nominato dall’Ordinario Militare che gli conferisce la giurisdizione inherente alla estensione del suo incarico. Esso, conforme al can. 543, assolve il ruolo di moderatore del gruppo di Cappellani cui è affidata congiuntamente la cura pastorale della zona. In caso di sua assenza o di impedimento, il compito è assolto a norma del can. 544.

32. I libri o registri conservati nell’archivio del Cappellano Militare sono:

- a) il libro dei battesimi
- b) il libro delle prime comunioni
- c) il libro delle cresime
- d) il libro dei matrimoni
- e) il libro dei defunti.

33. Alla chiesa di presidio confluiscce tutta la documentazione relativa ai sacramenti amministrati, copia della quale regolarmente deve essere inviata alla Curia dell’Ordinariato.

34. L’Ordinario Militare conferisce ad alcuni Cappellani la funzione di Decani; la natura di tale funzione, in ottemperanza ai canoni 553-556 CIC, è di carattere eminentemente pastorale e costituisce una forma di collegamento dei Cappellani delle Zone Pastorali Interforze con la Curia. La durata del mandato, per lo stesso settore, è normalmente di cinque anni, rinnovabili.

35. Il Cappellano Militare gode dei diritti dei Parroci e ne osserva anche i doveri. Pertanto nelle domeniche e feste di precesto è tenuto a celebrare la Santa Messa «*pro populo*» secondo le prescrizioni del canone 534.

TITOLO VI - CONSIGLIO PRESBITERALE, COLLEGIO DEI CONSULTORI E CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI

36. È costituito il Consiglio Presbiterale dell’Ordinariato Militare, regolato da propri Statuti formulati secondo i principi del diritto universale e le direttive della Conferenza Episcopale Italiana.

37. Il Collegio dei Consultori è costituito da sei membri del Consiglio Presbiterale scelti dall’Ordinario Militare, udito il Consiglio stesso. Al Collegio dei Consultori, oltre ai compiti che il diritto comune gli attribuisce, è affidata la funzione di «commissione permanente» del Consiglio Presbiterale.

38. Il Consiglio per gli Affari Economici è composto e nominato secondo le direttive del diritto canonico e agisce entro gli ambiti definiti dalle medesime (cfr cann. 492-493). Un apposito Statuto-Regolamento ne determina la composizione, la designazione dei membri, i tempi, le modalità di convocazione e l’ambito specifico di azione.

TITOLO VII - RELIGIOSE E LAICI NELL'ORDINARIATO

39. Poiché una Chiesa particolare è pienamente tale solo se tutte le componenti del Popolo di Dio sono cointeressate nella vita ecclesiale, l'Ordinario Militare e i suoi Presbiteri daranno una maggiore attenzione e svilupperanno adeguatamente strutture nell'Ordinariato per il sostegno dei diaconi, dei religiosi e dei laici. Senza di loro, infatti, mancherebbe qualcosa alla comunione ecclesiale.

40. La presenza delle religiose, dono di grazia, assicura nell'Ordinariato Militare un prezioso apporto sul piano della testimonianza evangelica e dell'azione pastorale, soprattutto nel campo dell'evangelizzazione.

L'Ordinario Militare delega al Vicario Generale il compito di seguire e sostenere le religiose e ne tutela il carisma religioso.

41. Un importante rilievo assume la preparazione dei laici nella vita delle comunità cristiane dell'Ordinariato, senza ignorare le peculiari caratteristiche e le difficoltà conseguenti del mondo militare. Spetta infatti soprattutto ad essi l'animazione cristiana dell'ordine temporale, dando esempio di intima unione tra la fede e la vita anche in questo delicato settore.

42. L'Ordinariato è arricchito dalla multiforme presenza di movimenti, gruppi e associazioni ecclesiali laicali. Non può mancare al riguardo un impegno comune perché tutto si realizzi e si svolga nel segno dell'unione alla quale presiede la carità ecclesiale. Nel rispetto delle diverse fisionomie, viste come carisma e dono dello Spirito, i Cappellani promuovono e favoriscono l'impegno di una testimonianza unitaria che si avvale dell'apporto di tutti i fedeli e che diventa segno e strumento di autentica vita cristiana.

43. A norma del diritto universale è costituito nell'Ordinariato Militare il Consiglio Pastorale come segno ed espressione dell'intera comunità, di cui rispecchia le articolazioni nella fondamentale uguaglianza e nella diversità dei ministeri e dei carismi. Esso è retto da propri Statuti formulati secondo i principi del diritto universale e le direttive della Conferenza Episcopale Italiana. Il Consiglio Pastorale è chiamato nazionale per tutto l'Ordinariato; zonale a livello di presidio o entità assimilabile; locale per una determinata unità o reparto.

TITOLO VIII - TRIBUNALE

44. L'Ordinario Militare costituisce un proprio Tribunale diocesano con le competenze previste dalla legislazione canonica. Il Tribunale ha sede in Roma, presso la Curia dell'Ordinariato. È composto dal Vicario giudiziale, dai Giudici, dal Difensore del Vincolo che svolge pure la funzione di Promotore di Giustizia e dal Cancelliere. La nomina del Vicario Giudiziale e dei Giudici è fatta dall'Ordinario Militare, a norma della legislazione canonica.

La competenza sulle cause di nullità matrimoniale ecclesiastica è affidata al Tribunale interdiocesano presso il Vicariato di Roma, secondo quanto stabilito dal Decreto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica del 24 gennaio 2024.

DISPOSIZIONE FINALE

45. I presenti Statuti entreranno in vigore tre mesi dopo la data di ratifica da parte della Santa Sede, e non potranno essere modificati senza la sua sanzione. L'Ordinario Militare, sentiti i Consigli Episcopale e Presbiterale, potrà proporre alla medesima Santa Sede tutte le modifiche che si rendessero necessarie.

Dal Vaticano, 31 agosto 2024

Decreto di approvazione del Calendario
e *confirmatio* dell’elezione della B.V. Maria Regina
della Pace a Patrona dell’Ordinariato Militare in Italia



DICASTERIUM DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 395/24

ORDINARIATUS MILITARIS ITALIÆ

Instante Excellentissimo Domino Sancto Marcianò, Archiepiscopo Ordinario Militari Italiæ, litteris die 20 mensis iulii 2024 datis, vigore facultatum, huic Dicasterio a Summo Pontifice FRANCISCO tributarum, Calendarium proprium eiusdem Ordinariatus, prout in adiecto exstat exemplari, perlibenter recognitum declaramus, ita ut ab omnibus, qui eo tenentur, in posterum servetur.

In Calendario imprimendo mentio fiat de hoc Decreto.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Dicasterii de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 14 mensis septembris 2024, in festo Exaltationis Sanctæ Crucis.

Card. Arturus Roche
Prefetto

S.E.R. Mons. Vittorio Francesco Viola, OFM
Segretario

Celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco, considerando l'importante testimonianza evangelica dell'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro con il Signore Gesù e dell'ospitalità a Lui offerta a Betania, ha stabilito che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro. Con decreto del 26 gennaio 2021 (Prot. n. 35/21) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sull'iscrizione delle celebrazioni di Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale

Nella casa di Betania il Signore Gesù ha sperimentato lo spirito di famiglia e l'amicizia di Marta, Maria e Lazzaro, e per questo il Vangelo di Giovanni afferma che egli li amava. Marta gli offrì generosamente ospitalità, Maria ascoltò docilmente le sue parole e Lazzaro uscì prontamente dal sepolcro per comando di Colui che ha umiliato la morte.

La tradizionale incertezza della Chiesa latina circa l'identità di Maria – la Maddalena a cui Cristo apparve dopo la sua resurrezione, la sorella di Marta, la peccatrice a cui il Signore ha rimesso i peccati – che decise l'iscrizione della sola Marta il 29 luglio nel Calendario Romano, ha trovato soluzione in studi e tempi recenti, come attestato dall'odierno Martirologio Romano che commemora in quello stesso giorno anche Maria e Lazaro. Inoltre, in alcuni Calendari particolari i tre fratelli sono celebrati insieme in tale giorno.

Pertanto, considerando l'importante testimonianza evangelica da essi offerta nell'ospitalità in casa il Signore Gesù, nel prestargli ascolto cordiale, nel credere che egli è la risurrezione e la vita, accogliendo la proposta di questo Dicastero, il Sommo Pontefice Francesco ha disposto che il 29 luglio figuri nel Calendario Romano Generale la memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro.

Con questa denominazione la memoria dovrà pertanto figurare in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; le variazioni e le aggiunte da adottare nei testi liturgici, allegate al presente decreto, devono essere tradotte, approvate e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicate a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 26 gennaio 2021
Memoria dei Santi Timoteo e Tito, Vescovi

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso la confirmatio dei testi liturgici propri per la celebrazione della memoria dei Santi Marta, Maria e Lazzaro (29 luglio).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della memoria facoltativa dei Santi Marta, Maria e Lazzaro

Nel Calendario Romano Generale

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

Nel Messale Romano

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

Antifona d'ingresso *Cfr Lc 10,38*
Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta,
lo ospitò nella sua casa.

Colletta

O Dio,
il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita
e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta:
concedi a noi che, servendolo fedelmente nei fratelli,
siamo nutriti con Maria dall'ascolto della sua parola.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

O Signore, proclamando le meraviglie
operate nei tuoi Santi amici Marta, Maria e Lazzaro,
umilmente imploriamo la tua misericordia:
come ti fu gradita la loro premurosa dedizione d'amore,
così ti sia accolto il nostro servizio sacerdotale.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Cfr Gv 11,27

Disse Marta a Gesù:
«Tu sei il Cristo,
il Figlio del Dio vivente,
colui che viene nel mondo».

Dopo la Comunione

La comunione al Corpo e al Sangue del tuo Figlio unigenito
ci liberi, o Signore, dagli affanni delle cose che passano,
perché, sull'esempio dei Santi Marta, Maria e Lazzaro,
progrediamo sulla terra nella carità sincera
e godiamo senza fine della tua visione nel cielo.

Per Cristo nostro Signore.

Nella Liturgia delle Ore

29 luglio
Santi Marta, Maria e Lazzaro
Memoria

I fratelli Marta, Maria e Lazzaro ricevettero il Signore come ospite nella loro casa a Betania. Marta lo servì con delicatezza e Maria lo ascoltò con devozione. Con le loro preghiere ottennero che il fratello ritornasse in vita.

Dal Comune dei Santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle Letture

SECONDA LETTURA

Dai « Sermoni » di San Bernardo, abate

(Sermone 3 nella festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, 4.5:

Le opere di San Bernardo, Sermoni per l'anno liturgico 2, Roma 2021)

La regola della carità distribuisce nella nostra casa tre ministeri

Consideriamo, o fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti: il servizio a Marta, la contemplazione a Maria, la penitenza a Lazzaro. Qualunque anima che sia perfetta possiede tutte e tre insieme queste co-se, e però sembra piuttosto che a ciascuna si addica meglio l'una o l'altra di esse, per cui alcuni si danno alla santa contemplazione, altri sono dediti al servizio dei fratelli, altri infine ripensano al loro passato nell'amarezza della loro anima, come gli uccisi che dormono nei sepolcri. Sì, è necessario proprio questo, che Maria sperimenti il suo Dio con sentimenti di tenerezza e di esaltazione, che Marta si occupi del prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro con tristezza e umiltà pensi a se stesso.

Ciascuno consideri in quale di questi stati si trova. «Anche se in mezzo a questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore, ma non salveranno il figlio né la figlia» (*Ez 14,16*). Non vogliamo illudere nessuno; voglia il cielo che nessuno di voi illuda se stesso! Quelli ai quali non è stato affidato alcun incarico, né attribuito alcun servizio, dovranno assolutamente stare seduti, o con Maria ai piedi di Gesù, o certo con Lazzaro nel recinto del sepolcro.

Perché Marta non dovrebbe inquietarsi per molte cose dato che è sollecitata per molti? A te però, che non ti trovi in questa necessità, delle due una è necessaria: o non turbarsi affatto, ma deliziarsi maggiormente nel Signore; oppure, se non sei ancora in grado di fare ciò, non preoccuparti per molte cose, ma come il Profeta dice di sé, occupati di te stesso.

Ma pure la stessa Marta è necessario che venga ammonita, ricordandole che ciò che soprattutto è richiesto negli amministratori è che siano trovati fedeli. Sarà fedele colui che non cerca il suo interesse proprio, ma quello di Gesù Cristo, che abbia un'intenzione pura, che non faccia la sua volontà, ma quella del Signore, e agisca in modo ordinato. Ce ne sono, infatti, il cui occhio non è semplice, e ricevono la ricompensa che si meritano. Ce ne sono che si lasciano portare dai loro sentimenti interiori, e tutto ciò che offrono ne resta inquinato, proprio perché in essi si trova solo la loro volontà propria.

Vieni ora con me al canto nuziale, e consideriamo come lo sposo, là dove chiama la sposa, non ha omesso nessuna di queste tre cose, e non ne ha aggiunte altre: «Alzati, dice, affrettati amica mia, mia bella, mia colomba, e vieni». Non è forse amica colei che, intenta agli interessi del Signore, con fedeltà mette a sua disposizione persino la propria vita? Tutte le volte, infatti, che per uno dei suoi fratelli più piccoli interrompe lo studio spirituale, offre spiritualmente per lui la propria vita. E non è forse bella colei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore, si trasforma nella medesima immagine di chiarità in chiarità, come sotto

l’azione dello Spirito? E non è forse una colomba quella che piange e geme nelle fessure della roccia, nei buchi della muraglia, come fosse sepolta sotto una pietra?

RESPONSORIO

Gv 12,1-3

¶ A Betania, dove si trovava Lazzaro, che Gesù aveva risuscitato dai morti, fece per lui una cena * e Marta serviva.

¶ Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù.

¶ E Marta serviva.

Orazione come alle Lodi mattutine.

LODI MATTUTINE

Ant. al Ben. Gesù alzò gli occhi e gridò a gran voce:
Lazzaro, vieni fuori!

Orazione

O Dio, il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita e ha accettato l’ospitalità nella casa di Marta: donaci che, servendo fedelmente i nostri fratelli, siamo nutriti con Maria dall’ascolto della sua parola. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

VESPRI

Ant. al Magn. Gesù amava come veri amici
Marta, sua sorella Maria e suo fratello Lazzaro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 29 luglio va aggiunto, in prima posizione, l’elogio seguente:

Memoria dei Santi fratelli Marta, Maria e Lazzaro, che accolsero con familiarità e servirono il Signore Gesù nella loro casa a Betania, aprendo con gioia le orecchie e i cuori all’ascolto delle parole divine sul regno dei cieli e credendo in colui che, risorgendo, ha vinto la morte.

Memorie di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco considerando i recenti riconoscimenti del titolo di dottore della Chiesa a particolari figure di Santi d'Occidente e di Oriente, ha stabilito di iscrivere nel Calendario Romano Generale le memorie facoltative di San Gregorio di Narek, il giorno 27 febbraio, San Giovanni De Avila, il giorno 10 maggio, Santa Ildegarda di Bingen, il giorno 17 settembre. Con decreto del 25 gennaio 2021 (Prot. n. 40/21) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sull'iscrizione delle celebrazioni di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa, San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa e Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, nel Calendario Romano Generale

La santità si coniuga con la conoscenza, che è esperienza, del mistero di Gesù Cristo, indissolubilmente congiunto al mistero della Chiesa. Questo legame tra santità e intelligenza delle cose divine ed insieme umane, rifugge in modo del tutto particolare in coloro che sono stati ornati del titolo di "dottore della Chiesa". In effetti, la sapienza che caratterizza questi uomini e donne non riguarda soltanto loro, poiché divenendo discepoli della divina Sapienza sono diventati a loro volta maestri di sapienza per l'intera comunità ecclesiale. In questa luce, i Santi e le Sante "dotti" figurano nel Calendario Romano Generale.

Pertanto, considerando i recenti riconoscimenti del titolo di dottore della Chiesa a particolari figure di Santi d'Occidente e di Oriente, il Sommo Pontefice Francesco ha decretato di iscrivere nel Calendario Romano Generale le memorie facoltative di:

San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa, il giorno 27 febbraio,
San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, il giorno 10 maggio,
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, il giorno 17 settembre.

Queste nuove memorie dovranno essere iscritte in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i testi liturgici da

adottare, allegati al presente decreto, devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 25 gennaio 2021
Festa della Conversione di S. Paolo, Apostolo.

Robert Card. Sarah

Prefetto

✠Arthur Roche

Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso alla Conferenza Episcopale Italiana la confirmatio dei testi liturgici propri per le celebrazioni delle memorie di San Gregorio di Narek (27 febbraio), San Giovanni De Avila (10 maggio), Santa Ildegarda di Bingen (17 settembre).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della nuova memoria facoltativa di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

27 febbraio

San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

27 febbraio

San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

Dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739, o dei Santi: per un abate, p. 750.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno,

che hai arricchito di mistica dottrina San Gregorio [di Narek],
maestro e onore del popolo armeno,
concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento,
di imparare l'arte di conversare con te
e di sostenere sempre la nostra vita
con i sacramenti della Chiesa.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

Dal Comune dei dottori della Chiesa, o dei Santi: per i religiosi.

PRIMA LETTURA

Ho amato la sapienza più della salute e della bellezza.

Dal libro della Sapienza
7, 7-10.15-16

Pregai e mi fu elargita la prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Mi conceda Dio di parlare con intelligenza
e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli stesso è la guida della sapienza
e dirige i sapienti.
Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole,
ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 36 (37)

℟. La bocca del giusto medita la sapienza.
Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore. R.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. R.

La bocca del giusto medita la sapienza
e la sua lingua esprime il diritto;
la legge del suo Dio è nel suo cuore:
i suoi passi non vacilleranno. R.

CANTO AL VANGELO

Cfr Gv 6, 63c.68c

R. Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;
tu hai parole di vita eterna.

R. Alleluia.

VANGELO

Gesù insegnava loro come uno che ha autorità.

Dal Vangelo secondo Matteo
7, 21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!”».

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

Per la commemorazione

Nato circa nell'anno 950 nella storica regione armena dell'Andzevatsik, crebbe in una famiglia cultrice delle lettere. Da giovane entrò nel monastero di Narek, dove era abate Anania, cugino di sua madre. Frequentò la scuola del monastero e, infiammato dall'amore verso la Vergine Maria, vi trascorse tutta la sua vita come presbitero e abate, toccando le vette dell'esperienza mistica e illustrando la sua dottrina in diverse opere teologiche e spirituali. Nell'anno 1003 scrisse il celebre Libro delle Lamentazioni e, dopo circa due anni, entrò nel riposo di Dio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Libro delle Lamentazioni» di San Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa
(Oratio 70, II – IV – SCh. 78, 369 – 370)

Possa trovare rifugio in te, o Cristo

Poiché la virtù degli uomini è giudicata e definita in relazione alla salvezza ed è stato finora dimostrato che coloro che hanno ricevuto i benefici della tua misericordia, o Autore di ogni beneficio, da te, Onnipotente, sono stati fortificati; da te, Protettore, a cui ogni cosa è possibile, sono stati chiamati e inviati; hanno beneficiato del tuo perdono, o Liberatore; sono stati vivificati da te, o Incorrotto, senza subire alcuna corruzione e sono stati illuminati da te, o Rinnovatore; per questo, conoscendo cosa sia la mia natura umana, prego che possa trovare rifugio in te, Cristo, Figlio del Dio vivente, totalmente Benedetto.

Inoltre, facendo ora menzione del versetto che si addice a questa preghiera, trova giustificazione ciò che ho scritto in precedenza: «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini, poiché come è la sua grandezza così è anche la sua misericordia» (*Sir 2,18*).

In questo mio libro delle Lamentazioni non desidero affatto sminuire il merito di coloro che ottengono la salvezza, perché non è possibile giungere a Dio senza meriti.

Ma voglio glorificare il Nome del Salvatore e lodare la sua grazia rivolta a tutti, e con le mie parole dichiaro a tutti quelli che attraverso una vita buona assursero a grande onore, che c'è sempre stato bisogno del rimedio della tua misericordia.

Poiché tu sei la Vita, tu la Salvezza, tu la Salute, tu l'Immortalità, tu la Beatitudine, tu l'Illuminazione!

Concedimi il riposo dal tedium dei miei peccati così che anche tu possa riposare dal pianto e dalle mie suppliche moleste, che ti infastidiscono continuamente, o mio Giudice.

Poiché tu non gioisci di altro se non della salvezza degli uomini, Benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr Sal 33(34), 6.23; 2 Tm 2,22

℟. Guardate a Dio e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. * Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

℣. Cercate la giustizia, la fede, la carità, la pace.

℟. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai arricchito di mistica dottrina San Gregorio [di Narek], maestro e onore del popolo armeno, concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento, di imparare l'arte di conversare con te e di sostenere sempre la nostra vita con i sacramenti della Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 27 febbraio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Gregorio di Narek, abate, dottore degli Armeni e della Chiesa, insigne per la dottrina, gli scritti e la scienza mistica.

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della nuova memoria facoltativa di San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

10 maggio

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

10 maggio

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

Dal Comune dei pastori: per un pastore, pp. 731-732, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

Colletta

O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo
hai donato San Giovanni [De Avila]
come maestro insigne per dedizione e vita evangelica,
ti supplichiamo:
concedi che, anche ai nostri tempi,
la Chiesa cresca in santità
per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA

Noi ci rivolgiamo ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli
13, 46-49

In quei giorni, [ad Antiòchia di Pisidia] Paolo e Barnaba con franchisezza dichiararono [ai Giudei]: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore:

“Io ti ho posto per essere luce delle genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra”».

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 22 (23)

℟. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome. ℟.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. R.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. R.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. R.

CANTO AL VANGELO

Mt 5, 16

R. Alleluia, alleluia.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini,
perché vedano le vostre opere buone
e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

R. Alleluia.

VANGELO

Voi siete la luce del mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo
5, 13-19

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.
Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.
Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.
Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerrà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerrà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

Nacque ad Almodóvar del Campo, in Spagna, attorno all'anno 1500. Ordinato presbitero, percorse tutta l'Andalusia predicando il Vangelo di Cristo. Con molti scritti illustrò ai presbiteri gli insegnamenti e la grande importanza del Concilio di Trento, della cui riforma fu voce insigne. Ingiustamente sospettato di eresia, non rifuggì né la prova né il carcere, esponendo con più fervore la dottrina cattolica. Si addormentò nel Signore il 10 maggio 1569 a Montilla, in diocesi di Cordova, dove si era ritirato negli ultimi anni.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1686) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli « Scritti » di San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa
(Trattato dell'amore di Dio verso di noi, 1.2.4: Madrid 2004)

L'amore di Cristo, il suo volto che sempre contempla il Padre

La causa che maggiormente rende il nostro cuore unito all'amore di Dio è considerare l'infinito amore che lui ha avuto per noi e con lui, il suo Figlio benedetto, nostro Signore. Questo è ciò che muove il cuore ad amare, più che i benefici; chi beneficia un altro dà a lui qualcosa che lui stesso possiede; chi ama, invece, dà se stesso con tutto quello che ha e non gli rimane nulla da dare.

Dunque vediamo ora, Signore, se voi ci amate e se è così che ci amate, quanto è grande, allora, l'amore che avete per noi.

I genitori amano molto i figli, ma davvero ci amate come un padre? Non siamo entrati nel profondo del vostro cuore, Dio mio, se non per vedere tutto questo; ma il vostro Unigenito che è disceso da questo seno, ha portato il segno di questo e ci ha comandato di chiamarti Padre per la grandezza dell'amore che hai avuto per noi. E, soprattutto, ci ha detto di non chiamare nessun altro con il nome di padre sulla terra, perché tu solo sei nostro Padre. Perché così come tu solo sei buono per la grandezza della tua sovrana bontà, così tu solo sei Padre; e in tal modo lo sei e tali opere fai perché in virtù delle tue viscere paterne non c'è alcuno che possa chiamarsi così.

E se tuttavia non credi a questo amore, ammira tutti i benefici che egli ti ha concesso perché tutti questi sono pegno e testimonianza del suo amore. Fai il conto di quanti sono questi benefici e troverai che tutto quanto c'è in cielo e sulla terra, e tutte le tue ossa e i sensi che ci sono nel tuo corpo, e tutte le ore e i momenti della tua vita, tutti sono benefici del Signore. Guarda anche quante buone ispirazioni hai ricevuto e quanti beni in questa vita hai avuto; guarda anche da quanti pericoli in questa vita ti ha liberato e in quante malattie e disastri potevi cadere se lui non ti avesse liberato. Tutti questi sono segni che manifestano il suo amore. E infine

rivolgi lo sguardo a tutto questo mondo che per te è stato fatto solo per amore; tutto questo mondo e tutto ciò che in esso c'è, significa amore, predica amore e ti domanda amore.

Ora, però, vediamo quanto grande è stato l'amore che ha avuto per noi questo Figlio che ci ha dato. Non c'è nessuna lingua che sia degna di dirlo! Alcuni ignoranti e inesperti non riescono a rendersi conto di questo amore e di come questo amore nasca dalla perfezione della cosa amata.

L'amore di Cristo non nasce dalla perfezione che c'è in noi, ma da ciò che lui possiede, cioè da quel volto che sempre contempla il Padre.

RESPONSORIO

Cfr Ef 3,18-19; Gv 3,16

℟. Siate in grado di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, * perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

℣. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna:

℟. perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo hai donato San Giovanni [De Avila] come maestro insigne per dedizione e vita evangelica, ti supplichiamo: concedi che, anche ai nostri tempi, la Chiesa cresca in santità per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 10 maggio va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

San Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa, percorse tutta la regione andalusa, in Spagna, predicando Cristo; sospettato ingiustamente di eresia, fu gettato in carcere, dove scrisse la parte più importante della sua dottrina spirituale.

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della nuova memoria facoltativa di Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Nel Calendario Romano Generale

17 settembre

S. Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Nel Messale Romano

17 settembre

Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa

Dal Comune delle vergini: per una vergine, pp. 741-743, o dal Comune dei Santi: per una monaca, p. 752, o dal Comune dei dottori della Chiesa, pp. 738-739.

Colletta

O Dio, fonte della vita,
che hai colmato di spirito profetico
Santa Ildegarda [di Bingen],
donaci, per il suo esempio e la sua intercessione,
di discernere le tue vie
e di riconoscere, nell'oscurità di questo mondo,
lo splendore della tua luce.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA

Forte come la morte è l'amore.

Dal Cantico dei Cantici
8, 6-7

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come il regno dei morti è la passione:
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma divina!
Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa
in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 44 (45)

℟. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.
È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne,
a te sono presentate. R.

Condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra. R.

CANTO AL VANGELO

R. Alleluia, alleluia.

Questa è la vergine saggia
che il Signore ha trovato vigilante;
all'arrivo dello Sposo
è entrata con lui alle nozze.

R. Alleluia.

VANGELO

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal Vangelo secondo Matteo
25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:
«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene».

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono

anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".
Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

17 settembre

Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa
Memoria facoltativa

Nacque nel 1098 a Bermersheim vor der Höhe ed emise la professione monastica nell'anno 1115 presso l'abbazia benedettina di Disibodenberg. Verso il 1150 fondò il monastero di Rupertsberg, presso Bingen, di cui fu badessa. Esperta nelle scienze naturali e nell'arte musicale, in molti scritti espose al popolo e al clero le rivelazioni che aveva sperimentato nella contemplazione mistica. Predicò le opere di penitenza e confutò gli errori contro la dottrina, così che anche i principi e i Romani Pontefici ricorsero a lei per chiedere consiglio. Colpita da una malattia, morì nel 1179.

Dal Comune delle vergini (p. 1672) o delle Sante: religiose (p. 1728) o dei dottori della Chiesa (p. 1634) con salmodia del giorno del salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Epistole di Santa Ildegarda, vergine e dottore della Chiesa

(Ep. LII a Wernerio di Kircheim – PL 197, 269 – 271)
L'immagine della Chiesa

Giacendo a lungo in uno stato di malattia, nell'anno millecentosettanta dell'incarnazione del Signore, essendo vigile nel corpo e nell'anima, vidi una bellissima immagine che aveva l'aspetto femminile, tanto soave e deliziosa, con una bellezza tale che nessuna mente umana avrebbe potuto comprendere e con una statura tale che dalla terra raggiungeva il cielo.

Inoltre il suo volto rifuse di splendida luce e il suo occhio guardò al cielo. Era rivestita di una veste candidissima di seta bianca e avvolta in un mantello adornato di pietre preziosissime, e cioè di smeraldo, zaffiro, perle e gemme, avendo ai piedi dei calzari di onice. Ma il suo volto era cosparso di polvere, la veste era stata strappata sul lato destro, il suo elegante mantello aveva perso la sua bellezza e i suoi calzari si erano anneriti.

E nell'alto del cielo gridava a gran voce e triste, dicendo: «Guarda, o cielo: il mio volto è stato imbrattato; e tu, terra, piangi perché la mia veste è stata strappata; e tu, abisso, trema perché i miei calzari si sono anneriti». E poi diceva: «Io rimasi nascosta nel seno del Padre, finché il Figlio dell'Uomo, che è stato concepito in maniera verginale ed è nato, ha effuso il suo sangue, e con il suo sangue mi ha sposata e avuta in dote».

Infatti i segni delle ferite del mio sposo di recente si sono dischiuse, finché saranno aperte le ferite dei peccati degli uomini. I sacerdoti, che avrebbero dovuto rendermi candida e servire nella purezza, contaminano queste stesse ferite di Cristo, passando da una chiesa all'altra per la loro eccessiva avidità. E con ciò logorano la mia veste, poiché prevaricano la legge, il Vangelo e il proprio sacerdozio, e imbrattano il mio mantello perché non osservano affatto i precetti istituiti per loro: infatti non li osservano con buona volontà e perfettamente nell'astinenza, come indica lo smeraldo, né nell'elargizione delle elemosine, come simboleggia lo zaffiro, né in tutte le altre opere buone e giuste (con cui Dio viene onorato attraverso il simbolo degli altri tipi di gemme). Inoltre imbrattano anche al di sopra i miei calzari, perché essi non seguono la rettitudine né i sentieri aspri e duri della giustizia, né danno il buon esempio ai loro fedeli, pur avendo io al di sotto dei miei calzari, per così dire in un luogo recondito, il candore della verità in alcuni dei miei fedeli.

Ed udii una voce dal cielo che diceva: «Questa immagine designa la Chiesa. Perciò tu, uomo, che vedi queste cose e ascolti i suoi lamenti, riferiscile ai sacerdoti che sono stati ordinati e costituiti per reggere e insegnare al Popolo di Dio e ai quali con gli apostoli è stato detto: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».

RESPONSORIO

Cfr Dn 2,21-22; 1 Cor 12,11

¶. Il Signore concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere; * svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

¶. Tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

¶. Svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

ORAZIONE

O Dio, fonte della vita, che hai colmato di spirito profetico Santa Ildegarda [di Bingen], donaci, per il suo esempio e la sua intercessione, di discernere le tue vie e di riconoscere nell'oscurità di questo mondo lo splendore della tua luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 17 settembre va aggiunto, in seconda posizione, l'elogio seguente:
Santa Ildegarda di Bingen, vergine e dottore della Chiesa, esperta di scienze naturali, medicina e musica, espose e descrisse piamente in alcuni libri le mistiche contemplazioni delle quali aveva avuto esperienza.

Celebrazione di Santa Faustina Kowalska nel Calendario Romano Generale

Il Santo Padre Francesco, considerando l'esperienza spirituale di Santa Faustina Kowalska annunciatrice della Divina Misericordia, ha stabilito che il 5 ottobre sia inserita nel Calendario Generale della Chiesa di Rito Romano la memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska. Con decreto del 18 maggio 2020 (Prot. n. 229/20) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha dato seguito a quanto disposto.

Decreto sulla celebrazione di Santa Faustina Kowalska da iscrivere nel Calendario Romano Generale

“Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono” (*Lc 1,50*). Quanto la Vergine Maria ha cantato nel Magnificat contemplando l’opera salvifica di Dio a favore di ogni generazione umana, ha trovato eco nell’esperienza spirituale di Santa Faustina Kowalska che, per dono del Cielo, ha visto nel Signore Gesù Cristo il volto misericordioso del Padre e ne è divenuta annunciatrice.

Nata nel villaggio di Głogowiec, presso Łódź, in Polonia nel 1905, e morta a Cracovia nel 1938, Santa Faustina ha consumato la sua giovane esistenza tra le Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, conformandosi generosamente alla vocazione ricevuta da Dio e maturando un’intensa vita spirituale, ricca di doni mistici e di fedele corrispondenza ad essi. Il racconto di quanto il Signore ha operato in lei a beneficio di tutti, essa stessa lo ha descritto nel Diario della sua anima, santuario dell’incontro con il Signore Gesù: ascoltando Colui che è l’Amore e la Misericordia, comprese che nessuna miseria umana può misurarsi con la misericordia che sgorga inesauribile dal cuore di Cristo. Divenne perciò ispiratrice di un movimento volto a proclamare e ad implorare la misericordia divina per il mondo intero. Canonizzata nell’anno 2000 da San Giovanni Paolo II, il nome di Santa Faustina è divenuto presto noto in tutto il mondo, promuovendo in tutte le componenti del Popolo di Dio, Pastori e fedeli laici, l’invocazione della Divina Misericordia e la sua credibile testimonianza nella condotta di vita dei credenti.

Pertanto il Sommo Pontefice Francesco, accogliendo le petizioni e i desideri di Pastori, di religiose e religiosi, come di associazioni di fedeli, considerato l’influsso esercitato dalla spiritualità di Santa Faustina in diverse regioni del mondo, ha disposto che il nome di Santa Maria Faustina (Elena) Kowalska, vergine,

sia iscritto nel Calendario Romano Generale e la sua memoria facoltativa sia celebrata da tutti il 5 ottobre.

Questa nuova memoria sia inserita in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore, adottando i testi liturgici allegati al presente decreto che devono essere tradotti, approvati e, dopo la conferma di questo Dicastero, pubblicati a cura delle Conferenze Episcopali.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti, 18 maggio 2020

Robert Card. Sarah
Prefetto

✠Arthur Roche
Arcivescovo Segretario

Con decreto dell'11 ottobre 2024 (Prot. n. 414/23) il Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha concesso alla Conferenza Episcopale Italiana la confirmatio dei testi liturgici propri per la celebrazione della memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska (5 ottobre).

Testi per l'integrazione nei libri liturgici del Rito Romano della celebrazione della memoria facoltativa di Santa Faustina Kowalska, vergine

Nel Calendario Romano Generale

5 ottobre
Santa Faustina Kowalska, vergine

Nel Messale Romano

5 ottobre
Santa Faustina Kowalska, vergine

Dal Comune delle vergini: per una vergine (pp. 741-743), oppure dal Comune dei Santi e delle Sante: per i religiosi (pp. 753-754).

Colletta

O Dio, che a Santa Faustina [Kowalska]
hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze
della tua infinita misericordia,
per sua intercessione concedi a noi,
sul suo esempio,
di confidare pienamente nella tua bontà
e compiere opere di carità con animo generoso.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Nel Lezionario

PRIMA LETTURA

Conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza.

Dalla lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini
3, 14-19

Fratelli, io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102 (103)

℟. Benedici il Signore, anima mia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. ℟.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. ℟.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non è in lite per sempre,
non rimane adirato in eterno. R.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. R.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza. R.

CANTO AL VANGELO

Cfr Mt 11, 25

R. Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

R. Alleluia.

VANGELO

Hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

Dal Vangelo secondo Matteo
11, 25-30

In quel tempo, Gesù disse:

«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

Nella Liturgia delle Ore

5 ottobre

Santa Faustina Kowalska, vergine
Memoria facoltativa

Nata nel 1905 a Głogowiec in Polonia, consacrò a Cristo la sua breve vita nella Congregazione delle Suore della Beata Maria Vergine della Misericordia. Accogliendo la chiamata a far conoscere l'amore misericordioso di Dio, lasciò nel Diario dell'anima la testimonianza della sua esperienza mistica e suscitò l'opera di annuncio e invocazione della Divina Misericordia in tutto il mondo. Morì a Cracovia nel 1938.

Dal Comune delle vergini (p. 1688) o delle Sante: religiose (p. 1744) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall' «Omelia» del Papa San Giovanni Paolo secondo, nella canonizzazione di Santa Faustina Kowalska

(Acta Apostolicæ Sedis, 92 [2000] 671-672)

Annuncio della misericordia di Cristo

È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a suor Faustina: «L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Divina Misericordia» (Diario). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della Divina Misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo at-

traverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo Risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: «Pace a voi!». Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo Risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatta le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

Cristo ci ha insegnato che «l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a “usar misericordia” verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (*Mt 5, 7*)» (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdonava soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. È così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Lagiewniki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: «Misericórdias Dómini in ætérnum cantábo» [*Sal 89 (88)*].

RESPONSORIO

Cfr Sal 88 (89),2; 102 (103),8

℟. Canterò in eterno l'amore del Signore, * di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

℣. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

℟. Di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

ORAZIONE

O Dio, che a Santa Faustina [Kowalska] hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze della tua infinita misericordia, per sua intercessione concedi a noi, sul suo esempio, di confidare pienamente nella tua bontà e compiere opere di carità con animo generoso. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Nel Martirologio Romano

Al giorno 5 ottobre va aggiunto, in prima posizione, l'elogio seguente:

Santa Faustina Kowalska, vergine, delle Suore della Beata Maria Vergine della Misericordia, fu sollecita nella propagazione del mistero della Divina Misericordia. Morì Santamente nel Signore a Cracovia, in Polonia.

Nomine

La Presidenza CEI, in data 17 settembre 2024, ha nominato:

Istituto centrale per il sostentamento del clero

- Don Domenico GUIDA (Foggia – Bovino), *Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti.*

Indice analitico 2024

Alimentazione

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Ambiente, energia e sostenibilità

- vademedum della Segreteria Generale per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272

Assemblea Generale CEI

- 79^a ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 197
- incontro con Papa Francesco, 198
- introduzione del Cardinale Presidente, 199-205
- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024), 208-209
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024, 210-211
- calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025, 212
- comunicato finale, 213-218

Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato

- *Don Luigi Trapelli* (Verona), Cappellano coordinatore nazionale: dalla designazione del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024 e nomina del Ministero dell'Interno del 3 giugno 2024, 279-280

Associazione Cattolica Operatori Sanitari (ACOS)

- *Don Simone Valerani* (Crema), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- *Don Andrea Turchini* (Rimini), nominato Assistente ecclesiastico generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

- messaggio di Papa Francesco ai membri dell'associazione (25 agosto 2024), 191-192
- *P. Diego Mattei*, SJ, nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART)

- *Don Domenico Beneventi* (Acerenza), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Associazione Professionale Italiana dei Collaboratori Familiari (API-COLF)

- *Don Francesco Poli* (Bergamo), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Autonomia differenziata

- approvata una nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- testo della nota, 240-241

Azione Cattolica Italiana (ACI)

- udienza di Papa Francesco ai membri dell'associazione (25 aprile 2024), 8-10
- messaggio della Presidenza CEI ai membri dell'associazione, 46-47
- *Prof. Giuseppe Notarstefano*, nominato Presidente nazionale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- *Don Francesco Marrapodi* (Reggio Calabria - Bova), nominato Assistente ecclesiastico centrale ACR: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Beata Vergine Maria Regina della Pace

- decreto del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti per l'elezione della

Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484

Beni culturali ecclesiastici

- approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento applicativo, 135-156

Calendario della CEI

- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- calendario delle attività per l'anno pastorale 2024 - 2025, 212

Calendario delle giornate mondiali e nazionali

- anno 2025, 269-270

Cammino sinodale

- scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale e approvato il cronoprogramma fino al 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvati il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica* e il regolamento delle Assemblee sinodali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- affidato al Consiglio Episcopale Permanente la definizione dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- indicazioni e scheda per le delegazioni delle Assemblee sinodali, 248-250
- approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311
- testo dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale, 320-357

- Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360
- testo dello *Strumento di lavoro* per la fase profetica, 395-467

Caritas Italiana

- affidato alla Caritas lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286

Carità del Papa

- dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Catechesi

- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvato il testo del rito: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Celebrazione San Giovanni De Avila

- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione San Gregorio di Narek

- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione Santa Faustina Kowalska

- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 505-510

Celebrazione Santa Ildegarda di Bingen

- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale, 490-504

Celebrazione Santi Marta, Maria e Lazzaro

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale, 485-489

Centro Sportivo Italiano (CSI)

- *Don Luca Meacci* (Fiesole), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280

Centro Studi “Scienza & Vita” (S&V-CS)

- istituzione e statuto del Centro Studi, 276-278
- *Prof. Alberto Gambino*, nominato Presidente; *Prof. Maurizio Calipari*, nominato Segretario Generale; *Prof. Carlo Valerio Bellieni*; *Prof. Lorenzo Cantoni*; *Dott.ssa Irma Capolupo*; *Prof.ssa Giovanna Costanzo*; *Dott. Domenico Coviello*; *Prof. Eugenio Di Brino*; *Prof. Luciano Eusebi*; *Prof. P. Maurizio Faggioni*, OFM; *Dott.ssa Emanuela Garavelli*; *Prof. Giampaolo Ghilardi*; *Dott.ssa Maria Teresa Iannone*; *Prof.ssa Matilde Leonardi*; *Prof. Massimo Losito*; *Dott.ssa Chiara Mantovani*; *Prof.ssa Claudia Navarini*; *Prof. Marcello Ricciuti*; *Dott.ssa Beatrice Rosati*; *Prof. Dario Sacchini*; *Prof. Giacomo Samek Lodovici*, nominati Membri del Consiglio Scientifico: dal Presidente della CEI il 15 maggio 2024, 279-280

Clero

- presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- determinazione sulla modifica della delibera n. 58, 127-129

Colletta

- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Comitato Direttivo CNAL

- *Prof.ssa Patrizia Bertoncello*; *Dott. Mario Landi*; *Dott. Massimiliano Signifredi*; *Dott. Giuliano Visconti*, nominati Membri del Comitato Direttivo: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280

Comitato per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli

- *Prof.ssa Maria Castiglioni*, nominata Membro: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280
- *Dott. Nicolò Della Chiesa*, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- *S.E.R. Mons. Ivan Maffei*, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Dott.ssa Elena Davolio*; *Dott. Claudio Malizia*, Vice Direttore Generale dell’Istituto centrale per il sostentamento del clero; *Dott. Massimo Monzio Compagnoni*, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica; *Dott. Stefano Proietti*; *Prof. Giuseppe Tognon*, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 19 giugno 2024, 279-280
- *Don Pietro Rescigno* (Salerno - Campagna - Acerno), nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici in Italia

- confronto sulla 50^a Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

- *S.E.R. Mons. Guerino Di Tora*, Vescovo già ausiliare di Roma, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *S.E.R. Mons. Alessandro Giraudo*, Vescovo ausiliare di Torino, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- messaggio per la 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Commissione Episcopale per il laicato

- *S.E.R. Mons. Antonio D’Angelo*, Arcivescovo coadiutore di L’Aquila, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo

- *S.E.R. Mons. Gaetano Castello*, Vescovo ausiliare di Napoli, eletto Membro: dal comunicato

finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

- lettera del Presidente sulla 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università

- approvata la proposta di elaborazione di un nuovo documento sull'IRC: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- presentato un primo schema della nota sull'IRC: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali

- *S.E.R. Mons. Giampio Luigi Devasini*, Vescovo di Chiavari, eletto Membro: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita

- *S.E.R. Mons. Michele Fusco*, Vescovo di Sulmona - Valva; *S.E.R. Mons. Mario Meini*, Vescovo emerito di Fiesole, eletti Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Commissione Episcopale per la liturgia

- *S.E.R. Mons. Andrea Andreozzi*, Vescovo di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Commissione Presbiterale Italiana (CPI)

- *S.E.R. Mons. Stefano Manetti*, Vescovo di Fiesole, nominato Presidente: dal comunicato fina-

le del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Commissione degli Episcopati dell'Unione Europea (COMECE)

- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Comunicati

- del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311

Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana (CFC - Italia)

- *Don Carlo Bellini* (Carpi), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Conferenza Episcopale Italiana (CEI)

- intesa con il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) con i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239
- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- intesa con il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

- approvate le linee guida per la riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Conflitti nel mondo

- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Consiglio Episcopale Permanente

- introduzione del Cardinale Presidente nella sessione del 22 - 24 gennaio 2024, 15-21
- comunicato finale della sessione del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25:
 - scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale e approvato il cronoprogramma fino al 2025;
 - condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio;
 - presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025 predisposti dalla Santa Sede;
 - proseguita la riflessione sulla riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI;
 - comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia;
 - presentata la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille
- introduzione del Cardinale Presidente nella sessione del 18 - 20 marzo 2024, 26-33
- comunicato finale della sessione del 18 - 20 marzo 2024, 34-38:
 - invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa;
 - approvato il regolamento delle Assemblee sinodali;
 - affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025;
 - presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*;
 - approvato il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica*;
 - approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*;
 - approvata la modifica allo statuto dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti;
 - presentata la proposta di modifica della delibera n. 62 sulla gestione degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero;
 - presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*;
 - approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea di maggio;
 - approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- nota sull'autonomia differenziata, 240-241
- introduzione del Cardinale Presidente alla sessione del 23 - 25 settembre 2024, 295-305
- comunicato finale della sessione del 23 - 25 settembre 2024, 306-310:
 - promosso un *Appello per la pace*;
 - approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale;
 - approvate le linee guida per la riforma degli Uffici e Servizi della Segreteria Generale della CEI;
 - presentato dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, un primo schema della nota sull'IRC;
 - approvato l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025;
 - confronto sulla 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi;
 - comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale della sessione del 9 dicembre 2024, 311
- messaggio per la 47^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315

Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC)

- *Don Elio Cesari, SDB; Dott. Giuseppe Maria no*, nominati Membri: dal comunicato finale

della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

- Prof. Umberto Palaia; Prof.ssa Margherita Siberna Benaglia; Dott. Luca Iemmi, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE)

- adesione alla proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)

- Dott.ssa Maria Maddalena Pievaioli, nominata Segretario Generale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310:
 - Mons. Jan Antoni Główczyk (Tarnów, Polonia), nominato per i cattolici polacchi in Italia;
 - Fr. B.P. Sanjeewa Mendis (Colombo, Sri Lanka), nominato per i cattolici srilankesi in Italia;
 - Don András Tőrő (Debrecen-Nyíregyháza, Ungheria), nominato per i cattolici ungheresi in Italia

Criminalità

- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239

Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni

- determinazione concernente la modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*, 127-129
- modifica del regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, 135-156

- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025, 471

Detenuti (Carceri)

- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Dialogo interreligioso

- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio della Commissione Episcopale per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Dicastero per i Vescovi

- promulgazione degli Statuti dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484

Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti

- facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- decreto di elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia, 473-484
- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, 505-510

Dicastero per la Dottrina della Fede

- comunicato stampa sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161

- nota *Gestis verbisque* sulla validità dei sacramenti, 164-176

Ecumenismo

- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- messaggio della Commissione Episcopale per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Edilizia di culto

- approvate le modifiche del regolamento applicativo delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento applicativo, 135-156

Elezioni

- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Esarcato Apostolico

- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

Europa (Unione Europea)

- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247

Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)

- *Don Gianmario Della Giovanna* (Bergamo), nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

- *Sig. Alessio Dimo*, nominato Presidente nazionale maschile: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)

- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i

problemi giuridici, nominato Rappresentante della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Fidei donum

- presentata la proposta di modifica della delibera n. 58 sulla ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti *fidei donum*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- determinazione sulla modifica della delibera n. 58, 127-129

Fondazione "Migrantes"

- Collegio dei Revisori dei Conti: *Dott. Paolo Buzzonetti; Don Claudio Francesconi*, Economo della CEI; *Diac. Massimo Soraci*, nominati Membri: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Fondazione "Missio"

- *Don Valerio Bersano* (Alessandria), nominato Segretario nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede, della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria e della Pontificia Unione Missionaria: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominato Membro della Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Giornate

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- 100^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024): messaggio, 41-43
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2024): messaggio, 58-60
- 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei: lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo, 61
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024): messaggio, 251-253
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

- 47^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025): messaggio, 312-315
- 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025): messaggio, 468-470
- 4^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Giovani

- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Giubileo

- presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025 predisposti dalla Santa Sede: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Incontro Matrimoniale

- *Don Paolo Facchin* (Vicenza), nominato Membro del "team pastore" nazionale: dalla Presidenza della CEI del 17 aprile 2024, 177

Insegnamento della religione cattolica

- intesa tra la CEI e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40
- approvata la proposta della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università di elaborazione di un nuovo documento sull'IRC: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- presentato un primo schema della nota sull'IRC: dal comunicato finale del Consiglio

Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Intese

- tra la CEI e il Ministero dell'Istruzione e del Merito per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024), 11-14
- rinnovo del Protocollo *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239
- tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Istituti diocesani sostentamento clero (IDSC)

- presentata la proposta di modifica della delibera n. 62 sulla gestione degli Istituti diocesani: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori

- *S.E.R. Mons. Francesco Savino*, Vescovo di Cassano all'Jonio, Vice Presidente della CEI, nominato Rappresentante della CEI: dalla Presidenza della CEI del 18 marzo 2024, 177

Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)

- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2023 all'ICSC e alla CEI, 254-268
- *Don Domenico Guida* (Foggia - Bovino), nominato Membro effettivo del Collegio dei Revisori dei Conti: dalla Presidenza della CEI del 17 settembre 2024, 511

Lavoro

- comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50^a Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190

- confronto sulla 50^a Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Liturgia

- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161
- celebrazione della Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176
- messaggio di Papa Francesco per la 74^a Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- approvato il testo del rito sul ministero del catechista: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa nel Calendario Romano Generale della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, 505-510

Matrimonio

- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161

Mediterraneo

- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Messaggi

- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- udienza di Papa Francesco ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7
- udienza di Papa Francesco ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024), 8-10
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40
- della Presidenza CEI per la 100^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024), 41-43
- della Presidenza CEI per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- della Presidenza CEI ai membri dell'Azione Cattolica Italiana, 46-47
- del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024), 58-60
- lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei, 61
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50^a Settimana sociale dei Cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024), 191-192
- di Papa Francesco per la 74^a Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- lettera dei Presidenti della CEI e della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253
- sitografia - Santo Padre e Santa Sede n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

- udienza di Papa Francesco ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 47^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315
- della Presidenza CEI per l'88^o compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317
- del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319
- della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025), 468-470

Ministeri istituiti del Lettore, Accolito e Catechista

- condivisa la proposta di una versione italiana del rito di istituzione del ministero del catechista da presentare all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvato il testo del rito: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Minori

- rinnovo dell'intesa *Liberi di Scegliere* (26 marzo 2024) tra la CEI e i Ministeri della Giustizia, Interno, Istruzione e Merito, Università e Ricerca, Famiglia, Natalità e Pari opportunità, la Procura nazionale antimafia e antiterrorismo e altre associazioni aderenti, 219-239

Movimento Apostolico Sordi (MAS)

- *Don Antonio Stizzi* (Bari - Bitonto), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

- *Prof. Luigi D'Andrea*, nominato Presidente: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)

- *Don Luigi Caravella* (Molfetta - Ruvo - Giovannazzo - Terlizzi), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)

- *Don Luigi Vitale* (Nola), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25

Natale

- messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319

Note

- della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia, 44
- sulle Assemblee sinodali, 50-57
- della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata, 240-241
- vademecum della Segreteria Generale per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272
- della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316

Nunziatura Apostolica in Italia

- nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio, 44

Ordinariato Militare per l'Italia

- promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato, 473-484

Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica

- *Don Pietro Rescigno* (Salerno - Campagna - Acerno), nominato Membro in rappresentanza della CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Otto per mille

- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024, 210-211

Pace

- presentato un aggiornamento sulle attività dell'opera-segno *Consiglio dei Giovani del Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

- riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316

Papa

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7
- udienza ai membri dell'Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024), 8-10
- comunicata la partecipazione a conclusione della 50^a Settimana sociale dei cattolici in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- messaggio della Presidenza CEI per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- discorso e omelia alla celebrazione conclusiva della 50^a Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- messaggio all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024), 191-192
- messaggio per la 74^a Settimana Liturgica Nazionale, 193-195
- incontro con i membri della CEI nella 79^a Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 198
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284
- udienza ai partecipanti al progetto *Custodi del Bello* promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana, 285-286
- messaggio della Presidenza CEI per l'88^o compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317
- messaggio e ringraziamento dei partecipanti alla Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Parrocchia

- nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

Pasqua

- messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49

Presidente della CEI

- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 15-21
- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 26-33
- messaggio con il Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua, 48-49
- richiesta al Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, la facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- introduzione nella 79^a Assemblea Generale, Roma, 20 - 23 maggio 2024, 199-205
- riflessione alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024), 206-207
- omelia nella 79^a Assemblea Generale (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024), 208-209
- comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco (agosto 2024), 242
- lettera con il Presidente della COMECE all'Unione Europea in vista delle elezioni di giugno 2024, 243-247
- introduzione nel Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 295-305
- messaggio con il Segretario Generale della CEI per il Santo Natale, 318-319
- intervento introduttivo, rilancio per le diocesi e omelia alla celebrazione conclusiva della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Presidenza CEI

- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2024 - 2025, 39-40

- messaggio per la 100^a Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024), 41-43
- nota per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia, 44
- messaggio per l'undicesimo anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024), 45
- messaggio ai membri dell'Azione Cattolica Italiana, 46-47
- lettera con invito alla preghiera e al digiuno per la pace, 316
- messaggio per l'88^o compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024), 317

Processo matrimoniale

- comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Regolamenti

- delle Assemblee sinodali, 50-57
- della Commissione Film CEI, settore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, 130-134
- modifica del regolamento applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, 135-156
- modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, 273-275

Rete Blu - Tv 2000 - Radio InBlu

- udienza di Papa Francesco ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024), 6-7

Ringraziamento

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024), 251-253

Sacramenti

- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176

Salute

- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli

stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Santa Sede

- sitografia n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- presentato il calendario e le indicazioni operative per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia supplicans*, 157-161
- facoltà, concessa dal Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento, 162-163
- nota *Gestis verbisque* del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei sacramenti, 164-176
- sitografia n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- sitografia n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284
- promulgazione del Dicastero per i Vescovi degli Statuti dell'Ordinariato Militare per l'Italia e decreto di elezione del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti della Beata Vergine Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato, 473-484
- iscrizione con il grado di memoria, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale, 485-489
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen, nel Calendario Romano Generale, 490-504
- iscrizione con il grado di memoria facoltativa, da parte del Dicastero per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione di Santa Faustina Kowalska, nel Calendario Romano Generale, 505-510

Segretario Generale della CEI

- messaggio con il Cardinale Presidente per la Santa Pasqua, 48-49
- messaggio con il Cardinale Presidente per il Santo Natale, 318-319
- omelia alla celebrazione del 16 novembre della Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360

Segreteria Generale CEI

- nota in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie, 64-92
- lettera per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104
- prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore, 105-126
- vademetum per le Comunità Energetiche Rinnovabili, 271-272

Segreteria Generale del Sinodo

- scelto il tema principale dell'Assemblea di maggio sulla ricezione della fase sapienziale del Cammino sinodale e approvato il cronoprogramma fino al 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- approvati il programma dell'Assemblea di maggio sul tema *Cammino sinodale: verso la fase profetica* e il regolamento delle Assemblee sinodali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- testo del regolamento e nota esplicativa sulle Assemblee sinodali, 50-57
- affidato al Consiglio Episcopale Permanente la definizione dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- indicazioni e scheda per le delegazioni delle Assemblee sinodali, 248-250
- approvati i *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- approvato lo *Strumento di lavoro* e modificate le date della Seconda Assemblea sinodale (Roma, 31 marzo - 3 aprile 2025): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 9 dicembre 2024, 311
- testo dei *Lineamenti* per la Prima Assemblea sinodale, 320-357
- Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024), 358-360
- testo dello *Strumento di lavoro* per la fase profetica, 395-467

Servizio Nazionale per la tutela dei minori

- *Dott.ssa Emanuela Vinai*, nominata Coordinatrice: dalla Presidenza della CEI del 21 febbraio 2024, 177
- approvata la modifica del regolamento: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- *Dott.ssa Chiara Griffini*, nominata Presidente: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218
- testo del regolamento, 273-275
- *Dott.ssa Chiara Griffini*, Presidente; *Dott.ssa Emanuela Vinai*, Coordinatrice; *Dott. Vincenzo Corrado*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Dott.ssa Anna Deodato*; *P. Salvatore Franco*, OMI; *Dott. Stefano Lassi*; *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI e Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici; *Prof. Martino Nardelli*; *P. Luigi Sabbarese*, CS; *Avv. Maria Suma*, nominati Membri del Consiglio di Presidenza: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- 4^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Servizio Sanitario Nazionale (SSN)

- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Settimana sociale dei cattolici in Italia

- comunicata la partecipazione di Papa Francesco a conclusione della 50^a Settimana sociale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50^a Settimana sociale (Trieste, 7 luglio 2024), 184-190
- confronto sulla 50^a Settimana sociale e approvazione di alcune linee di attività del Comitato scientifico e organizzatore da promuovere nelle diocesi: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede

- n. 1, gennaio - aprile 2024, 1-5
- n. 2, maggio - agosto 2024, 179-183
- n. 3, settembre - dicembre 2024, 281-284

Situazione internazionale

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Situazione italiana

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Solennezza dell'Immacolata

- celebrazione nella seconda domenica di Avvento, 162-163

Solidarietà

- affidato alla Caritas Italiana lo studio di un progetto di microcredito sociale per il Giubileo 2025: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- presentato il progetto di microcredito sociale: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Sostentamento del clero

- approvato l'adeguamento del valore del punto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310
- determinazione concernente l'adeguamento del valore del punto per l'anno 2025, 471

Statuti

- istituzione e statuto del Centro Studi *Scienza & Vita*, 276-278

Stranieri

- lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi, 93

Terra Santa

- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Terra Santa: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38
- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Terremoto

- intesa tra la CEI, il Ministero della Giustizia, il Commissario straordinario, ANCI e ANCE per la ricostruzione dei territori del terremoto 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024), 287-294

Terzo settore

- prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore, 105-126

Tribunali ecclesiastici italiani

- comunicate le ripartizioni per l'anno 2024 riguardanti i Tribunali in materia di nullità matrimoniale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Tutela dei minori

- 4^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024), 472

Ucraina

- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63
- comunicazione sulla missione di pace affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024), 242
- promosso un *Appello per la pace*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 23 - 25 settembre 2024, 306-310

Ufficio Liturgico Nazionale

- adesione alla proposta di preghiera della CCEE per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace, 62-63

Ufficio Nazionale per i problemi giuridici

- nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificate delle parrocchie, 64-92
- prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, 94-104

- *Don Gianluca Marchetti*, Sottosegretario della CEI, nominato Direttore: dal comunicato finale della 79^a Assemblea Generale del 20 - 23 maggio 2024, 213-218

Nunzio Currao (Roma); *Don Alessandro Mantini* (Civita Castellana), nominati Assistente pastorali - sede di Roma: dal Presidente della CEI il 24 luglio 2024, 279-280

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

- regolamento della Commissione Film CEI, settore dell'Ufficio, 130-134
- Commissione Film CEI: *Dott. Vincenzo Corrado*, Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Presidente; *Dott. Sergio Perugini*, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Segretario; *Sig.a Eliana Ariola*, Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali; *Dott. Riccardo Benotti*; *Dott.ssa Claudia Di Giovanni*; *Dott. Massimo Giraldi*; *Dott.ssa Arianna Prevedello*; *Dott. Valerio Sammarco*; *Don Andrea Verdecchia* (Fermo); *Dott.ssa Emanuela Vinai*, Coordinatrice del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, nominati Membri: dalla Presidenza della CEI del 17 aprile 2024, 177

Vita

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025), 312-315

Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI)

- *P. Riccardo Lufrani*, OP, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2024, 22-25
- *Don Gianluca Busi* (Bologna), nominato Vice Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID)

- approvata la modifica di statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 18 - 20 marzo 2024, 34-38

Unioni omosessuali

- comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di *Fiducia suppli-cans*, 157-161

Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)

- messaggio della Presidenza CEI per la 100^a Giornata (14 aprile 2024), 41-43
- *Don Daniel Balditarrà* (Compagnia di San Paolo); *Don Giorgio Begni* (Milano), nominati Assistente pastorali - sede di Milano; *Don Luca Ferrari* (Reggio Emilia - Guastalla), nominato Assistente pastorale - sede di Piacenza; *Don Paolo Angelo Bonini* (Albenga - Imperia); *Don*

Indice generale 2024

N. 1 - Anno 58 - 30 aprile 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	pag. 1
Udienza ai dirigenti e ai dipendenti di Tv2000 e Radio InBlu (29 gennaio 2024)	" 6
Udienza ai membri dell’Azione Cattolica Italiana (25 aprile 2024)	" 8
Protocollo di intesa per il concorso degli insegnanti di religione (9 gennaio 2024)	" 11
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 22 - 24 gennaio 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 15
– Comunicato finale	" 22
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 18 - 20 marzo 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 26
– Comunicato finale	" 34
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell’insegnamento della religione cattolica nell’anno scolastico 2024 - 2025	" 39
Messaggio della Presidenza CEI per la 100 ^a Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (14 aprile 2024)	" 41
Nota della Presidenza CEI per la nomina del Nunzio Apostolico in Italia	" 44
Undicesimo anniversario dell’elezione di Papa Francesco (13 marzo 2024)	" 45
Messaggio della Presidenza CEI ai membri dell’Azione Cattolica Italiana	" 46
Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per la Santa Pasqua 2024	" 48

Cammino sinodale delle Chiese in Italia Regolamento delle Assemblee e Nota esplicativa	" 50
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2024)	" 58
Lettera del Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo sulla 35 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei	" 61
Proposta di preghiera per la celebrazione eucaristica per le vittime delle guerre e per la pace	" 62
Nota della Segreteria Generale in ordine a vicende estintive e modificative delle parrocchie	" 64
Lettera della Segreteria Generale per l'iscrizione volontaria al Servizio sanitario nazionale degli stranieri residenti in Italia per motivi religiosi	" 93
Prime indicazioni sulla costituzione delle parrocchie personali dell'Esarcato Apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia	" 94
Prime indicazioni operative sugli enti ecclesiastici e la riforma del Terzo settore	" 105
Determinazione concernente la modifica della ripartizione della remunerazione spettante ai sacerdoti "fidei donum"	" 127
Regolamento della Commissione Film CEI	" 130
Modifica del "Regolamento applicativo" delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto	" 135
Comunicato stampa del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla ricezione di "Fiducia supplicants"	" 157
Facoltà di celebrare la Solennità dell'Immacolata nella seconda domenica di Avvento	" 162
Nota "Gestis verbisque" del Dicastero per la Dottrina della Fede sulla validità dei Sacramenti	" 164
Nomine	" 177

N. 2 - Anno 58 - 31 agosto 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 179
Discorso di Papa Francesco e omelia alla celebrazione conclusiva della 50 ^a Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste, 7 luglio 2024)	" 184
Messaggio di Papa Francesco all'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (25 agosto 2024)	" 191
Messaggio di Papa Francesco per la 74 ^a Settimana Liturgica Nazionale	" 193
79 ^a Assemblea Generale Roma, 20 - 23 maggio 2024	
– Incontro con Papa Francesco	" 198
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 199
– Riflessione del Cardinale Presidente alla veglia di preghiera per la pace (Basilica di San Pietro, 21 maggio 2024)	" 206
– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 22 maggio 2024)	" 208
– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2024	" 210
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2024 - 2025	" 212
– Comunicato finale	" 213
Rinnovo del Protocollo di intesa "Liberi di Scegliere" (26 marzo 2024)	" 219
Nota del Consiglio Episcopale Permanente sull'autonomia differenziata	" 240
Comunicazione sulla missione di pace per l'Ucraina affidata da Papa Francesco al Presidente della CEI (agosto 2024)	" 242
Lettera all'Unione Europea	" 243
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Indicazioni e scheda per le delegazioni	" 248
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 74 ^a Giornata nazionale del ringraziamento (10 novembre 2024)	" 251

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2023 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI	" 254
Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2025	" 269
Vademecum per le Comunità Energetiche Rinnovabili	" 271
Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori	" 273
Statuto del Centro Studi "Scienza & Vita"	" 276
Nomine	" 279

N. 3 - Anno 58 - 31 dicembre 2024

Sitografia - Santo Padre e Santa Sede	" 281
Udienza ai partecipanti al Progetto "Custodi del Bello" promosso dalla CEI e dalla Caritas italiana	" 285
Protocollo di intesa per la ricostruzione dei territori interessati dal terremoto del 2016 da parte dei soggetti in stato di detenzione (10 settembre 2024)	" 287
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 23 - 25 settembre 2024	
– Introduzione del Cardinale Presidente	" 295
– Comunicato finale	" 306
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 9 dicembre 2024	
– Comunicato finale	" 311
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 47 ^a Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2025)	" 312
Lettera della Presidenza CEI con invito alla preghiera e al digiuno per la pace	" 316
Messaggio della Presidenza CEI per l'88° compleanno di Papa Francesco (17 dicembre 2024)	" 317

Messaggio del Presidente e del Segretario Generale della CEI per il Santo Natale	" 318
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Lineamenti per la Prima Assemblea sinodale	" 320
Prima Assemblea sinodale delle Chiese in Italia (Roma, San Paolo fuori le mura, 15 - 17 novembre 2024)	
– Messaggio di Papa Francesco	" 359
– Intervento introttivo del Cardinale Presidente	" 361
– Intervento introttivo della Dott.ssa Erica Tossani	" 367
– Relazione principale di S.E.R. Mons. Erio Castellucci	" 370
– Lectio divina di Don Dionisio Candido	" 378
– Omelia di S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturi (16 novembre 2024)	" 383
– Messaggio dei partecipanti a Papa Francesco	" 385
– Rilancio per le diocesi di S.E.R. Mons. Erio Castellucci	" 387
– Rilancio per le diocesi del Cardinale Presidente	" 389
– Omelia del Cardinale Presidente (17 novembre 2024)	" 392
Cammino sinodale delle Chiese in Italia Strumento di lavoro per la fase profetica	" 395
Messaggio della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 36 ^a Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2025)	" 468
Determinazione concernente l'adeguamento del valore monetario del punto per l'anno 2025	" 471
4 ^a Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili (18 novembre 2024)	" 472
Promulgazione degli Statuti e decreto di elezione della B.V. Maria Regina della Pace Patrona dell'Ordinariato Militare per l'Italia	" 473
Celebrazione dei Santi Marta, Maria e Lazzaro nel Calendario Romano Generale	" 485
Memorie di San Gregorio di Narek, San Giovanni De Avila, Santa Ildegarda di Bingen nel Calendario Romano Generale	" 490
Celebrazione di Santa Faustina Kowalska nel Calendario Romano Generale	" 505

Nomine	" 511
Indice analitico	" 513
Indice generale	" 529

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito www.chiesacattolica.it
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

Direttore responsabile: Vincenzo Corrado
Redattore: Gianluca Marchetti
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997